



Sistema di protezione
per titolari di protezione internazionale e
per minori stranieri non accompagnati



MINISTERO
DELL'INTERNO

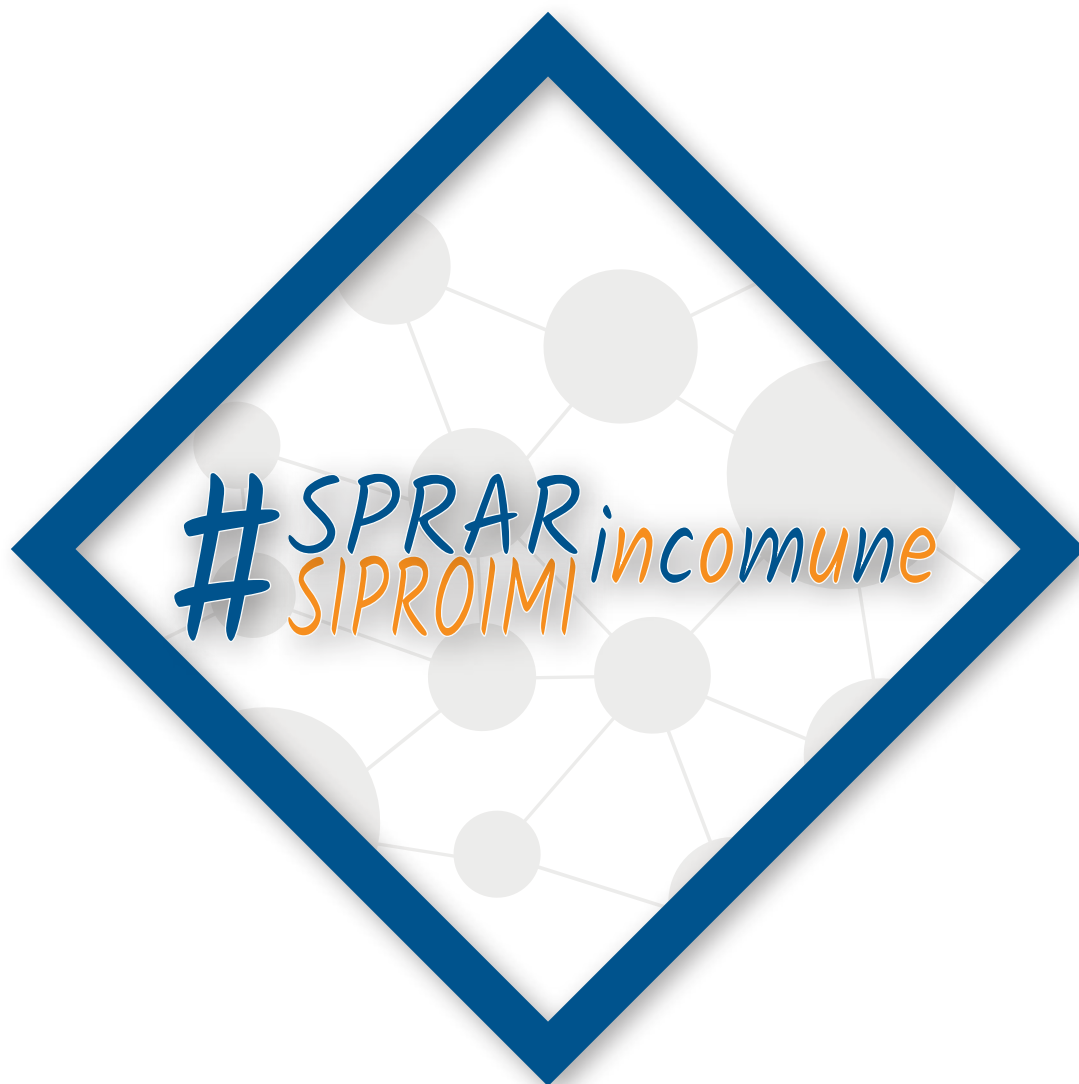
SPRAR ATLANTE SIPROIMI 2018



RAPPORTO ANNUALE SPRAR/SIPROIMI

SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E PER MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI





RAPPORTO ANNUALE SPRAR/SIPROIMI

SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E PER MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI



**Rapporto annuale
SPRAR/SIPROIMI 2018
Sistema di protezione per titolari
di protezione internazionale
e per minori stranieri non
accompagnati
Atlante Sprar/Siproimi 2018**

DIREZIONE
Daniela Di Capua e Luca Pacini

COORDINAMENTO E CURA
Monia Giovannetti

IL RAPPORTO È STATO REDATTO DA
Alessandra Caldarozzi
Monia Giovannetti
Nicolò Marchesini

SI RINGRAZIANO PER LA
COLLABORAZIONE
il Sistema di protezione per titolari di
protezione internazionale e per minori
stranieri non accompagnati

ED IN PARTICOLARE
Lucio Bartalotta
Virginia Costa
Domenico Desideri
Riccardo Ducci
Annalisa Giovannini
Maria Silvia Olivieri
Camilla Orlandi
Barbara Slamic

Il presente rapporto
è stato chiuso con le
informazioni disponibili
al mese di settembre 2019.

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE
M&C Management & Consulting,
Roma

Stampa
Tipografia
GRAFFIETTI STAMPATI S.n.c.
MONTEFIASCONE (VT)

ISBN 978-88-6306-056-0

Il **Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati** (SIPROIMI) è composto da una rete di Enti locali che accedendo al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) realizzano progetti di **accoglienza integrata** nell'ambito del welfare locale e in stretta collaborazione con gli altri interlocutori istituzionali e con organismi del privato sociale.

Le peculiarità del sistema SPRAR/SIPROIMI, considerato "buona pratica" a livello europeo, sono ben note: i singoli progetti territoriali costituiscono il connubio tra la metodologia di "accoglienza integrata" basata, come previsto nelle Linee guida¹, su un **approccio olistico ai servizi** (accoglienza materiale; mediazione linguistica e interculturale; orientamento e accesso ai servizi del territorio; formazione e riqualificazione professionale; orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo; orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo; orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale; orientamento e accompagnamento legale; tutela psico-socio-sanitaria) e sulla costruzione di percorsi individualizzati di integrazione, e le caratteristiche del territorio ospitante, in modo da creare **progetti di accoglienza strutturati sulla vocazione, sulle capacità e competenze degli attori locali**, tenendo conto delle risorse (professionali, strutturali, economiche), degli strumenti di welfare e delle strategie di politica sociale sperimentate negli anni sul territorio stesso.

Nell'ambito dei progetti personalizzati, l'obiettivo della (ri)conquista dell'autonomia trova compimento nella possibilità di fornire **un'accoglienza differenziata e mirata rispetto alla tipologia di utenza**. Proprio nell'ottica di garantire l'universalità della presa in carico, i progetti territoriali si rivolgono infatti a singoli adulti e nuclei familiari, oppure a famiglie monoparentali, donne sole in stato di gravidanza, minori non accompagnati, vittime di tortura, persone bisognose di cure continuative o con disabilità fisica o psichica. Per questi ultimi e per i minori stranieri non accompagnati sono previsti progetti specificatamente dedicati che si avvalgono di équipe specializzate in grado di rispondere ai bisogni dei beneficiari più fragili.

Nel corso degli anni lo SPRAR ha conosciuto numerosi ampliamenti, principalmente come conseguenza dei flussi verso l'Italia e l'Europa provenienti dal Medio Oriente e dal continente africano. L'incremento dei posti e degli accolti dal momento dell'avvio del sistema è stato nel corso degli anni non costante ma progressivo: se nel 2003 lo SPRAR contava 1.365 posti dislocati sul territorio nazionale, nel 2008 questi sono divenuti 4.388 per poi stabilizzarsi appena sotto quota 4mila sino al 2012. A seguito dei consistenti sbarchi legati alla cosiddetta Emergenza Nord Africa, i posti della rete sono diventati oltre 10.000 nel 2013², e hanno continuato a crescere segnando una significativa accelerazione per tutto il periodo successivo (con un tasso di crescita medio annuo del 53,4%, rispetto al 16,6% annuo per il periodo 2003-2012), raggiungendo i 35.881 posti nel 2018. Parallelamente, nel primo periodo (2003-2012) gli accolti sono passati da 2.013 a 7.823 (con un tasso di crescita medio annuo del 20,8%), per poi raggiungere i 36.995 nel 2017 e i 41.113 nell'ultimo anno in analisi (segnando un tasso medio annuo del 34,5%). Per rispondere ai sensibili flussi in entrata, tra il 2013 e il 2016 sono stati pianificati numerosi ampliamenti della rete che, rendendo strutturali un numero di posti sempre maggiore, ha permesso di ampliare il numero di beneficiari accolti attraverso una gestione più ordinata del turnover, con ingressi ed uscite regolari nei tempi previsti dal decreto che istituisce i progetti della rete SPRAR (ora SIPROIMI³). Ciò ha facilitato il trasferimento di beneficiari da strutture esterne quali Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) e Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) all'interno della rete SPRAR/SIPROIMI, consentendo la segnalazione, in particolare dalle Prefetture, anche di numerosi casi vulnerabili (sia di natura psichiatrica che fisica o affetti da gravi malattie o disabilità) per un inserimento nei progetti SPRAR/SIPROIMI specifici⁴. In particolare, nel corso del 2018 dalle strutture prefettizie (CAS) sono stati segnalati e inseriti 16.520 persone (contro 12.985 dell'anno precedente), sia come conseguenza del costante rafforzamento numerico della rete SPRAR/SIPROIMI sia per effetto della standardizzazione delle modalità di segnalazione a seguito della circolare del Ministero dell'Interno del 5 maggio 2016.

1 Cfr. gli allegati al Decreto ministeriale Modalità di accesso da parte degli enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo per la predisposizione dei servizi di accoglienza per i richiedenti e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario, nonché approvazione delle linee guida per il funzionamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) del 10 agosto 2016, GU Serie Generale n.200 del 27-08-2016
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/08/27/16A06366/sg>

2 In particolare, un punto di snodo è stato il 2011, caratterizzato dallo scoppio delle cosiddette Primavere Arabe in tanti Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, producendo un forte esodo verso le coste europee di persone provenienti principalmente da Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Iraq e Siria. Tale situazione, unita all'esigenza interna di dar vita ad un sistema nazionale unico, flessibile e in grado di dare risposte strutturali ai bisogni emergenti, superando quindi l'ottica emergenziale usata sino a quel momento, ha portato il Ministero dell'Interno a predisporre numerosi allargamenti della rete SPRAR, fino a stabilire, con il decreto ministeriale del 17 settembre 2013, il finanziamento di 16.000 posti per il triennio 2014/2016, a cui si sono aggiunti nel corso dell'anno ulteriori ampliamenti.

3 Cfr. BOX - Da SPRAR a SIPROIMI a pag. 11.

4 Cfr. FOCUS - Le segnalazioni e la presa in carico dei beneficiari pag. 26.

INDICE

Prefazione.....	5
Presentazione.....	7

CAPITOLO 1 LA RETE DELLO SPRAR/SIPROIMI..... 9

1.1 I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE NEL 2018.....	14
FOCUS LE SEGNALAZIONI E LA PRESA IN CARICO DEI BENEFICIARI.....	26

CAPITOLO 2 I BENEFICIARI ACCOLTI.....29

Nazionalità dei beneficiari	32
Genere	36
Fasce d'età.....	40
Titoli di soggiorno dei beneficiari	43
Singoli e nuclei familiari tra i beneficiari complessivi.....	44
Titoli di studio dei beneficiari.....	45
Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia.....	46

FOCUS	L'ACCOGLIENZA E IL PROGRAMMA RESETTLEMENT...47
	L'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI ISAF48

Le strutture abitative per i beneficiari	50
I servizi erogati ai beneficiari.....	52

FOCUS LE PRINCIPALI VULNERABILITÀ TRA I BENEFICIARI ACCOLTI.....	54
---	----

I beneficiari usciti dai progetti di accoglienza	56
--	----

CAPITOLO 3 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DEI PROGETTI PER BENEFICIARI ORDINARI, DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ57

3.1	LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEL PROGETTO ..59
	La sinergia tra Enti titolari e attuatori60
	La continua attività di rafforzamento della rete62
FOCUS	LE INIZIATIVE CON LE SCUOLE.....64

3.2 L'ORGANIZZAZIONE DEI PROGETTI: LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE, L'ÉQUIPE E LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI.....66

Le figure professionali impiegate nei progetti	68
Gli incontri e la supervisione d'équipe.....	70
La formazione del personale.....	72

FOCUS IL PROGRAMMA ERASMUSinSPRAR.....	74
---	----

FOCUS LA I CONFERENZA DELLE OPERATRICI E DEGLI OPERATORI SPRAR.....	73
--	----

3.3 GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI.....78

L'apprendimento della lingua italiana.....	80
La mediazione linguistico-culturale.....	82
L'inserimento scolastico dei minori	84
L'orientamento e supporto legale	85
La tutela psico-socio-sanitaria.....	87
La formazione professionale dei beneficiari.....	91
I tirocini formativi.....	94
L'orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo	96
L'orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.....	98

3.4 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE.....100

La partecipazione dei beneficiari alla gestione del progetto di accoglienza.....	101
La partecipazione dei beneficiari alle attività offerte sul territorio	102
Le attività di sensibilizzazione e di informazione	103

CAPITOLO 4 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DEI PROGETTI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....107

4.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEL PROGETTO.....109

La sinergia tra Enti titolari e attuatori.....	110
L'attività di rete territoriale.....	111
Il progetto educativo individualizzato.....	113

4.2 L'ORGANIZZAZIONE DEI PROGETTI: LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE, L'ÉQUIPE E LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI.....114

	Le figure professionali impiegate nei progetti.....	116
	Le riunioni e la supervisione d'équipe.....	117
	La formazione degli operatori.....	118
4.3	GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI.....	121
	L'apprendimento della lingua italiana.....	122
	L'inserimento scolastico.....	124
	La tutela psico-socio-sanitaria.....	125
	La mediazione linguistica-culturale.....	127
	L'orientamento e supporto legale.....	129
	L'affidamento familiare	131
4.4	L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETÀ ADULTA.....	132
	L'orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo.....	133
	La formazione professionale dei beneficiari.....	135
	I tirocini formativi.....	137
	L'orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo.....	138
4.5	GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE.....	140
	La partecipazione dei beneficiari alla gestione del progetto di accoglienza.....	141
	La partecipazione dei beneficiari alle attività offerte sul territorio.....	142
	Le attività di sensibilizzazione e di informazione	144
FOCUS	PROGETTO RETE!.....	146
	APPENDICE.....	147

PREFAZIONE

di **Michele Di Bari,**

Capo del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno.

L'accoglienza e l'integrazione costituiscono i due assi portanti del Sistema SPRAR/SIPROIMI che si pone come ponte verso l'inclusione e punto di riferimento per le reti territoriali di sostegno, agevolando il processo di inserimento nel tessuto sociale delle persone accolte. Nell'esperienza incentrata sul coinvolgimento dei diversi livelli di governo in attuazione del principio di sussidiarietà, il Sistema rappresenta un tassello significativo per affrontare le molteplici tematiche dell'immigrazione attraverso un percorso intrapreso 17 anni orsono.

Nel corso del 2018 la rete, che ha per protagonisti gli enti locali, si è ulteriormente consolidata con il finanziamento di 101 nuovi progetti ed un incremento di 4541 nuovi posti.

Il Sistema è cresciuto come pure il dialogo con le realtà locali ed il mondo dell'associazionismo, laico e religioso. Si tratta di azioni sinergiche, dirette a rafforzare il disegno di una governance condivisa con il territorio, che continua a rispondere positivamente alle possibilità offerte.

Con le disposizioni introdotte negli ultimi mesi dell'anno 2018, il Sistema si è qualificato, oltre che come rete di inclusione dei titolari di protezione internazionale, anche come modalità privilegiata nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, senza gravare sui bilanci degli enti locali, e nell'accoglienza dei titolari delle nuove ipotesi di permesso di soggiorno speciale per esigenze di carattere umanitario nei confronti dei soggetti vulnerabili per motivi di salute o perché vittime di violenza o di sfruttamento o che si sono distinti in atti di particolare valore civile o provenienti da Paesi in stato di calamità.

Dalle nuove disposizioni normative, è emersa la necessità di adeguare l'accesso alla rete, suggerendo l'opportunità di avviare un complessivo approfondimento sulle procedure allo scopo di razionalizzare le connesse attività.

Le iniziative, a tal fine avviate, non sono un punto di arrivo ma l'inizio di una nuova fase nell'ottica del costante miglioramento del Sistema, in ragione della delicatezza del compito affidato: restituire dignità e futuro a persone che fuggono da violenze o persecuzioni, a persone abusate, a minori soli.

Si tratta di un lavoro complesso, che vede impegnati numerosi soggetti pubblici e privati, i cui risultati sono testimoniati dalla fotografia, attenta e puntuale, che il

rapporto annuale SPRAR/SIPROIMI anche quest'anno restituisce.

Ai miei collaboratori e a tutti coloro che sono coinvolti in questa significativa attività esprimo il mio più sentito ringraziamento per la preziosa collaborazione prestata.

PRESENTAZIONE

di **Matteo Biffoni**

Delegato ANCI all'Immigrazione
Sindaco di Prato

La redazione dell'Atlante SPRAR/SIPROIMI 2018 è spunto di riflessione e il momento per affrontare il complesso tema della gestione dei richiedenti asilo affrontando innanzitutto i dati del fenomeno. Nel 2018 sono stati accolti nei progetti 41.113 persone grazie a una crescita strutturale dei progetti Sprar nei Comuni italiani. Il finanziamento del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo ha permesso di attivare 877 progetti, dei quali 144 per minori stranieri non accompagnati e 52 per persone con disagio mentale e disabilità fisica. Una rete di interventi che ha coinvolto 1.189 Comuni, dei quali ben 495 sotto i 5mila abitanti. Questo ha permesso di rendere disponibili 35.881 posti in accoglienza, il 14,5% in più rispetto all'anno precedente segno di un sistema che funziona sui territori perché permette di gestire il fenomeno nel rapporto con la comunità che accoglie.

Lo Sprar resta infatti l'unico sistema che garantisce una gestione diffusa sul territorio e il sostegno a una rete di accoglienza ben strutturata che per la sua modalità di operare riesce a garantire un corretto funzionamento del sistema e al contempo ad evitare un forte impatto sulle comunità che accolgono, è l'unico strumento per avere in Italia un sistema di accoglienza e integrazione equo ed equilibrato. Dopo anni di lavoro sinergico tra i Comuni e i Governi, i dati 2018 fotografano un sistema che andava a ridurre fortemente la gestione dell'accoglienza emergenziale a favore di piccoli centri diffusi distribuiti sul tutto il contesto nazionale, con una gestione migliore sui territori. L'impianto della nuova normativa con il cosiddetto Decreto sicurezza è andato a invertire questa rotta, riducendo uno strumento importante per i sindaci che hanno necessità di tutelare i propri territori e gestire anche i fenomeni più complicati con efficacia, indipendentemente dalle singole posizioni politiche, rischiando al contempo di ricreare una gestione del tutto emergenziale a un fenomeno che deve essere invece affrontato con una programmazione che permetta a tutti gli attori coinvolti di strutturare al meglio l'accoglienza sui territori per ridurre conflittualità ed marginalità. Pertanto un proficuo dialogo tra l'Associazione dei Comuni italiani e il Ministero dell'Interno è fondamentale per individuare la strada migliore da intraprendere per riportare il funzionamento del sistema di accoglienza verso un miglioramento strutturale e costante.

Il sistema SPRAR/SIPROIMI è uno strumento importante

e ha dimostrato nel tempo il suo buon funzionamento. Essendo organizzato direttamente dai Comuni lo SPRAR/SIPROIMI permette un controllo più stretto, una formazione e un percorso di inclusione delle persone che arrivano sul territorio che evita le conflittualità facilitando l'ingresso nella comunità che accoglie. Il tutto deve sempre avvenire con la massima trasparenza e correttezza nella gestione dove è fondamentale avere figure professionali adeguate che come mediatori, operatori dell'integrazione, operatori legali, educatori e amministrativi operano per far funzionare al meglio il sistema.

Ad oggi evidenziamo la necessità di risolvere urgentemente il nodo normativo relativo alle persone che escono dal sistema di protezione. Il rischio concreto e ineludibile è che soggetti fragili e socialmente deboli senza un'adeguata rete di supporto ricadano sui servizi sociali dei Comuni, senza al contempo aver aumentato le risorse destinate ad affrontare le difficoltà dei servizi. Restano poi ai margini le persone con disagio mentale o disabilità fisica, incapaci spesso di rivolgersi anche ai servizi territoriali, privati della guida della protezione internazionale. Si tratta di donne e uomini che comunque vivono sul territorio italiano, che restano in una situazione di illegalità e disagio psico-fisico aggravato da difficoltà materiali. Il sostegno dello Stato ai territori e ai Comuni deve arrivare in modo concreto innanzitutto rivedendo alcuni passaggi della normativa vigente, così da poter fornire gli enti locali dei giusti strumenti per affrontare l'accoglienza ma anche la gestione di tutte le persone che sono presenti nelle nostre città. Una migliore gestione della rete di accoglienza, un dialogo aperto tra istituzioni per una collaborazione efficace, una revisione chiara delle norme che non lasci nessuno in situazioni di incertezza sono tutti temi centrali che dovranno essere affrontati e risolti nel più breve tempo possibile per riuscire a creare un sistema efficace nel rispetto dei diritti dei richiedenti asilo e delle comunità che accolgono.

CAPITOLO 1

LA RETE DELLO SPRAR/SIPROIMI

CAPITOLO 1

LA RETE DELLO SPRAR/SIPROIMI

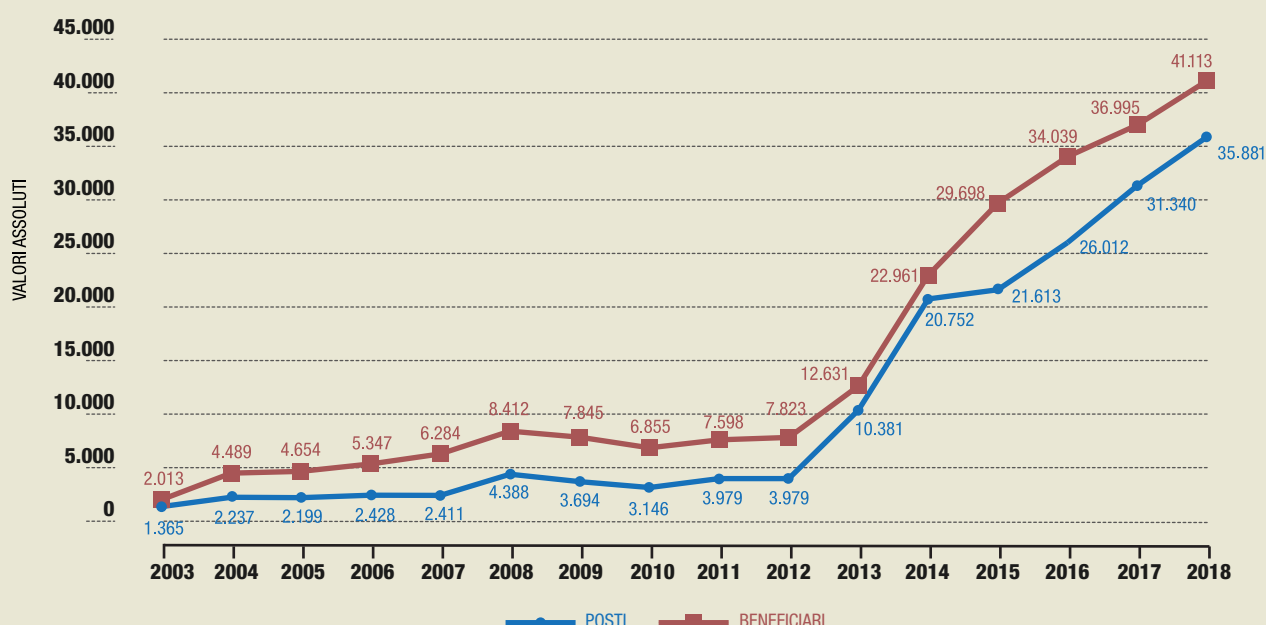
Il 2018 è stato un anno particolare per il Sistema SPRAR, caratterizzato da un lato dal consolidamento della crescita numerica dei posti e delle persone accolte, dall'altro dall'entrata in vigore di una nuova normativa (il decreto legge n. 113/2018, convertito poi in legge) che ne ha novellato la definizione e modificato la platea dei beneficiari (si veda *box* di approfondimento a pag.11). Con il nuovo acronimo SIPROIMI si denomina, così, il **Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati**, sancendolo definitivamente come sistema unico per l'accoglienza dei minori⁵ e perno per le misure di inclusione sociale per i rifugiati e i titolari di protezione sussidiaria. Lo SPRAR/SIPROIMI rimane comunque la rete di Enti locali che, accedendo al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA), realizzano sul territorio progetti di "accoglienza integrata", nell'ambito del welfare locale e in stretta collaborazione con gli altri interlocutori istituzionali e con organismi del privato sociale.

Nel corso del 2018, la rete ha potuto contare su 35.881

posti finanziati (+14,5% rispetto al 2017), di cui 31.647 per categorie ordinarie, 3.500 per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) e 734 per persone con disagio mentale e che necessitano di assistenza sanitaria specialistica e prolungata. Tale situazione a livello territoriale ha permesso di attuare 24.536 nuovi inserimenti di persone da CAS/CARA (67,3%), dai progetti MSNA prima accoglienza finanziati con fondi FAMI (4,7%), dai progetti resettlement e attraverso la procedura Dublin (3,0%) e altre specifiche situazioni. Tali posti messi a disposizione hanno permesso di accogliere complessivamente 41.113 beneficiari.

⁵ Con l'approvazione in Conferenza Unificata del Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati si era già superata la distinzione tra minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo e non richiedenti asilo, attribuendone la responsabilità al Ministero degli Interni e identificando nello SPRAR il sistema nazionale di seconda accoglienza per tutti i MSNA (richiedenti asilo e non) (art. 1 comma 183 della legge 190/2014).

**POSTI FINANZIATI E BENEFICIARI ACCOLTI,
ANNI 2003-2018**
VALORI ASSOLUTI



Da SPRAR a SIPROIMI

Il Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, convertito in Legge 1° dicembre 2018 n. 132, introduce alcune modifiche alla tipologia di beneficiari che accedono al sistema di accoglienza degli Enti locali, le modalità di accesso e la sua denominazione. Lo SPRAR diventa così SIPROIMI: Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati. La natura del SIPROIMI conferma le principali caratteristiche che da sempre hanno conformato l'identità dello SPRAR: la titolarità pubblica dei progetti, che rimangono in capo agli Enti locali; il partenariato strategico con il Terzo settore; la vocazione orientata a facilitare i processi di autonomia dei beneficiari, perseguita anche attraverso un modello di accoglienza diffusa e per piccoli numeri; la non alterazione delle Linee guida che indicano le modalità con cui gli Enti locali, in partenariato con il Terzo settore, devono garantire sia i servizi minimi di accoglienza che i servizi relativi all'accoglienza integrata⁶; le professionalità di alto livello e multidisciplinare degli operatori impiegati; l'alto livello di assistenza tecnica, monitoraggio e controllo garantiti dal Servizio Centrale, affidato dal Ministero dell'Interno ad Anci. Il cambiamento sostanziale che viene operato dal Decreto 113 risiede nella modifica della tipologia di persone che possono accedere al Sistema, che oggi sono, prioritariamente, i titolari di protezione internazionale e i minori stranieri non accompagnati. Possono inoltre essere accolti nel Sistema i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per casi speciali (protezione sociale e vittime di tratta, violenza domestica e grave sfruttamento lavorativo), per cure mediche, per calamità, per atti di particolare valore civile. Fatti salvi i richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria attualmente presenti nelle strutture, a cui le norme transitorie consentono di permanere in accoglienza fino alla scadenza del progetto in corso, i richiedenti asilo non possono dunque più accedere al sistema dei Comuni, ma permangono nel circuito della prima accoglienza, facente capo alle Prefetture, mentre per i titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (che non fossero già accolti nella rete prima del Decreto 113) non è prevista alcuna tipologia di accoglienza. In particolare, per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati, la previsione di una graduale accoglienza di tutti i minori soli all'interno dello SPRAR/SIPROIMI non introduce una vera e propria innovazione normativo - amministrativa (già la legge di stabilità 23 dicembre 2014 n. 190 aveva previsto la presa in carico in SPRAR di tutti i MSNA, anche non richiedenti asilo), ma ne amplifica indubbiamente la portata (si veda la circolare del Ministero dell'Interno del 27 dicembre 2018). In tale ottica, il nuovo assetto del SIPROIMI consentirà di ricomporre i servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica.

L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR/SIPROIMI NEL 2018



877 PROGETTI

di cui 681 per categorie ordinarie, 144 per minori stranieri non accompagnati (24 FAMI) e 52 per persone con disagio mentale o disabilità



**35.881 POSTI
D'ACCOGLIENZA**

di cui 31.647 per categorie ordinarie, 3.500 per minori non accompagnati (413 FAMI) e 734 per persone con disagio mentale o disabilità



**752 ENTI LOCALI
TITOLARI DI
PROGETTO**

di cui 655 Comuni, 19 Province o Città metropolitane, 28 Unioni di Comuni o Comunità montane, 50 Ambiti o distretti territoriali e sociali, consorzi intercomunali, società della salute



1.189 COMUNI COINVOLTI NEL SISTEMA

(in quanto titolari di progetto o sede di struttura SPRAR/SIPROIMI)

1.850 COMUNI INTERESSATI DAL SISTEMA

(in quanto titolari di progetto, sede di struttura o facenti parte di un'aggregazione titolare di progetto SPRAR/SIPROIMI)



**104 PROVINCE O CITTÀ
METROPOLITANE** in
TUTTE LE REGIONI italiane



41.113 ACCOLTI NEL 2018

di cui 88,3% nei progetti ordinari, 9,4% per minori non accompagnati, 2,3% nei progetti per disagio mentale o disabilità

1.1 I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE NEL 2018

Un Sistema sempre più presente nella “piccola” Italia

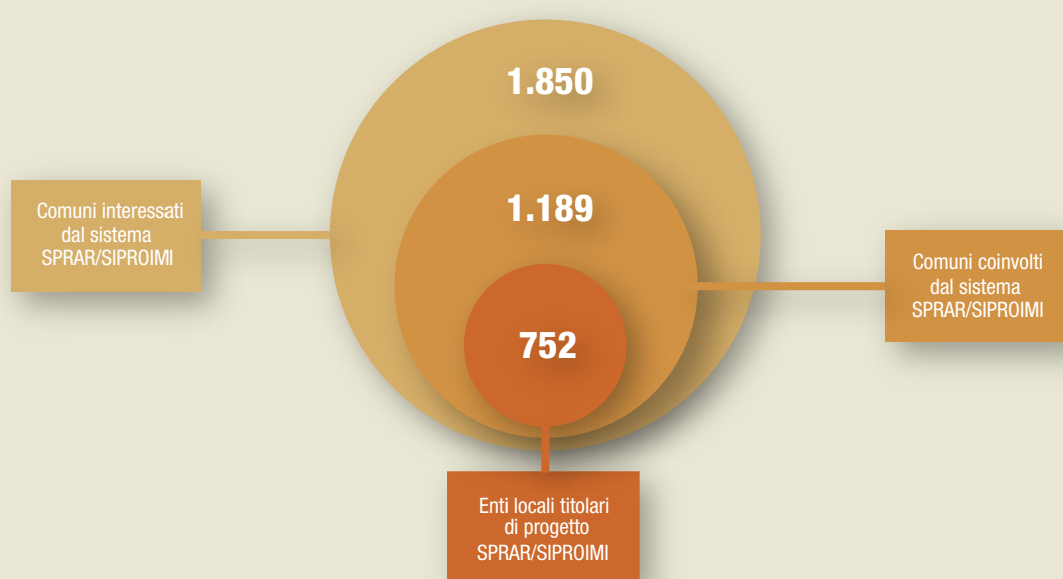
”

I progetti finanziati dal *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo* – FNPSA per il 2018 sono stati complessivamente 877, di cui 681 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 144 per minori stranieri non accompagnati (di cui 24 FAMI) e 52 per disagio mentale e disabilità fisica. **Complessivamente, al 31 dicembre 2018, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 35.881 posti in accoglienza** (circa il 15% in più rispetto all'anno precedente), di cui 31.647 destinati alle categorie ordinarie (compresi i posti per Resettlement e ISAF), 734 posti per persone con disagio mentale e disabilità fisica e 3.500 per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (di cui 413 FAMI). L'incremento dei posti destinati ai minori stranieri soli (richiedenti protezione e non), avvenuto nel corso del 2018, si è realizzato grazie sia all'ingresso di nuovi progetti finanziati (9 SPRAR/SIPROIMI e 5 FAMI⁷), sia

all'ampliamento della capienza di progetti già finanziati che hanno in alcuni casi deciso di incrementare la propria disponibilità di posti con particolare riferimento a quelli destinati ai neomaggioranni, elemento che ha consentito una maggiore adeguatezza e continuità degli interventi nella delicata fase di passaggio alla maggiore età.

⁷ Progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso *Miglioramento della capacità del territorio italiano di accogliere minori stranieri non accompagnati finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione- FAMI*. Alcuni progetti presentano la particolarità di dedicare una parte (o in alcuni casi la totalità) dei posti a minori che mostrano vulnerabilità, quali disagio psichico, vulnerabilità sanitarie, minori vittime di tratta.

I LIVELLI DI COINVOLGIMENTO DEGLI ENTI LOCALI NEL SISTEMA SPRAR/SIPROIMI, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI



Gli **Enti locali titolari di progetto** sono complessivamente **752 (+14,1% rispetto all'anno passato)**, di cui 655 Comuni, 19 Province/Città metropolitane, 28 Unioni di Comuni o Comunità montane e 50 altri Enti (Ambiti o Distretti territoriali e sociali, Consorzi intercomunali, Società della salute), presenti in 104 Province/Città metropolitane (su 107) e in tutte e 20 le Regioni italiane. Tra i 655 Comuni titolari di progetto, è importante sottolineare come la maggioranza sia composta da piccoli e piccolissimi Comuni sino a 5.000 abitanti (270 Comuni, ovvero il 41,2% dei Comuni titolari SPRAR/SIPROIMI, per una popolazione complessiva di 604.925 residenti al 01 gennaio 2018⁸), i quali hanno messo a disposizione nel corso dell'anno quasi 7.000 posti (il 23,0% degli oltre 30mila posti afferenti ai Comuni titolari di progetto), valore non lontano dagli oltre 8.800 posti presenti (il

29,4%) nei 39 Comuni SPRAR/SIPROIMI con almeno 100.000 residenti e di poco superiore ai 6.622 posti messi a disposizione dai 13 Capoluoghi metropolitani aderenti la rete⁹ (la cui popolazione complessiva raggiunge le 9.418.409 persone¹⁰).

8 ISTAT, *Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile*. <http://dati.istat.it/>

9 L'unico capoluogo metropolitano non presente nella rete SPRAR/SIPROIMI in quanto titolare di progetto è Cagliari, il quale però appartiene al Sistema in quanto la Città metropolitana è l'Ente titolare di progetto.

10 Cfr. nota 9.

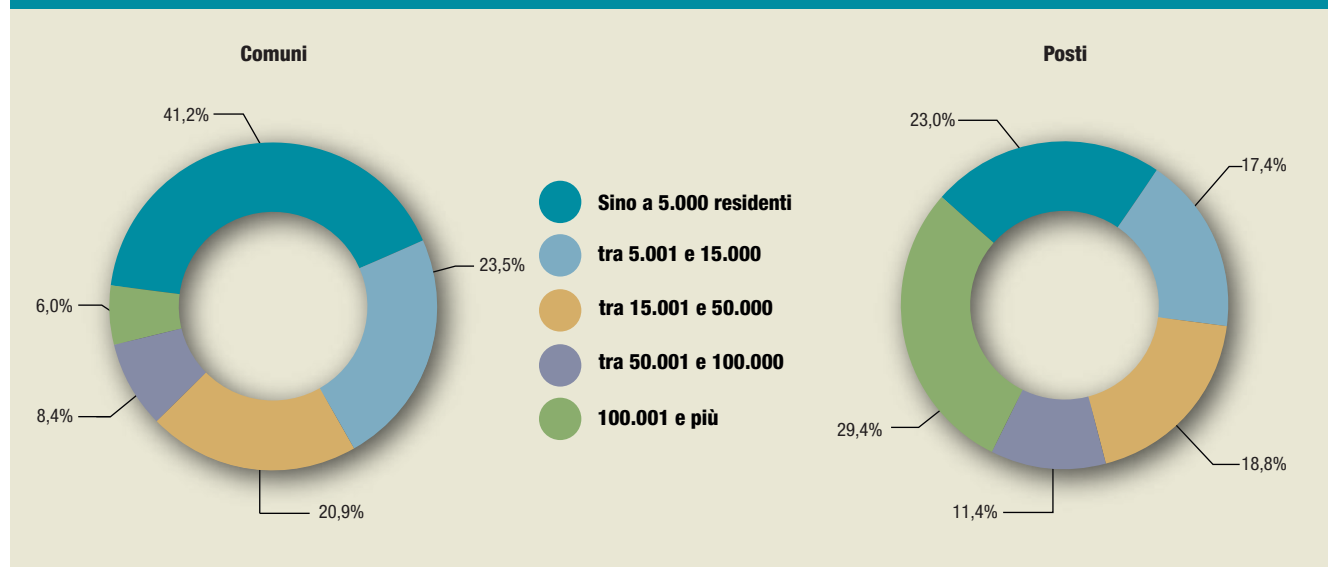
COMUNI TITOLARI DI PROGETTO SPRAR/SIPROIMI PER CLASSE DEMOGRAFICA E POSTI FINANZIATI, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

FASCIA DEMOGRAFICA	COMUNI		POSTI	
	Valore assoluto	Percentuale	Valore assoluto	Percentuale
sino a 5.000	270	41,2	6.924	23,0
tra 5.001 e 15.000	154	23,5	5.229	17,4
tra 15.001 e 50.000	137	20,9	5.647	18,8
tra 50.001 e 100.000	55	8,4	3.424	11,4
100.001 e più	39	6,0	8.857	29,4
<i>di cui Capoluogo metropolitano</i>	<i>13</i>	<i>2,0</i>	<i>6.622</i>	<i>22,0</i>
TOTALE	655	100,0	30.081	100,0

COMUNI TITOLARI DI PROGETTO SPRAR/SIPROIMI PER CLASSE DEMOGRAFICA E POSTI FINANZIATI, ANNO 2018

VALORI PERCENTUALI



I Comuni che sono direttamente coinvolti nel Sistema SPRAR/SIPROIMI in quanto **titolari di progetto e/o sede di struttura** sono **1.189**, pari al 14,9% dei 7.978 Comuni italiani al 01 gennaio 2018¹¹ e rappresentanti il 48,9% della popolazione residente in Italia (ovvero 29.571.819 su quasi 60,5 milioni di residenti)¹². I Comuni esclusivamente sede di almeno una struttura SPRAR/SIPROIMI sono invece 539, ovvero il 45,3% dei Comuni titolari di progetto e/o sede di struttura. Infine, **i Comuni interessati dalla rete SPRAR/SIPROIMI a vario titolo** (in quanto titolari di progetto, sede di struttura o perché facenti parte di un'aggregazione – Unione/Comunità montana, Distretto o Ambito, Consorzio o Società della salute) **sono 1.850**, ovvero quasi un Comune su quattro in Italia è legato al 2018 al Sistema di protezione (il 23,2% dei 7.978 Comuni al 01/01/2018) e rappresentano 31,9 milioni di abitanti (il 52,8% dell'intera popolazione italiana). Osservando più dettagliatamente tale realtà, è possibile notare come sia innanzitutto **composta in maggioranza da piccoli e piccolissimi Comuni sino a 5.000 abitanti**

(1.023 Enti locali, ovvero il 55,3% degli oltre 1.800 Comuni interessati dal Sistema). Poco meno della metà di tali Comuni interessati dal Sistema – e che rappresentano quasi 4 milioni di residenti – appartiene alle c.d. **aree interne** del Paese (822 Comuni, il 44,4% di tutti i Comuni interessati), ovvero quei territori oggi considerati marginali e caratterizzati da un trend demografico, economico e sociale negativo¹³, mentre i tre quarti degli stessi (1.390, ovvero il 75,1%, rappresentanti oltre 10 milioni di abitanti) alle c.d. **aree rurali**, ovvero quei territori la cui economia è basata sull'agricoltura ma non intensiva o altamente specializzata, e che spesso mostrano difficoltà e limiti nel proprio sviluppo¹⁴.

11 ISTAT, *Elenco dei codici e delle denominazioni delle unità territoriali al 01/01/2018*. <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

12 Cfr. nota 9 a pag. 15.

13 Per maggiori informazioni si veda *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL, nr 31 anno 2014 e <http://www.programmazioneeconomica.gov.it/2019/05/23/strategia-nazionale-delle-aree-interne/>

14 Per maggiori informazioni si veda CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (www.crea.gov.it) e Rete Rurale Nazionale (www.reterurale.it).

**COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SPRAR/SIPROIMI E RELATIVA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE
DEMOGRAFICA E TIPOLOGIA DI TERRITORIO, ANNO 2018**

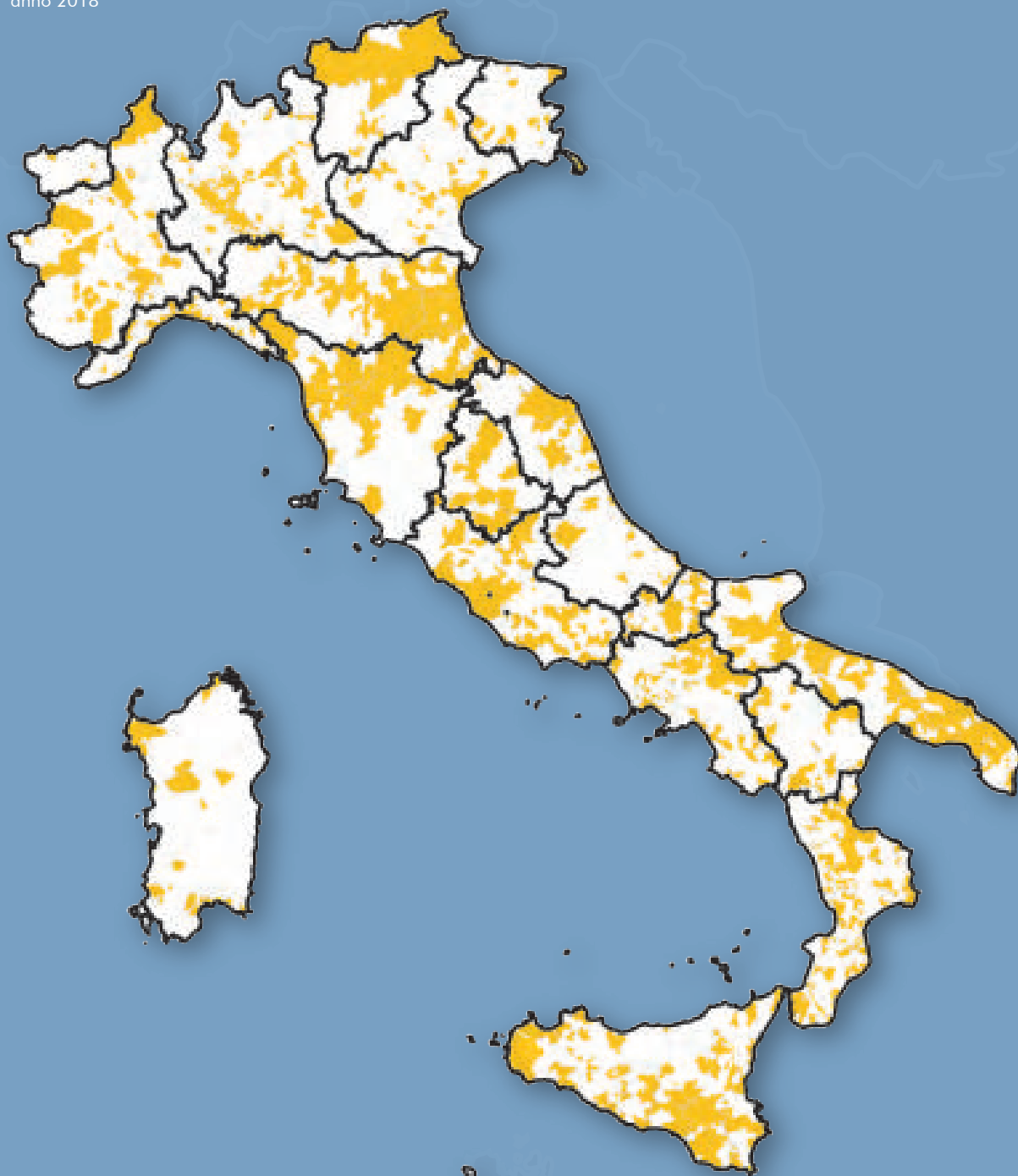
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

COMUNI INTERESSATI DALLA RETE SPRAR/SIPROIMI		COMUNI		Popolazione residente al 01.01.2018	
		Valore assoluto	Percentuale	Valore assoluto	Percentuale
Comuni complessivi		1.850	100,0	31.924.203	100,0
Classe demografica	Sino a 5.000	1.023	55,3	2.077.049	6,5
	tra 5.001 e 15.000	440	23,8	3.827.157	12,0
	tra 15.001 e 50.000	274	14,8	7.293.982	22,8
	tra 50.001 e 100.000	71	3,8	4.888.741	15,3
	100.001 e oltre	42	2,3	13.837.274	43,3
Aree interne	Centri	1.028	55,6	27.943.110	87,5
	Aree interne	822	44,4	3.981.093	12,5
Aree rurali	Poli urbani o ad agricoltura intensiva e specializzata	460	24,9	21.779.927	68,2
	Aree rurali intermedie o con problemi di sviluppo	1.390	75,1	10.144.276	31,8

Fonte: Banca dati del Servizio centrale dello SPRAR/SIPROIMI (2019), ISTAT (2018), Dipartimento per le Politiche di Coesione e Agenzia per la Coesione Territoriale (2015), MIPAAF (2013).

La geografia della rete SPRAR/SIPROIMI

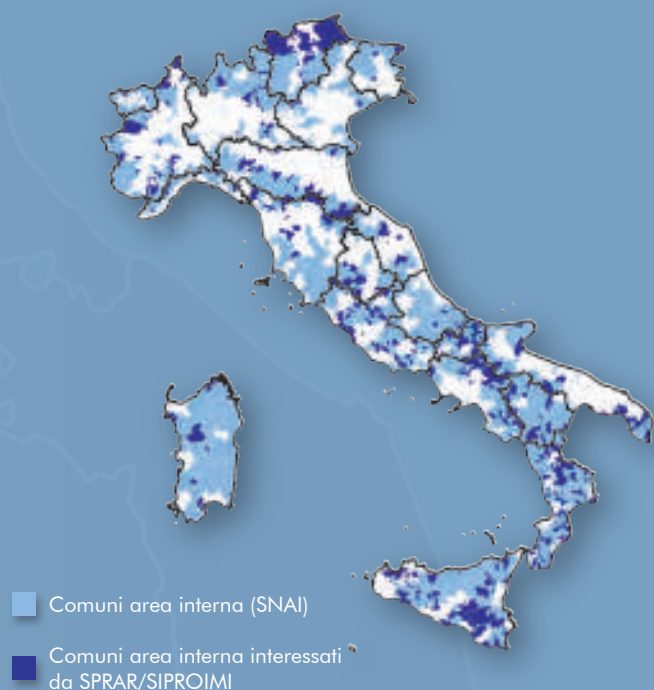
Comuni interessati dalla rete SPRAR/SIPROIMI,
anno 2018



Tutte e 20 le Regioni sono interessate dalla rete SPRAR/SIPROIMI: in particolare nel Nord Italia la zona dell'Alto Adige/Südtirol e la pianura Padana; nel Centro Italia il Nord della Toscana, buona parte dell'Umbria e delle Marche, e nel Lazio parte del territorio della Città Metropolitana di Roma, del reatino, e delle province

di Latina e Frosinone; nel Mezzogiorno troviamo la maggior concentrazione in Molise, nell'entroterra campano, lungo buona parte della Puglia e della Calabria, principalmente nel sud-ovest della Sicilia e in qualche territorio della Sardegna.

Aree interne interessate dalla rete SPRAR/SIPROIMI, anno 2018



Progetti per adulti. Comuni coinvolti nella rete SPRAR/SIPROIMI, anno 2018 (Comuni sede di struttura)



Aree rurali interessate dalla rete SPRAR/SIPROIMI, anno 2018



Progetti per MSNA. Comuni coinvolti nella rete SPRAR/SIPROIMI, anno 2018 (Comuni sede di struttura).

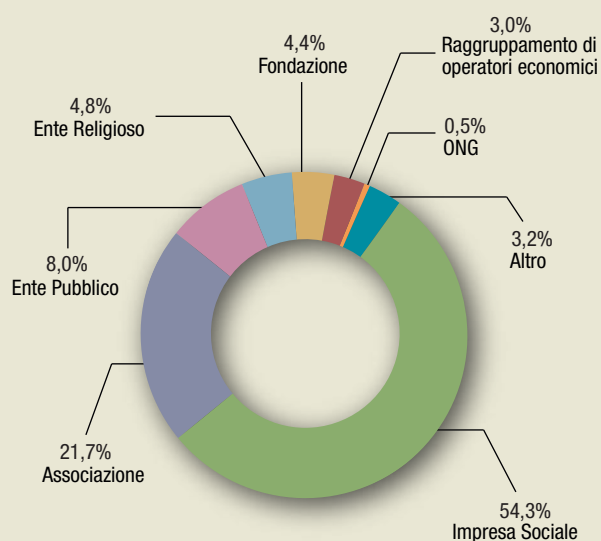


Confrontando i Comuni interessati con le aree interne, si nota un significativo coinvolgimento di tali territori lungo l'arco alpino e prealpino e, soprattutto, lungo l'Appennino centro-meridionale (dalla Umbria e Lazio sino all'intera Calabria) terminando con il sud della Sicilia. Rispetto alle aree rurali intermedie o con problemi di sviluppo, è possibile notare come i Comuni interessati siano maggiormente concentrati in alcune aree del Nord del Paese (Alto Adige/Südtirol, Piemonte

e parte dell'Emilia e della Romagna), relativamente diffusi nel Centro Italia, e maggiormente concentrati, per quanto riguarda il Mezzogiorno, in Molise, nella Campania appenninica, nel sud-est della Puglia, in Calabria e nel sud della Sicilia. I Comuni SPRAR/SIPROIMI sede di struttura seguono la distribuzione appena descritta, seppur la concentrazione delle strutture per minori stranieri non accompagnati appaia maggiore nelle Regioni meridionali.

Il Sistema di protezione è oggi una rete che coinvolge un vasto numero di realtà locali che realizzano progetti di accoglienza sotto la regia dell'Ente locale. Nel corso dell'anno 2018, **gli Enti attuatori** coinvolti nell'attuazione delle progettualità SPRAR/SIPROIMI, singolarmente o in partenariato con altri Enti, sono stati oltre 1.000. Contando però le singole realtà del terzo settore, **risultano 565 gli Enti che ricoprono un ruolo nella gestione di uno o più progetti di accoglienza**, in larga parte imprese sociali (per il 54,3%, tra le quali la grande maggioranza è rappresentata da cooperative e consorzi sociali) e associazioni (21,7%). Complessivamente, gli Enti titolari e attuatori di progetto impiegano **oltre 16mila operatori** sul territorio¹⁵.

ENTI ATTUATORI SPRAR/SIPROIMI PER RAGIONE SOCIALE, ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



¹⁵ Cfr. i paragrafi 3.2 a pag. 66 e 4.2 a pag. 114.

LA FILIERA DEL COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO NELL'ACCOGLIENZA, ANNO 2018



752 Enti locali
titolari di progetto



877 progetti



565 Enti attuatori



16.684 operatori

La rete SIPROIMI a settembre 2019

A settembre 2019, la (nuova) rete SIPROIMI è costituita da **844 progetti attivi sul territorio afferenti a 712 Enti locali titolari** (Comuni, Province, Unioni di Comuni o altre aggregazioni), **per un totale di 33.625 posti**. Degli 844 progetti locali, 631 sono per beneficiari ordinari, 47 per beneficiari portatori di disagio mentale e/o fisico e 166 per minori stranieri non accompagnati, i quali registrano un aumento di +16,3% rispetto ai 144 progetti del 2018.

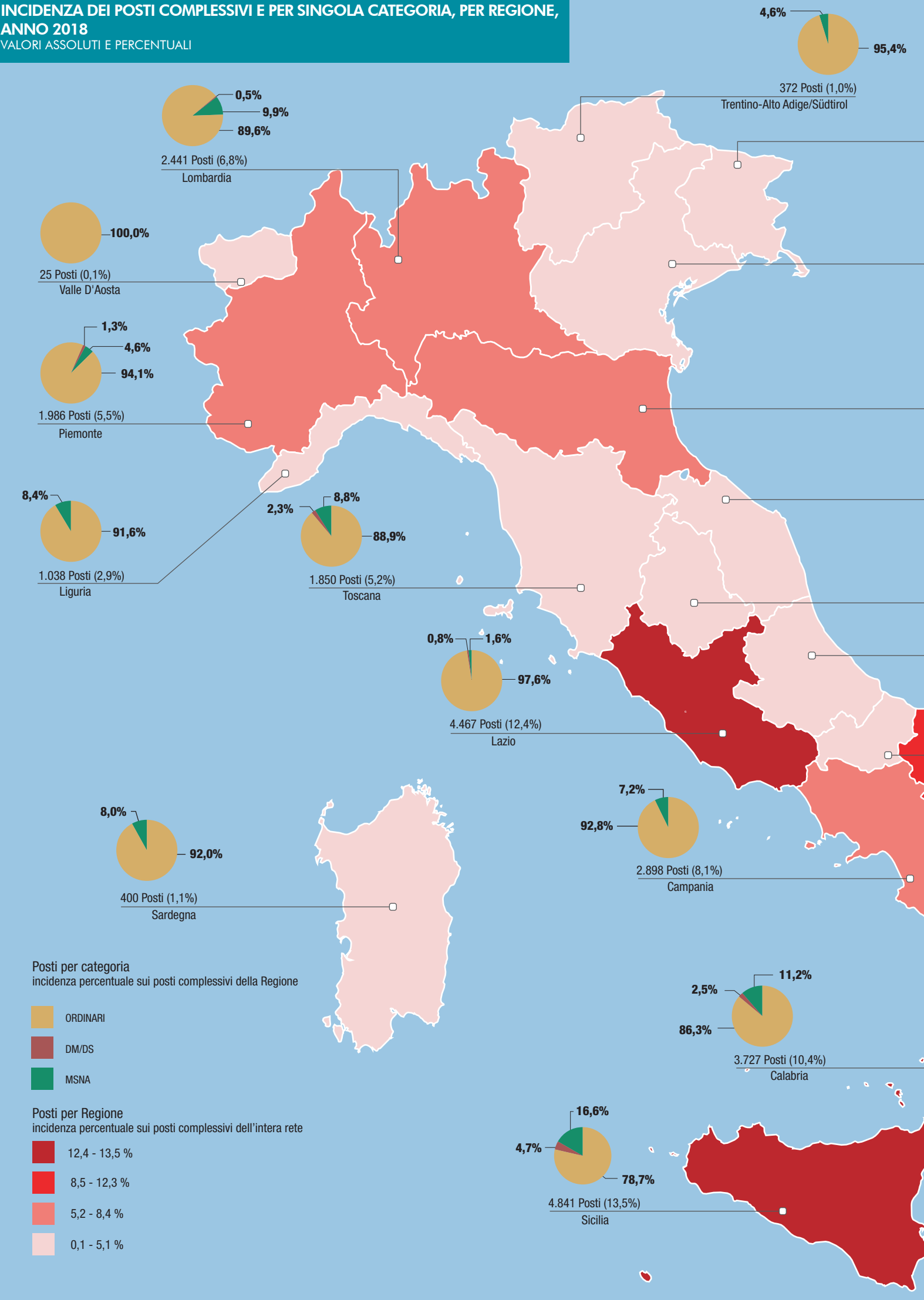
L'85,3% dei posti (28.686 su 33.625) sono per categorie ordinarie (comprendenti anche i beneficiari dei programmi Resettlement e ISAF), il 2,0% (684 posti) per beneficiari con disagio mentale e/o fisico, e per la prima volta oltre 1 posto ogni 10 della rete è per minori stranieri non accompagnati, ovvero 4.255 (il 12,7%). Tutte e 20 le Regioni italiane sono coinvolte nella rete SIPROIMI, e le prime cinque Regioni con il maggior numero di progetti attivi a settembre risultano essere, in ordine decrescente, la Calabria con 114 progetti, la Sicilia con 112, la Puglia con 106 e, a distanza maggiore, la Campania (86) e la Lombardia (65), le quali rappresentano il 57,2% dei progetti SIPROIMI sul territorio. In termini di posti attivi, invece, la Sicilia continua ad essere la Regione con il numero più elevato (4.840), seguita dal Lazio (3.399), dalla Puglia (3.337), dalla Calabria (3.336), e dall'Emilia Romagna (3.038): tali cinque Regioni rappresentano, complessivamente, il 53,4% dei posti della rete a settembre 2019.

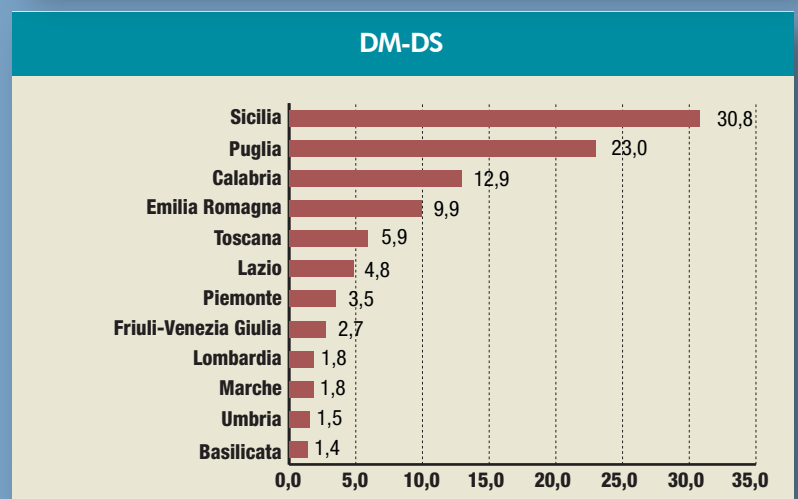
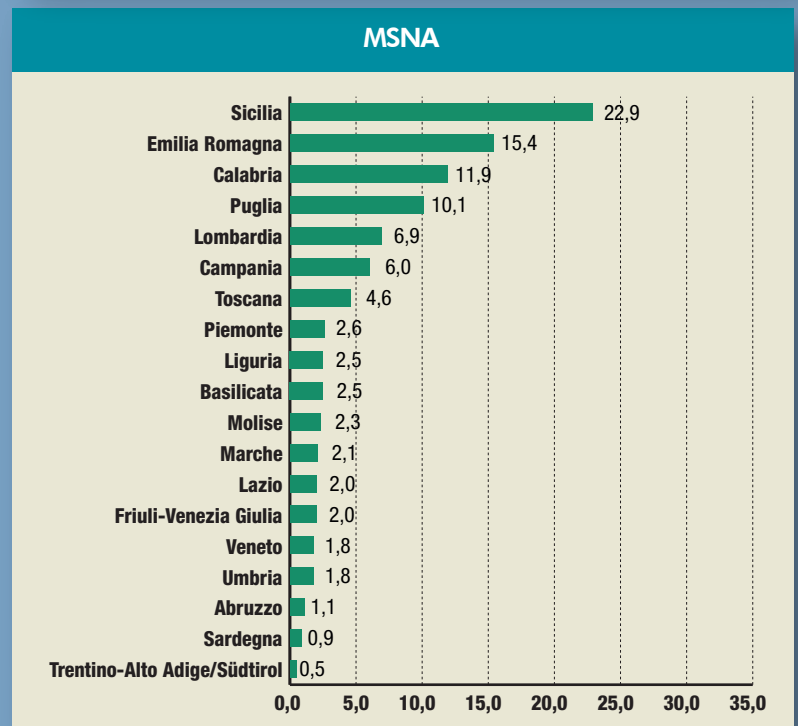
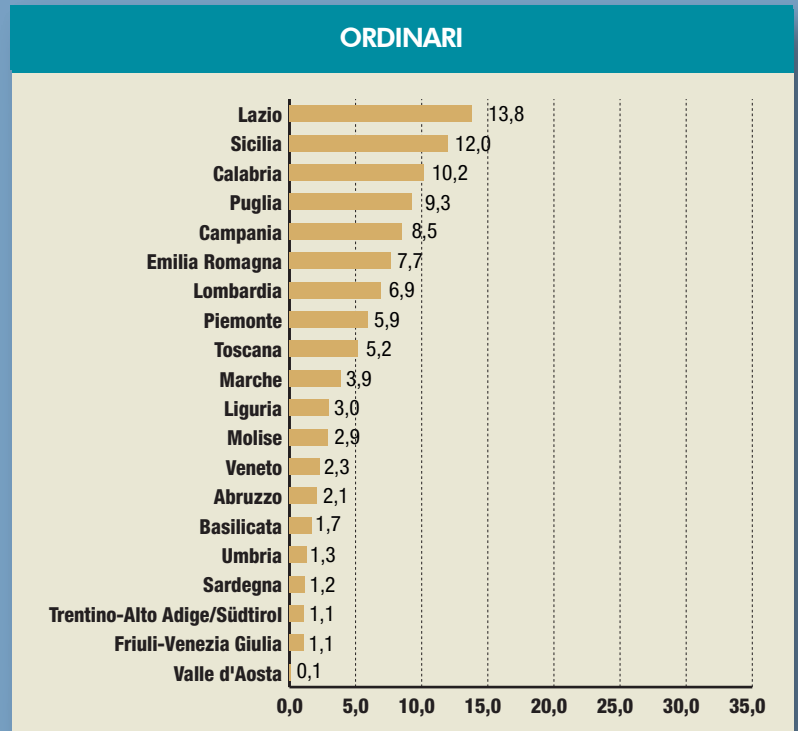
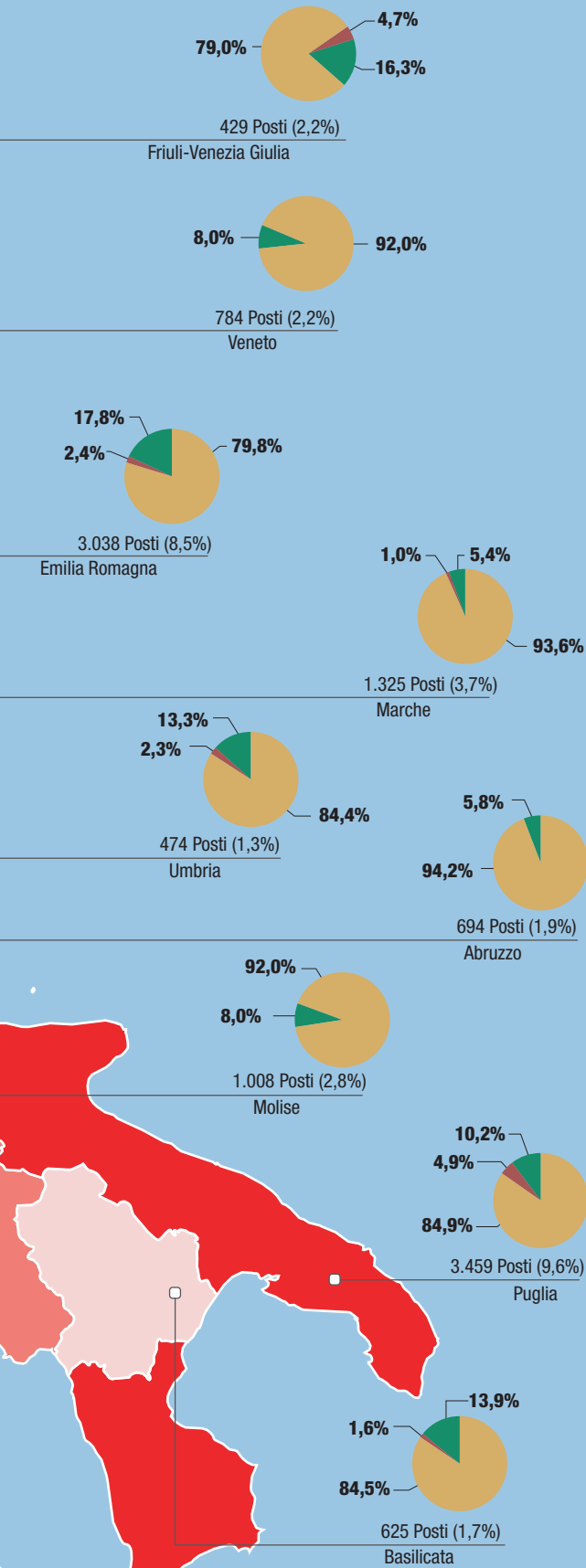
A **livello regionale**, i posti della rete sono concentrati principalmente nelle Regioni del Mezzogiorno e nel Lazio¹⁶. Infatti, un primo 25% dei posti è concentrato in Sicilia (4.841 posti pari al 13,5% di tutta la rete) e nel Lazio (4.467, il 12,4%), e un secondo 25% in Calabria (3.727, pari al 10,4%) e in Puglia (3.459 posti ovvero il 9,6%). Un ulteriore 25% di posti è suddiviso, in maniera abbastanza omogenea, tra Emilia Romagna (8,5%), Campania (8,1%), Lombardia (6,8%) e Piemonte (5,5%). Infine, il restante 25% di posti è distribuito nelle rimanenti 12 Regioni, a partire dalla Toscana e Marche (con rispettivamente 1.850 e 1.325 posti)

sino alla Valle d'Aosta (1 progetto per 25 posti). Disaggregando il dato per categoria, però, è possibile notare qualche cambiamento. I posti per la categoria ordinari sono concentrati nel Lazio (13,8% dei 31.647 posti complessivi per ordinari), Sicilia (12,0%) e Calabria (10,2%); i posti per minori stranieri non accompagnati in Sicilia (quasi un quarto dei 3.500 posti complessivi, ovvero il 22,9%), in Emilia Romagna (15,4%) e Calabria (11,9%); e infine i posti per le persone bisognose di cure continuative o con disabilità fisica o psichica in Sicilia (30,8% dei 734 posti complessivi), in Puglia (23,0%) e Calabria (12,9%).

16 Per quanto riguarda il Lazio, è utile ricordare che l'alto numero di posti (e relativi accolti) dipende dall'elevata disponibilità offerta dal Comune di Roma Capitale, pari per il 2018 a 2.812 posti complessivi (ordinari, minori stranieri non accompagnati e disagio mentale/disabilità) sui 4.467 dell'intera Regione, ovvero il 63,0%.

INCIDENZA DEI POSTI COMPLESSIVI E PER SINGOLA CATEGORIA, PER REGIONE,
ANNO 2018
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI





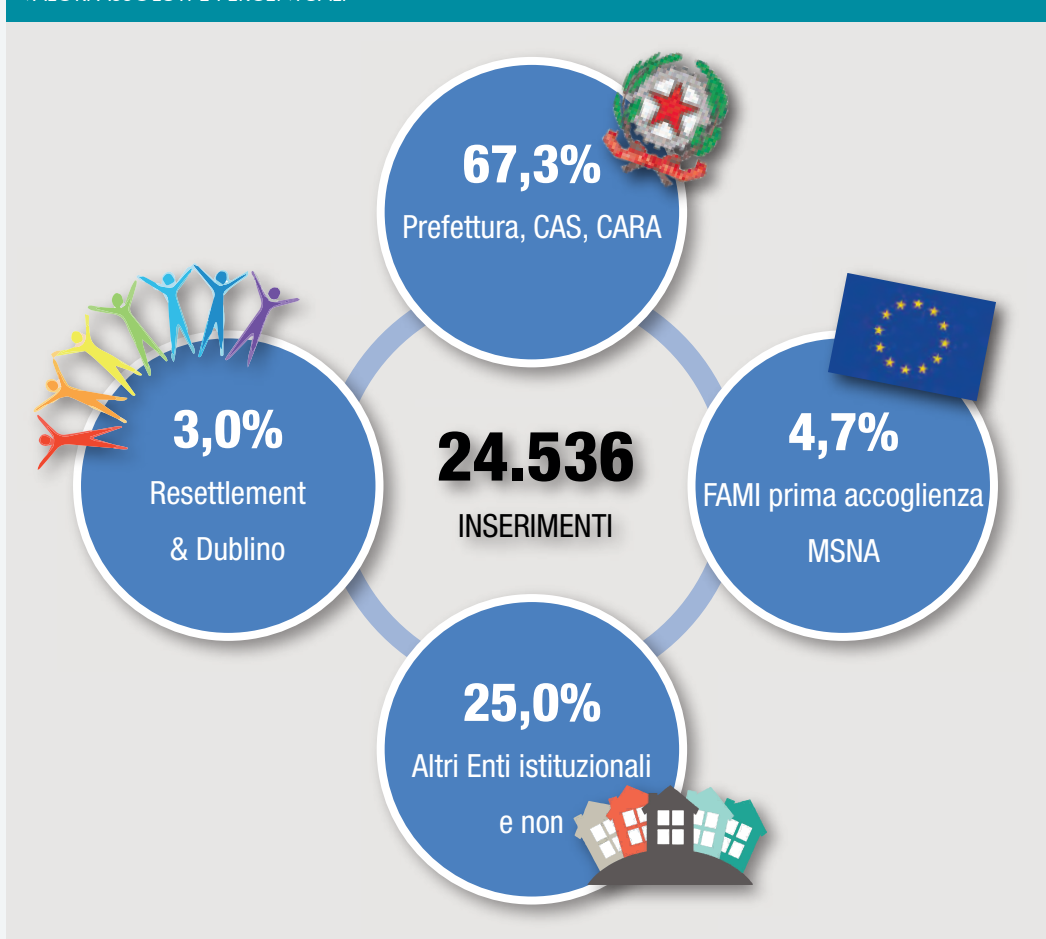
LE SEGNALAZIONI E LA PRESA IN CARICO DEI BENEFICIARI

Nel complesso, dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 2018, il Servizio Centrale ha predisposto 24.536 nuovi inserimenti nella rete (2.500 persone circa in più rispetto ai 21.990 inserimenti dell'anno precedente), di cui 16.520 provenienti da segnalazioni CAS/Prefetture (pari al 67,3% di tutti gli inserimenti); 731 persone accolte nella rete attraverso il programma Resettlement e come rientri Dublino; 6.132 persone inserite a seguito di segnalazioni da parte di soggetti istituzionali e non e 1.153 inserimenti di minori stranieri non accompagnati provenienti dai progetti FAMI di prima accoglienza. Gli Enti locali e le associazioni del Terzo settore che hanno preso contatto con il Servizio Centrale sono stati 876; in tale computo vanno annoverati in primo luogo

i Comuni, le Province e le Unioni di Comuni che compongono la rete dello SPRAR/SIPROIMI e, a seguire, gli Enti locali e le associazioni di tutela esterni al Sistema che sono venuti a conoscenza del ruolo e della finalità che esso ricopre sul territorio nazionale. In generale, il numero complessivo degli Enti che segnalano beneficiari al Servizio Centrale continua a crescere costantemente dal 2011, a riprova di come si siano intensificati gli scambi con i territori e la conoscenza del Sistema. L'insieme degli Enti segnalatori si compone di Enti locali, associazioni del Terzo settore legate alla tutela dei diritti umani e delle migrazioni, associazioni di tutela, centri di accoglienza per cittadini italiani e stranieri

gestiti da numerosi enti del privato sociale (Caritas, Arci, enti religiosi di varia natura, associazioni di protezione civile locali), e non ultime le comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Rispetto agli anni passati, il flusso delle segnalazioni provenienti da tali comunità si è molto strutturato. Non si è trattato infatti solo di quelle comunità che per mandato sono in collegamento con i Servizi sociali degli Enti locali su cui insistono, bensì anche di strutture di primo livello di carattere emergenziale attivate in convenzione con numerose Prefetture italiane che segnalano minori stranieri non accompagnati e giovani adulti prossimi alla maggiore età (in moltissimi casi già diciottenni e a volte con manifeste vulnerabilità psichiche e fisiche).

INSERIMENTI NELLA RETE SPRAR/SIPROIMI PER ENTE SEGNALANTE, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI



Inoltre, in base a quanto previsto dalla procedura per l'accertamento dei posti in accoglienza per richiedenti protezione internazionale¹⁷, il Servizio Centrale è definito come il primo interlocutore per l'individuazione dell'accoglienza su segnalazione delle singole Prefetture. Tale attività, avviata da ottobre 2005 ed entrata nel vivo nel corso del 2006, è andata via via consolidandosi nel corso degli anni, toccando il picco massimo delle segnalazioni a cui è stata data una risposta nel corso del 2018, raggiungendo il numero di 16.520 (l'anno precedente erano 12.985) sia come conseguenza del costante rafforzamento numerico della rete SPRAR/SIPROIMI sia per effetto della standardizzazione delle modalità di segnalazione, grazie all'applicazione ormai da parte di tutti gli Enti segnalanti di quanto disposto dalla circolare ministeriale n. 3994 del 5 maggio 2016 che dispone l'utilizzo dei posti SPRAR per i beneficiari in uscita dai CAS dopo l'ottenimento di una forma di protezione. In particolare, le Prefetture hanno provveduto a segnalare oltre ai casi ordinari anche i numerosi casi vulnerabili sia di natura psichiatrica che affetti da gravi malattie o disabilità, nonché tratta e presunti tali per un inserimento nei progetti specifici. Il raccordo e la collaborazione, anche con gli Enti attuatori di questi CAS, si sono consolidati nel corso del 2018 consentendo sia accogliendo le persone ospitate in strutture straordinarie in chiusura, sia acquisendo le ordinarie richieste di trasferimento per consentire nuovi ingressi. Nel corso del 2018 il Servizio Centrale ha risposto positivamente a 16.520 richieste di accoglienza ricevute da parte di tutte le 106 Prefetture italiane ed ha effettuato 3.535 inserimenti in più rispetto all'anno precedente. Da evidenziare l'aumento, presente anche nel corso del 2018, delle segnalazioni riguardanti persone con disagi di varia gravità: dalla disabilità fisica a disagi di natura psicologica e psichiatrica¹⁸. Per quanto attiene agli inserimenti su base regionale, al primo posto si colloca la Sicilia (2.927 beneficiari accolti nello SPRAR/SIPROIMI), a cui seguono la Puglia (1.903), il Lazio (1.828), la Lombardia (1.695) e la Campania (1.057).

17 Vd. il Decreto Legislativo del 30 maggio 2005, n. 140 recante *Attuazione della direttiva 2003/9/CE che stabilisce norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri* sostituito dal D.Lgs. 142/2016, che stabilisce *Attuazione della direttiva 2014/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*.

18 Cfr. FOCUS - *Le principali vulnerabilità tra i beneficiari accolti*, pag. 54.

**INSERIMENTI NELLA RETE SPRAR/SIPROIMI RICHIESTI
DALLE PREFETTURE E DAI CAS, PER REGIONE,
ANNI 2017 E 2018**
VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

REGIONI	2017	2018	Differenza 2018-2017	
			Valore assoluto	Percentuale
Sicilia	2.093	2.927	834	39,8
Puglia	1.472	1.903	431	29,3
Lazio	1.108	1.828	720	65,0
Lombardia	1.406	1.695	289	20,6
Campania	997	1.057	60	6,0
Toscana	617	999	382	61,9
Calabria	492	950	458	93,1
Piemonte	726	806	80	11,0
Marche	590	660	70	11,9
Abruzzo	721	569	-152	-21,1
Veneto	563	504	-59	-10,5
Molise	496	383	-113	-22,8
Emilia Romagna	435	377	-58	-13,3
Sardegna	295	343	48	16,3
Liguria	185	332	147	79,5
Basilicata	118	325	207	175,4
Umbria	289	300	11	3,8
Friuli-Venezia Giulia	334	277	-57	-17,1
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	33	245	212	642,4
Valle d'Aosta	15	40	25	166,7
TOTALE	12.985	16.520	3.535	27,2

CAPITOLO 2

I BENEFICIARI ACCOLTI



I BENEFICIARI ACCOLTI



L'**83,5%** sono uomini



52,5% età compresa tra 18 e 25 anni



Principalmente da Nigeria, Gambia e Mali



9,4% degli accolti sono minori stranieri non accompagnati



42,5% titolare di protezione umanitaria



18% dei beneficiari è accolto come nucleo familiare



Tra le **4.548** strutture diffuse sul territorio che accolgono i beneficiari, l'**86,2%** è composto da appartamenti



20,5% degli accolti è vulnerabile



Il **39,5%** dei beneficiari usciti ha concluso il proprio percorso d'accoglienza e ha raggiunto un buon livello di autonomia



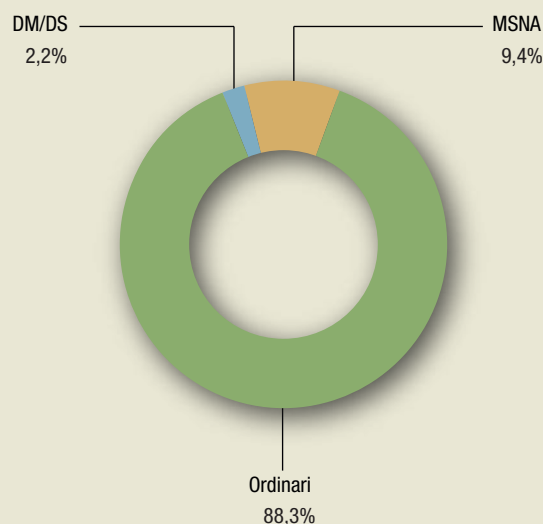
CAPITOLO 2

I BENEFICIARI ACCOLTI

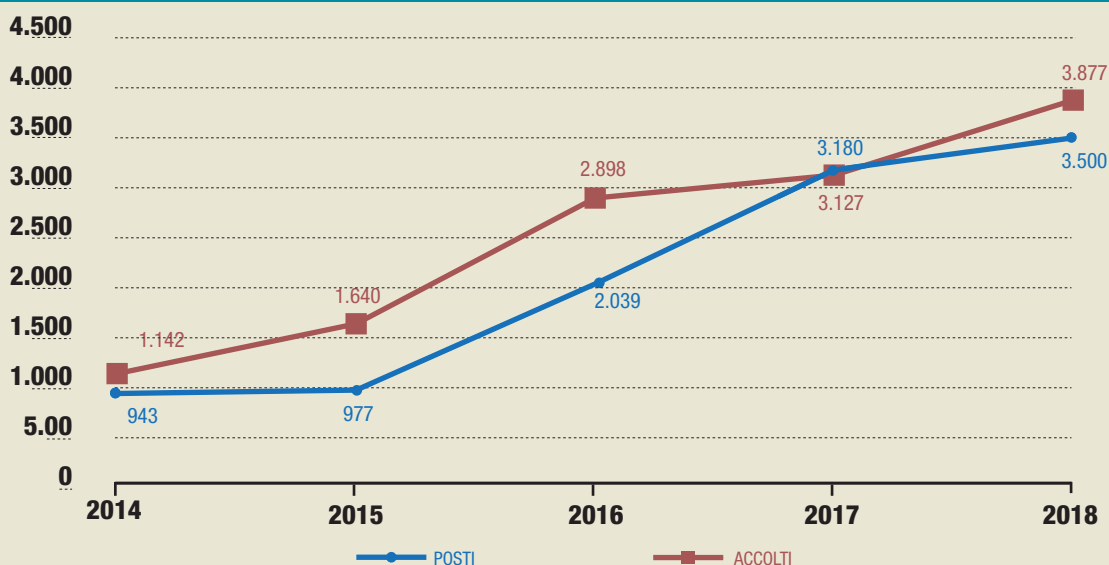
Al 31 dicembre 2018 le persone accolte nella rete dei progetti ammontano ad un totale di 41.113 beneficiari. Se si volesse tracciare un profilo prevalente del beneficiario del Sistema, si potrebbe dire che si tratta di un uomo, singolo, di età inferiore ai 25 anni (il 13,3% degli accolti è minorenne e il 52,5% ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni), arrivato in Italia via mare dall'Africa sub-sahariana (nello specifico Nigeria, Gambia e Mali), accolto in un appartamento, e che nella maggioranza dei casi esce dal Sistema per la naturale conclusione del suo percorso d'accoglienza.

Degli oltre 41mila beneficiari accolti, l'88,3% è accolto nei progetti ordinari, il 2,2% nei progetti per disabili e disagio mentale e il 9,4% in quelli per minori stranieri non accompagnati. In particolare i minori soli accolti nel corso del 2018 sono stati 3.877, confermando l'incremento di posti e accolti registrato negli ultimi anni.

**ACCOLTI NELLA RETE SPRAR/SIPROIMI
PER CATEGORIA
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



**POSTI E ACCOLTI NELLA RETE SPRAR/SIPROIMI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI,
ANNI 2014-2018**
VALORI ASSOLUTI



NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI

Soprattutto Africa (Nigeria, Gambia e Mali),
ma anche Siria e Albania tra i minori.

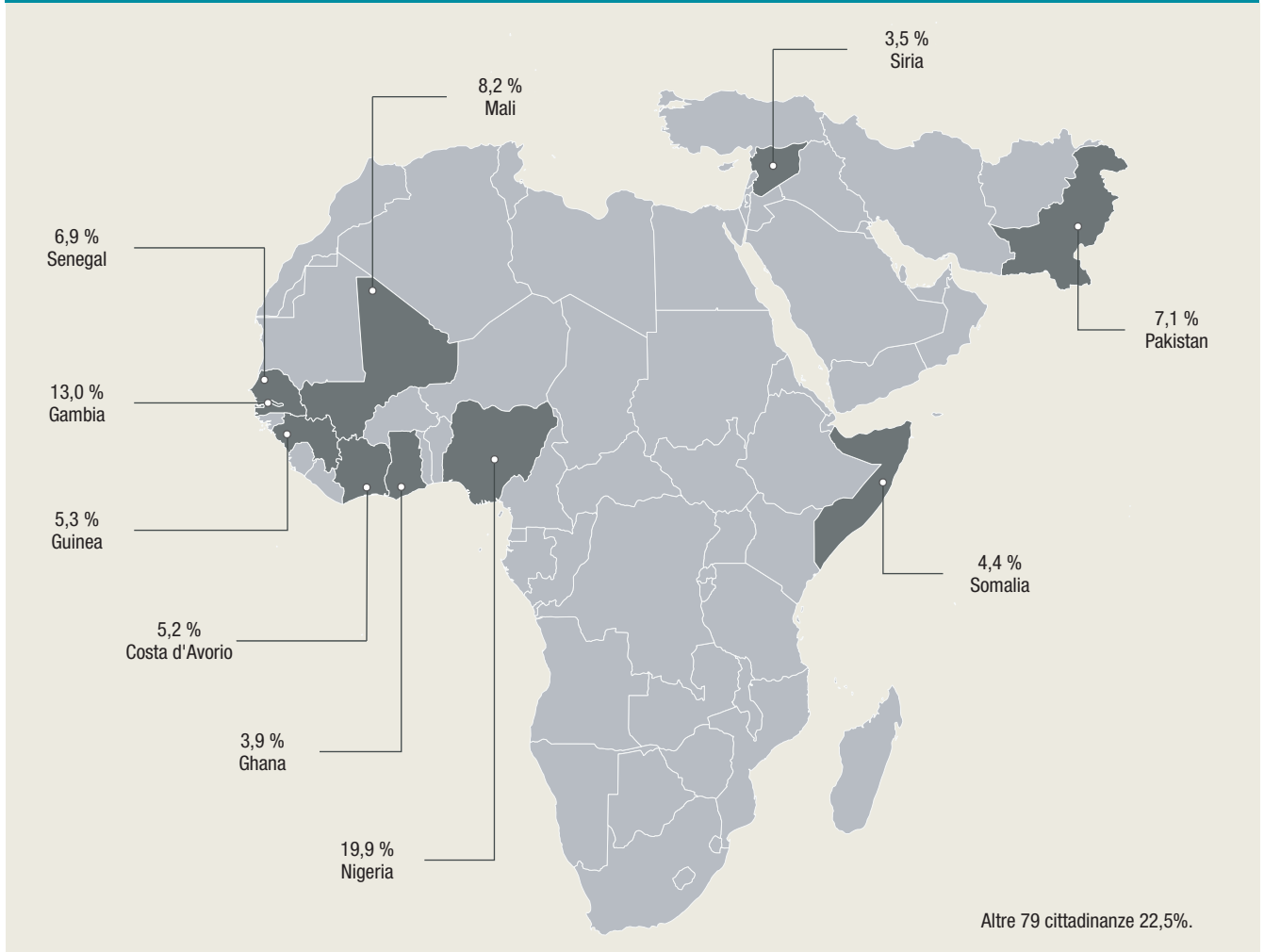
”

I beneficiari dei progetti della rete SPRAR/SIPROIMI presentano un profilo socio-demografico eterogeneo. Per quanto riguarda la provenienza dei 41.113 beneficiari accolti nel 2018, sono in totale **89 i Paesi con prevalenza di quelli africani ed asiatici**. Tra le 10 nazionalità più rappresentate riscontriamo una tendenziale conferma rispetto al quadro dell'anno precedente (ad eccezione dell'Afghanistan, sostituito dalla Siria nelle prime 10 nazionalità presenti), seppur con alcune lievi differenze legate all'ordine della graduatoria. Il primo Paese di origine dei beneficiari accolti, come lo scorso anno, è la Nigeria con 8.191 persone rappresentanti il 19,9% del totale (un quinto di tutti i beneficiari SPRAR/SIPROIMI del 2018, con una crescita del 24,5% rispetto all'anno precedente), il secondo il Gambia con 5.352 (+8,7%). In terza posizione troviamo il Mali (3.365 persone, +11,4% rispetto all'anno precedente) che supera il Pakistan sci-

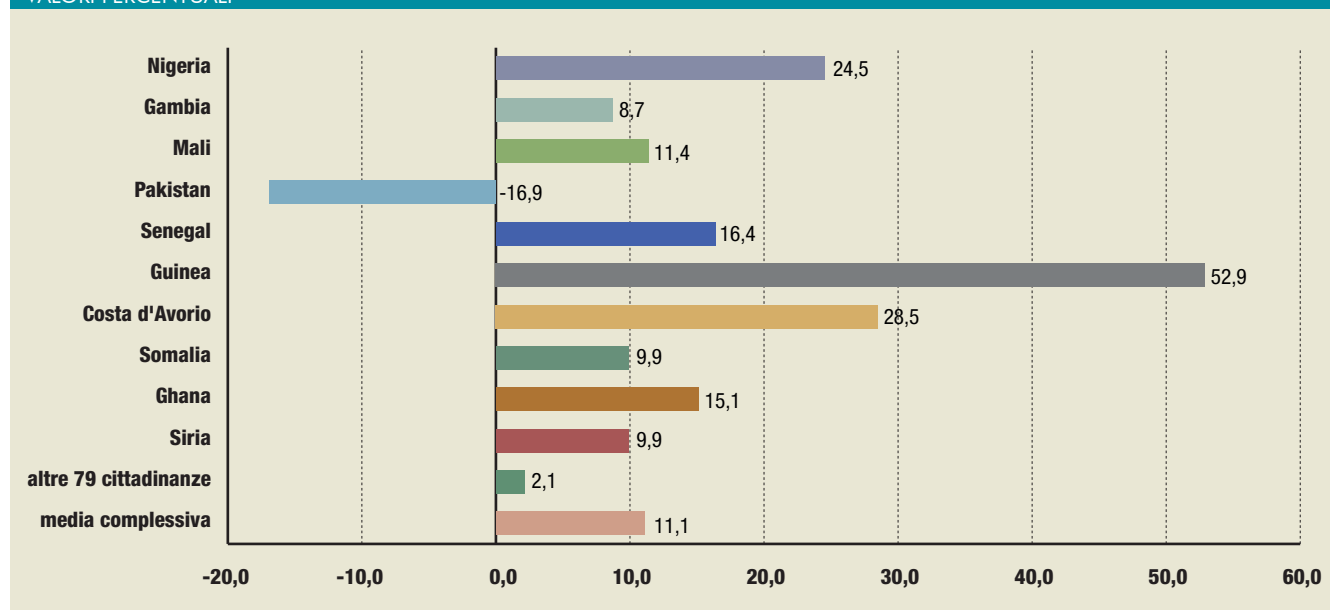
volato in quarta posizione (2.931 accolti, -16,9% rispetto al 2017 e in calo per il secondo anno consecutivo). Da notare, inoltre, come la Guinea continui a segnare una crescita di accolti molto intensa: +57,5% nel 2017 rispetto al 2016 (da 912 a 1.436 persone) e +52,9% nel 2018 rispetto al 2017 (da 1.436 a 2.195 accolti). Tale crescita è riconducibile al forte aumento delle richieste di protezione internazionale registrate (e, conseguentemente, di forme di protezione rilasciate) negli ultimi anni, le quali in un quadriennio sono passate dalle 923 del 2014, alle 1.704 del 2015, alle 6.057 del 2016 e infine alle 7.777 domande del 2017, per poi contrarsi nel 2018 (1.421, con un decremento rispetto al 2017 pari a -81,7%) seguendo l'andamento generale degli sbarchi e degli ingressi in Italia¹⁹. Inoltre, come già accennato, esce tra le prime 10 cittadinanze l'Afghanistan ed entra la Siria al decimo posto, con 1.450 accolti (+9,9% rispetto al 2017).

¹⁹ Fonte: Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo – Ministero dell'Interno, *Riepilogo dati anni 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018*.

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



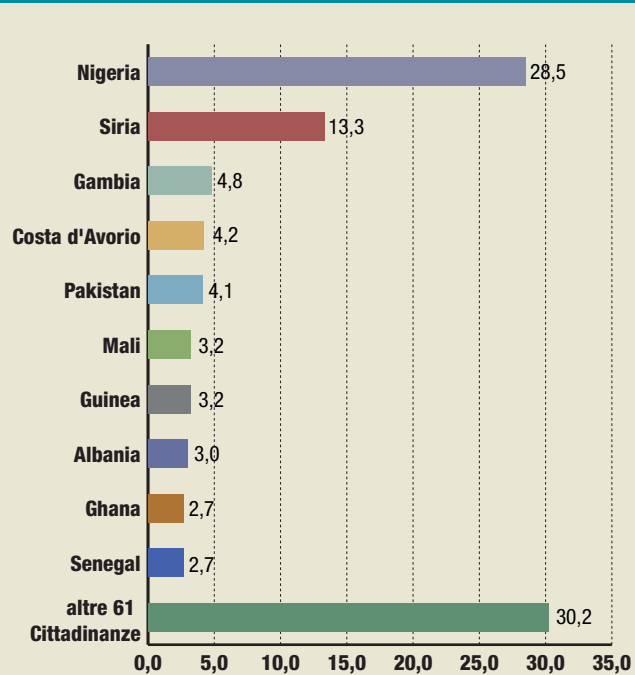
BENEFICIARI COMPLESSIVI
VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2017 TRA LE PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



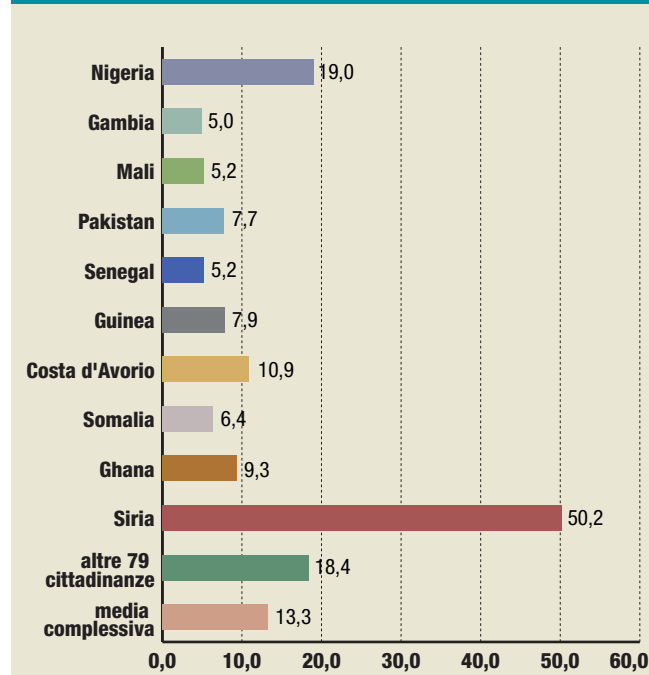
Complessivamente, nel corso del 2018 sono stati accolti 5.470 minori (accompagnati e non), pari al 13,3% degli oltre 41mila accolti. Tra questi, il 28,5% sono nigeriani (1.558 persone), il 13,3% siriani (728), e il 4,8% gambiani. Le prime posizioni della graduatoria rispecchiano quanto presente l'anno precedente, mentre la novità del 2018 riguarda le posizioni più basse, tra le quali figurano il Mali (174 minori accolti, il 3,2% degli oltre 5mila minori accolti), l'Albania (prima cittadinanza europea presente con 166 minori, ovvero il 3,0%) e il Senegal (148 minori, pari al 2,7%).

Osservando la presenza dei minori, accompagnati e non, tra gli accolti complessivi per le prime 10 cittadinanze presenti, è possibile notare come la quota di popolazione minorile non superi per nessuna cittadinanza le 11 persone su 100, ad eccezione di due realtà: quella nigeriana, per la quale quasi un quinto degli accolti è minorenne (1.558 su 8.191, ovvero il 19,0%), ma soprattutto quella relativa alla Siria, per i quali la metà degli accolti è minorenne (728 su 1.450), mantenendo il rapporto già presente nel 2017.

**BENEFICIARI MINORENNI
PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



**INCIDENZA DEI MINORI NELLE PRIME DIECI
NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



GENERE

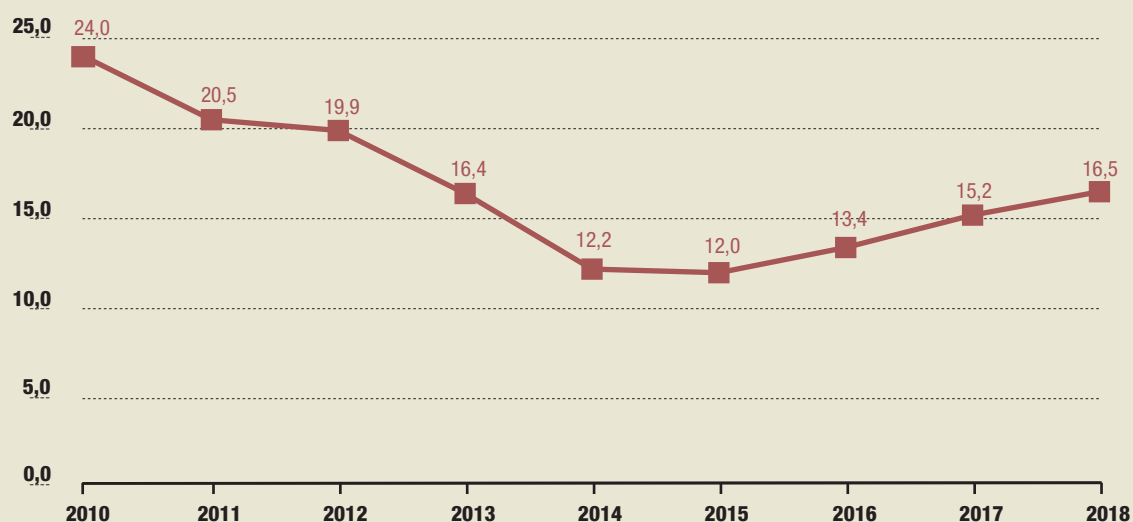
In aumento le donne accolte, specialmente da Nigeria e Siria.

”

Relativamente alla composizione di genere dei beneficiari accolti nella rete SPRAR/SIPROIMI, pur confermando in questa sede la predominanza storicamente attestata della componente maschile, anche nel 2018 si continua a rilevare l'**aumento della componente femminile** iniziato nel 2016. Infatti, se tra il 2010 e il 2014 la

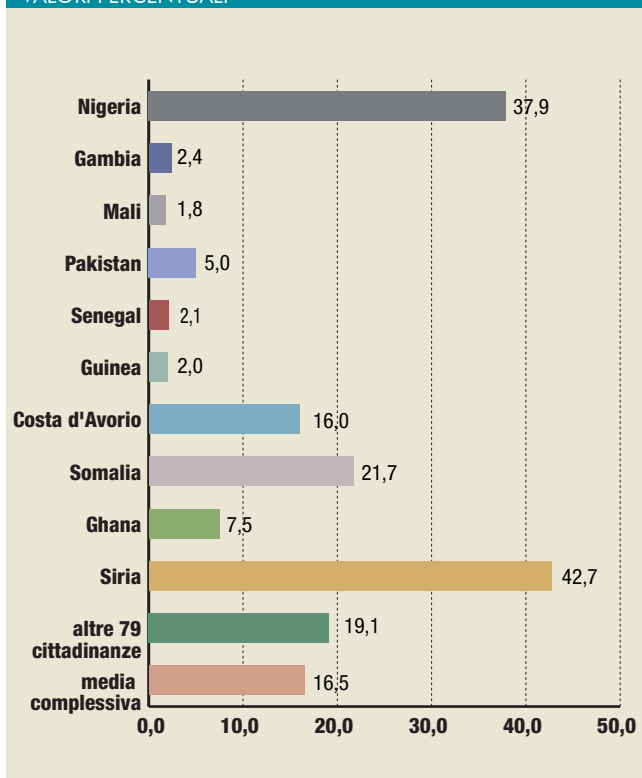
presenza femminile tra i beneficiari accolti è diminuita costantemente ogni anno (dal 24,0 al 12,2%), dal 2016 si è iniziato a registrare un'inversione di tendenza che ha portato, al 2018, ad accogliere il 16,5% di beneficiari di sesso femminile, ovvero 6.772 beneficiarie accolte giunte in Italia in cerca di protezione.

**BENEFICIARIE ACCOLTE
PRESENZA FEMMINILE TRA I BENEFICIARI COMPLESSIVI,
ANNI 2010-2018**
VALORI PERCENTUALI



A fronte di una presenza femminile complessiva del 16,5%, l'incidenza per cittadinanze mostra situazioni molto differenti tra loro. Infatti, se da un lato la presenza femminile per Gambia, Mali, Pakistan, Senegal, Guinea e Ghana non raggiunge il 10%, confermando come per tali cittadinanze i flussi migratori siano ancora a carattere prettamente maschile, dall'altro per la Somalia si avvicina al 22%, per la Nigeria arriva al 37,9% e per la Siria al 42,7%.

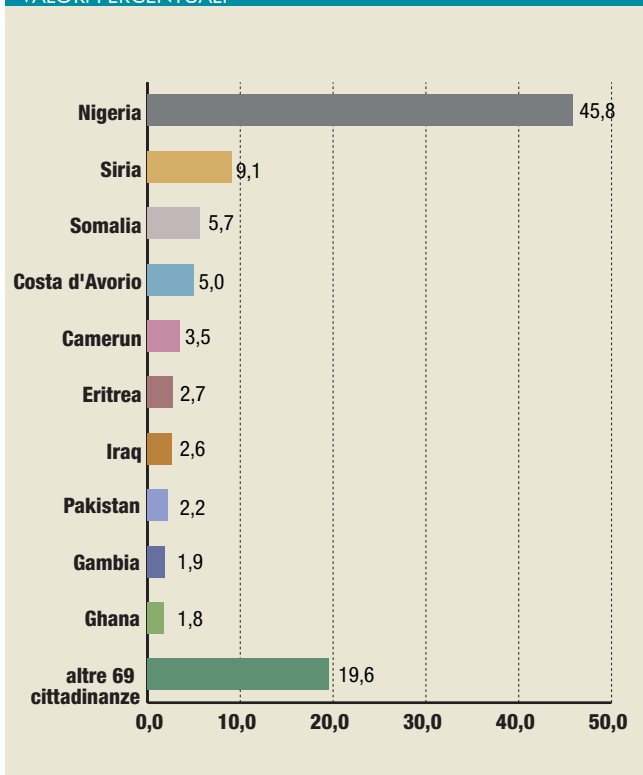
BENEFICIARIE ACCOLTE
PRESENZA FEMMINILE PER LE PRIME 10 CITTADINANZE
DI BENEFICIARI COMPLESSIVI PRESENTI, ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



Analizzando nel dettaglio il dato del segmento femminile dei beneficiari dello SPRAR/SIPROIMI, appare come **il principale Paese di provenienza sia la Nigeria con 3.102 donne** le quali rappresentano quasi 1 beneficiaria su 2 accolta nella rete (il 45,8%). Tali beneficiarie costituiscono la componente maggiore per numero di accolte, e il costante incremento delle presenze (nel 2015 erano il 29,3%, nel 2016 il 32,5% e nel 2017 il 41,5%) è spesso correlato a condizioni di fragilità e vulnerabilità, nonché a situazioni di vittimizzazione legate al fenomeno dello sfruttamento e della tratta così come ad episodi di violenza subiti durante il viaggio migratorio²⁰.

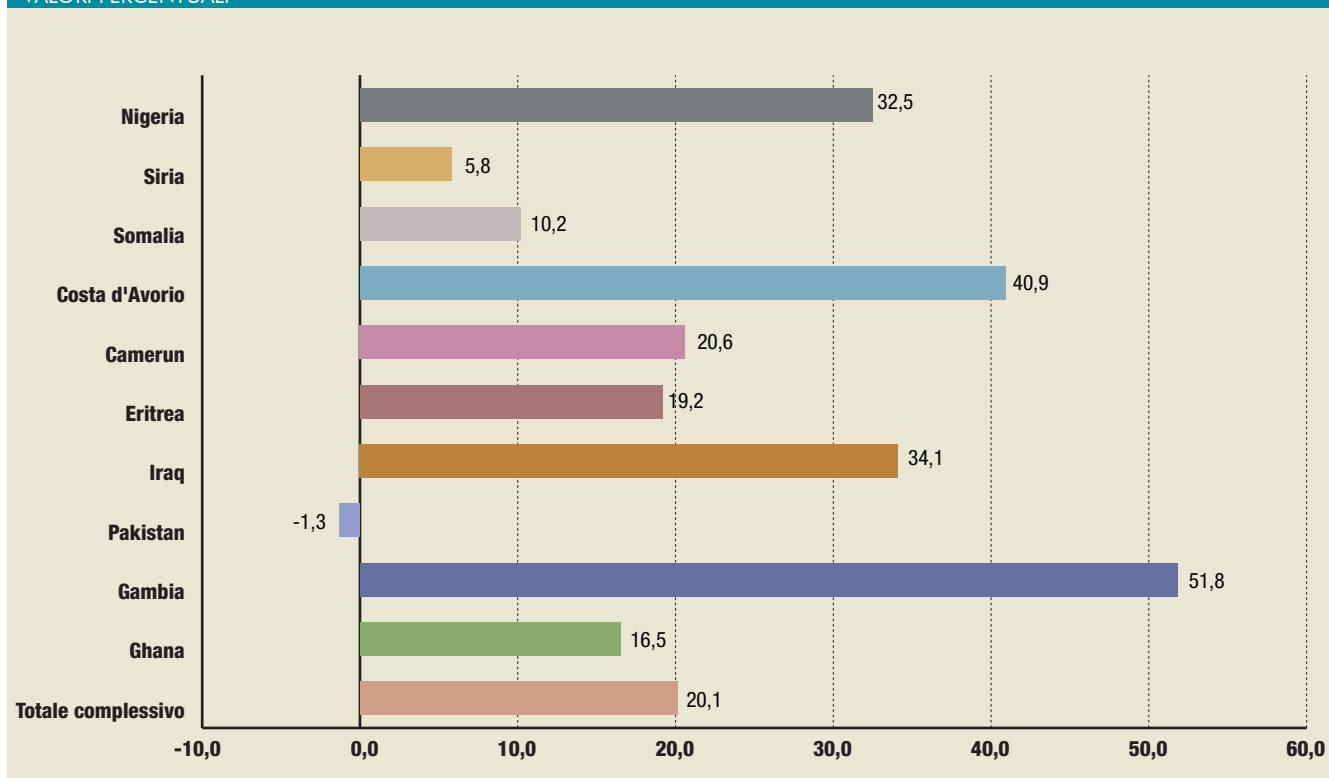
Alle giovani provenienti dalla Nigeria, seguono 619 donne siriane (9,1% del numero complessivo) – le quali, a differenza delle prime, arrivano principalmente attraverso canali protetti e in famiglia –, somale (5,7%), ivoriane (5,0%), e camerunensi (3,5%). Dall'analisi dei dati, se raffrontati all'anno precedente, risulta come tutte le prime cittadinanze abbiano aumentato la propria presenza – in special modo Gambia (+51,8%), Costa d'Avorio (+40,9%), Iraq (34,1%) e Nigeria (+32,5%) – ad eccezione del Pakistan, la cui presenza femminile è diminuita dell'1,3% (calo comunque contenuto rispetto a -16,9% per tale cittadinanza nel suo complesso).

**BENEFICIARIE ACCOLTE
PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



²⁰ Sul tema si rinvia al rapporto di ricerca del progetto NO TRATTA nel quale è stato ritratto il panorama legislativo italiano su tratta e protezione internazionale. Le azioni del progetto No tratta si sono focalizzate sulla connessione tra tratta e asilo a partire dalle esperienze, conoscenze, prassi accumulate e dalle sperimentazioni avviate in alcuni territori. È possibile scaricare il rapporto di ricerca *Vittime di tratta e richiedenti/titolati di protezione internazionale* al seguente link: <http://www.cittalia.it/index.php/immigrazione/item/5628-no-tratta-cittalia-pubblica-il-rapporto-su-vittime-di-tratta-e-richiedenti-titolari-di-protezione-internazionale>

BENEFICIARIE ACCOLTE
VARIAZIONE PERCENTUALE RISPETTO AL 2017 TRA LE PRIME 10 CITTADINANZE PRESENTI,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



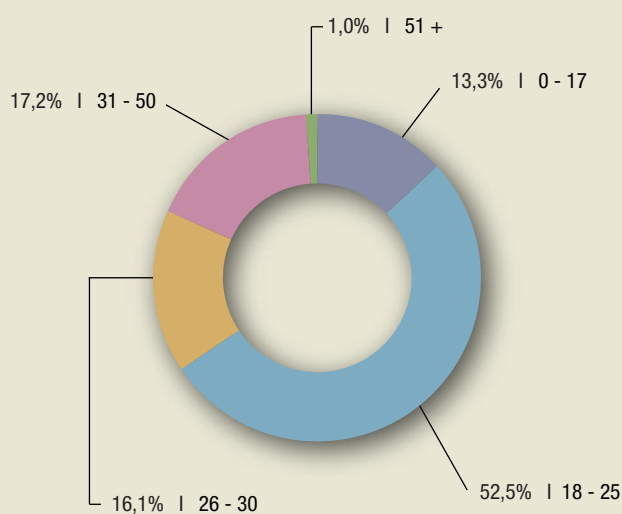
FASCE D'ETÀ

Soprattutto giovani adulti tra i 18 e i 25 anni di età.

”

Per quanto riguarda l'età dei beneficiari accolti, **la componente maggiormente rappresentata è quella dei giovani adulti tra 18-25 anni, rappresentanti oltre il 52% di tutti gli accolti nel corso dell'anno** (in aumento rispetto al 48,9% del 2017 e 46,5% del 2016). I minorenni (0-17 anni) rappresentano, come già anticipato, il 13,3% di tutti i beneficiari accolti, valore in lieve ma costante crescita dal 2016 ad oggi, essendo pari al 12,4% nel 2017 e 11,0% nel 2016: tale crescita segue in parallelo quella dei nuclei familiari e monoparentali accolti nel Sistema²¹. Disaggregando ulteriormente, è possibile accorgersi come in ogni fascia di minorenni il valore al 2018 risulta essere superiore a quello del 2017, a conferma di come tale crescita sia generalizzata: i piccolissimi (0-5 anni) erano il 4,4% nel 2016, il 5,2% nel 2017 e il 6,2% nel 2018; i minori tra 6 e 10 anni erano il 1,6% nel 2016, il 2,3% nel 2017 e si mantengono praticamente stabili nel 2018 (1,9%); le ragazze e i ragazzi accolti sono passati dal 5,0% del 2016, al 4,9% del 2017, sino al 5,2% del 2018. Infine, gli adulti delle fasce centrali (26-30 e 31-50 anni) rappresentano, rispettivamente, il 16,1 e 17,2%, mentre gli over-50 non superano l'1% di tutti gli accolti.

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
ACCOLTI PER FASCIA D'ETÀ,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI

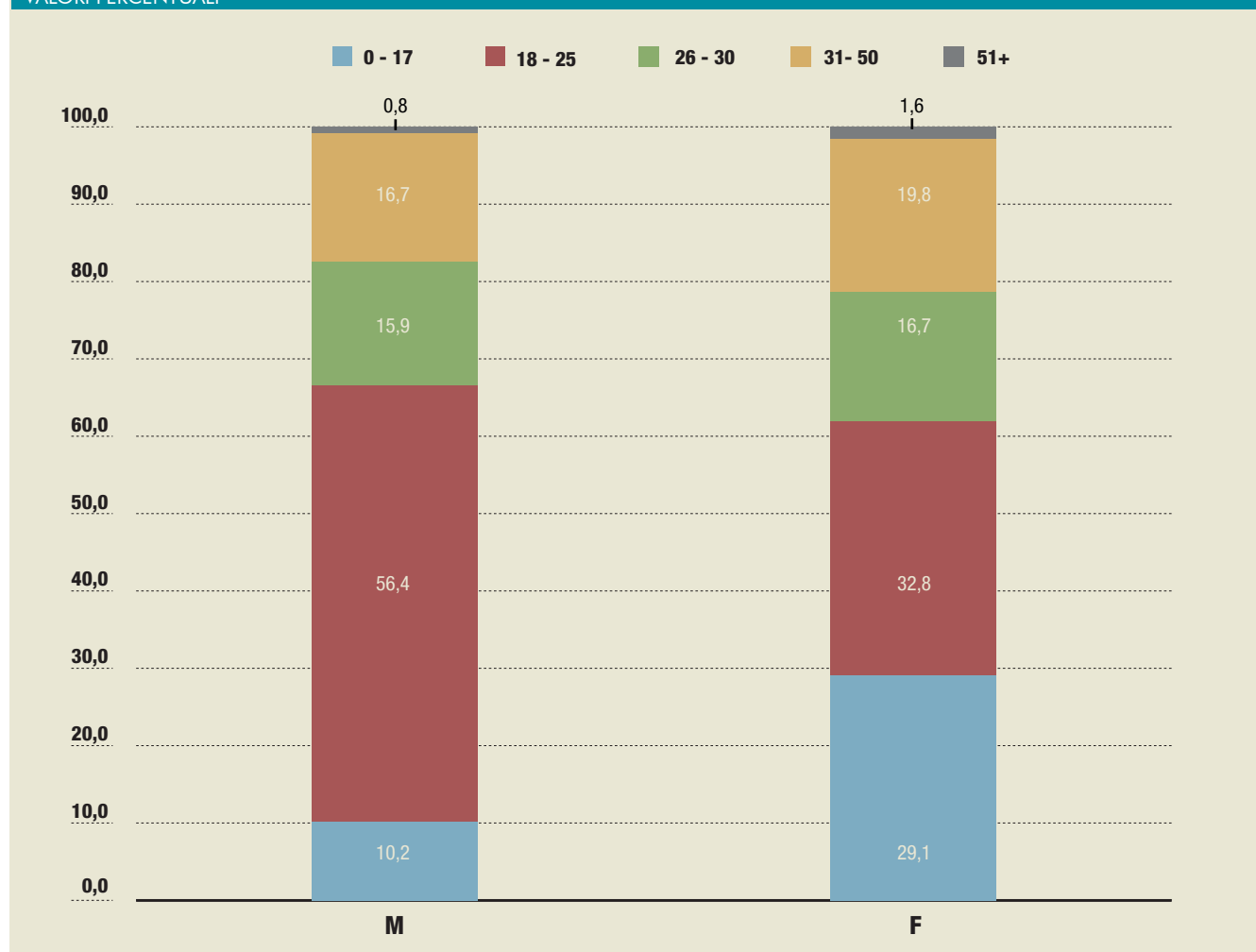


21 Cfr. Paragrafo *Singoli e nuclei familiari tra i beneficiari complessivi* a pag. 44.

Disaggregando il dato per sesso dei beneficiari, appare chiaro come la situazione sia maggiormente variegata di quanto possa apparire ad un primo sguardo. Infatti, mentre la popolazione maschile accolta nel Sistema è principalmente composta da giovani adulti tra i 18 e

i 25 anni di età (56,4%) seguiti da quelli appartenenti alla fascia 26-30 anni (15,9%), la popolazione femminile accolta appare più giovane, avendo le 18-25enni quasi lo stesso peso delle minorenni (le prime rappresentano il 32,8% delle beneficiarie, mentre le seconde il 29,1%).

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
ACCOLTI PER FASCIA D'ETÀ E SESSO,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI

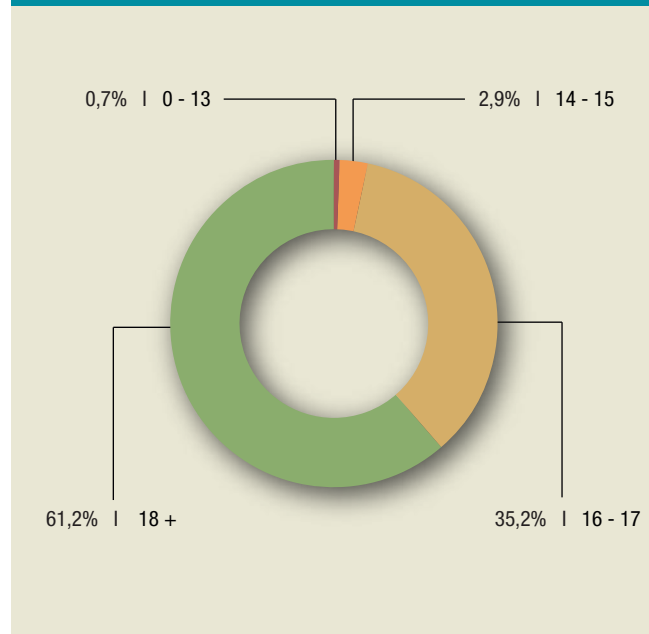


Un dato molto significativo, su cui è opportuno soffermarsi per l'importanza delle implicazioni ad esso strettamente connesse, è l'età dei minori stranieri non accompagnati che giungono in Italia ed accedono alle misure di accoglienza all'interno della rete SPRAR/SIPROIMI. Il flusso migratorio dei minori stranieri non accompagnati appare infatti prevalentemente composto da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età, andamento che si è mantenuto costante negli ultimi anni. Questo dato comporta la prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni nei posti a loro dedicati attivati nell'ambito dei progetti per minori stranieri non accompagnati (attraverso lo strumento del prosieguo amministrativo sino, potenzialmente, al 21° anno di età del minore), per permettere il completamento del percorso di accoglienza integrata e di acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia. Tale necessità viene, comunque, fatta propria dagli ultimi aggiornamenti normativi in termini di accoglienza. Infatti, se con la legge di stabilità 23 dicembre 2014 n. 190 si era prevista la presa in carico nello SPRAR di tutti i MSNA, anche non richiedenti asilo, dando seguito al percorso di programmazione avviato con il Piano sull'accoglienza dei migranti concordato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014, il decreto legge n. 113/2018 ne amplifica la portata, ulteriormente evidenziata dal graduale ridimensionamento degli interventi di prima accoglienza per minori attivati a partire dal 2016 con le risorse europee del Fondo asilo migrazione e integrazione - Fami, come ulteriormente chiarito e definito con la circolare del Ministero dell'interno del 27 dicembre 2018. Il nuovo assetto del SIPROIMI, infatti, vuole consentire di ricomporre i servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'unica filiera di accoglienza, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposta alle medesime procedure di monitoraggio e verifica. In tal modo tutta la sequenza degli interventi – dalla prima accoglienza fino alla pro-

gressiva acquisizione della completa autonomia dei giovani ospiti – dovrebbe comporre un percorso unitario di accoglienza, consentendo al tempo stesso un rafforzamento delle complessive misure di presa in carico e inclusione sociale, un'ottimizzazione dell'uso di risorse pubbliche e un miglioramento del governo complessivo dell'intera filiera.

Nel corso del 2018, all'interno della rete SPRAR/SIPROIMI sono stati accolti 2.373 neo maggiorenni, pari al 61,2% di tutti i minori stranieri non accompagnati accolti (contro il 60,2% del 2017 e il 47% circa del 2016); i prossimi alla maggiore età (16-17 anni) rappresentano il 35,2% di tutti i MSNA accolti; mentre gli under-16 sono solo il 3,6% degli accolti.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI PER FASCIA D'ETÀ, ANNO 2018 VALORI PERCENTUALI



TITOLI DI SOGGIORNO DEI BENEFICIARI

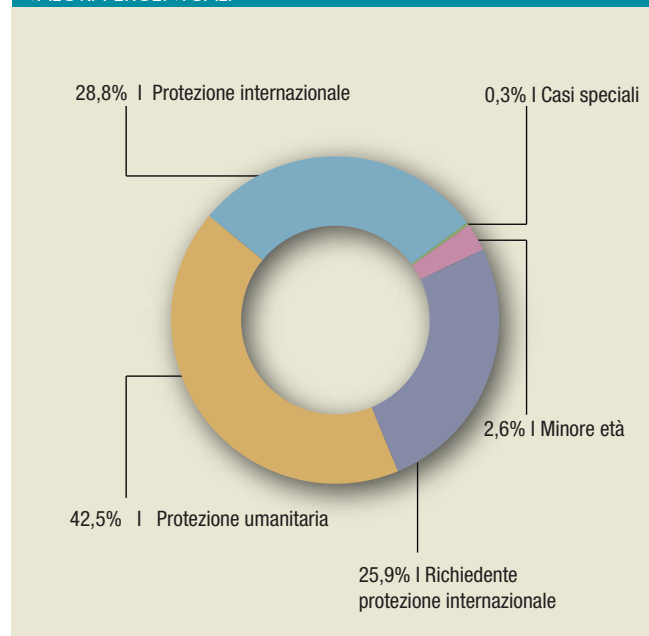
Nel 2018, il 25,9% degli accolti è richiedente protezione internazionale (più di 10.500 accolti)²², il 42,5% titolare di protezione umanitaria²³ e il 28,8% titolare di protezione internazionale (status di rifugiato o protezione sussidiaria). A questi, sono da aggiungere i 1.072 beneficiari di un titolo di protezione per minore età (2,6% del totale), e 120 titolari di casi speciali (0,3%). Sebbene i casi speciali non esistessero nel 2017²⁴ e quindi non esista una corrispondenza esatta tra i titoli dei beneficiari al 2017 e al 2018, è possibile evidenziare come i richiedenti protezione internazionale abbiano ridotto la propria presenza all'interno del Sistema negli ultimi tre anni (erano il 47,3% nel 2016, 36,1% nel 2017 e 25,9% nell'anno in analisi) anche a seguito delle indicazioni contenute nella circolare del Ministero dell'Interno del 5 maggio 2016 che, stabilendo la procedura di segnalazione dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) ai progetti SPRAR, dà priorità di ingresso alle segnalazioni di coloro che hanno già ottenuto una qualche forma di protezione. Parallelamente, i titolari di protezione internazionale hanno aumentato la propria presenza nei progetti SIPROIMI (già SPRAR), passando dal 24,4% del 2016 al 26,0% del 2017 sino al 28,8% del 2018. Infine la quota di titolari di protezione umanitaria nei tre anni in confronto è aumentata – e, per la precisione, il 28,3% degli accolti nel 2016, il 36,0% nel 2017 e il 42,5% nel

Accolti principalmente titolari di protezione umanitaria ed internazionale.

”

2018 – coerentemente con i tassi di riconoscimento di tale forma per il triennio in analisi²⁵.

BENEFICIARI COMPLESSIVI
TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO,
ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



22 Sebbene il decreto-legge 113/2018 - “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”, Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.231 del 04-10-2018- sia in vigore dal 4 ottobre 2018, nel corso dell'anno in esame tanti sono i beneficiari presenti all'interno del Sistema che godono dei titoli (e relativi diritti) ante-decreto: infatti, i richiedenti asilo presenti “rimangono in accoglienza fino alla scadenza del progetto in corso, già finanziato” (ex art. 12 comma 5, *ibidem*).

23 Sebbene tale forma di protezione sia stata abrogata con il decreto-legge 113/2018, i beneficiari titolari di tale forma di protezione hanno diritto di rimanere all'interno del progetto SPRAR/SIPROIMI fino alla scadenza del periodo temporale previsto dalle disposizioni di attuazione sul funzionamento del medesimo Sistema di protezione e comunque non oltre la scadenza del progetto di accoglienza sino alla naturale conclusione dello stesso (ex art. 12 comma 6, *ibidem*).

24 Essendo stati introdotti con il decreto-legge 113/2018 “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”, Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.231 del 04-10-2018.

25 Negli ultimi tre anni, il rilascio della protezione umanitaria ha oscillato attorno al 22%, e nello specifico 20,8% nel 2016, 24,7% nel 2017 e 21,1% nel 2018 (Fonte: Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo – Ministero dell'Interno, *Riepilogo dati anni 2016, 2017 e 2018*).

SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI TRA I BENEFICIARI COMPLESSIVI

Oltre 7.000 beneficiari accolti come nucleo familiare.

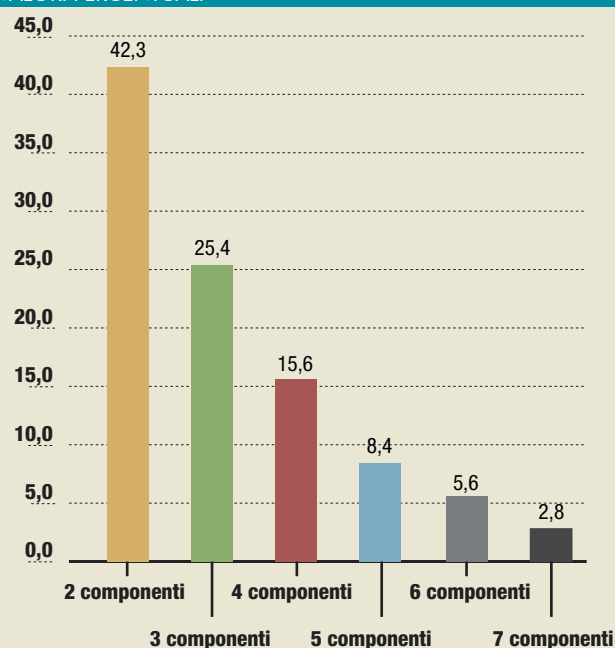
”

Nel corso del 2018 sono stati accolti 2.286 nuclei familiari, +8% rispetto ai 2.117 nuclei accolti l'anno precedente, per un totale di 7.315 persone, pari al 17,8% degli oltre 41mila beneficiari accolti (in linea con il 17,2% dei beneficiari appartenenti ad un nucleo familiare accolti nel 2017).

Rispetto alla composizione dei nuclei familiari, è importante sottolineare come il 42,3% di questi sia composto da 2 componenti (966 nuclei per 1.932 componenti) e, come è facile aspettarsi, al crescere del numero dei componenti diminuisca il numero dei nuclei familiari: infatti, nuclei con 3 componenti rappresentano il 25,4% dei nuclei presenti, quelli con 4 componenti il 15,6%, sino ad arrivare ai nuclei con 7 componenti o più che rappresentano il 2,8% (63 nuclei su 2.286).

Infine, nel corso degli anni appare in aumento il fenomeno dei nuclei monoparentali con una figura femminile (in prevalenza) o maschile come capofamiglia: infatti, se nel 2016 il 34% dei progetti ospitava tale tipologia di nuclei, la stessa incidenza è aumentata al 39% l'anno successivo per arrivare, nel 2018, al 48% dei progetti SPRAR/SIPROIMI. Soventemente trattasi di nuclei che nel corso del lungo viaggio migratorio si sono, per cause diverse, separati e dei quali solo qualche componente riesce a raggiungere l'Italia; oppure trattasi di donne che entrano nel Sistema come nucleo familiare a seguito di una gravidanza terminata prima dell'inserimento nel SIPROIMI. Tutte queste situazioni necessitano di interventi specifici per fornire gli strumenti adeguati all'autonomia del singolo adulto e dei famigliari a carico.

BENEFICIARI COMPLESSIVI
COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI,
ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



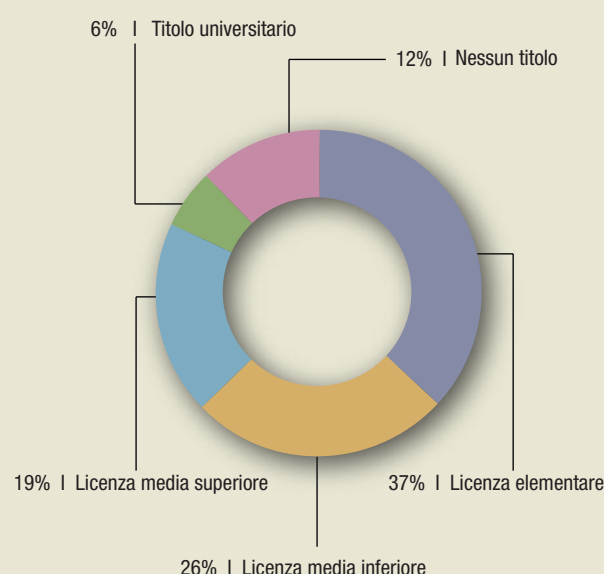
TITOLI DI STUDIO DEI BENEFICIARI

Presente una scolarizzazione dei beneficiari principalmente medio-bassa.

”

Rispetto al livello di istruzione dei beneficiari accolti nel 2018, il dato appare in continuità e in linea con gli anni precedenti, mostrando quindi un grado di scolarizzazione medio-basso. Infatti, **il 63% dei beneficiari ha un titolo di studio corrispondente alla scuola primaria e secondaria di primo grado (elementari e medie)** mentre il 19% è in possesso di diploma di scuola secondaria di primo grado e il 6% di titolo di studio universitario. La percentuale dei beneficiari senza titolo di studio rimane elevata essendo infatti il 12% del totale (un punto percentuale in meno rispetto al 2017). Tale profilo appare in linea con le caratteristiche socio-demografiche descritte in precedenza, soprattutto alla luce della giovane età degli accolti – ricordiamo che quasi il 66%, ovvero quasi 2 beneficiari ogni 3, ha meno di 25 anni – e considerando il fatto che il viaggio migratorio per molti di loro è iniziato anni prima, impedendo pertanto la conclusione anche di un percorso di scolarizzazione primaria.

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
ACCOLTI PER TITOLO DI STUDIO,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA

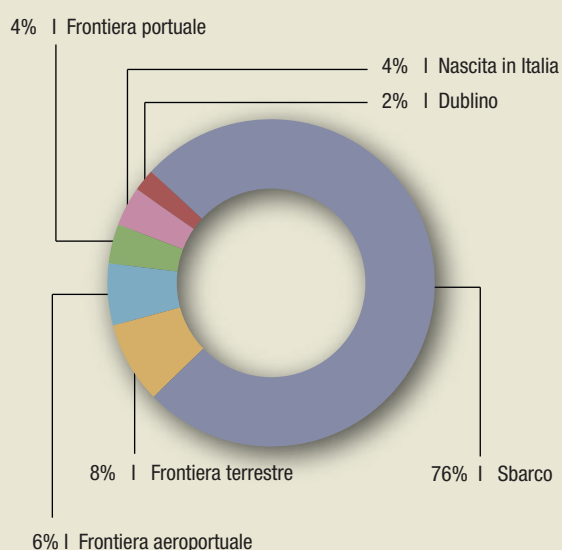
Come negli anni precedenti (e, rispetto a questi, leggermente in crescita), **la modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nel Sistema è via mare** attraverso uno sbarco (76%, 73% nel 2017, 72% nel 2016). L'attraversamento di una frontiera terrestre ha riguardato l'8% degli ingressi del 2018, rispetto al 13% del 2017 e al 14% del 2016, mentre una frontiera aeroportuale è stata attraversata nel 6% dei casi ed una portuale nel 4% degli ingressi. A tal proposito è utile evidenziare che negli ultimi anni sono aumentati gli arrivi in modo legale e in condizioni di sicurezza a seguito dei programmi di Resettlement e alla realizzazione di progetti per favorire canali legali di ingresso per soggetti vulnerabili provenienti da Etiopia, Giordania e Niger.

Il 2% dei beneficiari è invece arrivato da Paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino (come nel 2017, mentre il 3% nel 2016). È interessante notare come, nel corso degli anni, sia leggermente aumentato il numero di nati in Italia: nel 2014 erano l'1,3%, nel 2015 l'1,5%, nel 2016 il 2,0%, nel 2017 il 3,0% e, infine, nell'anno in analisi, si sia raggiunti il 4,0%.

Quasi 8 beneficiari su 10 sono entrati via mare con uno sbarco, ma aumentano i nati in Italia.

”

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
PER MODALITÀ DI INGRESSO IN ITALIA,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



L'ACCOGLIENZA E IL PROGRAMMA RESETTLEMENT

Nell'ambito di un più ampio programma comune di *Resettlement* dell'Unione Europea²⁶, il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha avviato un programma nazionale di reinsediamento, che si concretizza con l'attuazione delle attività volte al trasferimento attraverso un ingresso protetto dei rifugiati dal Paese di primo asilo in Italia, nell'ambito di una collaborazione fra diversi attori istituzionali italiani (Ministero dell'Interno, Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale) e internazionali (UNHCR, IOM) e con la previsione di accoglienza in strutture messe a disposizione dagli Enti locali finanziati nell'ambito del Sistema di Protezione SPRAR/SIPROIMI.

Il programma italiano, finanziato dai fondi europei FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione), prevedeva un primo impegno da parte dell'Italia ad accogliere 1.989 persone entro il secondo semestre del 2017, in prevalenza cittadini siriani residenti in Libano, Turchia, Giordania e, in minor parte, cittadini eritrei residenti in Sudan e cittadini palestinesi presenti in Siria. E a partire dal 9 dicembre 2017, il programma ha previsto un nuovo impegno a reinsediare, entro il 31 ottobre 2019, ulteriori 1.000 persone provenienti principalmente da Sudan, Giordania, Libano e, in minima parte, da Turchia e Libia. Nel 2018 il Ministero dell'Interno ha finanziato e sviluppato un progetto FAMI finalizzato alla selezione di progetti relativi alla realizzazione di percorsi di inserimento socio-economico a favore di rifugiati reinsediati in Italia attraverso il Programma europeo di *Resettlement*. Nell'ambito di questo programma, il Servizio Centrale dello SPRAR/SIPROIMI ha proceduto alla organizzazione e strutturazione degli interventi relativi all'arrivo di 400 persone, provenienti, da Giordania (182 persone), Sudan (65), Libano (56), Turchia (53) e Libia

(44), e con cittadinanza principalmente siriana (77,6%), eritrea (13,6%), sudanese (3,8%) e palestinese (2,0%).

Nell'ambito di tale Programma, l'Italia si avvale della collaborazione dell'UNHCR, che individua i beneficiari nei Paesi terzi, e dell'IOM, responsabile per i servizi di supporto, tra cui lo screening medico, le attività di orientamento culturale, la formazione linguistica e la cura dei trasferimenti verso l'Italia. Una volta individuati, i beneficiari seguono un corso pre-partenza tenuto dagli operatori dell'IOM che verte, in particolare, sui vari aspetti della vita in Italia, sul funzionamento del Sistema di protezione, nonché alcuni dettagli relativi al progetto d'accoglienza cui loro sono destinati.

In ottemperanza a quanto previsto dalle modalità di accoglienza dei cittadini che rientrano nel programma di reinsediamento, anche nel 2018 è stata effettuata la rilevazione delle presenze effettive registrate nel periodo e la ricognizione delle relative vulnerabilità. Tale ricognizione è finalizzata alla condivisione delle informazioni di carattere sanitario relative ai beneficiari in arrivo, sebbene sia stato necessario, come negli anni precedenti, assicurare da parte dei progetti SPRAR/SIPROIMI una particolare flessibilità e prontezza nella presa in carico di beneficiari con vulnerabilità sanitarie segnalate solo parzialmente, o con situazioni personali o familiari emerse solo al momento dell'arrivo che richiedevano soluzioni operative diverse da quelle inizialmente ipotizzate.

Infine, nel corso del 2018 il Servizio Centrale ha collaborato con UNHCR nella realizzazione di 3 focus group, che hanno coinvolto direttamente i beneficiari accolti nel programma resettlement al fine di favorire la loro partecipazione nella verifica degli obiettivi e degli strumenti del programma stesso.

26 Raccomandazione (UE) 2015/914 della Commissione Europea dell'8 giugno 2015.

L'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI ISAF

In applicazione a quanto disposto dal decreto legge 1 agosto 2014 n. 109 convertito, con modificazioni, dalla legge 1 ottobre 2014, n. 141, è stato previsto fin dal 2015 l'inserimento in accoglienza presso gli Enti locali aderenti all'allora SPRAR dei cittadini afghani che hanno prestato collaborazione con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione NATO, su mandato ONU, di sostegno al governo afghano *International Security Assistance Force* – ISAF (2001-2014).

Il trasferimento di tali cittadini afghani ha riguardato anche il coniuge e i figli nonché i parenti entro il primo grado, e ha richiesto agli Enti locali aderenti un piano di accoglienza che, mediante la prestazione di servizi di accoglienza integrata e in considerazione dei profili e delle competenze posseduti dai beneficiari, permettesse la realizzazione di percorsi ad hoc finalizzati al raggiungimento della loro autonomia nella comunità di accoglienza. Tale percorso d'accoglienza integrata si è caratterizzato da una struttura in tre periodi, dove il primo è dedicato all'orientamento sociale e all'acquisizione delle competenze linguistiche mentre il secondo periodo alla formazione professionale. Un terzo periodo, infine, è stato finalizzato all'uscita dal progetto prevedendo situazioni di accoglienza in semi o completa autonomia esterna.

Il Servizio Centrale, su richiesta del Ministero dell'Interno, ha quindi proceduto all'organizzazione e strutturazione delle attività relative a complessivi 179 beneficiari arrivati nel 2015 dall'Afghanistan, accolti in 21 progetti territoriali distribuiti in 14 Regioni²⁷, ai quali si sono aggiunti tra il 2015 e il 2018 l'11% di nuovi nati in Italia e il 2% di ricongiungimenti familiari.

Tra i beneficiari ISAF si registra una sostanziale uguaglianza tra maschi (53%) e femmine (47%) trattandosi, in prevalenza, di nuclei familiari e di alcuni singoli collaboratori giunti in Italia senza il seguito della famiglia. I minori, tutti accompagnati da una coppia genitoriale, rappresentano il 41% degli accolti, mostrando quindi una composizione familiare di meno di due figli in media per coppia. Da segnalare, inoltre, che il 26% dei minori (1 su 4) è nato in Italia durante il periodo dell'accoglienza.

In merito all'aspetto sanitario, i beneficiari accolti per i quali è stata riscontrata una qualche forma di vulnerabi-

lità, anche in una fase successiva all'arrivo in Italia, sono solo il 5%. Si tratta, in qualche caso, di patologie fisiche connesse all'età dei beneficiari anziani, genitori del collaboratore ISAF giunti in Italia al suo seguito. Questo indicatore non ricomprende, invece, coloro che, oltre a una patologia fisica, hanno poi manifestato una qualche forma di trauma connesso all'abbandono del Paese di origine alla quale i singoli beneficiari hanno reagito in maniera differenziata. Benché, infatti, a differenza della maggioranza dei beneficiari accolti nello SPRAR/SIPROIMI, le famiglie afghane ISAF abbiano usufruito di una via d'accesso sicura e di una procedura che ha permesso il riconoscimento della protezione internazionale ancora prima dell'arrivo in Italia, hanno manifestato comunque varie problematiche di tipo psicologico e di adattamento. E, come indicato da alcuni progetti, tali condizioni si sono palesate successivamente all'arrivo, specialmente dopo un periodo di accoglienza all'interno del progetto. Si tratta di traumi generati da una serie di fattori quali la molteplicità delle perdite (ad esempio lo status economico e sociale spesso meno agiato di quello goduto in Afghanistan o la mancanza dei legami affettivi), la nuova condizione culturale e sociale (che costringe a ripartire da una situazione di dipendenza durante la quale si devono ricomprendere e sperimentare nuovi codici culturali) e il suo connesso rifiuto, l'assenza di riferimenti familiari al momento di eventi importanti (come il parto o la crescita dei figli), tutti fattori che non hanno trovato il tempo di essere elaborati in un arco temporale più ampio con conseguente difficoltà a sviluppare una efficace capacità di adattamento. A questi, si aggiungono condizioni quali l'ansia e l'insicurezza legate alla continua ricerca di un'occupazione o le difficoltà linguistiche. Al fine di rendere possibile una rinascita in nuovo contesto culturale, in alcune circostanze i progetti hanno ravvisato la necessità di individuare operatori dedicati ai beneficiari, in modo da rispondere a specifiche esigenze e contenere le inquietudini, attivando in accordo con i beneficiari specifici percorsi di psicoterapia.

In generale, la formazione professionale è stato uno strumento utilizzato solo in parte nel percorso degli accolti afghani, i quali per il 46% hanno frequentato un corso di formazione professionale e/o frequentato tirocini formativi. Da sottolineare, però, che il 5% dei beneficiari si è iscritto all'università, e che molti altri hanno proceduto con il riconoscimento del titolo di studio conseguito in Afghanistan, essendo già laureati al momento di ingres-

²⁷ Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

so in Italia. Gli inserimenti lavorativi hanno riguardato complessivamente il 16% degli accolti, di cui però il 98% sono uomini, prevalentemente negli ambiti dei servizi alla persona e ristorazione e turismo. Tale forte disuguaglianza tra uomini e donne nell'accesso principalmente al mercato del lavoro può essere ascrivibile anche al percorso migratorio e di integrazione delle donne che hanno subito, talvolta, il progetto migratorio dei mariti, sopportando la fatica e i rischi del cambiamento. Difatti, in fuga dall'Afghanistan e da una situazione di pericolo accertata, le donne sono giunte in Italia al seguito dei mariti, prive, in molti casi, dell'esperienza lavorativa che aveva invece caratterizzato le vite degli uomini (in qualità di collaboratori ISAF) e si sono mostrate particolar-

mente sofferenti a causa del distacco dalle reti familiari e sociale di riferimento rimasta nel Paese di origine.

A fine 2018, i beneficiari ISAF usciti dal progetto risultano essere circa il 90%, concludendosi nel corso del 2019 i 36 mesi di accoglienza prevista. Di questi, il 38% ha lasciato il Sistema di protezione avendo portato avanti un percorso di inclusione socio-economica; il 31% ha scelto di lasciare volontariamente il progetto territoriale; il 17% è stato dimesso dall'accoglienza dopo aver terminato il periodo di accoglienza nei tempi prefissati dalla normativa di riferimento; l'8% ha optato per un'opportunità di rimpatrio assistito e, infine, il 6% è uscito per essere trasferito ad altro progetto SPRAR.

LE STRUTTURE ABITATIVE PER I BENEFICIARI

L'86% delle strutture dedicate all'accoglienza sono appartamenti.

”

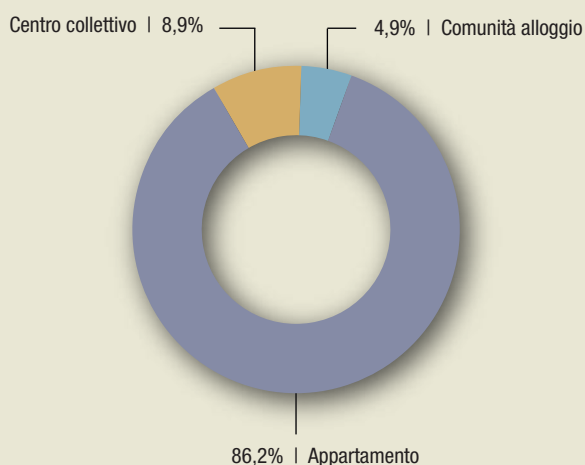
Le strutture abitative dello SPRAR/SIPROIMI tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità: sono infatti caratterizzate dalla possibilità di ospitare ciascuna un numero contenuto di persone, oltre che dalla collocazione all'interno del centro abitato. Le abitazioni reperite sul territorio e capaci di accogliere un numero limitato di persone sono in parte di proprietà dell'Ente locale e in altri casi prese in locazione, attraverso una ricerca (e, spesso, accordi) nel mercato immobiliare privato.

Complessivamente, **le strutture attive nel 2018 sono state 4.548** (+16,3% rispetto all'anno precedente) per un totale di 35.881 posti, ospitando, in media, quasi 8 beneficiari ciascuna. Gli alloggi sono rappresentati prin-

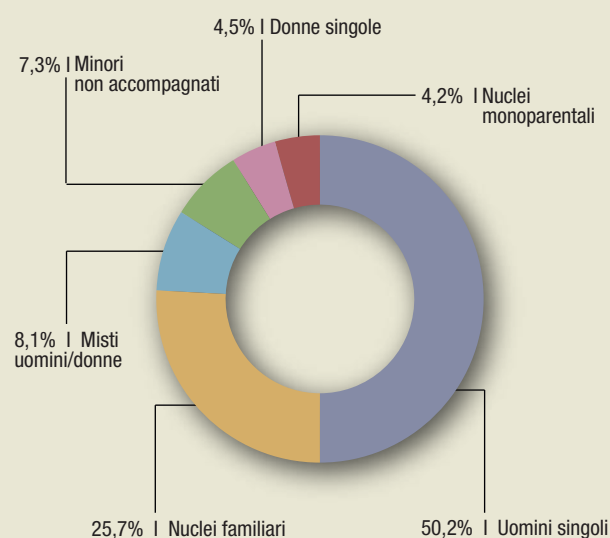
cipalmente da tre tipologie di strutture: gli appartamenti sono 3.920 (l'86,2% del totale delle strutture, in crescita rispetto all'83,8% del 2017 e 83,3% del 2016); i centri collettivi, ovvero le strutture con più di 15 persone, sono 406 (8,9%, in lieve flessione rispetto al 9,4% dell'anno precedente); e le comunità alloggio che sono 222 (4,9% del totale).

Con riferimento invece alla singola tipologia di struttura, alcune risultano principalmente dedicate ad una sola categoria di beneficiari: è il caso, ad esempio, dei minori stranieri non accompagnati che sono accolti prevalentemente (nel 52,7% dei casi) in comunità alloggio, mentre tutte le altre categorie di beneficiari sono accolti prevalentemente negli appartamenti.

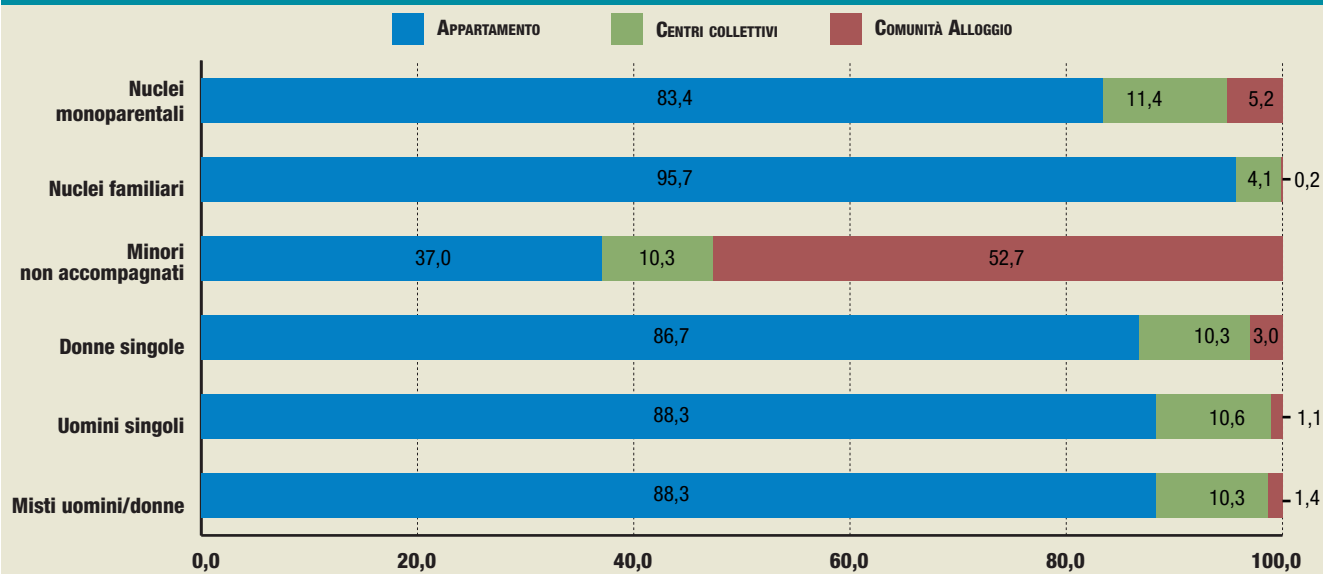
**BENEFICIARI COMPLESSIVI
STRUTTURE D'ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



**BENEFICIARI COMPLESSIVI
STRUTTURE D'ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA DI
BENEFICIARI ACCOLTI, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



**BENEFICIARI COMPLESSIVI
TIPOLOGIA DI STRUTTURE D'ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA DI BENEFICIARI ACCOLTI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



I SERVIZI EROGATI AI BENEFICIARI

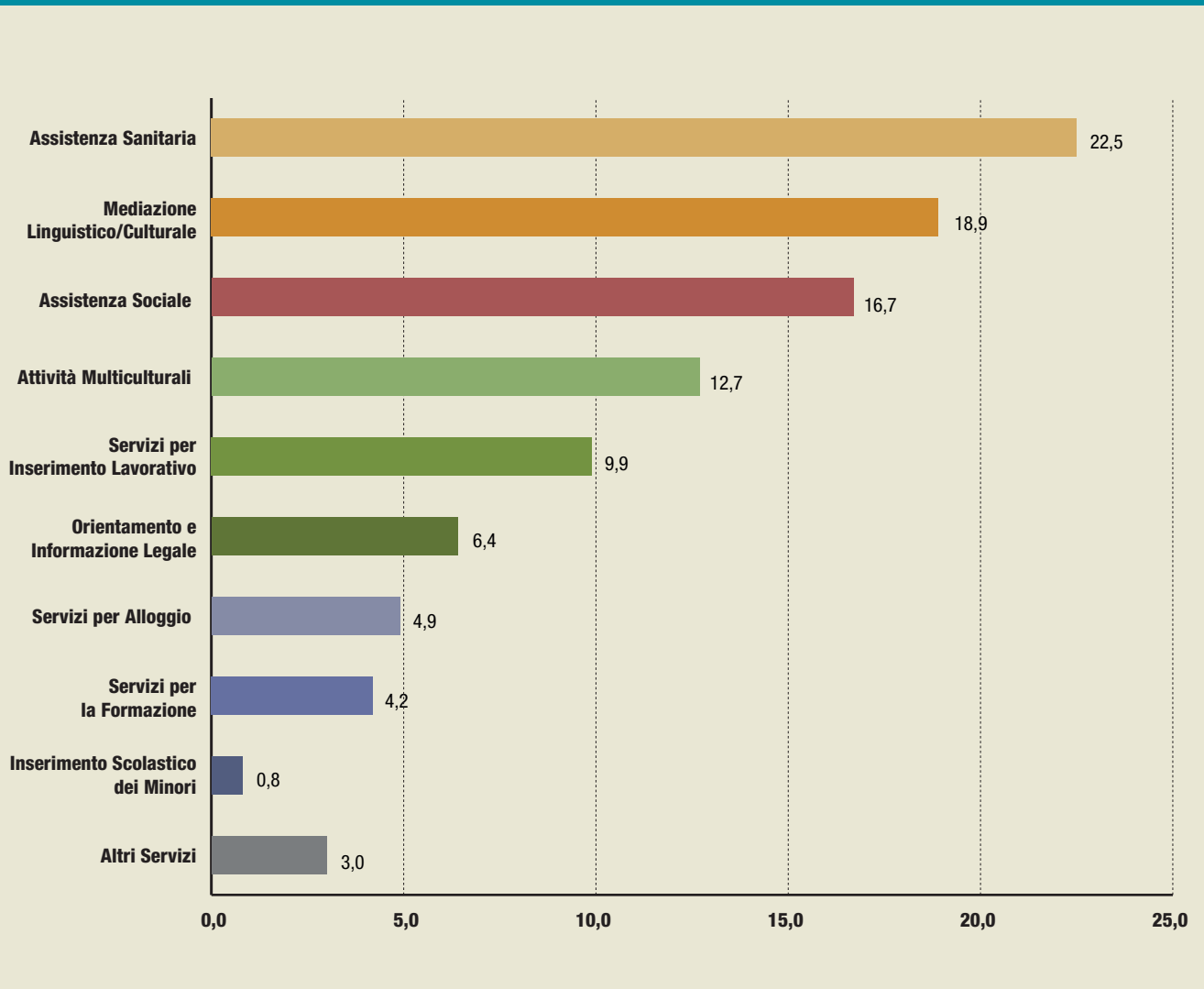
Soprattutto assistenza sanitaria e mediazione linguistico/culturale.

”

Nel corso del 2018, gli Enti locali dello SPRAR/SIPROIMI hanno garantito ai beneficiari accolti i servizi previsti dalle Linee guida di riferimento. In particolare sono state fortemente richieste l'assistenza sanitaria (22,5% sul totale dei servizi erogati), la mediazione linguistico culturale (18,9%), i servizi relativi all'assistenza sociale

(16,7%, in aumento di due punti percentuali rispetto al 2017) e alle attività multiculturali (12,7%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente), i servizi per inserimento lavorativo (9,9%) e quelli di orientamento e informazione legale (6,4%). Tutti gli altri servizi sono stati erogati con percentuali intorno o inferiori al 5%.

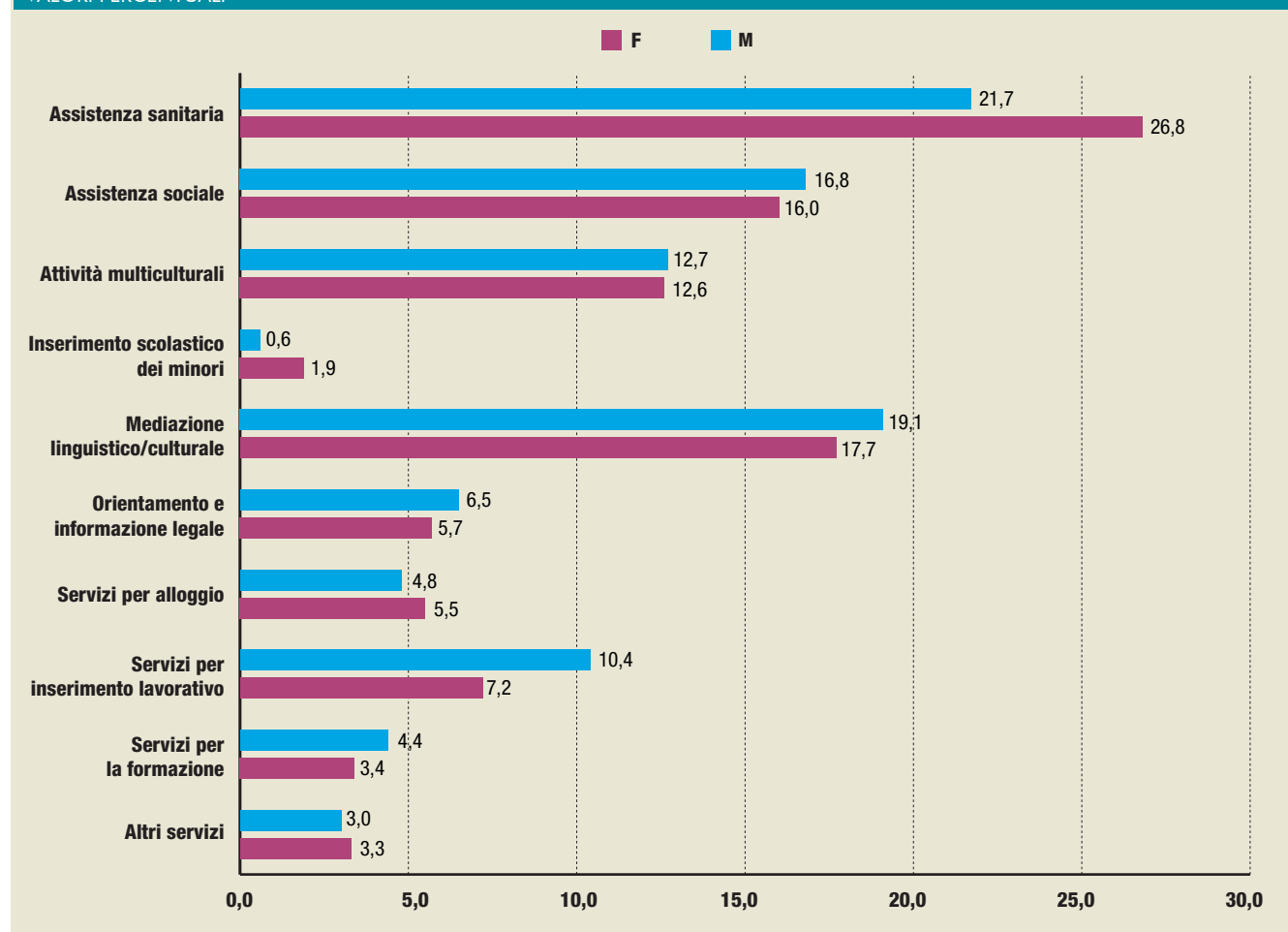
**BENEFICIARI COMPLESSIVI
SERVIZI EROGATI PER TIPOLOGIA,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



Disaggregando il dato per sesso del beneficiario, è possibile osservare come alcune incidenze siano significativamente differenti tra i due contingenti mentre altre appaiano simili non ostante il sesso del beneficiario. Per i beneficiari di sesso maschile la maggioranza dei servizi ha riguardato l'assistenza sanitaria (21,7%), contro il 26,8% dei servizi rivolti alle beneficiarie di sesso femminile; la mediazione linguistico-culturale ha coperto, per gli uomini, il 19,1% dei servizi nel corso dell'anno,

contro il 17,7 delle donne; mentre i servizi per l'inserimento lavorativo hanno coperto il 10,4% dei servizi complessivi erogati ai beneficiari uomini, contro il 7,2% degli interventi dello stesso ambito per le beneficiarie donne. Non si notano, invece, particolari differenze per gli interventi di assistenza sociale, attività multiculturali, inserimento scolastico od orientamento e informazione legale.

BENEFICIARI COMPLESSIVI
SERVIZI EROGATI PER TIPOLOGIA E SESSO DEL BENEFICIARIO,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LE PRINCIPALI VULNERABILITÀ TRA I BENEFICIARI ACCOLTI

Negli anni, l'esperienza dei progetti di accoglienza ha portato a rilevare che le condizioni di vulnerabilità sono piuttosto diffuse tra la popolazione dei migranti forzati. Ciò ha determinato l'esigenza di rispondere a tali bisogni con una rete di accoglienza in grado di garantire una presa in carico delle diverse vulnerabilità sul territorio in maniera efficace e diffusa, attraverso un omogeneo innalzamento degli standard di accoglienza ed un approccio sempre di più integrato nell'ambito del sistema del welfare locale.

La presa in carico di persone portatrici di vulnerabilità comporta una maggiore complessità in termini di lettura dei bisogni, emersione del disagio, costruzione della relazione di fiducia e richiede un rafforzamento del lavoro in rete con i servizi del territorio, pubblici e privati, e con professionalità ed expertise esterne in grado di supportare i percorsi di cura, riabilitazione e reinserimento. **Dall'analisi delle relazioni annuali relative alle attività svolte dai progetti che hanno accolto sia adulti sia minori nel corso dell'anno 2018, emerge una presenza rilevante di beneficiari in condizioni di**

vulnerabilità. La quota più significativa si riferisce alle vittime di tortura e/o violenze (pari al 7,3% del totale degli accolti), in lieve diminuzione rispetto a quella registrata nell'anno precedente (ma ciò nonostante in linea con l'andamento generale degli ultimi tre anni: 7,4% nel 2016, 7,8% nel 2017 e 7,3% nel 2018); seguono i beneficiari con problemi di disagio mentale (3,8%) e le vittime di tratta (in aumento dal 2016, quando erano il 2,3%). Si ricorda che per alcuni di queste tipologie di beneficiari è prevista un'accoglienza specifica all'interno del sistema SPRAR/SIPROIMI, ma molti di essi sono stati presi in carico anche da progetti territoriali che non avevano posti specificatamente dedicati a questa categoria ma con personale ed interventi in grado di farsene carico. Sono infatti state 923 le persone accolte nei progetti specifici per disagio e disabilità, a fronte degli oltre 3.000 che presentano tali vulnerabilità, compresi i disabili anche temporanei. Infine, nel 2018 è stata rilevata anche una presenza di beneficiari LGBTI pari allo 1,1% costituita, nello specifico, da 5 minori e 418 adulti.

BENEFICIARI COMPLESSIVI PRINCIPALI VULNERABILITÀ NEI BENEFICIARI SPRAR/SIPROIMI, ANNI 2016-2018 VALORI PERCENTUALI

	2016	2017	2018
Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	7,4	7,8	7,3
Beneficiari con problemi di disagio mentale	3,6	3,4	3,8
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	3,4	3,2	2,6
Beneficiari vittime di tratta	2,3	3,1	3,4
Beneficiari disabili anche temporanei	1,3	1,6	1,5
Beneficiarie sole in stato di gravidanza	0,7	1,1	1,0
Beneficiari LGBT	-	0,9	1,1

Infine, focalizzandoci esclusivamente sul 2018, è possibile notare come sia forte la differenza di determinate vulnerabilità se l'incidenza viene disaggregata per sesso del beneficiario: infatti, la presenza di vittime di tortura e/o violenza è oltre 2 volte superiore nel contingente femminile rispetto a quello maschile, mentre oltre 28 volte superiore se si osservano le vittime di tratta. Queste ultime sono infatti **il 17,0% delle beneficiarie accolte** per le quali è stata intrapresa un'azione di presa in carico socio-sanitaria con l'attivazione di servizi mirati di supporto e/o riabilitazione²⁸.

La presa in carico di queste beneficiarie richiede specifiche competenze da parte del progetto territoriale, a partire dall'emersione di tale vulnerabilità e di conseguenza per il lavoro da svolgere in sinergia con i servizi sociali locali.

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
PRINCIPALI VULNERABILITÀ NEI BENEFICIARI
SPRAR/SIPROIMI PER SESSO, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI

BENEFICIARI CON VULNERABILITÀ	FEMMINE	MASCHI
Vittime di tortura e/o violenza	14,0	5,9
Vittime di tratta	17,0	0,6
Disagio mentale	3,5	3,8
Disabili	1,5	1,5
Assistenza domiciliare	3,7	2,3
LGBTI	0,9	1,1
Singole gestanti	5,6	-

²⁸ Sul tema si rinvia al rapporto di ricerca del progetto NO TRATTA nel quale è stato ritratto il panorama legislativo italiano su tratta e protezione internazionale. Le azioni del progetto No tratta si sono focalizzate sulla connessione tra tratta e asilo a partire dalle esperienze, conoscenze, prassi accumulate e dalle sperimentazioni avviate in alcuni territori. È possibile scaricare il rapporto di ricerca *Vittime di tratta e richiedenti/titolati di protezione internazionale* al seguente link: <http://www.cittalia.it/index.php/immigrazione/item/5628-no-tratta-cittalia-pubblica-il-rapporto-su-vittime-di-tratta-e-richiedenti-titolari-di-protezione-internazionale>

I BENEFICIARI USCITI DAI PROGETTI DI ACCOGLIENZA

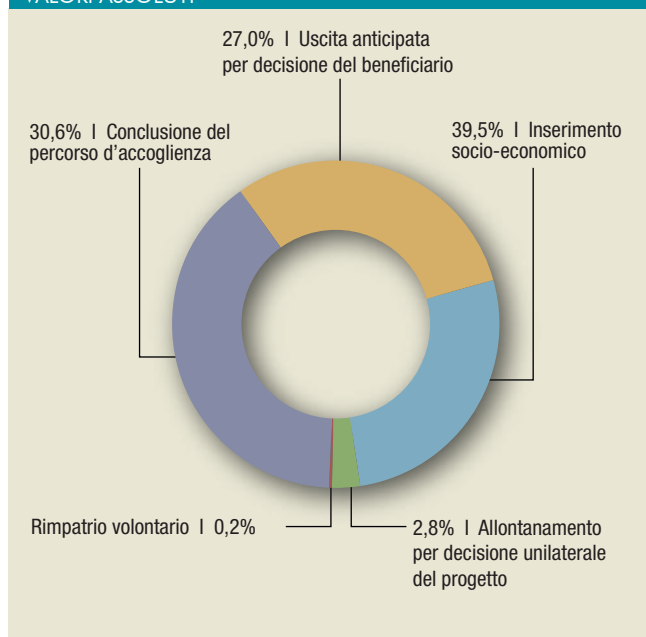
Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza complessivamente 17.699 persone di cui la maggior parte (39,5%) ha concluso il proprio percorso all'interno dello SPRAR/SIPROIMI e che al momento della dimissione risultavano avere raggiunto un buon livello di autonomia con l'acquisizione di strumenti per dare sostenibilità ai loro percorsi di inclusione sociale. Seguono coloro che hanno concluso il proprio percorso di accoglienza ma che hanno acquisito comunque gli strumenti utili all'integrazione (30,6%) e coloro i quali sono usciti anticipatamente dal progetto di accoglienza prima della scadenza dei termini per decisione unilaterale del beneficiario (27,0%). Minoritari risultano gli accolti allontanati per decisione del progetto (2,8%) o quelli che hanno scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito (0,2%).

Rispetto all'anno precedente si registra una lieve diminuzione, in termini percentuali, di uscite per integrazione, passati dal 43,1% del 2017 al 39,5% dell'anno in analisi, ma aumentati in termini assoluti da 3.894 a 6.985 persone (+3.091 beneficiari). Rispetto al 2017 è rimasta stabile l'incidenza di coloro che hanno concluso il percorso d'accoglienza, mentre è in leggero aumento l'uscita anticipata dal progetto per scelta del beneficiario (dal 23,6% al 27,0%).

Principalmente per integrazione socio-economica e conclusione del percorso d'accoglienza.

”

**BENEFICIARI COMPLESSIVI
MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA,
ANNO 2018**
VALORI ASSOLUTI



CAPITOLO 3

GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DEI PROGETTI PER BENEFICIARI ORDINARI, DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ



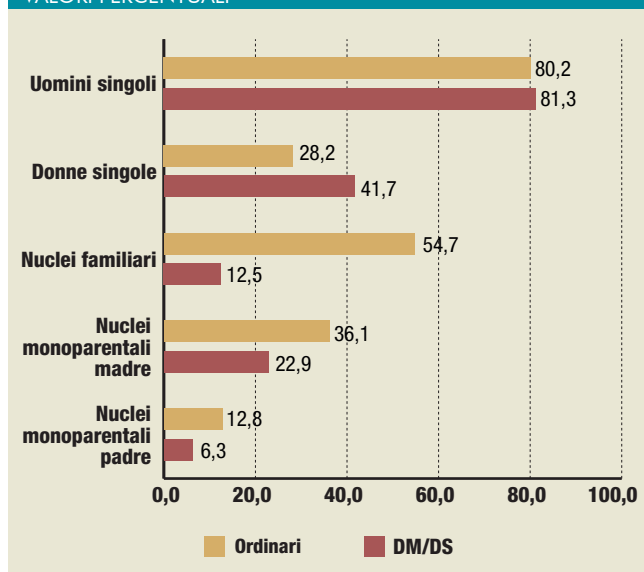
CAPITOLO 3

GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DEI PROGETTI PER BENEFICIARI ORDINARI, DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ

Nel corso del 2018 i progetti SIPROIMI dedicati alle categorie ordinarie e quelli specificatamente rivolti all'accoglienza di persone con disagio mentale o disabilità (DM/DS) hanno ospitato principalmente uomini singoli (l'80,2% dei progetti) e nuclei familiari (il 51,7% dei progetti), e solo una minima parte dei progetti ha accolto donne singole (29,1% dei progetti), nuclei monoparentali con madre (35,1% dei progetti) o – ancor meno – padre (12,3%)²⁹.

Scorporando il dato per categoria di progetto (ordinari o DM/DS), è possibile notare come l'utenza si diversifichi ulteriormente: se, da un lato, non appaiono differenze significative nell'accoglienza di uomini soli (accolti dall'80% dei progetti ordinari e dall'81% dei progetti per DM/DS), le differenze maggiori si possono notare per le altre tipologie di utenza, ed in particolar modo quelle riguardanti la presenza femminile tra gli accolti. Infatti, se i nuclei monoparentali con madre vengono accolti dal 36,1% dei progetti ordinari e dal 22,9% dei progetti per DM/DS, le donne sole vengono accolte dal 28,2% dei progetti per ordinari e addirittura dal 41,7% dei progetti per DM/DS: tale situazione può essere messa in relazione alle maggiori vulnerabilità cui la componente femminile è esposta, in quanto spesso vittima di tortura e/o violenza (il 32,2% delle accolte segnala tale vulnerabilità contro il 7,6% degli accolti), di tratta di essere umani (situazione segnalata nell'86,7% delle accolte contro il 3,4% degli accolti), o l'essere donne sole in gravidanza.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
TIPOLOGIA DI BENEFICIARI PER CATEGORIA DI PROGETTO, ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



²⁹ Bisogna tenere a mente che un progetto può, tendenzialmente, ospitare beneficiari appartenenti a diverse tipologie, sebbene si cerchi di ospitare un'utenza il più possibile omogenea all'interno della stessa struttura.

3.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEL PROGETTO



LA SINERGIA TRA ENTI TITOLARI E ATTUATORI

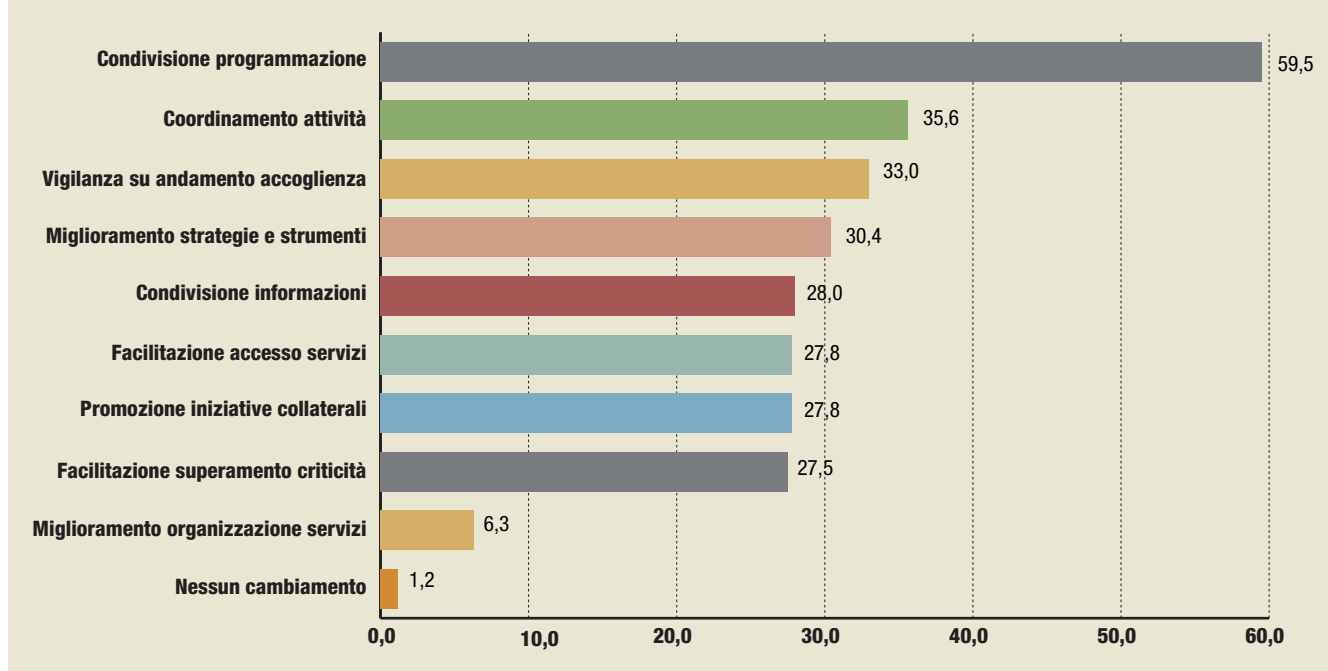
Con le riunioni periodiche tra Ente titolare di progetto ed Ente attuatore si raggiunge la piena condivisione della programmazione degli interventi.

”

Nel corso degli anni, i progetti di accoglienza dello SPRAR e oggi del SIPROIMI, con la titolarità dell'Ente locale e il contributo degli Enti attuatori, sono diventati per i territori punto di riferimento imprescindibile per tutte le azioni promosse in favore di richiedenti asilo e rifugiati. Sono, infatti, gli Enti locali ad implementare i progetti territoriali di accoglienza e, in collaborazione con le realtà territoriali del Terzo settore, a garantire interventi di “accoglienza integrata” che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio prevedendo, in modo complementare, anche misure di orientamento e accompagnamento legale e sociale, nonché la costruzione di percorsi individuali di inclusione e di inserimento socio-economico dei beneficiari. La delicatezza e la

complessità degli interventi programmati fa sì che nella interazione tra i due attori le riunioni periodiche rappresentino un momento di confronto fondamentale per l'organizzazione e gestione stessa del lavoro. Infatti tale prassi, seguita sia dai progetti per beneficiari ordinari che per DM/DS, permette la piena condivisione della programmazione e degli interventi (59,5%), così come un miglior coordinamento per lo svolgimento delle attività (35,6%), una maggiore vigilanza sull'andamento dell'accoglienza da parte dell'Ente locale (33,0%) e un miglioramento delle strategie e strumenti programmatici ed operativi (30,4%), in modo da costruire un efficace piano d'azione del progetto, anche in relazione alle specificità del territorio di accoglienza.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
CAMBIAMENTI PRODOTTI DALLA RIUNIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LA CONTINUA ATTIVITÀ DI RAFFORZAMENTO DELLA RETE

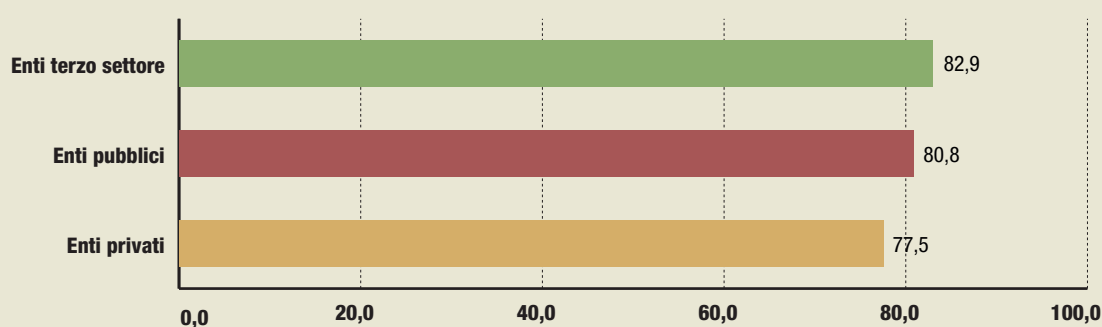
Sono la maggioranza i progetti che stipulano accordi con il mondo dell'associazionismo

”

Nella realizzazione e gestione di un progetto di accoglienza, proprio per la complessità e la varietà di interventi da mettere in campo per garantire i percorsi volti all'autonomia dei beneficiari, il rafforzamento della rete territoriale rappresenta indubbiamente un'attività cruciale. Per questo motivo, l'apertura e l'interazione con il territorio diventa pratica essenziale per permettere al progetto di sviluppare i percorsi *ad hoc* dei beneficiari, e la rete che conseguentemente viene creata può rappresentare una risorsa per la stessa comunità locale. Pertanto, al di là delle collaborazioni e dei contatti informali che nel corso degli anni si sono sviluppati e che costituiscono l'*humus* su cui far crescere esperienze e progettare iniziative, funzionale per il coinvolgimento ampio e costante dei soggetti territoriali diviene la stipula di accordi formali.

Infatti, **al momento della presentazione della domanda di contributo da parte del progetto erano attivi 6.478 accordi** (contro i 5.367 registrati nella rilevazione precedente), in media 9,5 accordi a progetto. In prevalenza, per 8,3 progetti su 10 gli accordi sono stati stipulati con Enti del terzo settore e per 8 su 10 con Enti pubblici, mentre solo in misura lievemente inferiore i destinatari dell'accordo sono stati gli Enti privati. Nello specifico, proprio a testimoniare la forte interazione tra i progetti territoriali e la comunità locale lungo tutto il percorso di costruzione del progetto che porta il beneficiario verso l'acquisizione della propria autonomia, la maggior parte dei progetti stipula accordi con il mondo dell'associazionismo, dalle associazioni culturali a quelle di volontariato e sportive, quindi con le scuole e gli enti di formazione.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
ENTI CON CUI SONO ATTIVI ACCORDI/PROTOCOLLI PER TIPOLOGIA DI ENTE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



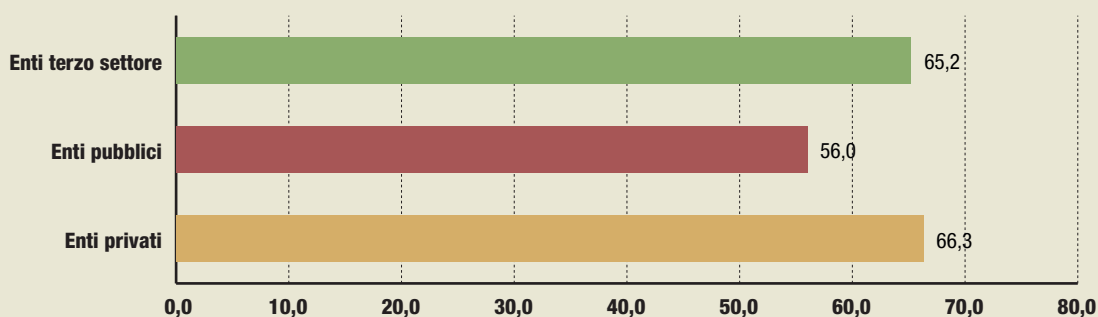
Come detto, la ricerca di collaborazioni con i vari soggetti territoriali è un impegno che accompagna costantemente i progetti durante tutta la loro attività, anche in funzione delle diverse iniziative che, di volta in volta, sono messe in campo e possono coinvolgere sempre nuovi soggetti. Ad esempio, **nel corso del 2018 sono stati siglati 2.926 nuovi accordi, protocolli o convenzioni**, prevalentemente con soggetti privati (66,3% dei progetti) a cui seguono quelli del terzo settore (65,2%).

In particolare, sono stati coinvolti enti di formazione, aziende e imprese del territorio, associazioni culturali e scuole. Ovviamente che risultino maggiormente siglati nuovi protocolli con enti privati o del terzo settore dipende dal fatto che gli interlocutori pubblici – servizi e istituzioni – hanno già in sé, nelle loro funzioni, il mandato per intervenire sull'universalità dei presenti e soprattutto dal fatto che in molte realtà erano già stati formalizzati negli anni precedenti.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS

ENTI CON CUI SONO STATI ATTIVATI ACCORDI/PROTOCOLLI NEL CORSO DELL'ANNO, PER TIPOLOGIA DI ENTE, ANNO 2018

VALORI PERCENTUALI



LE INIZIATIVE CON LE SCUOLE

In merito proprio ai protocolli stipulati con le scuole, numerose sono le collaborazioni che ogni anno, già prima della sottoscrizione del Protocollo, sono avviate tra progetti territoriali ed istituti scolastici, che si tratti di una scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo o secondo grado. Lo scopo è, in generale, sensibilizzare gli alunni ai temi che riguardano le migrazioni e il diritto di asilo, far conoscere loro le diverse forme di accoglienza presenti in Italia e le attività svolte dai progetti dello SPRAR/SIPROIMI e, in particolare, stabilire un contatto diretto con i migranti ospiti del progetto, facendogli conoscere le loro storie e il loro vissuto. Ma il rapporto non segue un tracciato unidirezionale, sono anche i beneficiari che, dal confronto e dallo scambio reciproco con alunni, insegnanti e mondo della scuola, trovano un arricchimento personale utile al loro percorso verso l'autonomia: acquisiscono, infatti, nuova consapevolezza di sé e del proprio ruolo in rapporto al contesto in cui sono inseriti in quel preciso momento. Le iniziative sono sempre progettate in base all'età degli alunni, usando metodologie appropriate alla loro comprensione e possibilità di coinvolgimento. Con i più piccoli, ad esempio, sono utilizzate le fiabe per trasmettere il racconto della storia del Paese di origine dei migranti; con i più grandi viene fatto ricorso a strumenti multimediali per utilizzare mezzi e modalità di comunicazione propri dei giovani di oggi. Inoltre, per gli alunni della scuola secondaria di secondo grado alcune iniziative, che ogni anno diventano sempre più numerose, si inseriscono nel progetto di alternanza scuola-lavoro, nei casi in cui gli studenti richiedono di svolgere una parte dell'attività formativa presso il progetto territoriale. In tutti i casi, le attività svolte sono programmate dalla scuola insieme ai responsabili del progetto e valutate e certificate come competenze acquisite dall'alunno.

Inoltre, ad inizio 2018 è stato siglato un Protocollo tra il MIUR, CITTALIA e il Comitato Tre Ottobre Accoglienza Onlus³⁰, nel quale i tre sottoscrittori, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità e nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica, si sono di fatto impegnati nella realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ai processi di accoglienza

e di integrazione rivolti a studentesse e a studenti delle scuole secondarie di secondo grado, affinché possano diventare essi stessi protagonisti e agenti attivi della lotta alla discriminazione.

Il progetto del Comune di Cellatica (BS) ha proposto, attraverso il supporto di immagini e video adeguati all'età dei bambini e seguendo una metodologia ludico-creativa, agli alunni della scuola primaria un percorso per **scoprire le storie degli ospiti del progetto ed illustrare gli aspetti salienti dei diversi Paesi di provenienza degli stessi**. Ad esempio, un beneficiario del progetto SPRAR/SIPROIMI, con immagini, parole ed oggetti evocativi, ha esposto la propria esperienza di migrazione forzata, approfondendo il concetto di viaggio e cosa questo comporti per la vita delle persone. Negli incontri è stato utilizzato un linguaggio universale, conosciuto da tutti i bambini, ovvero quello della fiaba, spesso riproposto anche in altre esperienze con alunni delle prime classi. Il racconto della fiaba "Fu'ad e Jamila" è stato così intervallato da momenti musicali in cui il beneficiario, accompagnato dagli operatori di progetto, ha presentato delle canzoni in lingue diverse ma sempre avendo al centro il tema della migrazione e della convivenza. Al termine i bambini hanno espresso la propria opinione, ciò che li ha maggiormente emozionati e coinvolti o sorpresi ed infine hanno rappresentato graficamente, attraverso dei disegni, la fiaba ascoltata.

Anche agli alunni della scuola secondaria dello stesso Comune è stato proposto un confronto sul tema delle migrazioni forzate, sulla figura del rifugiato e sui contesti geopolitici di partenza dei migranti ma, oltre al racconto diretto da parte di un beneficiario, sono state utilizzate anche immagini e contributi tratti da video-documentari, a cui è seguito uno spazio dedicato al confronto e al dialogo. In questa iniziativa è stato anche affrontato il tema attualissimo delle cosiddette *fake news* e di come si costruiscono notizie false ricorrendo ad eventi rappresentati in modo emergenziale. Sono state, infatti, analizzate le notizie tratte dai media riguardanti il tema delle migrazioni e dei flussi migratori e raffrontate con i dati ufficiali del Viminale e dei maggiori dossier sull'immigrazione in Italia. Infine, nel periodo estivo, quando le scuole sono chiuse, sono stati utilizzati i vari momenti di convivialità ricreati all'interno dei centri estivi per proseguire l'attività di confronto sui temi delle migrazioni. In un ambiente libero e non costretto da spazi chiusi, è

³⁰ Protocollo d'intesa tra MIUR, CITTALIA e Comitato Tre Ottobre Accoglienza Onlus *Attività di sensibilizzazione sui processi di accoglienza e di integrazione rivolte a ragazze e ragazzi degli istituti scolastici italiani e di altri Paesi europei*. Siglato il 23 gennaio 2018.

stata, ad esempio, proposta la simulazione del viaggio vissuto dal migrante attraverso la forma del “gioco di ruolo” in cui ciascuno ha potuto sostenere la parte del migrante durante la fuga dal proprio Paese.

Un tema che viene spesso affrontato nelle iniziative con le scuole superiori è quello del **contrasto alle discriminazioni nei confronti dei migranti e di tutte le minoranze ritenute tali**. Le modalità utilizzate prendono forme diverse a seconda dell'età degli alunni e della specifica iniziativa. Nell'esperienza del progetto di Casoria (NA), ad esempio, lo scopo dell'intervento rivolto a studenti e docenti delle scuole secondarie è stato quello di far emergere e contrastare, attraverso un approfondimento giuridico, sociologico e psicologico, le varie forme di discriminazione razziale e di genere. In particolare, sono state evidenziate le discriminazioni subite da cittadini stranieri nell'accesso al mercato del lavoro e sul luogo di lavoro e descritte le modalità e gli strumenti a tutela dei loro diritti. Accanto alle lezioni frontali, sono stati utilizzati anche diversi supporti digitali per approfondire i temi riguardanti bullismo, bullismo omofobico, razzismo, discriminazioni, accoglienza e contrasto allo stigma ed ai pregiudizi. Altre attività sono state poi dedicate alla *peer education*, anch'essa finalizzata all'emersione delle dinamiche discriminatorie rivolte ai migranti ed alla comunità LGBT. Infine, una parte significativa della programmazione ha riguardato le testimonianze dirette di beneficiari accolti nel progetto e ragazzi appartenenti alla comunità LGBT, i quali hanno condiviso con le scolaresche i propri vissuti di discriminazioni e violenze subite direttamente o indirettamente. Il nodo centrale di questa iniziativa risiede nell'aver fatto emergere i più comuni pregiudizi riguardanti il fenomeno dell'immigrazione e dell'accoglienza, consentendo di focalizzare il lavoro successivo sulla presa di coscienza di percorsi interni ed inconsapevoli di razzismo ed omotransfobia. Su questi contenuti è stato svolto un lavoro di destrut-

turazione del pregiudizio e di corretta narrazione dei fenomeni legati ai flussi migratori.

Nel Comune di Albisola Superiore (SV), all'interno della modalità didattica **alternanza scuola-lavoro** è nata l'iniziativa “Liceo allo SPRAR”, avviata a seguito di un protocollo d'intesa siglato nella primavera del 2018. Alla luce della risposta entusiasta degli studenti coinvolti nelle precedenti edizioni, al termine dell'anno scolastico 2017-2018 un'intera classe di un Liceo Scientifico è stata invitata a partecipare alle attività ordinarie e straordinarie in essere allo SPRAR/SIPROIMI. La decostruzione di stereotipi e pregiudizi inerenti le migrazioni e l'accoglienza è stato l'obiettivo generale posto alla base del progetto e, in relazione a questo, sotto la guida costante e il monitoraggio dell'équipe di progetto e dei referenti dell'Ente locale, sono state svolte diverse attività. In particolare, sono state organizzate lezioni collettive di conversazione (a piccoli gruppi definiti sulla base del livello di partenza dei beneficiari) e lezioni sulle migrazioni da un punto di vista storico, sociologico e geo politico. Ci sono poi state le testimonianze dirette dei beneficiari che hanno raccontato le proprie storie di vita e la presentazione di docufilm inerenti i Paesi di origine degli ospiti SPRAR/SIPROIMI e i luoghi di transito percorsi. È stata quindi realizzata una prova pratica di contrasto agli *hate speech* sui social attraverso l'attivazione del protocollo di Amnesty International. Ad ogni attività ha fatto seguito un dibattito sui temi trattati e, al termine dell'esperienza, sono stati redatti degli articoli brevi per il periodico “Welcome”, tesi a produrre un resoconto delle giornate, comprese le riflessioni e le motivazioni scaturite durante la visita studio-lavoro. Per facilitare la conoscenza tra studenti e beneficiari, gli incontri teorici sono sempre stati inframmezzati da pranzi conviviali e da laboratori artistici e ricreativi che hanno coinvolto beneficiari, studenti ed équipe.

3.2 L'ORGANIZZAZIONE DEI PROGETTI: LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE, L'ÉQUIPE E LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI

1.575 operatori a tempo pieno



8.602 operatori a tempo parziale



Oltre il **60%** delle figure professionali impiegate è donna



57,3%

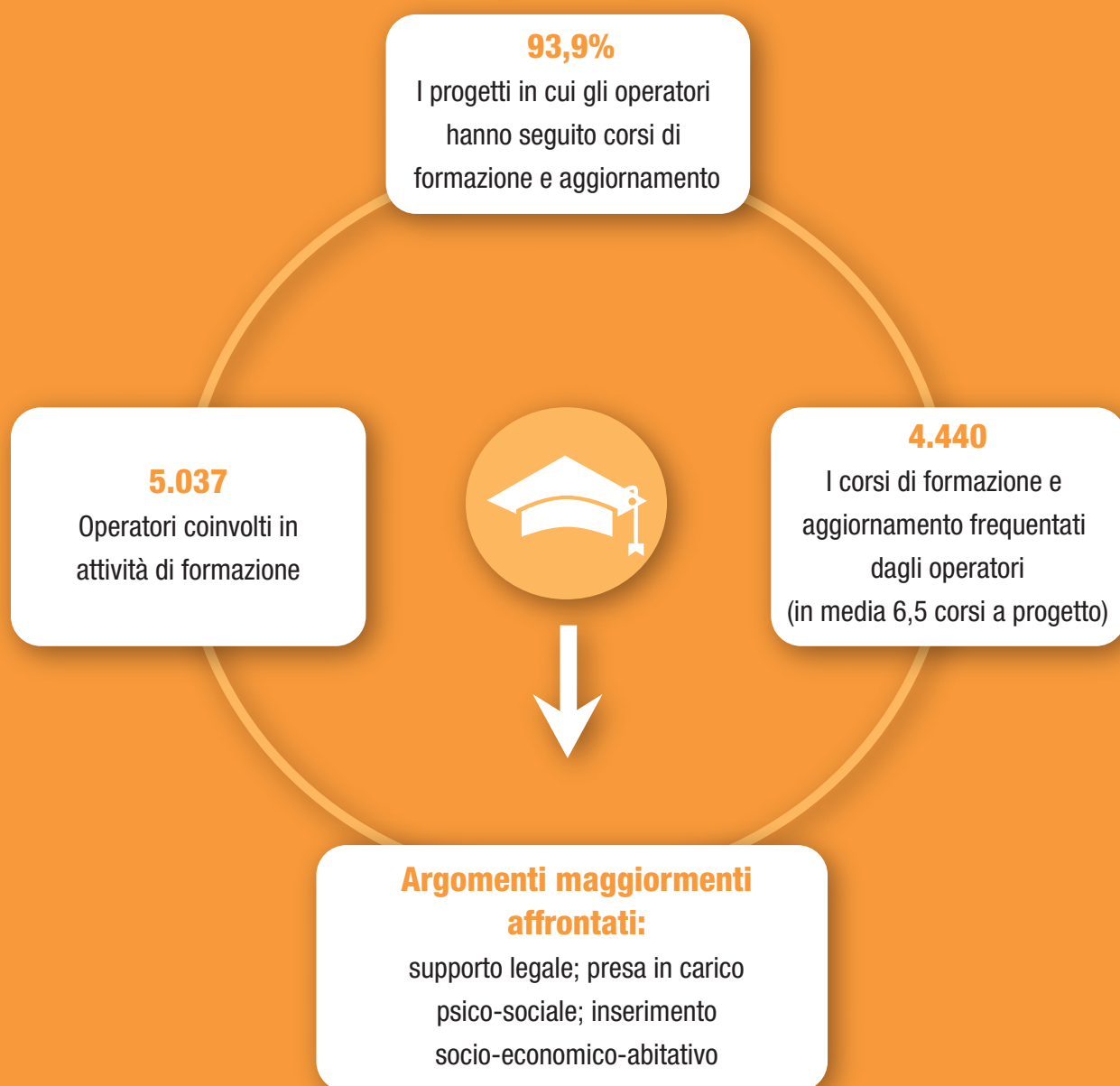
I progetti in cui svolgono riunioni d'équipe con cadenza settimanale

Le riunioni periodiche d'équipe migliorano innanzitutto le procedure di analisi dei singoli casi e l'identificazione degli interventi



83,2%

I progetti in cui è presente la supervisione psicologica esterna dell'équipe



LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

Sono quasi 14.000 gli operatori impiegati nei progetti per ordinari e DM/DS, di cui il 60,6% è donna.

”

Le peculiarità proprie dei progetti territoriali, ovvero il loro garantire una accoglienza integrata, hanno consentito la crescita di competenze e capacità specifiche e riconoscibili in capo agli operatori locali dell'accoglienza, i quali sono diventati i principali interlocutori per gli enti e i servizi chiamati in causa nei percorsi di inclusione di richiedenti asilo e titolari di protezione. In quest'ottica, il personale impiegato deve essere in grado di rispondere in maniera qualificata ai bisogni dei beneficiari, come singole persone e come gruppo di accoglienza; predisporre una programmazione degli interventi in base alle esigenze gestionali dell'intero progetto di accoglienza; e interagire con il contesto locale, inteso come rete dei servizi e come comunità cittadina. Difatti, le attività svolte dai progetti e le iniziative realizzate dimostrano quanto, quotidianamente, sia importante il ruolo degli operatori nella tutela e nell'accompagnamento dei beneficiari nel loro percorso verso l'autonomia, tanto che ciascun progetto dispone, in media, di oltre 20 operatori. Complessivamente, **nel corso del 2018 sono stati**

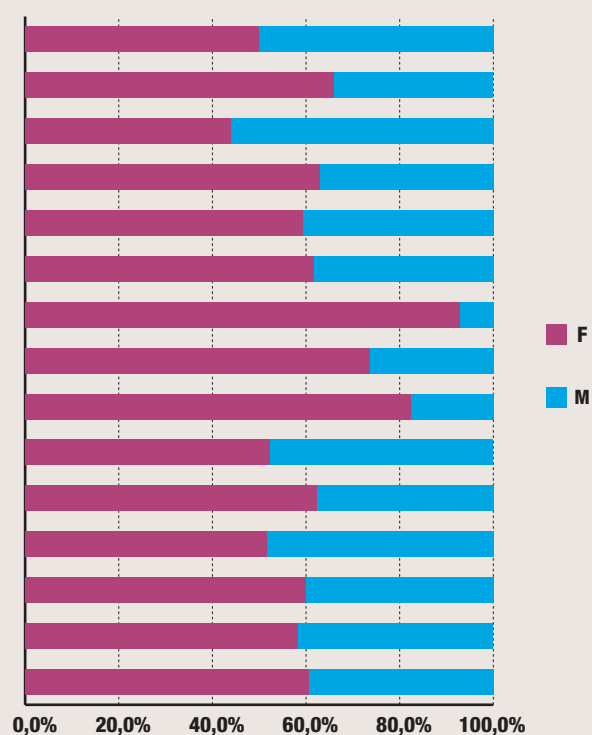
13.958 gli operatori/operatrici impiegati nei progetti SPRAR/SIPROIMI – di cui oltre 6 su 10 donne –, sia a tempo pieno (1.575, 11,3%) che a tempo parziale (8.602, 61,6%) che come collaboratori a chiamata per consulenze specifiche (3.290, 23,6%)³¹ per interventi di presa in carico dei beneficiari, assistenza psico-socio-sanitaria o supporto legale.

In virtù delle attività svolte, la figura professionale maggiormente impiegata nei progetti è chiaramente quella dell'operatore dedito all'accoglienza, che viene però affiancata da altre professionalità, in particolare dagli addetti all'amministrazione e dai mediatori linguistico-culturali. Come già anticipato, la netta caratterizzazione di genere che contraddistingue il ruolo dell'operatore fa sì che anche le mansioni siano qualificate di conseguenza. E, se la figura del mediatore culturale è sovrarappresentata tra gli operatori maschi e quella dell'operatore d'accoglienza mostra un sostanziale equilibrio tra i generi, in tutte le altre mansioni prevalgono le operatrici e, in particolare, nei ruoli di assistente sociale e psicologa.

31 Relativamente al 3,5% degli operatori, i progetti non hanno specificato la tipologia contrattuale prevista.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
OPERATORI ED OPERATRICI PER PRINCIPALE FIGURA PROFESSIONALE E SESSO,
ANNO 2018
 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Figura professionale	Val. assoluto	Percentuale
Operatore accoglienza	2.257	16,2
Amministrativo	1.851	13,3
Mediatore	1.469	10,5
Operatore integrazione	969	6,9
Coordinatore di équipe	860	6,2
Operatore legale	792	5,7
Assistente sociale	745	5,3
Educatore	720	5,2
Psicologo	664	4,8
Consulente	602	4,3
Supervisore	411	2,9
Operatore O.S.A.	128	0,9
Operatore O.S.S.	110	0,8
Altro	2.380	17,1
TOTALE OPERATORI	13.958	100,0



GLI INCONTRI E LA SUPERVISIONE D'ÉQUIPE

In tutti i progetti territoriali l'équipe di lavoro si riunisce periodicamente e sono la maggioranza quei progetti (circa 6 su 10) in cui gli incontri si svolgono con cadenza almeno settimanale mentre quando il progetto è dedicato a beneficiari più vulnerabili, come nel caso di persone con disagio mentale o altre disabilità, la riunione di équipe è prevista con cadenza settimanale date le peculiarità della presa in carico di soggetti altamente vulnerabili. Gli incontri periodici rappresentano, infatti, uno strumento fondamentale di gestione e programmazione delle attività ma anche di confronto sulle problematiche presenti, di emersione di punti di forza e debolezza, di condivisione dei casi critici, nonché di verifica delle modalità di intervento e valutazione di scelte e proposte. Non a caso, grazie alla continuità del confronto tra persone che hanno ruoli diversi ma che perseguono un unico obiettivo, è stato possibile ottenere per la maggioranza dei progetti (68,2%), in primo luogo, un miglioramento nell'analisi dei singoli casi e di conseguenza una puntuale identificazione degli interventi da implementare e, secondariamente (56,2% dei progetti), il miglioramento nelle azioni di monitoraggio delle attività di accoglienza integrata e conseguente emersione delle criticità nonché il perfezionamento nell'intera programmazione delle attività del gruppo di lavoro (51,3% dei progetti).

La maggior parte dei progetti si avvale del servizio di supervisione esterna all'équipe di lavoro con frequenza mensile.

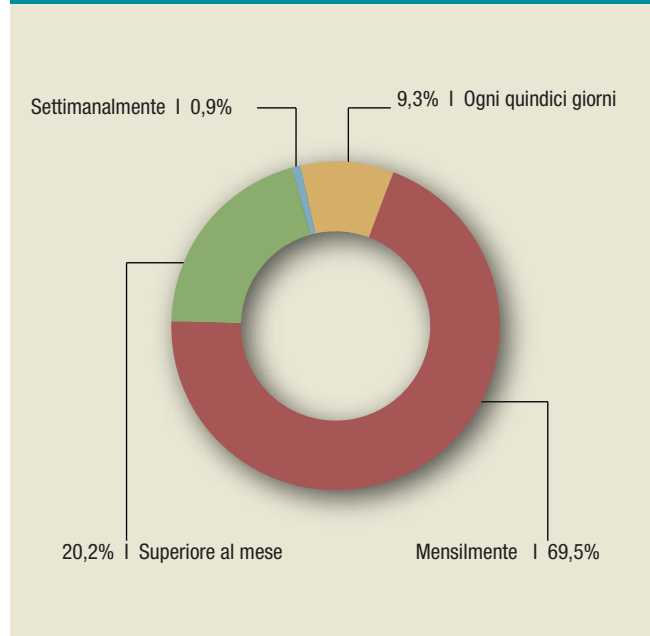
Come in tutti i casi in cui ci si prende cura di persone vulnerabili e in situazioni di vita precarie, anche gli operatori dei progetti territoriali vanno incontro a difficoltà emotive, relazionali e organizzative che possono sorgere sia nel rapporto con i beneficiari che con i colleghi. È in queste circostanze che interviene, con la creazione di uno spazio "protetto" di riflessione e confronto, il servizio di supervisione psicologica utile a supportare l'attività dei diversi professionisti. Proprio in considerazione dell'importanza di tale attività, la maggior parte dei progetti (oltre 8 su 10) si avvale di figure professionali esterne in grado di facilitare l'osservazione, l'analisi e la verifica del lavoro svolto collettivamente e individualmente e, in virtù delle particolari fragilità dei beneficiari in accoglienza, tale prassi viene con maggiore frequen-

Nella maggioranza dei progetti l'équipe di lavoro si riunisce ogni settimana e ciò produce un miglioramento nell'analisi dei singoli casi e nella definizione degli interventi da realizzare.

”

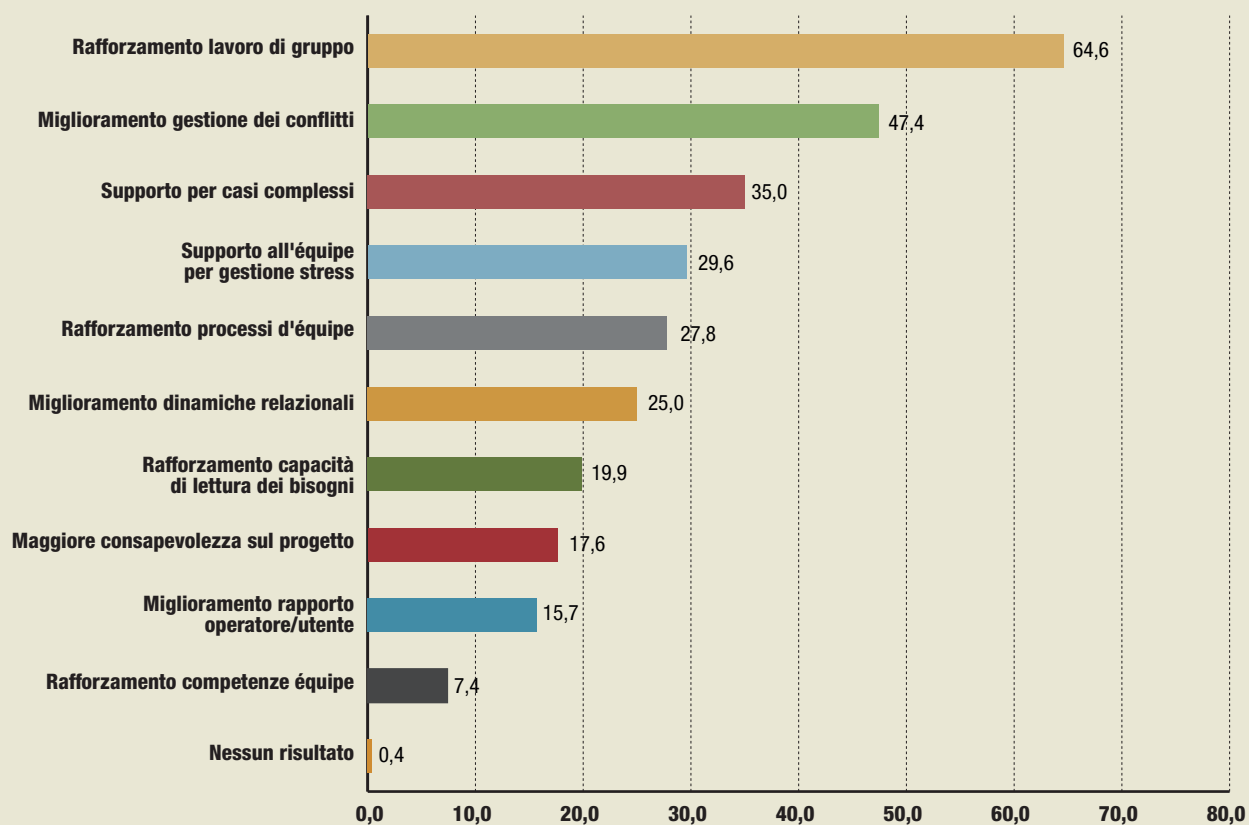
za utilizzata proprio in quei progetti dedicati a persone disabili e/o con disagio mentale o psicologico (91,7% dei progetti per DM/DS contro l'82,5% dei progetti per ordinari).

**PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
TEMPISTICA DELLA CONSULENZA PSICOLOGIA
ESTERNA ALL'ÉQUIPE, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



Il ricorso alla supervisione psicologica esterna, che nella maggior parte dei progetti viene proposta con cadenza mensile - per il 69,5% dei progetti, mentre per il 9,3% la supervisione viene svolta quindicinalmente -, produce una serie di effetti positivi tra cui, innanzitutto, il rafforzamento del lavoro di gruppo (effetto evidenziato dal 64,6% dei progetti), in misura minore l'aumentata capacità a gestire i conflitti all'interno dell'équipe sia tra i beneficiari che tra gli operatori e gli utenti (47,4%), e il supporto nella lettura e nella gestione dei casi di accoglienza maggiormente complessi (35,0%).

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
RISULTATI OTTENUTI CON LA CONSULENZA PSICOLOGICA ESTERNA ALL'ÉQUIPE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

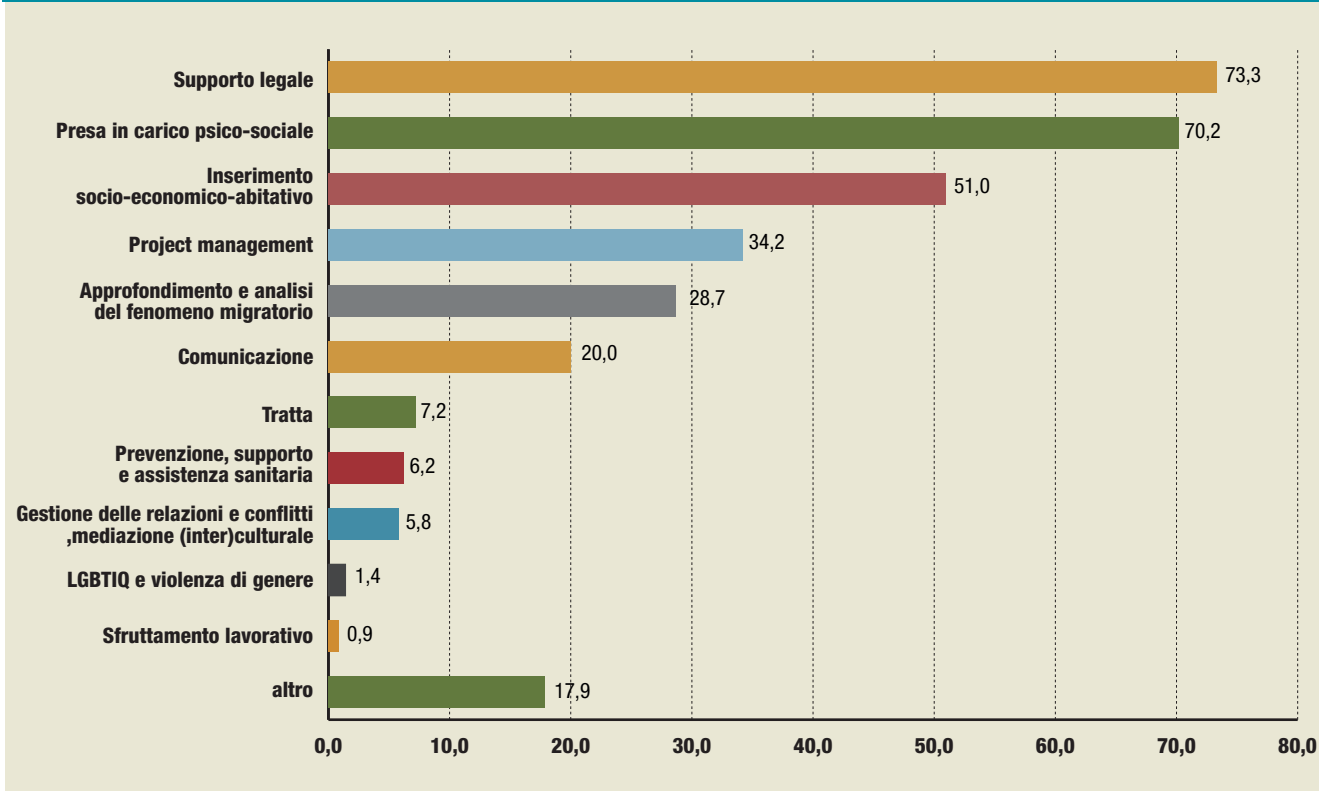
Nella quasi totalità dei progetti gli operatori partecipano regolarmente ad attività di formazione e aggiornamento.

”

Per garantire la qualità della presa in carico e dei servizi offerti, i membri dell'équipe, nella quasi totalità dei progetti (il 93,9%), hanno partecipato regolarmente ad attività di formazione e aggiornamento interne ed esterne, promosse dal Servizio Centrale o dagli stessi Enti titolari e attuatori dei servizi, nonché da Enti terzi a livello locale o nazionale. Difatti, tali attività di formazione consentono agli operatori di migliorare le proprie competenze professionali così come di sviluppare una serie di abilità trasversali quali, ad esempio, la capacità di comunicazione e ascolto attivo, la consapevolezza dei limiti e delle barriere emotive nella relazione, la conoscenza del territorio, la capacità di condividere un lavoro di gruppo. La maggioranza dei progetti dichiara che alcuni propri operatori hanno seguito corsi finalizzati ad aumentare e aggiornare le conoscenze per fornire un appropriato supporto in ambito legale ai beneficiari (73,3%), hanno

seguito corsi per migliorare la presa in carico psico-sociale degli accolti (70,2%) nonché i percorsi di accompagnamento all'autonomia del beneficiario attraverso il suo inserimento socio-economico-abitativo (51,0%). Inoltre, mutando nel corso del tempo le caratteristiche (e in certi casi le varie forme di vulnerabilità) dei beneficiari, da qualche anno stanno aumentando gli operatori che seguono corsi di formazione su temi inerenti la tratta di essere umani (tema segnalato dal 7,2% dei progetti del 2018) e la gestione e il supporto di persone LGBTI o vittime di tratta (1,4%). Infine, si segnala che nella voce "altro" vi sono progetti i cui operatori hanno seguito un master o corso universitario specifico sulle tematiche dell'asilo e dell'accoglienza, argomenti che si stanno sempre più affacciando anche nel mondo accademico ed istituzionale.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
TEMI DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



A conferma del grande interesse mostrato dagli operatori per tutte le attività di formazione, è bene sottolineare come sia pari a **4.440 il numero complessivo di corsi frequentati nel 2018** (con un incremento del 48,2% rispetto al 2017, quanto erano stati 2.996) e a 5.037 il numero di operatori coinvolti in (almeno) un corso di formazione e aggiornamento (contro i 3.921 del 2017, ovvero +28,5%).

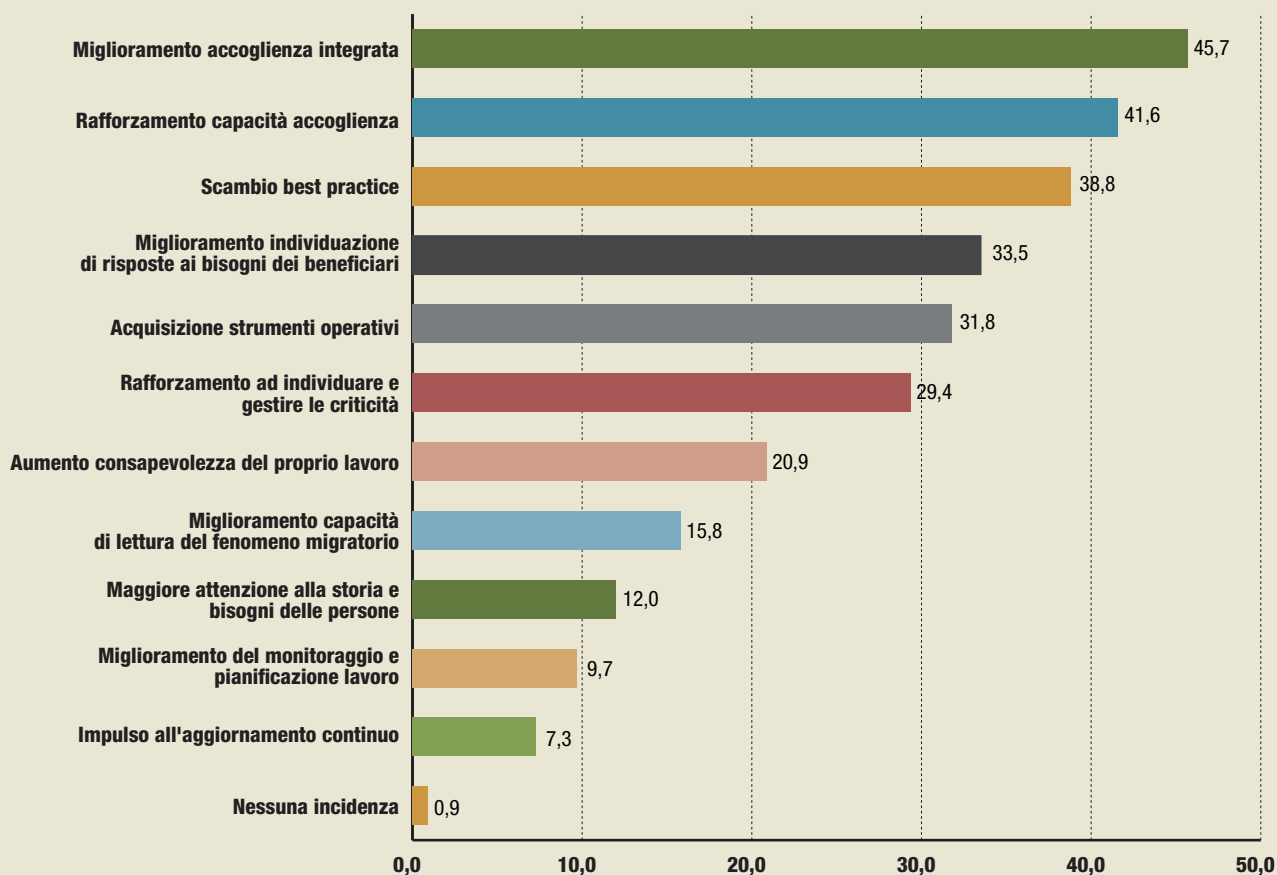
L'interesse mostrato dagli operatori per la (propria) formazione è riconducibile non esclusivamente alla curiosità e all'interesse verso il tema specifico, ma soprattutto

agli effetti positivi che tale formazione produce sul progetto, sui beneficiari e sul lavoro degli operatori stessi. La maggioranza dei progetti riconosce come la formazione degli operatori migliori gli interventi di accoglienza integrata (45,7%) e rafforzi le capacità di gestione dell'accoglienza nel suo complesso (41,6%), nonché sia un'opportunità di scambio di buone pratiche e di metodologie di lavoro che possono essere riportate nella propria realtà (38,8%), così come migliori l'individuazione di risposte specifiche ai bisogni dei beneficiari (33,5%).

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS

EFFETTI DELLA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI SULLE ATTIVITÀ D'ACCOGLIENZA, ANNO 2018

VALORI PERCENTUALI



IL PROGRAMMA ERASMUS_{in}SPRAR

Il programma ERASMUS_{in}SPRAR, avviato nel mese di febbraio 2018, trae ispirazione dal noto progetto di scambio inter-universitario europeo e permette a operatrici e operatori dello SPRAR/SIPROIMI di trascorrere un breve periodo, 3 giorni, presso altre realtà della rete di accoglienza, condividendo strumenti e metodologie di lavoro con colleghi omologhi e acquisendo nuove competenze attraverso l'esperienza diretta di lavoro al fianco di altre équipe SPRAR/SIPROIMI. L'obiettivo sotteso è quello di migliorare l'interscambio all'interno della rete e favorire un maggior dialogo e collaborazione tra Enti e tra operatori. Nel primo anno e mezzo di attività sono state presentate 77 domande di partecipazione al programma e più della metà sono state realizzate, molte altre sono invece già programmate e di prossima esecuzione. L'iniziativa, prima nel suo genere nella Rete, ha riscontrato un crescente interesse da parte degli addetti ai lavori ed infatti, nelle prime tre fasi (1° fase: 15.02.18-14.08.18; 2° fase: 15.08.18-14.02.19; 3° fase: 15.02.19-14.08.19), sono stati coinvolti 64 operatori (a cui si aggiungono 32 di prossima partenza) e 120 progetti, tra ospitanti ed invitanti, per un totale di 192

giornate di Erasmus trascorse nei progetti ospitanti. Alla fine del periodo in ERASMUS_{in}SPRAR gli operatori ospitati partecipano ad una riunione di équipe del progetto ospitante, per condividere coralmemente l'esperienza vissuta e tratteggiare un breve bilancio delle attività realizzate e dei risultati raggiunti, poi confluito nella stesura delle valutazioni finali ad opera degli stessi operatori. Ne consegue che l'esperienza di interscambio tra diversi progetti può far emergere una serie di "testimonianze" di operatori, ciascuna riferita ad uno specifico ambito o attività del progetto SPRAR/SIPROIMI che, condivise con il resto degli operatori della rete, rappresentano un importante detonatore di tutte quelle iniziative, attività, esperienze innovative replicabili anche in altri contesti.

In tutte le testimonianze emerge la comune opinione secondo la quale l'esperienza vissuta in ERASMUS_{in}SPRAR ha contribuito a rafforzare la competenza e la conoscenza delle metodologie gestionali degli operatori della rete ed ha, più in generale, stimolato il raccordo tra Enti locali ed Enti attuatori della rete SPRAR/SIPROIMI.

LA 1ª CONFERENZA DELLE OPERATRICI E DEGLI OPERATORI SPRAR

A seguito della grande crescita della rete dal 2013 ad oggi, e per rispondere ad alcune delle necessità manifestate dagli Enti locali e attuatori nonché dagli operatori territoriali, a febbraio 2018 è stata organizzata a Roma la **1ª Conferenza nazionale delle operatrici ed operatori SPRAR**, dal titolo “L'accoglienza che verrà: i volti, le voci, le storie”³². L'obiettivo principale è stato quello di puntare i riflettori su una figura decisiva sui territori per realizzare percorsi di inclusione e integrazione sociale delle persone in accoglienza.

La prima edizione ha visto la partecipazione di oltre 1.200 persone, fra operatori (67%) e amministratori locali (33%) in rappresentanza di circa il 75% di tutti progetti SPRAR a inizio 2018, che hanno raccontato la loro esperienza sui territori e delineato le prospettive future

di una figura decisiva per lo sviluppo e l'arricchimento dei contesti locali, dai grandi ai più piccoli comuni d'Italia.

Durante la Conferenza, gli operatori si sono interrogati su quattro aspetti cardine del loro lavoro, e nello specifico:

(I) *la figura dell'operatore dello SPRAR: evoluzione e prospettive*, riconoscendo come la figura dell'operatore nel corso degli anni, senza perdere la spinta solidaristica e l'impegno umanitario, abbia abbandonato ogni connotato di improvvisazione in nome di un profilo professionale caratterizzato da preparazione, aggiornamento, approfondimento, competenze trasversali ed eterogenee; (II) *lavorare nello SPRAR e con i territori*, sottolineando come la formazione e aggiornamenti continui dell'operatore consentano di «attivare un circuito virtuoso tra l'operatore stesso, il beneficiario e il territorio», creando in questo una triangolazione funzionale ai percorsi di inclusione dei beneficiari in accoglienza, così come allo

³² I contenuti e le citazioni provengono da 1ª CONFERENZA NAZIONALE DELLE OPERATRICI E DEGLI OPERATORI SPRAR. *L'accoglienza che verrà: i volti, le voci, le storie. Documento di sintesi dei lavori*. Roma, 19/20 febbraio 2018, consultabile al sito www.cittalia.it



sviluppo dei servizi pubblici locali: il singolo operatore, così come l'équipe al suo completo, ha una «funzione di ponte tra gli interventi specifici dello SPRAR, la comunità locale e la complessità del territorio» diventando tutti gli effetti un «costruttore di connessioni»;

(III) *lo SPRAR facilitatore dei percorsi di cittadinanza per un nuovo welfare universale*: lavorando sull'accoglienza integrata e non avulsa dal contesto in cui opera, lo SPRAR «è un ottimo osservatorio per attivare politiche di welfare per tutti i cittadini», perché attraverso

l'approccio olistico proprio del Sistema, che nella complessità di presa in carico delle singole persone deve necessariamente fare affidamento sulla partecipazione di competenze e capacità differenti e con uno sforzo mirato al rafforzamento delle reti territoriali, è una palestra attiva per la costruzione di complementarietà dei servizi; e (IV) *le comunità accoglienti dello SPRAR modello per l'Europa*: lo SPRAR può essere a tutti gli effetti un termine di confronto in Europa, soprattutto per l'approcci che non consente di operare a “compartimenti stagni”, ma



MINISTERO
DELL'INTERNO



SPRAR
Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO



1^a CONFERENZA NAZIONALE DELLE OPERATRICI E DEGLI OPERATORI

L'accoglienza che verrà: i volti, le voci, le storie

Roma, 19>20 febbraio 2018

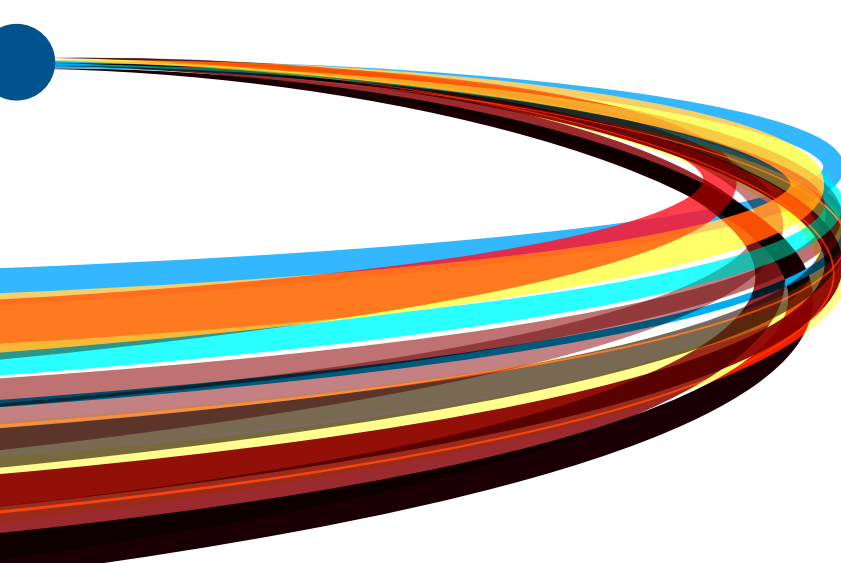
che – al contrario – induce a sviluppare misure e strategie che siano effettivamente olistiche, sia nella presa in carico delle singole persone, che più in generale nel comprendere lo SPRAR come parte integrante del welfare e nel non separare (come, invece, accade in altri Paesi europei) la fase dell'accoglienza tout court con quella dell'integrazione, rendendole contestuali e non consequenziali l'una all'altra, questo grazie ai presupposti fondanti del Sistema, quali l'accoglienza diffusa, il duplice livello di *governance*, la promozione di partenariati e reti

tra pubblico e privato, la densità relazionale sui territori, l'investimento precoce sui percorsi di inclusione sociale e inserimento, la progettazione personalizzata.

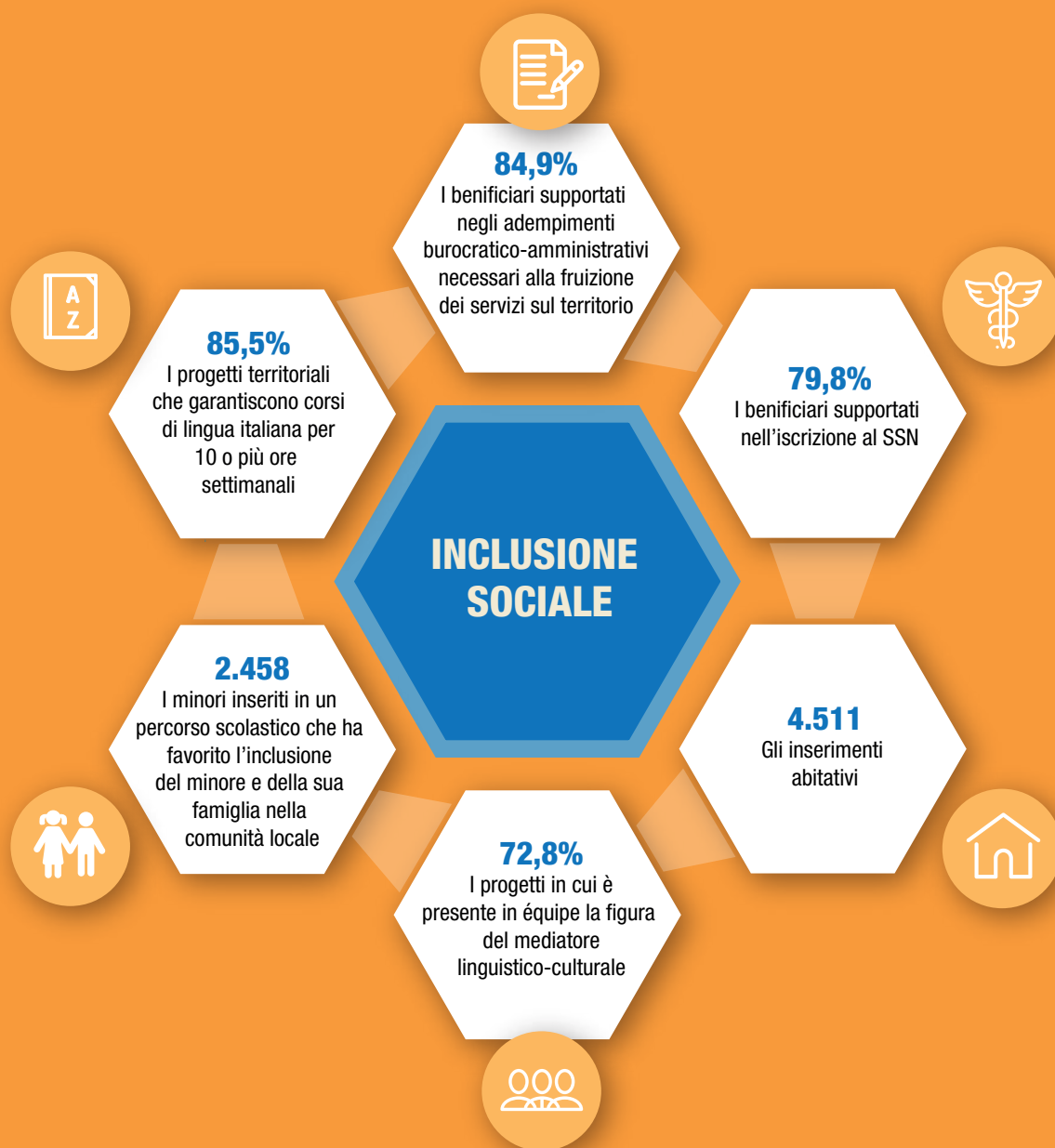
#laccoglienzacheverrà

#Sprar2018

LE
TORI **SPRAR**



3.3 GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI



22.347

I beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica



9.393

I beneficiari che hanno conseguito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale



9,8%

corso di prealfabetizzazione

38,6%

corso base

30,8%

corso intermedio

13,7%

corso avanzato

7,1%

corso di altra tipologia

**8.081**

I tirocini formativi attivati

**1.758**

Gli inserimenti lavorativi realizzati a seguito dei tirocini

**5.363**

I beneficiari che hanno trovato una occupazione lavorativa

L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

I progetti territoriali propongono ai beneficiari una offerta strutturata di corsi di lingua italiana e la maggioranza di questi promuovono anche corsi finalizzati a sostenere l'esame per la certificazione europea della conoscenza della lingua italiana.

”

Come è stato sottolineato più volte nel corso di questo capitolo, la presa in carico dei beneficiari operata dai progetti SPRAR/SIPROIMI, che segue obiettivi e modalità proprie dell'accoglienza integrata, consente di facilitare i percorsi di autonomia di singoli e nuclei familiari permettendo loro di essere a tutti gli effetti protagonisti del progetto di accoglienza e, soprattutto, del proprio percorso di inserimento socio-economico. È infatti vero che il livello di integrazione dei migranti non viene misurato solo sulla conquista di casa e lavoro bensì sulla possibilità/opportunità che la persona ha di interagire con il territorio, sia in condizioni di vita consuetudinaria che in situazioni di difficoltà, come nel caso del verificarsi di una malattia, di uno sfratto o di un licenziamento. La conoscenza della lingua italiana diventa quindi uno dei presupposti su cui si fonda lo stesso processo di inclusione dei migranti nella comunità locale. È la base essenziale per la costruzione di relazioni sociali, per l'avvio di percorsi formativi e lavorativi, per la fruizione dei servizi e di tutto ciò che il territorio può offrire e, più in generale, per l'acquisizione di un sentimento di appartenenza e l'esercizio della cittadinanza attiva.

I progetti territoriali devono pertanto non soltanto stimolare la motivazione all'apprendimento ma garantire ai beneficiari l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di lingua italiana, in maniera strutturata e continuativa, per un numero minimo di dieci ore settimanali, mappando l'offerta di corsi esistente sul territorio e promuovendone la frequentazione. Nei casi in cui tale offerta esterna risultasse carente o inadeguata, è necessario attrezzarsi con corsi al proprio interno, organizzando classi di studenti non superiori alle 15 persone, adeguati ai livelli di scolarizzazione e di apprendimento dei beneficiari e approntando appositi strumenti di verifica.

I progetti territoriali propongono ai beneficiari una offerta strutturata di corsi di lingua italiana, assicurando un monte ore settimanali di almeno 10 ore (come specificato nel Manuale operativo SPRAR³³). E sono stati 22.347 i beneficiari (in media 32,7 a progetto) che, nel corso del 2018, hanno seguito con continuità almeno un corso di formazione linguistica. A tal proposito è ne-

cessario tenere presente che l'universo degli accolti dai progetti è costituito da tutti (senza distinzione di età, di casistiche specifiche personali, di periodo di ingresso in accoglienza o di uscita) e pertanto vi rientrano anche soggetti non “coinvolgibili” dalle misure prese in esame, come ad esempio i minori in età prescolare o quelli di età inferiore a quella minima per l'ammissione al lavoro. Altresì è indispensabile considerare che nella totalità degli accolti durante l'anno preso in esame vi sono persone che sono uscite dall'accoglienza SPRAR/SIPROIMI nei primi mesi dell'anno, avendo usufruito degli interventi specifici nell'anno precedente (e quindi le misure oggetto di analisi erano state computate nel 2017), o persone che sono entrate in accoglienza nel Sistema negli ultimi mesi dell'anno e pertanto hanno avviato gradualmente gli interventi specifici (misure dunque che ritroveremo computate nel 2019).

Riguardo l'erogazione dei corsi (modalità non mutualmente esclusive), se la quasi totalità dei progetti si affida ad un corso interno (91,3%), in quasi altrettanti usufruiscono di corsi esterni al progetto (84,1%) rivolgendosi, in prevalenza, ad Enti o soggetti esterni individuati per lo più nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA, il 75,1% dei progetti) e, in misura residuale, negli istituti scolastici (52,2%) e nelle associazioni territoriali (48,9%). Al contrario, nella maggioranza dei casi (78,0% dei progetti che dichiarano di usare tale modalità) i corsi interni sono erogati direttamente dall'Ente attuatore.

Nel corso del 2018, degli oltre 22.300 beneficiari che hanno frequentato con continuità almeno un corso d'italiano, il 15,3% ha seguito un corso di prealfabetizzazione, il 39,9% un corso di livello base, il 26,4% intermedio e il 12,3% di livello avanzato. Mentre, nello stesso periodo, sono stati 9.393 (in media 13,8 a progetto) i beneficiari che hanno terminato un corso vedendosi attribuito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale, in modo da sfruttare al meglio le conoscenze acquisite: di questi, il 9,8% riferito a un corso di prealfabetizzazione, il 38,6% a un corso base, il 30,8% a un corso intermedio e il 13,7% avanzato. Inoltre, la maggioranza dei progetti che realizzano corsi di apprendimento della lingua italiana promuovono anche corsi finalizzati a sostenere l'esame per la certificazione europea della conoscenza della lingua italiana (oltre 5 su 10) che, nel 2018, sono stati frequentati da 4.680 beneficiari (in media 6,9 a progetto). Di questi ultimi, la maggioranza ha poi conseguito la certificazione di livello A2

33 Cfr. Servizio Centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria*, agosto 2018: <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/08/SPRAR-Manuale-Operativo-2018-08.pdf>

(50,1%), ovvero ha sviluppato le abilità linguistiche necessarie per poter iniziare ad interagire nella vita sociale e lavorativa in un contesto dove ci si esprime in italiano,

essenziale, quindi, per avviare un percorso verso l'autonomia e l'inclusione sociale, il 38,1% la certificazione A1, e il 11,0% la certificazione B2.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
BENEFICIARI FREQUENTANTI CON CONTINUITÀ ALMENO UN CORSO DI LINGUA ITALIANA, PER LIVELLO DI CORSO, ANNO 2018
 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Livello di corso	Valore assoluto	Percentuale	Media per progetto
Prealfabetizzazione	3.419	15,3	5,0
Base	8.909	39,9	13,0
Intermedio	5.903	26,4	8,6
Avanzato	2.756	12,3	4,0
Altra tipologia	1.360	6,1	2,0
TOTALE	22.347	100,0	32,7

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
BENEFICIARI CHE HANNO TERMINATO ALMENO UN CORSO DI LINGUA ITALIANA OTTENENDO UNA CERTIFICAZIONE, PER LIVELLO DI CORSO, ANNO 2018
 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Livello di corso	Valore assoluto	Percentuale	Media per progetto
Prealfabetizzazione	921	9,8	1,3
Base	3.624	38,6	5,3
Intermedio	2.897	30,8	4,2
Avanzato	1.287	13,7	1,9
Altra tipologia	664	7,1	1,0
TOTALE	9.393	100,0	13,8

LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

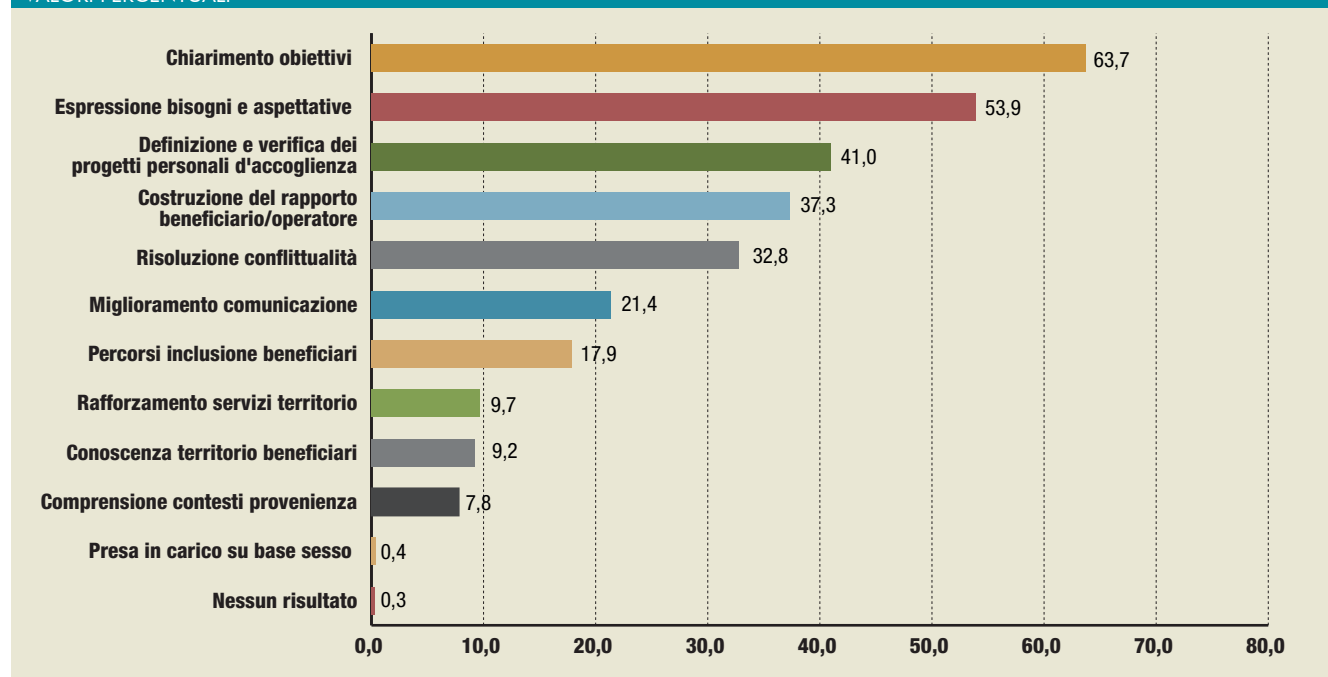
La mediazione linguistico-culturale facilita la definizione di obiettivi, procedure e responsabilità.

”

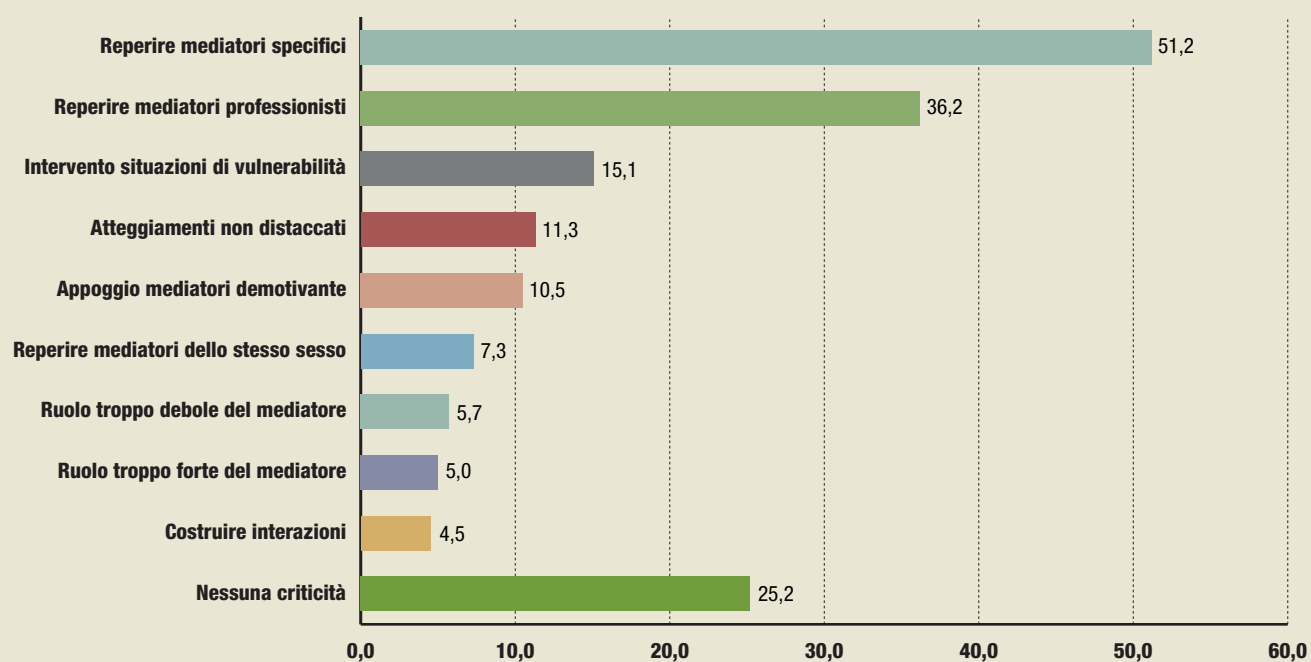
In continuità con l'obiettivo posto alla base dell'insegnamento della lingua italiana, nell'ambito dei progetti SPRAR/SIPROIMI grande importanza assume anche la figura del mediatore linguistico-culturale che, trasversale ai vari servizi, supporta il lavoro dell'intera équipe, facilitando i processi comunicativi interni ed esterni ed accompagnando i beneficiari nei percorsi di integrazione. Poiché è essenziale che il suo apporto prenda una forma il più possibile costante all'interno del progetto, non legato esclusivamente ad eventi occasionali, in oltre 7 progetti su 10 è presente il mediatore strutturato e sono circa 6 progetti su 10 a farne ricorso per il servizio di mediazione, mentre, in misura più limitata, a mediatori a chiamata e a cooperative o associazioni partner. Essendo il servizio di mediazione linguistica e interculturale finalizzato a facilitare la relazione e la comunicazione tra i singoli beneficiari, il progetto di accoglienza e il contesto territoriale; favorire la mediazione interculturale e sociale, aiutando sia a “decodificare” il bisogno del beneficiario che a “ricodificare” la risposta

in un linguaggio a lui fruibile e comprensibile; e a supportare l'équipe nel confronto e nella definizione degli approcci educativi e relazionali da adottare nei confronti dei beneficiari, l'apporto del mediatore consente principalmente di raggiungere un chiarimento su obiettivi, procedure e responsabilità del progetto (dichiarato dal 63,7% dei progetti), facilita la condivisione di bisogni ed aspettative dei beneficiari (53,9%) e permette di definire lo sviluppo e la verifica dei progetti personali d'accoglienza (41,0%). I progetti generalmente non evidenziano impedimenti nell'erogazione del servizio, che è un elemento fondante nella proposta di accoglienza dello SPRAR/SIPROIMI. Alcune difficoltà possono riscontrarsi dal punto di vista pratico-logistico (per esempio nel reperire mediatori specialisti rispetto ad alcuni idiomi e aree di provenienza dei beneficiari) che qualitativo (per esempio le complessità di intervento in situazioni di vulnerabilità quali aspetti psico-sanitari e/o di genere).

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI CON LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, ANNO 2018 VALORI PERCENTUALI



PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
PRINCIPALI CRITICITÀ NELLA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



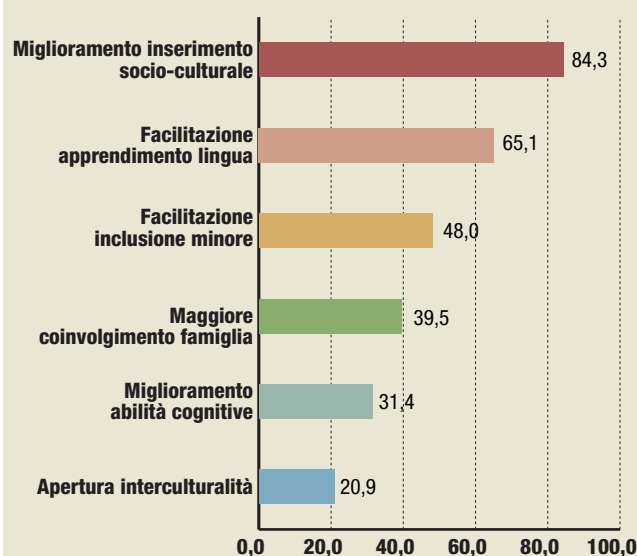
L'INSERIMENTO SCOLASTICO DEI MINORI

Tutti i progetti che ospitano minori (6 progetti su 10) hanno provveduto, per i ragazzi in età scolare, al loro inserimento scolastico, per un totale di 2.458 minori, perlopiù inseriti all'interno della classe corrispondente alla loro età anagrafica, come prevede la normativa. Grazie a queste procedure, i progetti rilevano numerosi benefici, tra cui un netto miglioramento nella fase di inserimento socio-culturale e di socializzazione del minore (segnalato dall'84,3% dei progetti), una facilitazione nel percorso di apprendimento della lingua italiana, che si è rilevato molto più veloce ed efficace (65,1%) e una facilitazione dei percorsi di inclusione del minore (48,0%). Infatti, l'integrazione dei nuclei familiari nella comunità di accoglienza passa prioritariamente attraverso il coinvolgimento dei minori nelle attività scolastiche. Il bambino o adolescente che frequenta la scuola è il primo a veicolare verso l'esterno la cultura dei genitori o del genitore con cui vive e, allo stesso tempo, a portare in famiglia ciò che apprende a scuola, in primo luogo la lingua italiana che permetterà a tutta la famiglia di interagire con la comunità locale.

Tutti i progetti che accolgono minori in età scolare hanno provveduto al loro inserimento scolastico.

”

**PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
PRINCIPALI EFFETTI POSITIVI DELL'ISCRIZIONE DEI
MINORI A SCUOLA, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



L'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE

Nel percorso di accompagnamento dei beneficiari verso l'autonomia, i progetti territoriali supportano gli ospiti anche legalmente, orientandoli ed informandoli sui passaggi da affrontare, sulle interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti, sulla documentazione da produrre e sulle possibilità di ricorso contro l'esito della domanda di protezione internazionale. Numerose sono infatti le azioni che ogni anno i progetti mettono in atto e che, nel 2018, hanno riguardato principalmente gli adempimenti burocratici/amministrativi necessari alla fruizione dei servizi sul territorio (servizio usufruito dall'84,9% dei beneficiari), come il rilascio del codice fiscale o della carta d'identità, e l'orientamento alla normativa italiana per ciò che concerne diritti e doveri (81,8%). Quasi il 76% dei beneficiari accolti nel 2018 ha ricevuto una forma di supporto per la predisposizione del fascicolo personale, mentre il 70,4% per l'esecuzione delle pratiche necessarie per il rinnovo e il rilascio dei permessi di soggiorno³⁴.

Benché i progetti svolgano ormai abitualmente attività di supporto legale a favore dei beneficiari, non infrequenti sono le difficoltà che si trovano ad affrontare. Sebbene quasi il 30% dei progetti dichiarino di non riscontrare difficoltà nell'orientamento e supporto legale ai beneficiari (nel 2017 la stessa rilevazione aveva evidenziato come tali progetti fossero il 18,7%), le criticità maggiori sono spesso dipendenti da situazioni esterne: dai tempi di attesa, particolarmente lunghi, necessari ad ottenere il rilascio dei permessi di soggiorno e per la convocazione presso la Commissione territoriale (7 progetti su 10) sino alla eterogeneità nelle prassi amministrative (3 progetti su 10). Una menzione a parte va fatta per l'iscrizione anagrafica, per la quale quasi la metà dei progetti ravvisano criticità legate in prevalenza allo stato di indeterminazione venutosi a palesare a seguito dell'approvazione del decreto 113/2018³⁵ che ha creato diverse difficoltà di interpretazione da parte dei funzionari dell'anagrafe comunale, mentre ulteriori

I beneficiari sono accompagnati dai progetti negli adempimenti burocratici/amministrativi necessari alla fruizione dei servizi sul territorio, come il rilascio del codice fiscale o della carta d'identità e l'orientamento alla normativa italiana.

”

difficoltà sono invece riconducibili all'ambito burocratico-amministrativo relativamente al rilascio, da parte di uffici o enti preposti, dei documenti propedeutici all'iscrizione anagrafica (32,2%).

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS BENEFICIARI PER SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO LEGALE, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

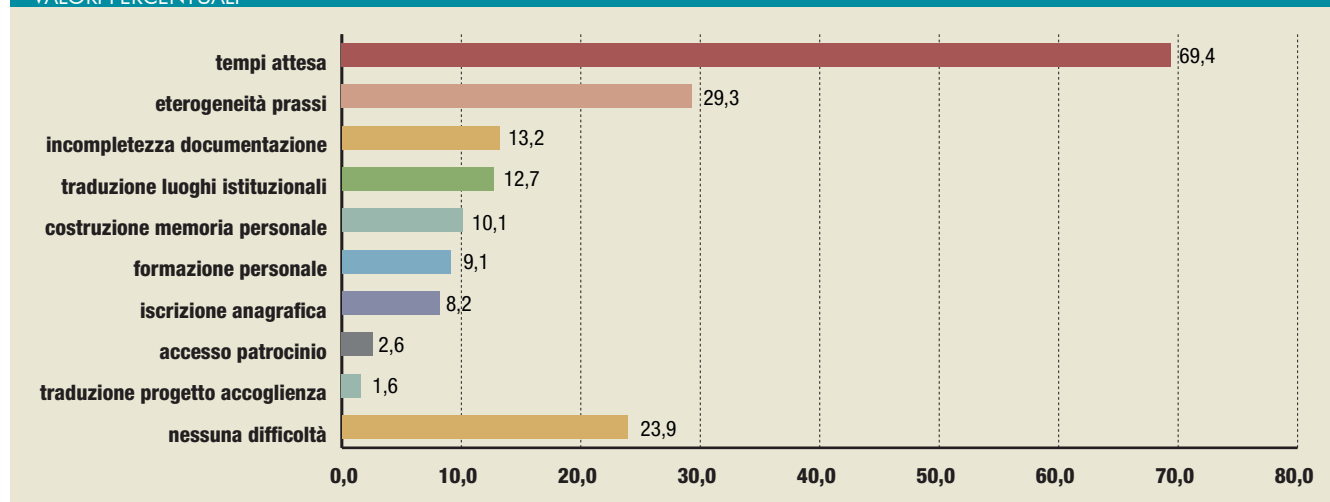
SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO LEGALE	NR. DI BENEFICIARI	MEDIA BENEFICIARI PER PROGETTO	INCIDENZA % SERVIZI SU BENEFICIARI TOTALI
Adempimenti burocratici per servizi sul territorio	30.369	44,5	84,9
Orientamento normativa	29.279	42,9	81,8
Predisposizione del fascicolo personale	27.089	39,7	75,7
Adempimenti burocratici per Permesso di soggiorno	25.179	36,9	70,4
Dialogo con Questura/Prefettura	24.051	35,2	67,2
Accompagnamento in Questura	21.830	32,0	61,0
Orientamento tutela	16.750	24,5	46,8
Adempimenti burocratici per domanda di protezione internazionale	14.441	21,1	40,4
Supporto redazione memoria personale	5.493	8,0	15,4
Predisposizione documentazione per audizione	5.184	7,6	14,5
Preparazione audizione	5.120	7,5	14,3
Accompagnamento patrocinio	3.308	4,8	9,2
Procedure ricongiungimento familiare	703	1,0	2,0
altro	2.342	3,4	6,5

³⁴ A tal proposito è necessario evidenziare come non tutti i beneficiari hanno avuto uno status che necessitava della predisposizione del fascicolo, come ad esempio i componenti di un nucleo familiare per i quali è previsto un fascicolo unico, così come non tutti i beneficiari hanno necessità di rinnovare il permesso di soggiorno.

³⁵ Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 *Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, convertito con modificazioni dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132.

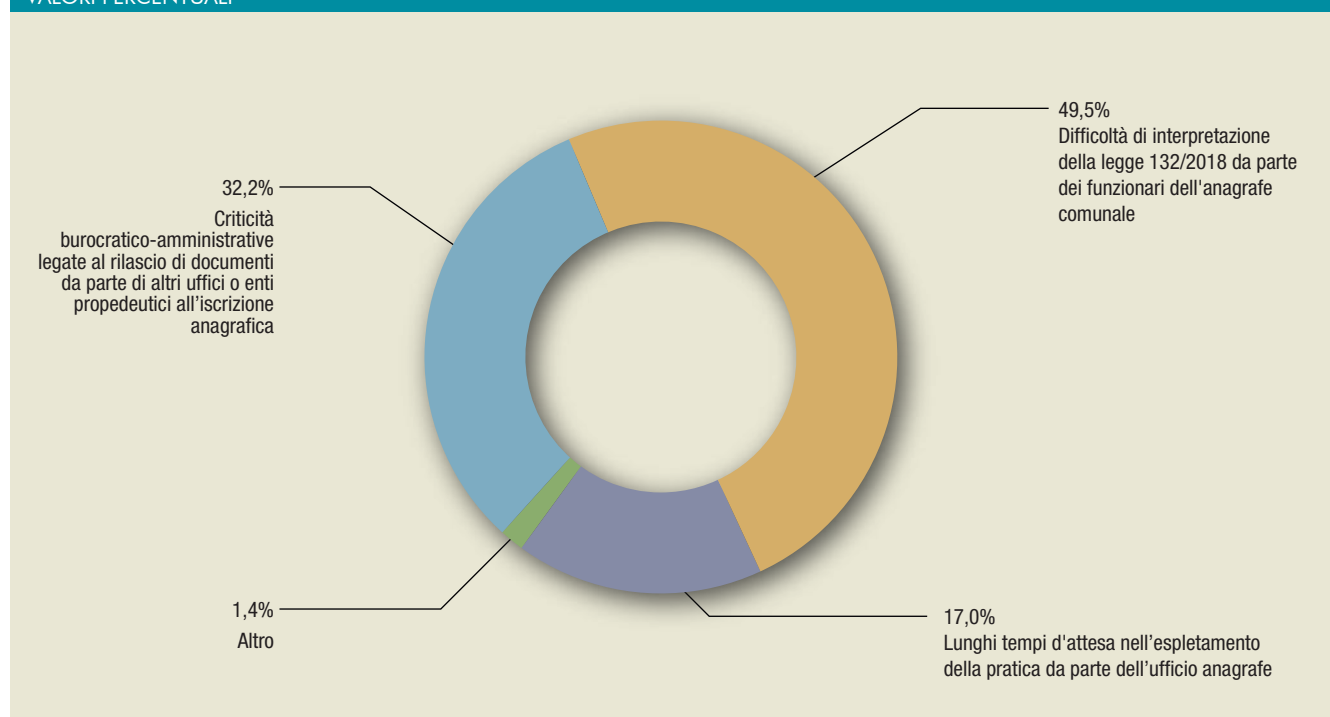
PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS CRITICITÀ RILEVATE NELL'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE DEI BENEFICIARI, ANNO 2018

VALORI PERCENTUALI



PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS CRITICITÀ RELATIVE ALL'ISCRIZIONE ANAGRAFICA DEI BENEFICIARI, ANNO 2018

VALORI PERCENTUALI



LA TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA

Circa 8 beneficiari su 10 sono accompagnati dai progetti nelle procedure necessarie all'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale e alla scelta del medico di base.

”

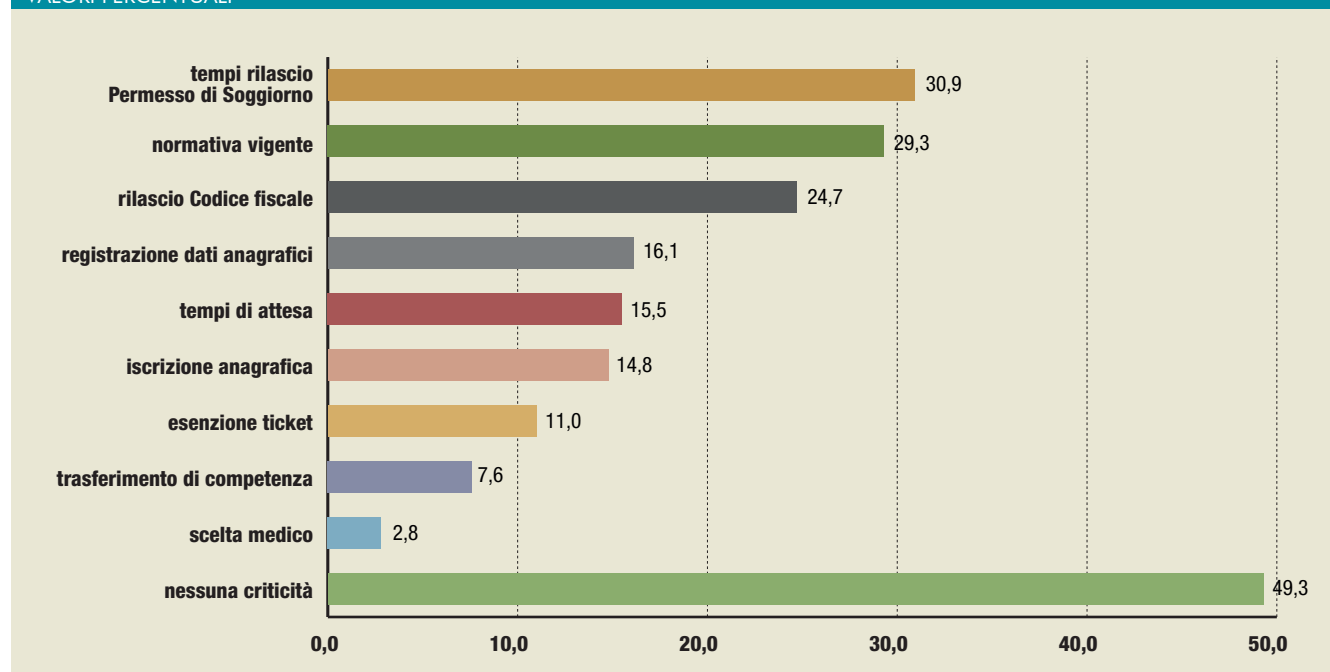
Fondamentale tra le attività svolte dai progetti SPRAR/SIPROIMI è quella che vede l'accompagnamento dei beneficiari nel percorso verso l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale così da garantirgli l'effettivo esercizio del diritto alla salute. Avvalendosi del supporto dei servizi locali, l'équipe di progetto ha, infatti, accompagnato i propri ospiti verso un'efficace presa in carico sanitaria all'interno dei progetti personalizzati di accoglienza predisponendo una serie di servizi che riguardano principalmente l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che ha riguardato il 79,8% dei beneficiari accolti, e la scelta del medico di base (78,4%), nonché l'accompagnamento e il supporto per visite specialistiche sul territorio (53,2%) e, più in generale, educazione sanitaria (50,5% dei beneficiari accolti). Oltre al supporto in ambito amministrativo e/o logistico-pratico, l'équipe affianca i beneficiari in percorsi delicati collegati alle proprie vulnerabilità (nate o antecedenti il travagliato percorso migratorio), quali l'assistenza psicologica e psichiatrica (20,4%), la definizione di percorsi specialistici per la presa in carico di persone con disagio mentale (3,1%), la certificazione delle torture e/o violenze subite (1,1%) e la creazione di percorsi di supporto e riabilitazione per vittime di tratta (0,6%), nonché l'assistenza ginecologica per le vittime di mutilazioni genitali femminili (0,5% dei beneficiari accolti).

Tuttavia, a dispetto dei numerosi interventi garantiti e non ostante la salute sia un diritto anche per i richiedenti asilo e titolari di protezione residenti nel nostro Paese, l'iscrizione al SSN non sempre si rivela un percorso lineare e privo di difficoltà. Difatti, sebbene quasi la metà dei progetti non abbia incontrato impedimenti (49,3%), alcuni progetti segnalano come i ritardi nell'iscrizione al SSN siano riconducibili principalmente ai tempi di rilascio o rinnovo del Permesso di Soggiorno (30,9% dei progetti), alla poca chiarezza, poca conoscenza e competenza riguardo la normativa vigente e le relative procedure da parte del personale preposto (29,3%) o al rilascio del Codice fiscale (24,7%).

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS BENEFICIARI PER SERVIZI GARANTITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA PSICO-SOCIO-SANITARIA, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SERVIZI GARANTITI NELLA TUTELA PSICO- SOCIO-SANITARIA	NR. DI BENEFICIARI	MEDIA BENEFICIARI PER PROGETTO	INCIDENZA % SERVIZI SU BENEFICIARI TOTALI
Iscrizione SSN	28.538	41,8	79,8
Scelta medico di base	28.048	41,1	78,4
Visite specialistiche sul territorio	19.045	27,9	53,2
Educazione sanitaria	18.071	26,5	50,5
Screening sanitario generale	16.725	24,5	46,7
Assistenza psicologica e psichiatrica	7.286	10,7	20,4
Terapie specialistiche	5.795	8,5	16,2
Visite specialistiche in altre città	4.960	7,3	13,9
Scelta pediatra	2.926	4,3	8,2
Percorsi specialistici per disagio mentale	1.095	1,6	3,1
Riconoscimento invalidità	617	0,9	1,7
Certificazione torture e/o violenze	404	0,6	1,1
Soluzioni alternative esterne allo SPRAR/SIPROIMI	231	0,3	0,6
Percorsi di supporto per vittime di tortura	220	0,3	0,6
Assistenza ginecologica per vittime MGF	178	0,3	0,5

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
PRINCIPALI CRITICITÀ NELL'ISCRIZIONE DEI BENEFICIARI AL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



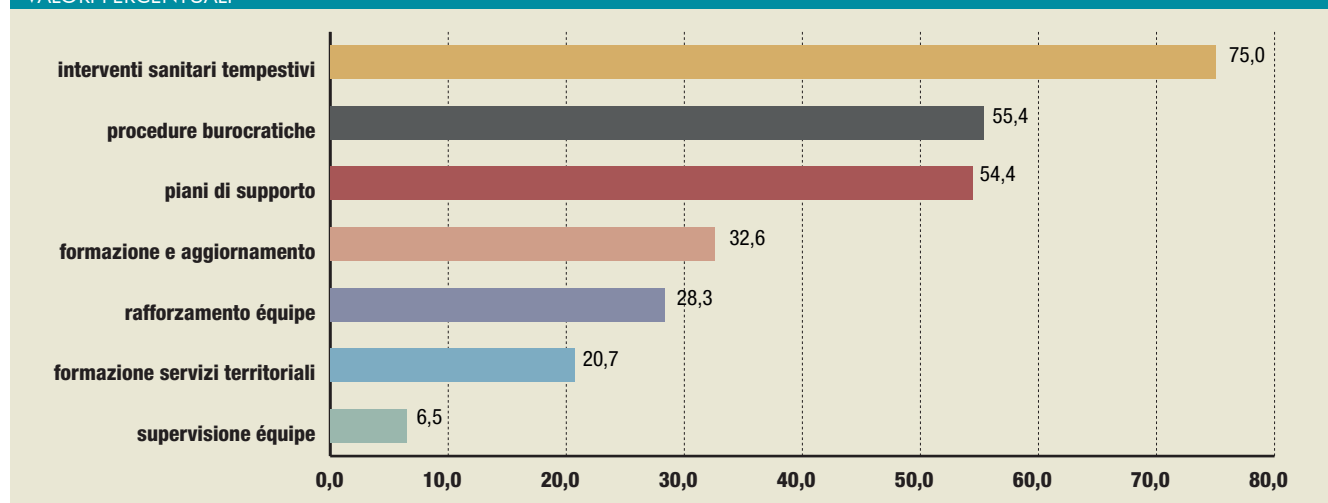
Come indicato sopra, i progetti SPRAR/SIPROIMI accolgono un numero significativo di beneficiari portatori di particolari vulnerabilità e, per far fronte ad una accoglienza che sia il più possibile adeguata e capace di garantire il sostegno necessario ai più vulnerabili, diversi sono i progetti (13,5%) che hanno siglato un protocollo formale con Asl/Dipartimento salute mentale per la presa in carico di beneficiari con disagio mentale. In considerazione della particolarità dei soggetti e della necessità di cure immediate, per la maggior parte dei progetti (75,0%) il protocollo siglato stabilisce procedure

specifiche atte a garantire interventi sanitari tempestivi e, secondariamente, altri protocolli volti da una parte ad agevolare le procedure burocratiche per l'accesso ai servizi (55,4%) e, dall'altra, a rafforzare i piani di supporto, riabilitazione e terapeutici dedicati al singolo individuo (54,3%). Inoltre, la categoria di beneficiari più vulnerabili è coinvolta in progettualità innovative, originali o particolarmente efficaci, con lo scopo comune di accompagnare la persona verso la propria forma di autonomia socio-economica.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS

PRINCIPALI CONTENUTI DEI PROTOCOLLI TRA PROGETTO SPRAR/SIPROIMI E ASL/DIPARTIMENTO SALUTE MENTALE, ANNO 2018

VALORI PERCENTUALI



Progetti dedicati alle persone più vulnerabili

In una delle varie iniziative realizzate, quella promossa dal progetto SPRAR/SIPROIMI di **Cavallino (LE)**, coniugando attività sportiva ed utenti disabili motori, ha contribuito a favorire l'inserimento sociale oltre che il benessere psico-fisico dei beneficiari del progetto. Questi ultimi, infatti, sono stati incoraggiati a frequentare un corso di Wheelchair basket (pallacanestro in carrozzina) e, in questo modo, hanno avuto l'opportunità di mettersi alla prova nel mondo dello sport, agonistico e non. A questa iniziativa hanno partecipato anche sportivi normodotati, che si sono dilettrati a partecipare ad uno sport naturalmente considerato un'esclusiva della disabilità, contribuendo al successo dell'iniziativa, che ha saputo unire persone, apparentemente distanti, intorno ad un obiettivo comune. In un secondo momento gli stessi beneficiari sono stati iscritti ad un corso di pugilato amatoriale, anche in questo caso, insieme a utenti normodotati. La positività di iniziative come questa sta nell'aver permesso ai partecipanti di riacquistare la capacità di credere in se stessi, coscienti della propria forza di volontà e della voglia di affermarsi, come nel caso di un beneficiario con amputazione bilaterale degli arti inferiori ed in attesa di protesi che, già cintura nera di karate ed esperto in arti marziali miste, è tornato di nuovo sul ring, fiducioso di poterlo praticare presto come una volta.

In un'altra esperienza (progetto della Società della Salute di Firenze), l'iniziativa è nata dalla necessità di creare una presa in carico integrata per un beneficiario con una specifica disabilità (cecità). L'intervento ha infatti coinvolto più soggetti territoriali, dando origine ad un rapporto sinergico tra il Centro per l'impiego, l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, i gruppi di volontariato e associazioni collegata all'Unione, Abitare Solidale, Segretariato sociale, Centro integrato per l'educazione e la riabilitazione visiva "Carlo Monti" presso l'Ospedale di Careggi e, appunto, il progetto SPRAR/SIPROIMI. Le attività di progetto hanno quindi riguardato la presa in carico sanitaria del beneficiario, con un incontro conoscitivo con l'infermiera di progetto, la rilevazione dei bisogni sanitari, gli accompagnamenti presso i medici di medicina generale e i medici specialistici e la relativa sensibilizzazione di tutti i soggetti circa la presa in cura della persona in condizione di disabilità. Dopo l'apertura della cartella sociale è stata quindi avviata la programmazione congiunta del percorso di autonomia del beneficiario, con incontri mensili con l'Unione Italiana Ciechi in presenza di un operatore del progetto SPRAR/SIPROIMI e l'assistente sociale di riferimento. Nello specifico, i volontari dell'Unione Italiana Ciechi hanno supportato il beneficiario all'apprendimento dell'alfabeto braille e allo studio dell'italiano propedeutico per l'iscrizione alla scuola media, a cui è seguita la sua immissione nella rete sportiva promossa dall'Unione (baseball e arrampicata) e l'inserimento socio-terapeutico presso l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti. Ma le attività realizzate dall'iniziativa vanno oltre. Infatti, è stato avviato un corso per l'apprendimento dell'utilizzo del computer tramite il supporto di un riabilitatore informatico e un corso di formazione come call-centerista tramite Cpi, proseguito, quest'ultimo, con uno stage extra-curriculare presso la segreteria dell'Unione Italiana Ciechi e attivato tramite il progetto Per.la. rivolto a persone con disabilità.

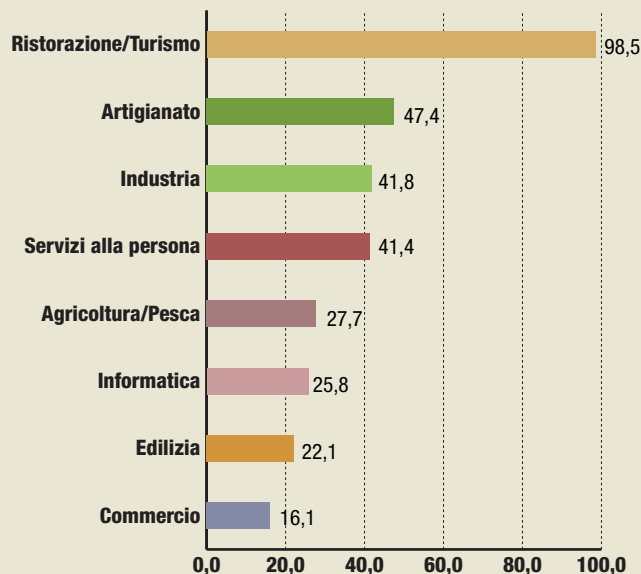
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI BENEFICIARI

Nella definizione del piano di inclusione dei beneficiari nella comunità locale, un tassello fondamentale è ricoperto dalle attività di formazione professionale promosse dai progetti territoriali. Si tratta, in primo luogo, di un'ampia gamma di corsi volti al primo inserimento, alla qualificazione, riqualificazione, specializzazione, aggiornamento e perfezionamento dei lavoratori. In questo ambito, come in altri, l'impegno dei progetti non si esaurisce in una sola fase ma accompagna in modo costante l'evoluzione di tutto il percorso formativo, dalla individuazione dei corsi alla costruzione delle reti e all'attivazione dei contatti con le imprese del territorio. Ad esempio, al fine di mettere in campo interventi il più possibile efficaci e corrispondenti alle esigenze dei territori, la quasi totalità dei progetti territoriali (oltre 9 su 10) effettua una mappatura preliminare del fabbisogno lavorativo del contesto di riferimento. **Nel complesso, nel 2018, sono stati 9.845 i beneficiari³⁶ che hanno frequentato almeno un corso di formazione professionale** (rispetto ai 7.589 dell'anno precedente, ovvero +29,7%) che, in prevalenza, ha riguardato il settore della ristorazione e turismo (il 98,5% dei progetti dichiara di aver avuto beneficiari che hanno seguito corsi di formazione in quest'ambito). Sono poi seguiti corsi correlati ai settori dell'artigianato (47,4%), dell'industria (41,8%) e dei servizi alla persona (41,4%). Per garantire una maggior efficacia e spendibilità del corso frequentato, ai partecipanti in oltre 9 progetti su 10 è stato rilasciato un attestato di partecipazione (93,4% dei progetti) e, secondariamente, uno di frequenza semplice (55,1%) e uno professionale (52,8%), mentre sono solo il 30,9% i progetti che dichiarano che i corsi frequentati dai propri beneficiari hanno rilasciato un certificato di competenze acquisite.

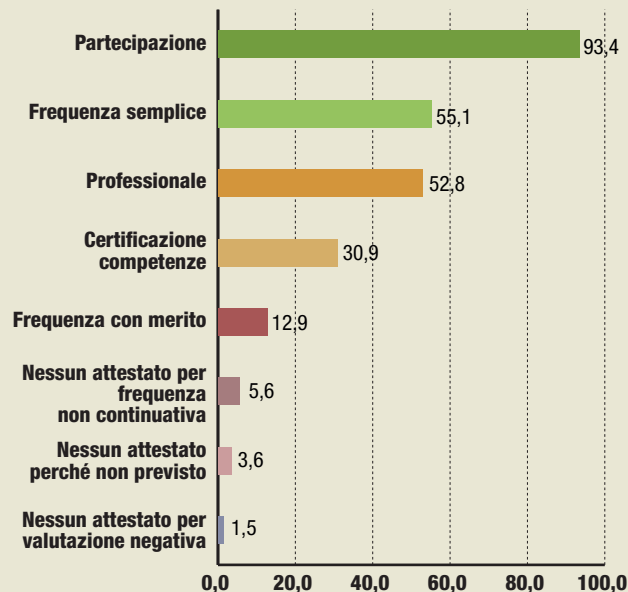
Nel 2018 sono stati 9.845 i beneficiari che hanno frequentato un corso di formazione professionale, in prevalenza nel settore della ristorazione e turismo.

”

**PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
PRINCIPALI SETTORI DEI CORSI DI FORMAZIONE
SEGUITI DAI BENEFICIARI, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



**PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
ATTESTAZIONI CONSEGUITE PER BENEFICIARIO,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



³⁶ Anche in questo caso è necessario ricordare che il dato non è da riportare all'universo delle persone accolte nell'anno, in quanto negli oltre 37.000 beneficiari ordinari e DM/DS accolti rientrano minori in età prescolare; minori di età inferiore a quella minima per l'ammissione al corso professionale; persone con vulnerabilità/fragilità tali da limitare il regolare svolgimento delle attività previste dal progetto personalizzato di accoglienza ecc.

Tra i diversi settori oggetto dei corsi di formazione figura anche quello dell'agricoltura e una particolare rilevanza ha assunto lo specifico ambito dell'agricoltura sociale nel percorso di inclusione socio-lavorativa dei beneficiari del Sistema SPRAR/SIPROIMI (si veda il dossier sull'agricoltura sociale realizzato dal Servizio Centrale³⁷). È bene sottolineare che i progetti di agricoltura sociale non sono solamente questo ma sono anche una risposta concreta al piaga del caporalato e allo sfrut-

tamento del lavoro dei migranti, oltre a rappresentare, chiaramente, una opportunità in più per l'integrazione dei beneficiari in quelle comunità di accoglienza a rischio spopolamento.

Si tratta, infatti, di progetti che molto spesso sviluppano forme innovative di accoglienza, basate su una solida e fattiva collaborazione tra diversi soggetti territoriali: Enti locali, aziende agricole, cooperative sociali, associazioni, servizi territoriali e scuole.

37 Cfr. Servizio Centrale del SIPROIMI, *L'agricoltura sociale. Un'agricoltura multifunzionale per lo sviluppo di interventi e di servizi socio-sanitari*. <https://www.sprar.it/pubblicazioni/lagricoltura-sociale-unagricoltura-multifunzionale-per-lo-sviluppo-di-interventi-e-di-servizi-socio-sanitari>

Iniziative di “Agricoltura sociale”

Il progetto SPRAR/SIPROIMI del Comune di Capriglio (AT), attraverso la collaborazione tra Enti locali, privati e un'azienda agricola del territorio, ha creato un incubator per la realizzazione di una cooperativa agricola formata da ex beneficiari. Una azienda del territorio è stata ceduta gratuitamente alla (neo) cooperativa fornendo anche le attrezzature, i terreni e, soprattutto, l'esperienza maturata nel settore. Inoltre, alcuni anziani del territorio di Capriglio, un piccolissimo Comune di 286 abitanti, e dei Comuni limitrofi hanno ceduto gratuitamente dei terreni non coltivati, mentre altre aziende del territorio che praticano l'allevamento in stabulazione di ovini e caprini si sono resi disponibili a collaborare con la cooperativa per la pulizia dei fondi attraverso la pastura degli animali, in modo da essere insegnata e quindi svolta autonomamente dai soci della cooperativa. La costruzione della rete territoriale (settore pubblico e settore privato) e l'unione delle differenti competenze e conoscenze ha portato, quindi, all'avvio prima e al consolidamento dopo di una cooperativa nata sul territorio e del quale si alimenta. L'esperienza portata avanti dallo SPRAR/SIPROIMI di Capriglio, quindi, non sta rappresentando esclusivamente una possibilità concreta (e di lungo periodo) di inclusione e autonomia per i beneficiari, ma anche un'occasione di rilancio economico-produttivo per un piccolo territorio rurale, un (potenziale) fattore di ritenzione delle risorse umane nel territorio (contro lo spopolamento), nonché una soluzione di recupero di parte del territorio altrimenti abbandonato (un territorio coltivato e presidiato è anche strumento di salvaguardia ambientale).

Attraverso l'iniziativa Quel che passa il convento, il progetto di Ripalimosani (CB) mira ad offrire opportunità di formazione e inserimento socio-lavorativo a persone in situazioni di marginalità e migranti richiedenti asilo. Scopo del progetto è, infatti, accompagnare i partecipanti in un percorso di formazione imprenditoriale finalizzato alla costituzione e gestione di una vera e propria società agricola che prenda in carico la prosecuzione delle attività avviate a livello sperimentale. I vari attori coinvolti – oltre al progetto SPRAR/SIPROIMI, anche il Convento San Pietro Celestino V, una piattaforma di digital farming, una cooperativa di solidarietà sociale, una scuola di Ruralità, e una Associazione di promozione sociale – si sono messi in rete coniugando le differenti necessità degli utenti (migranti e persone in situazioni di marginalità sociale) e dello stesso territorio, decidendo di ripartire dalla terra e dall'economia locale per creare nuove opportunità di lavoro e da qui rilanciare un territorio in difficoltà. Tale progetto di agricoltura sociale, infatti, nasce proprio dal desiderio di far fronte al problema dello spopolamento del borgo di Ripalimosani, abitato da poco più di 3.000 persone, utilizzando terre incolte o abbandonate e formando i beneficiari SPRAR/SIPROIMI a lavori in ambito agricolo. Nello specifico, i percorsi formativi offerti prevedono lo sviluppo di competenze nell'orticoltura e nella coltivazione della canapa – quest'ultima per rilanciare l'economia dei funai, storica lavorazione artigiana delle funi, per la quale il paese era conosciuto anche oltre i propri confini –, al fine di favorire l'inserimento lavorativo in campo agricolo di migranti e richiedenti asilo, nonché percorsi terapeutici a contatto con la natura rivolti a persone in condizioni di marginalità sociale. Inoltre, i beneficiari inseriti nei tirocini formativi dedicano anche un giorno del proprio tempo allo svolgimento di attività di volontariato, una modalità in più per creare le condizioni favorevoli alla coesione sociale e alla loro inclusione nella comunità cittadina.

Il progetto Il Salento Accoglie (progetto SPRAR/SIPROIMI di Alessano, in Provincia di Lecce) ha iscritto alcuni beneficiari alla Scuola promossa dalla Casa delle Agricolture di Castiglione d'Otranto. Fondata nel 2012 da un piccolo gruppo di giovani di Castiglione d'Otranto, la Casa delle AgriCulture “Tullia e Gino” ha dato vita ad una cooperativa che, ogni anno, sperimenta nuove attività nel solco di quell'approccio che sociologi ed economisti rurali, su scala europea, definiscono “neo-contadino”. Sono stati infatti rimessi a coltura con metodi naturali terreni disattivati, ottenendoli in comodato gratuito dagli abitanti del luogo; sono state reintrodotte delle varietà di cereali e pomodori in via di abbandono; è stato realizzato un “vivaio della biodiversità” in grado di riprodurre autonomamente un patrimonio biologico a rischio; è stato fondato un “gruppo di acquisto popolare” che distribuisce i prodotti dell'agricoltura contadina. Il successo dell'iniziativa consiste non solo nell'aver offerto ai beneficiari una consapevolezza diffusa delle opportunità di integrazione e di lavoro offerto da questo approccio sostenibile, ma anche nell'essere riusciti a dare vita ad un ampio partenariato di soggetti, tra i quali, vari progetti SPRAR/SIPROIMI del Basso Salento, molte associazioni ambientaliste e culturali e diverse strutture locali di accoglienza e riabilitazione psichiatrica. Infatti, la partecipazione alle attività organizzate da Casa delle Agricolture, coadiuvate da diversi esperti e mediatori culturali in sinergia con gli studenti della Konstfack University di Stoccolma, ha dato modo ai beneficiari di prendere consapevolezza di un modello alternativo di agricoltura sostenibile e delle possibili opportunità di integrazione e di lavoro che questo porta con sé. Particolarmente utile è stato lo scambio di saperi che ha avuto luogo durante le lezioni. L'approccio teorico-pratico, ad esempio, ha dato modo ai beneficiari di riconoscere alcune pratiche già utilizzate nei paesi di origine, permettendogli di dare il proprio contributo fattivo all'iniziativa.

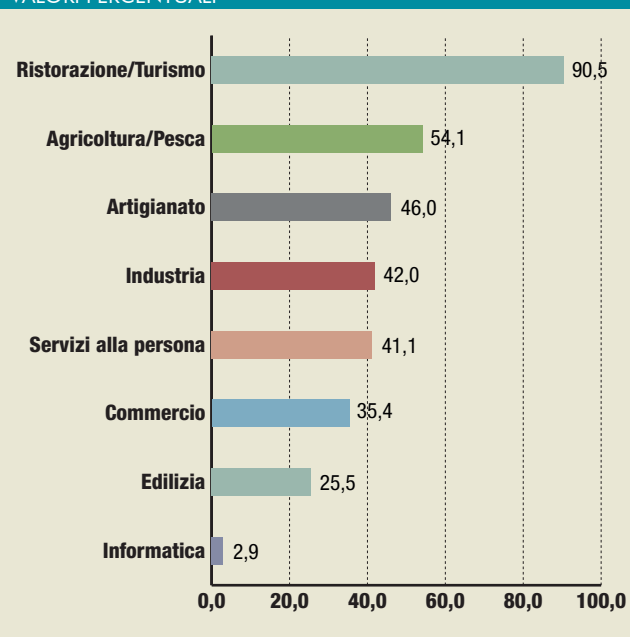
I TIROCINI FORMATIVI

I progetti territoriali, a corollario delle attività formative realizzate e al fine di agevolare l'ingresso dei beneficiari nel mercato lavorativo, creano tutte quelle condizioni necessarie per l'attivazione di tirocini formativi e borse lavoro, grazie a cui chi vi partecipa può svolgere un'esperienza formativa direttamente in azienda. Ciò rappresenta una prova particolarmente rilevante per la crescita professionale, e non solo, del beneficiario; si tratta, infatti, di un primo luogo di confronto con la comunità locale benché circoscritta ad un microcosmo incarnato nel luogo di lavoro. Data l'importanza di questo strumento, ai partecipanti ai tirocini formativi viene rilasciata dagli enti promotori una certificazione delle attività svolte, che acquisiscono così valore di credito formativo. Tant'è che **nel corso del 2018 sono stati attivati complessivamente 8.081 tirocini formativi e/o borse lavoro** (+16,1% rispetto ai 6.962 tirocini attivati dell'anno precedente), prevalentemente nel settore della ristorazione e turismo (il oltre il 90% dei progetti) e, in maniera minore, dell'agricoltura e pesca (54,1%), artigianato (46,0%), industria (42,0%) e servizi alla persona (nel 41,1% dei progetti). Ed è stato proprio a conclusione di tali tirocini che, nello stesso anno, sono stati realizzati ben 1.758 inserimenti lavorativi (+30,8% rispetto ai 1.344 inserimenti lavorativi da tirocini registrati nel corso del 2017). È evidente che, tanto più il progetto è inserito in modo organico e dinamico in una rete territoriale, quanto più frequenti sono le opportunità per avviare percorsi formativi professionalizzanti per i beneficiari, sia che si tratti di tirocini formativi o di borse lavoro.

Nel 2018 sono stati attivati complessivamente 8.081 tirocini formativi e/o borse lavoro alla cui conclusione sono stati realizzati 1.758 inserimenti lavorativi.

”

**PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
PRINCIPALI SETTORI DEI TIROCINI ATTIVATI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



Esperienze di attivazione di tirocini formativi e inserimento lavorativo

Tra le tante esperienze maturate dai progetti territoriali nell'ultimo anno, con l'iniziativa *Accolti e Attivi* (**progetto SPRAR/SIPROIMI di Gricignano di Aversa**, Provincia di Caserta) è stato attivato un protocollo di collaborazione tra gli Enti attuatori del progetto e la Reggia di Caserta per l'attivazione di tirocini formativi per la figura professionale di giardiniere da svolgersi nel Parco Monumentale della Reggia di Caserta. I beneficiari SPRAR/SIPROIMI coinvolti nell'iniziativa supportano le maestranze specializzate della ditta che si occupa della manutenzione dell'inestimabile patrimonio verde nel capolavoro vanvitelliano. Il progetto *Accolti e Attivi* ha avuto origine a seguito di una lunga fase di interlocuzione tra il progetto SPRAR/SIPROIMI e la Reggia di Caserta con il tramite dell'ARCI Comitato Provinciale di Caserta. La sottoscrizione del protocollo ha garantito, parallelamente, il raggiungimento di diverse finalità, quali l'acquisizione di competenze professionali per i beneficiari, il potenziamento della manutenzione di un parco storico-monumentale, la visibilità e la comunicazione dell'iniziativa. Sulla base del protocollo sono stati infatti attivati alcuni tirocini formativi e, grazie alla cooperazione con Solidarci, è stata attivata con fondi regionali una borsa lavoro per un operatore – accompagnatore esperto che aiutasse i tirocinanti nell'espletamento delle proprie funzioni. L'attività dei beneficiari è stata molto apprezzata dalle migliaia di visitatori del Parco della Reggia che hanno espresso, oltre che attraverso i social media, anche ai diretti interessati la propria soddisfazione per una collaborazione che si è rivelata utile a migliorare le condizioni di fruibilità del bene Unesco.

Il **progetto SPRAR/SIPROIMI Società della Salute della Zona Alta Valdelsa** (SI), attraverso il coinvolgimento di differenti attori locali, ha attivato per i beneficiari percorsi di formazione/inserimento lavorativo nel settore edilizio. L'iniziativa ha previsto la presa in carico di alcuni beneficiari e la costruzione di percorsi personalizzati mirati all'acquisizione delle competenze linguistiche specifiche e professionali di base. Difatti, attraverso gli strumenti della borsa lavoro e del tirocinio formativo non curriculare, sono stati attivati presso aziende edili del territorio contratti di apprendistato o veri e propri contratti subordinati. L'iniziativa ha, inoltre, favorito l'avvio di una collaborazione funzionale fra gli operatori dello SPRAR/SIPROIMI e gli Enti preposti alla formazione (Università e Scuola edile) oltre che con le imprese locali individuate attraverso la Scuola edile. È stato quindi possibile costruire un modello di rete, flessibile e adattabile ai bisogni specifici sia dei beneficiari che delle aziende e replicabile in altri territori e/o in altri settori, utile a valorizzare le specificità di ciascun attore e al tempo stesso favorire l'informazione e la sensibilizzazione rispetto ai temi dell'accoglienza. Nello specifico delle attività realizzate, a conclusione della formazione professionale di base, la Scuola edile, in quanto ente bilaterale, ha favorito l'incrocio domanda-offerta tra beneficiari formati, operatori SPRAR/SIPROIMI e le imprese edili loro associate. Per alcuni beneficiari sono state attivate delle borse lavoro con le risorse interne dello SPRAR/SIPROIMI, allo scopo di favorire un contatto e una conoscenza tra datore di lavoro potenziale e lavoratore, con la prospettiva di una possibile assunzione successiva. In altri casi si sono attivati, tramite i Centri per l'Impiego, dei tirocini formativi a costo zero per l'azienda, in quanto rimborsati dal progetto "Garanzia Giovani" della regione Toscana, anch'essi finalizzati all'inserimento lavorativo e all'acquisizione di competenze pratiche effettive spendibili presso altre aziende.

L'ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

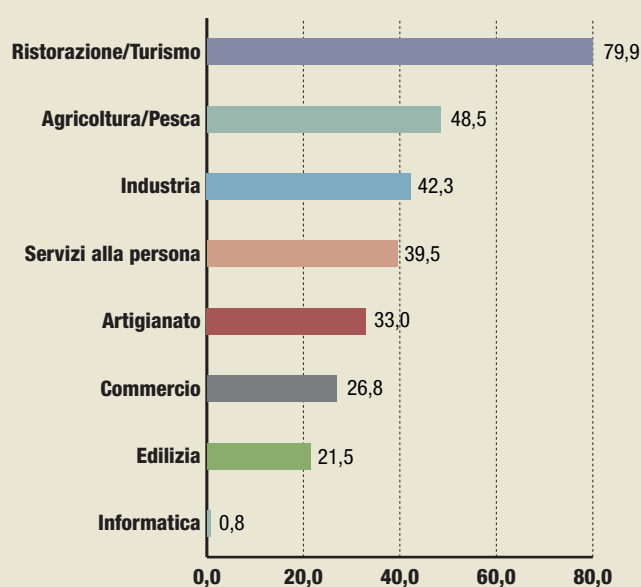
I beneficiari trovano un'occupazione lavorativa soprattutto nei settori della ristorazione/turismo e agricoltura/pesca.

”

Le misure di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, come, ad esempio, la certificazione delle competenze possedute e acquisite, il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, la redazione del *curriculum vitae* o la ricerca attiva del lavoro, richiedono non soltanto l'impiego di figure professionali adeguate ma anche una stretta sinergia con tutti i soggetti territoriali coinvolti. Ed, infatti, nella lista delle attività svolte dai progetti la costruzione delle reti territoriali occupa una posizione prioritaria e rappresenta un impegno costante e prolungato nel tempo. L'insieme di queste attività ha fatto sì che nel corso del 2018, tra coloro aventi le caratteristiche idonee per lavorare (es. età o assenza di gravi vulnerabilità), siano stati **5.363 i beneficiari** che, compresi anche gli inserimenti a seguito di tirocinio, **hanno trovato una occupazione lavorativa** (+30,0% rispetto ai 4.124 dell'anno precedente); e, anche in questo caso, principalmente nel settore della ristorazione e turismo (per 8 progetti su 10, ovvero il 79,9%), dell'agricoltura e pesca (48,5%) e dell'industria (42,3%). Inoltre, anche nei progetti SPRAR/SIPROIMI, come prevede la legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, sono presenti beneficiari iscritti al collocamento mirato.

Infine nel 2018, come negli anni precedenti, numerose sono state le iniziative realizzate dai progetti territoriali con l'obiettivo di riqualificare le competenze professionali dei beneficiari accolti e favorirne l'inserimento nel tessuto sociale e lavorativo locale, tra queste, l'esperienza del progetto territoriale di Roma Capitale “Mediterranea”, la cui realizzazione ha coinvolto un vasto numero di soggetti territoriali allo scopo di formare i beneficiari all'imprenditoria.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS. PRINCIPALI SETTORI DI INSERIMENTO LAVORATIVO, ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



L'iniziativa “Mediterranea”

All'inizio del 2018, sulle fondamenta del progetto “Coltiviamo l'Integrazione” nato nel 2017, viene avviata l'iniziativa “Mediterranea”, un progetto che forma i migranti all'imprenditoria (progetto di Roma Capitale). L'iniziativa nasce grazie alla sinergia tra la Famiglia Vincenziana, la Cooperativa Sociale Tre Fontane (Ente attuatore del progetto SPRAR/SIPROIMI) e l'Associazione no profit Linaria, e con la collaborazione di un'artista. Sono stati inizialmente coinvolti nel progetto un alto numero di beneficiari insieme a studenti e docenti universitari di diverse discipline che hanno effettuato lo studio e l'analisi delle potenzialità commerciali del progetto, da cui è nato il marchio Mediterraneo. A seguito di una prima selezione, i ragazzi individuati hanno effettuato un mese di formazione conclusosi con un workshop realizzato in collaborazione con l'AANT, Accademia delle Arti e delle Nuove Tecnologie e, a seguire, il gruppo finale dei beneficiari selezionati ha intrapreso un tirocinio che ha previsto il potenziamento di un frutteto già esistente, la realizzazione di un vivaio specializzato in piante e fiori da collezione e di un orto biologico, nonché l'ideazione di oggetti da design e arredo per i giardini insieme alla progettazione, costruzione e manutenzione di giardini e terrazzi. Al termine del percorso, alcuni dei tirocinanti sono stati assunti da una cooperativa individuata dalla Congregazione Vincenziana. Ma oltre all'inserimento lavorativo, il progetto ha previsto anche la piena autonomia abitativa dei beneficiari ai quali viene offerta l'opportunità di trasferirsi presso un Casale messo a disposizione dalla Congregazione stessa.

L'ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

Preparazione dei beneficiari alla vita autonoma al di fuori delle strutture convenzionate e supporto nella ricerca di una abitazione.

”

Poiché la precarietà abitativa è senza dubbio uno dei fattori che incide maggiormente sui processi di esclusione sociale, impedendo la stabilizzazione della persona e costringendola in una condizione di incertezza continuativa, fondamentale è l'azione di promozione e mediazione messa in atto dai progetti territoriali dello SPRAR/SIPROIMI per facilitare l'accesso dei beneficiari al mercato immobiliare. Ed è proprio in conseguenza di tali azioni che, **nel corso del 2018, si sono realizzati complessivamente 4.511 inserimenti abitativi** – rispetto ai 3.324 dell'anno passato, quindi, si registra un aumento del 35,7% –, una tappa importante nel percorso che porta al raggiungimento della piena autonomia del migrante ed indispensabile sostegno all'inserimento nella comunità locale di riferimento.

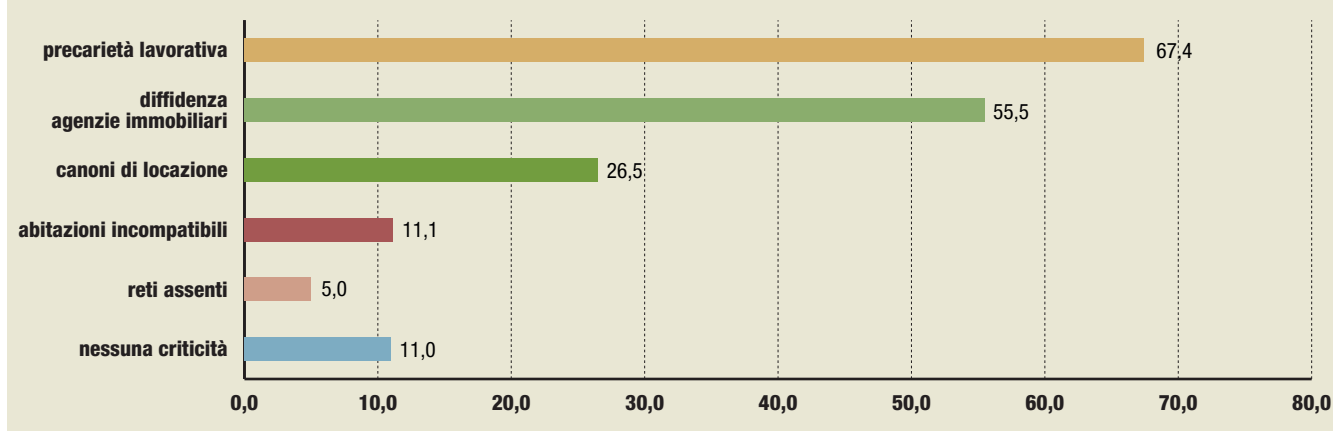
Nello specifico, un quarto dei beneficiari in accoglienza hanno usufruito di tutte quelle attività, eseguite dall'équipe di progetto, relative alla delucidazione di quali siano i diritti e i doveri degli inquilini (25,2% dei beneficiari accolti), mentre il 19,7% si è avvalso del supporto

dei progetti per la selezione e valutazione degli annunci immobiliari. Tuttavia, garantire servizi di orientamento e accompagnamento abitativo non sempre è un'attività di facile implementazione: può incontrare infatti diverse difficoltà legate, in primo luogo, alla precarietà lavorativa dei beneficiari (riscontrata dal 67,4% dei progetti) e, secondariamente, alla diffidenza mostrata dalle agenzie immobiliari e dai proprietari degli immobili verso questo target di clienti (55,5%). Essendo, infatti, l'orientamento e l'accompagnamento abitativo non immediatamente traducibile nell'individuazione di una casa o appartamento per il beneficiario in uscita, ogni anno i progetti territoriali realizzano iniziative specifiche che, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'argomento, provano anche ad individuare percorsi alternativi ed innovativi. Come, ad esempio, dimostra l'esperienza “*Soluzioni abitative solidali*”, attraverso la quale viene proposto l'incontro tra chi una casa ce l'ha ma si trova nella condizione temporanea di non poterla utilizzare e chi una casa la cerca per un periodo transitorio.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS SERVIZI E INTERVENTI DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ABITATIVO, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO ABITATIVO	NR. DI BENEFICIARI	MEDIA BENEFICIARI PER PROGETTO	INCIDENZA % SERVIZI SU BENEFICIARI TOTALI
Diritti/doveri degli inquilini	9.006	13,2	25,2
Annunci immobiliari	7.064	10,3	19,7
Contributo alloggio	2.012	2,9	5,6
Appartamenti con connazionali	1.797	2,6	5,0
Gruppi appartamento	752	1,1	2,1
Agenzie immobiliari	430	0,6	1,2
Appartamenti con italiani	349	0,5	1,0
Housing sociale	305	0,4	0,9
Associazioni di proprietari	195	0,3	0,5
Contratto di locazione	129	0,2	0,4
Fondo di garanzia	43	0,1	0,1
Auto-costruzione o auto-locazione	17	0,02	0,05

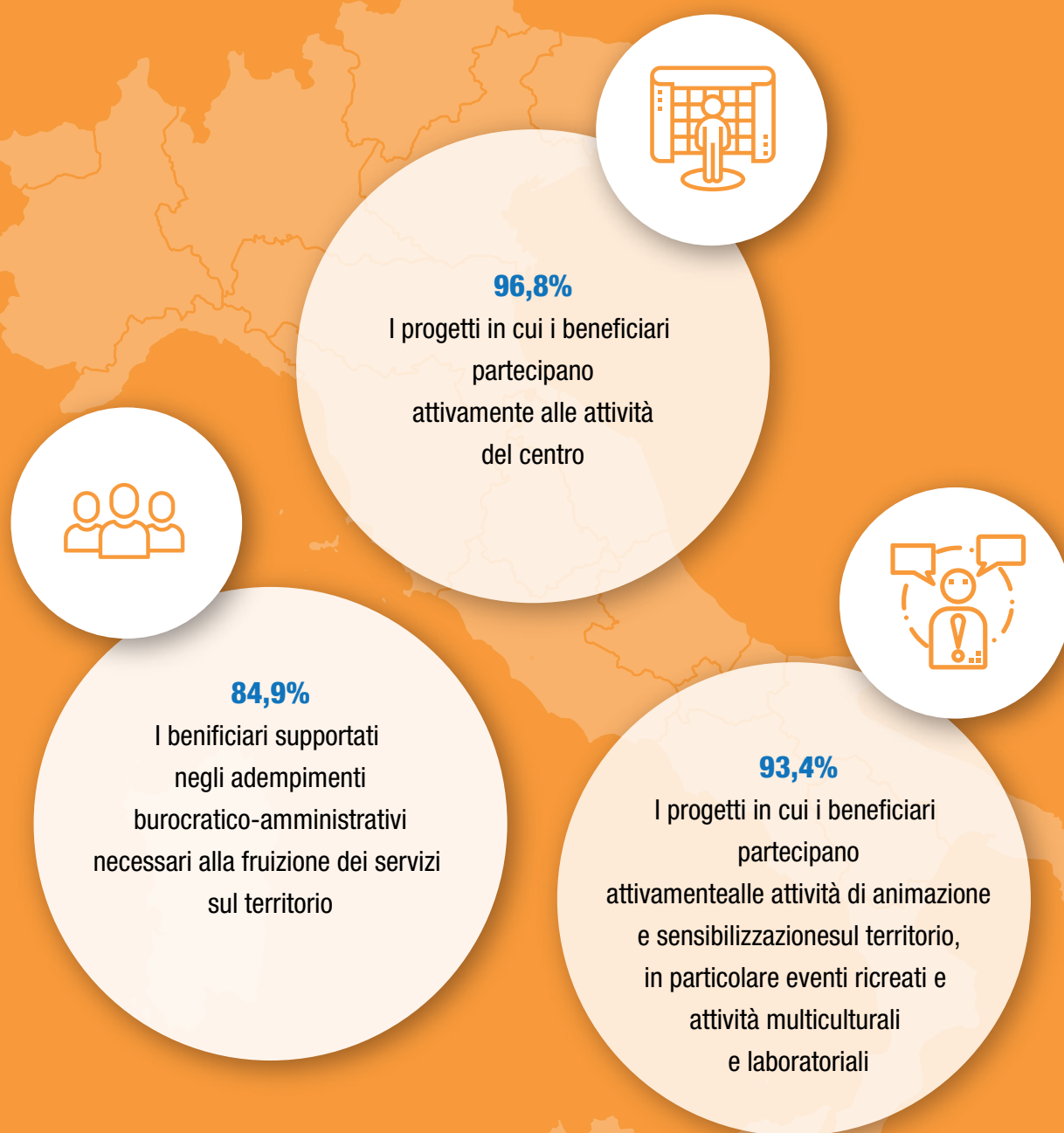
PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
PRINCIPALI DIFFICOLTÀ RISCONTRATE NELL'ORIENTAMENTO E INSERIMENTO ABITATIVO,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



L'iniziativa "Soluzioni Abitative Solidali"

L'Unione di Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa (SI) e gli Enti attuatori Oxfam Italia Intercultura, Co&so Empoli, Misericordia Empoli, Misericordia Certaldo hanno realizzato l'iniziativa "Soluzioni Abitative Solidali" per rispondere alla difficoltà dei beneficiari in uscita dal progetto a reperire alloggi utili ad avviare una soluzione abitativa in autonomia. Difatti, accompagnare i beneficiari verso un percorso di autonomia abitativa presenta diverse difficoltà soprattutto a causa dell'indisponibilità di un contratto di lavoro tale da garantire adeguatamente il proprietario e a costi di affitto mediamente alti. Proprio per ovviare a tali impedimenti, l'iniziativa è messa in atto allo scopo di cercare soluzioni di affitto "protette" ed economicamente vantaggiose per il target di beneficiari in uscita, con la caratteristica che l'intermediazione viene fatta direttamente dagli Enti attuatori supportati, sul versante istituzionale, dall'Ente locale titolare del progetto. Per raggiungere gli obiettivi appena descritti, è stata scelta una strada innovativa e altamente replicabile in altri contesti territoriali. Sono stati infatti contattati gli amministratori di sostegno delle case di proprietà di anziani non autonomi residenti in case di riposo, mettendo in contatto due esigenze complementari. Da una parte, i proprietari e le famiglie di abitazioni private non utilizzate per lunghi periodi, costretti a sostenere spese elevate sia per la retta della casa di riposo che per la gestione dell'appartamento e, dall'altra, gli ospiti dei Centri che, concluso il periodo dell'accoglienza, hanno necessità a trovare, anche in via transitoria, un primo alloggio che gli consenta di avviare il proprio percorso di autonomia. Dopo i primi contatti, è stata quindi riscontrata la disponibilità di alcuni amministratori di sostegno ad affittare tali appartamenti per periodi limitati a singoli o a gruppi, a costo di affitto vantaggioso rispetto al costo di mercato. In un caso specifico, ad esempio, sono stati realizzati contratti di affitto per stanza singola o per posto letto in camera doppia, per un periodo di 6 mesi. In tal modo, il beneficiario in uscita dal progetto, ha potuto godere di una situazione vantaggiosa dal punto di vista economico tale da permetterli, per un periodo più o meno lungo, di continuare il proprio percorso nella ricerca di un lavoro e di una sistemazione autonoma.

3.4 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE



LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA

Nella quasi totalità dei progetti i beneficiari partecipano fattivamente alle attività quotidiane, nella pulizia dei propri spazi e nell'affiancamento ai nuovi arrivati.

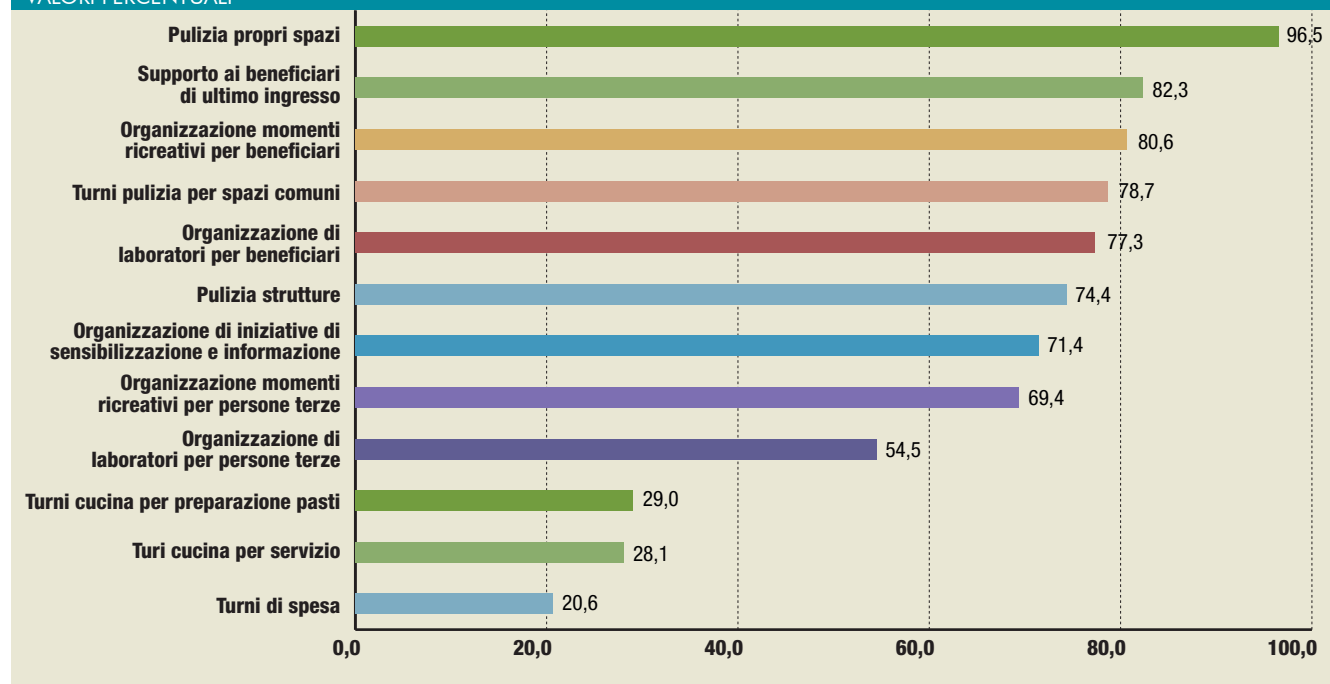
”

Come è già stato descritto più volte in questo capitolo, gli interventi programmati e realizzati dai progetti territoriali convergono tutti verso il comune obiettivo di favorire e sostenere il percorso di inclusione sociale dei beneficiari nella comunità locale di riferimento e ciò, in primo luogo, avviene attraverso il coinvolgimento diretto dell'interessato in tutte le attività di vita quotidiana del progetto sia interne che esterne.

Il coinvolgimento attivo dei beneficiari nella gestione del progetto di accoglienza incide direttamente sull'esito dei percorsi di integrazione ed infatti, nella quasi totalità dei progetti (96,8%), è presente una loro fattiva partecipazione alle attività della struttura. Principalmente, gli ospiti sono impegnati nella pulizia dei propri spazi (attività svolta nel 96,5% dei progetti), attività a cui sono incoraggiati al fine di responsabilizzarli nei confronti della collettività oltre che per fargli acquisire quelle abitudini necessarie a rendersi autonomi all'interno della struttura. Inoltre, i beneficiari accolti da più tempo sono spesso coinvolti nel percorso di affiancamento agli ulti-

mi arrivati al centro (82,3%), i quali necessitano di tutte le informazioni necessarie alla vita nella struttura di accoglienza e nella comunità locale, e nell'organizzazione dei vari momenti ricreativi e di svago (80,6%). Queste due ultime attività, oltre a rendere i beneficiari maggiormente responsabili attribuendo a ciascuno un ruolo, hanno il positivo effetto di mettere in relazione tra loro persone che, per la propria storia personale, sono generalmente portate a diffidare degli altri e a non aprirsi con facilità con persone che non conoscono. Al contrario, il confronto quotidiano con i propri pari e il prendersi cura dei nuovi arrivati facilita la creazione di un gruppo coeso, e ciò favorisce anche l'apertura all'esterno del centro, gettando le prime basi per l'auspicata inclusione sociale nella comunità locale: non a caso, molti progetti sostengono i beneficiari nell'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione (71,4%), nell'organizzazione momenti ricreativi (69,4%) e laboratori (54,5%) per persone terze esterne al progetto SPRAR/SIPROIMI.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO

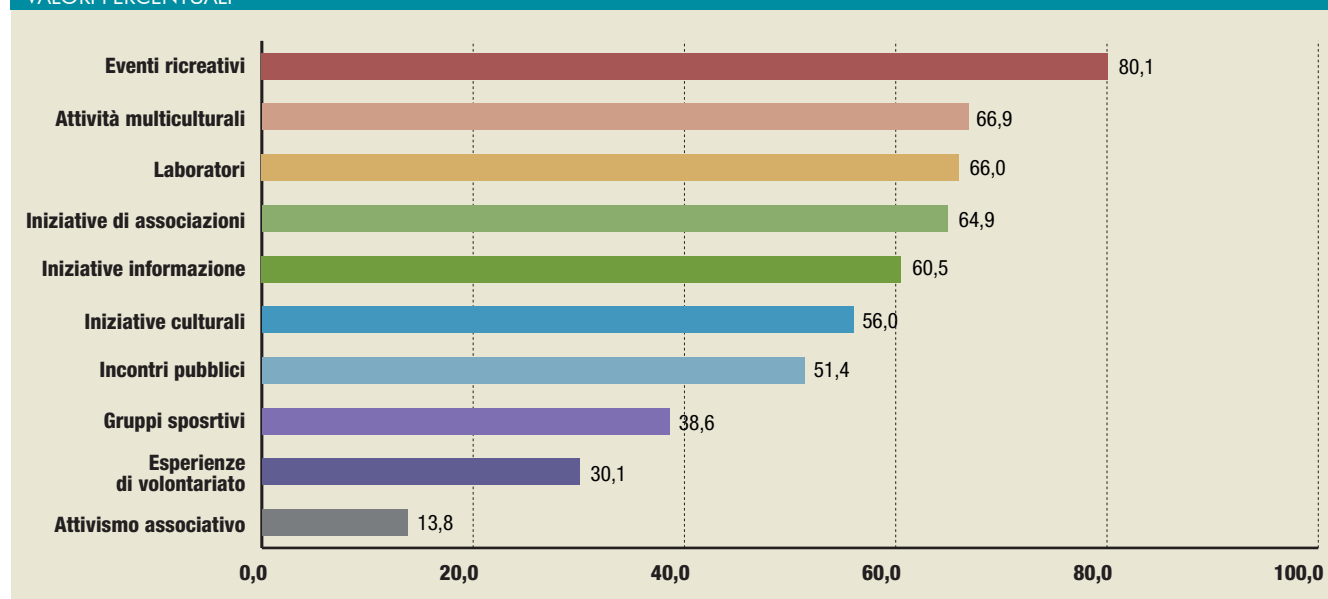
Tanti sono i progetti che si aprono al territorio, sostenendo e promuovendo la partecipazione e la co-programmazione degli eventi da parte dei beneficiari.

”

Come per le attività interne, anche per quelle organizzate per o sul territorio la quasi totalità dei progetti (93,4%) vi prende parte e sostiene la partecipazione dei propri ospiti. Tra le iniziative attuate in maniera strutturata dai territori, spicca una partecipazione attiva soprattutto in

relazione agli eventi ricreativi (80,1% dei progetti), alle attività multiculturali (66,9%), alle attività laboratoriali e didattiche (66,0%), alle iniziative organizzate da associazioni locali (64,9%) e a quelle di informazione e sensibilizzazione (60,5%).

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E DI INFORMAZIONE

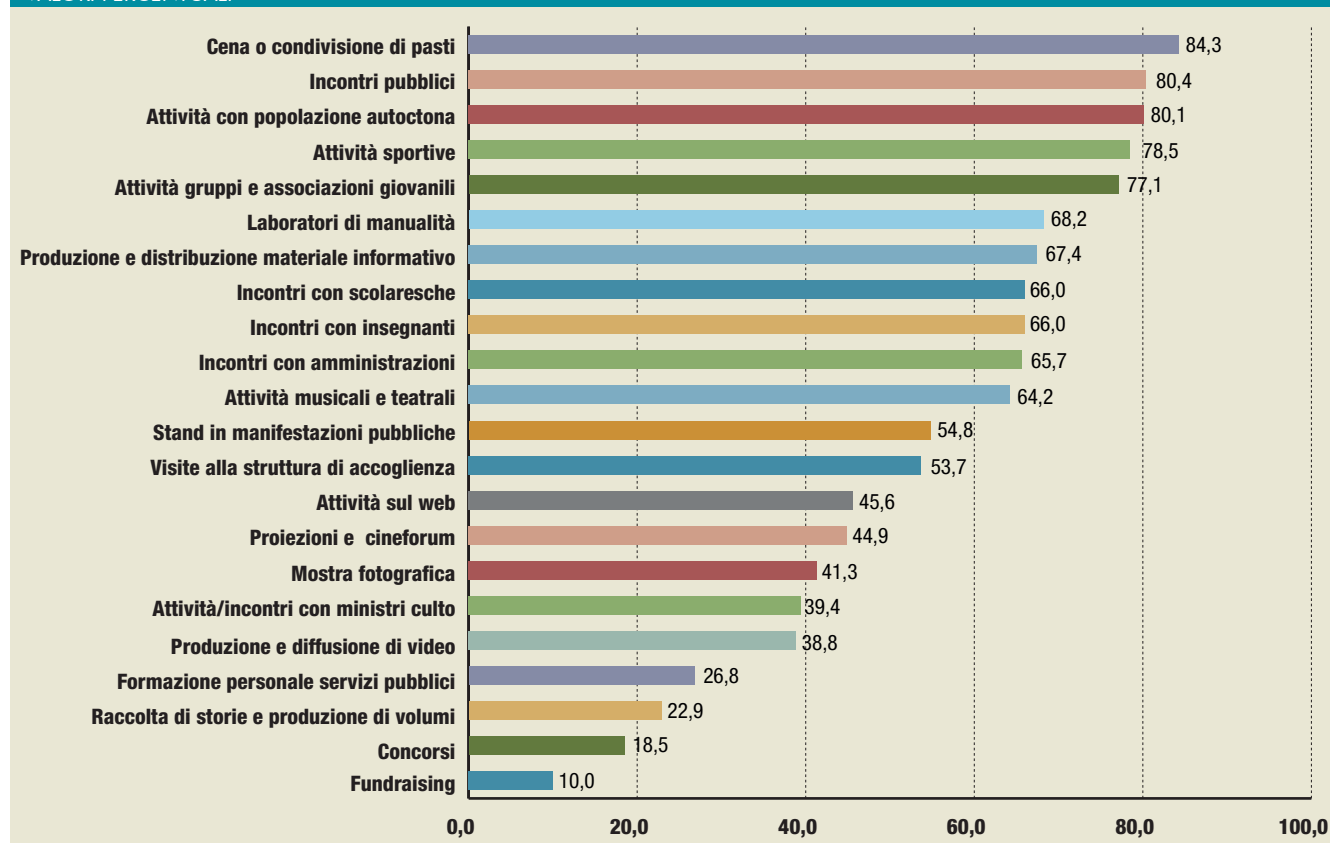
La quasi totalità dei progetti realizzano attività di sensibilizzazione e di informazione. Le iniziative coinvolgono la comunità locale ed i beneficiari in attività ludico ricreative ed informative su diritto d'asilo, flussi migratori e forme di accoglienza.

”

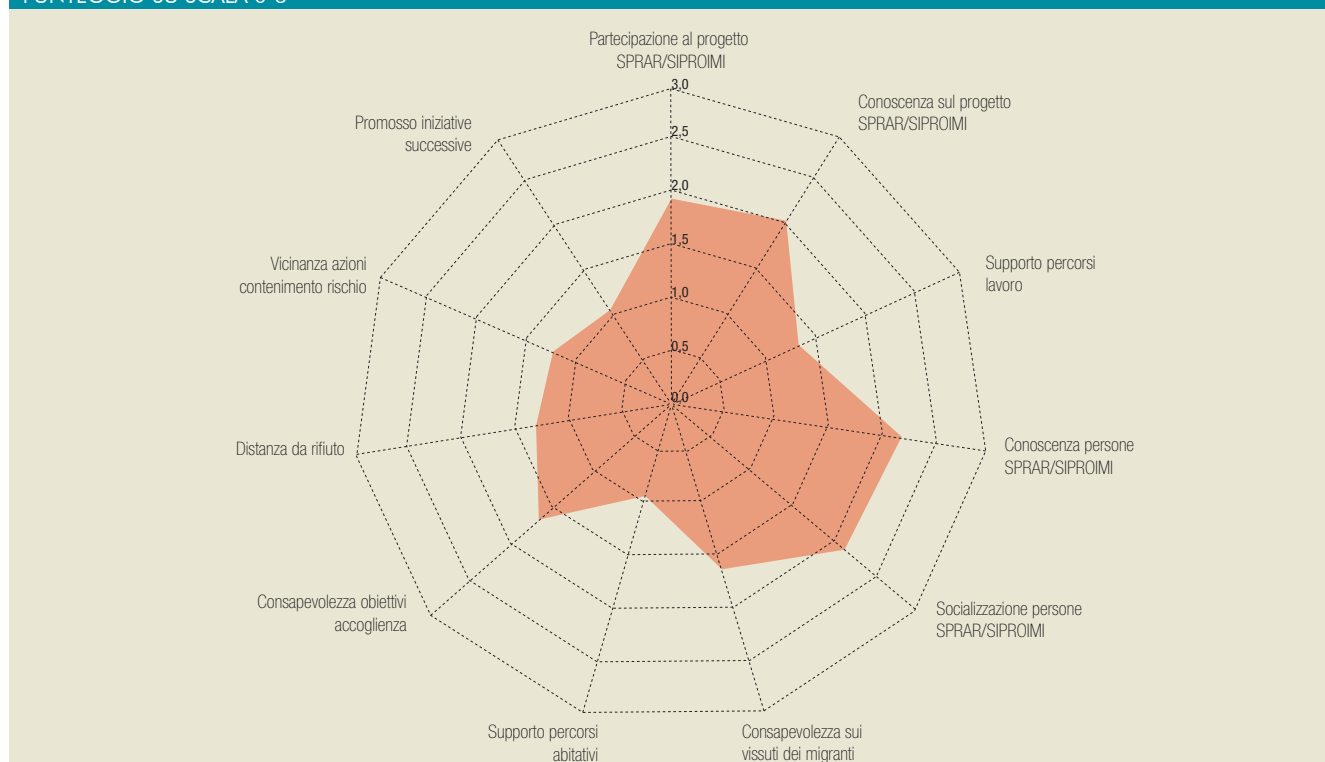
Sono innumerevoli le iniziative che i progetti territoriali – eterogenei per necessità riscontrate, territorio in cui operano, esperienza all'interno della rete – promuovono con l'obiettivo di informare e sensibilizzare le comunità cittadine rispetto ai temi del diritto di asilo e della condizione di richiedenti e titolari di protezione internazionale, molto spesso in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio e insieme agli istituti scolastici. Molto forte è infatti l'apertura al territorio mostrata dai progetti che, nella quasi totalità dei casi (94,0%), si impegnano in attività di questo tipo. Si tratta prevalentemente di iniziative che coinvolgono la comunità locale ed i beneficiari in attività ludico ricreative come cene basate sulla condivisione di pasti (84,3% dei progetti), spesso cucinati seguendo le diverse ricette dei paesi di origine di beneficiari e cittadini autoctoni,

oppure partecipando a feste locali (80,1%), anche nella prima fase dell'organizzazione. Mentre un'altra porzione importante di iniziative (seminari, convegni, conferenze) è dedicata alla divulgazione di informazioni riguardanti il diritto d'asilo, i flussi migratori, le diverse forme di accoglienza e più in generale ciò che ruota intorno al tema dell'immigrazione (80,4%). In particolare, l'apertura del progetto verso l'esterno, che si sia trattato di attività di informazione e sensibilizzazione ai temi specifici dell'immigrazione, oppure incontri ricreativi di gruppo, ha innanzitutto consentito alla comunità locale di conoscere il progetto SPRAR/SIPROIMI e socializzare con gli operatori e gli ospiti del progetto, creando un legame che, a volte, è proseguito anche oltre l'uscita dei beneficiari dal loro percorso di accoglienza.

PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE SUL TERRITORIO, ANNO 2018 VALORI PERCENTUALI



PROGETTI PER ORDINARI E DM/DS
CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DA PARTE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA,
ANNO 2018
 PUNTEGGIO SU SCALA 0-3



Lo scambio e la conoscenza tra beneficiari, operatori e comunità locale è senz'altro anche il risultato a cui hanno portato le tante iniziative create sui territori con la collaborazione di tutti i soggetti territoriali coinvolti. Alcune di queste iniziative riescono, più di altre, a creare una maggior sinergia tra i diversi attori poiché propongono il raggiungimento di un obiettivo comune. Prendersi cura di un bene collettivo, infatti, implica conoscenza e consapevolezza del patrimonio di un territorio e l'assunzione di un ruolo attivo nel valorizzarlo e preservarlo, come nelle esperienze della "biblioteca sociale" del progetto SPRAR di Rieti, o della riapertura della "Biblioteca comunale" a Miglierina (CZ) e della realizzazione dell'"Orto di casa" compiuta a Montedinove (AP). L'esigenza di fondo da cui prendono origine tutte queste iniziative è da un lato promuovere e diffondere

tra tutti i soggetti coinvolti l'importanza della cura e la conservazione dei beni comuni, favorendo una coscienza civica anche rispetto all'adozione di stili di vita più responsabili, dall'altro creare spazi condivisi di socialità, in modo da attivare percorsi virtuosi di integrazione per i beneficiari. Un aspetto che occorre evidenziare riguarda la dimensione dei Comuni in cui queste iniziative sono state realizzate (il comune di Miglierina conta meno di 800 abitanti e quello di Montedinove meno di 500), che influisce in modo determinante sulla capacità di raggiungere direttamente il numero più ampio possibile di persone, producendo, più che in altre situazioni, una (probabile) maggior consapevolezza riguardo nell'interpretazione di fatti e storie altrimenti conosciuti esclusivamente attraverso filtri esterni.

Le iniziative per i beni comuni

Tra le varie iniziative che hanno coinvolto le comunità locali e i singoli beneficiari dei progetti SPRAR/SIPROIMI, quelle qui descritte hanno in comune l'obiettivo di restituire a tutta la collettività un luogo ormai abbandonato che, grazie all'impegno dei partecipanti e alla condivisione di un sentire comune, è stato trasformato in un luogo di aggregazione e scambio nonché identificazione dei nuovi cittadini con il territorio di accoglienza.

L'iniziativa realizzata dal **progetto SPRAR/SIPROIMI di Rieti** ha portato alla creazione e gestione di una "biblioteca sociale" attraverso il coinvolgimento degli ospiti dei progetti presenti sul territorio (progetto per adulti e per minori stranieri non accompagnati) e dei giovani associati al Centro Rurale Europeo (Comune di Rivodutri). In questo caso, come in tutti quelli in cui sono coinvolti numerosi attori intorno ad un obiettivo comune, molteplici sono le finalità del progetto: dal creare un servizio utile alla cittadinanza al valorizzare il patrimonio culturale locale fino a dar vita ad un luogo "reale" di incontro e di scambio tra i giovani cittadini italiani e i beneficiari del progetto territoriale. Nella prima fase è stato previsto un laboratorio di falegnameria per la costruzione di scaffalature, utili per la sistemazione dei libri ma ancor più per permettere ai partecipanti di apprendere le basilari tecniche di costruzione in legno. A questo è seguito un laboratorio di catalogazione, archiviazione e gestione della biblioteca. Tutte queste attività, oltre a permettere di lavorare in contatto diretto con dei coetanei su un obiettivo comune, hanno offerto agli ospiti dei progetti SPRAR/SIPROIMI l'opportunità di imparare un mestiere da poter sfruttare in campo professionale. Alla programmazione e realizzazione dell'iniziativa, accanto ai beneficiari e ai ragazzi del Centro Rurale Europeo (CRE), ha partecipato anche un'ampia rete territoriale, a dimostrazione di quanto sia essenziale, affinché il risultato sia efficacemente raggiunto, la condivisione tra soggetti diversi di un progetto comune. Ad esempio, il locale che ospita la biblioteca è stato messo a disposizione dal Comune di Rivodutri (RI) con la collaborazione della Pro-loco dello stesso paese mentre i libri sono stati donati da privati e associazioni locali di Rieti e Rivodutri. Una volta ultimata, la biblioteca, aperta a tutta la cittadinanza, è gestita con il lavoro volontario dei giovani associati al CRE e degli ospiti dei progetti di accoglienza che hanno potuto così assumersi direttamente la responsabilità di tutto il percorso di costruzione, realizzazione e gestione di un bene comune messo a disposizione della collettività.

Simile all'esperienza sopra descritta, è l'iniziativa realizzata dai beneficiari del **progetto SPRAR/SIPROIMI di Miglierina** (CZ) e le volontarie del Servizio Civile Nazionale (SCN), che insieme hanno collaborato alla pulizia, sistemazione dei libri e riapertura della biblioteca comunale, chiusa da 20 anni. Anche in questo caso, nel percorso che ha portato all'apertura della biblioteca, oltre agli ospiti del progetto e alle volontarie del SCN, sono stati coinvolti, seppur in un momento successivo, gli alunni delle scuole pubbliche del territorio. Da sottolineare la dimensione demografica del Comune, di soli 747 abitanti, che rende ancor più significative esperienze di questo tipo: infatti, in contesti così circoscritti, la conoscenza reciproca e l'impiego del proprio tempo di vita per la manutenzione di un bene comune hanno evidentemente una ricaduta sociale sulla comunità locale maggiormente amplificata. Uno degli aspetti positivi di tale iniziativa sta nel non essersi fermata alla riapertura della biblioteca e quindi all'aver restituito alla collettività un bene comune, già di per sé un risultato importante, ma di aver continuato a lavorare affinché quel bene visse di vita propria accogliendo tante iniziative a sostegno del territorio e della popolazione nel suo complesso. Tra le diverse attività svolte, ad esempio, attraverso la collaborazione dello SPRAR/SIPROIMI con le scuole pubbliche del territorio sono stati organizzati degli incontri con gli studenti allo scopo di comprendere l'utilità del sistema bibliotecario e promuovere momenti di lettura condivisa e, durante il periodo di chiusura estiva delle scuole, sono realizzati diversi laboratori rivolti ai beneficiari SPRAR/SIPROIMI e agli adolescenti del territorio. Tra questi, il laboratorio "Gli Altri Siamo Noi", in cui sono stati trattati i temi di educazione alla cittadinanza e il laboratorio "Raccontiamoci", nato per favorire le occasioni di incontro e confronto fra beneficiari e cittadinanza e per sensibilizzare i partecipanti sui temi dell'accoglienza e del diritto di asilo. L'iniziativa "L'orto di casa" è stata progettata allo scopo di ridare vita ad uno spazio, un tempo vitale, oramai caduto in disuso (**progetto SPRAR/SIPROIMI di Montedinove**, provincia di Ascoli Piceno). Questa esperienza assume un valore sociale ancor più incisivo per la comunità locale poiché realizzata, come nel caso presentato sopra, in un piccolissimo Comune di soli 498 abitanti. Con l'aiuto di tutti coloro che volontariamente hanno deciso di mettere a disposizione il proprio tempo e la propria esperienza, è stata restituita nuova vita a "L'orto di casa" rendendolo fruibile ai beneficiari ed ai cittadini che durante tutto l'anno collaborano nella cura e nello scambio delle proprie conoscenze. In una prima fase, con il coinvolgimento dei cittadini del borgo e ospiti del progetto, lo spazio in cui un tempo viveva l'orto è stato ripulito dalle piante infestanti, lavorato e preparato per la semina. Ad ultimazione di tutte le attività necessarie a portarlo di nuovo in vita, la raccolta dei primi ortaggi ha reso possibile organizzare una piccola festa coinvolgendo tutti i protagonisti dell'iniziativa e gli abitanti del paese.

CAPITOLO 4

GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DEI PROGETTI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

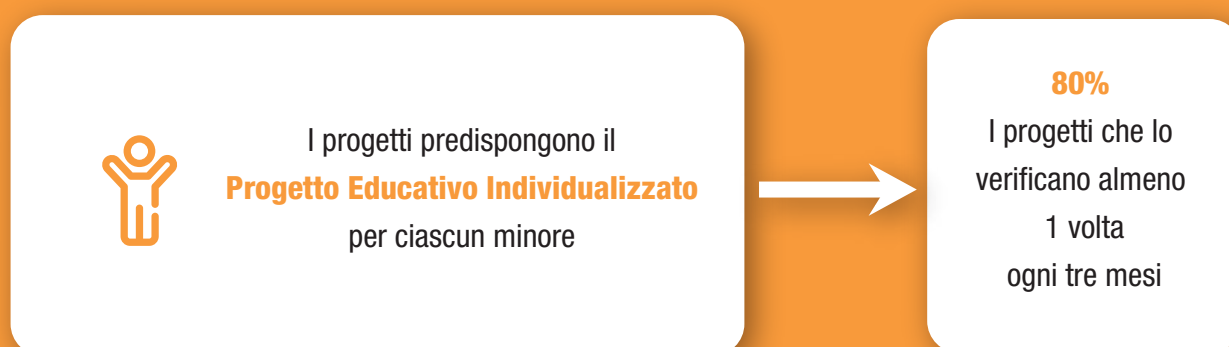
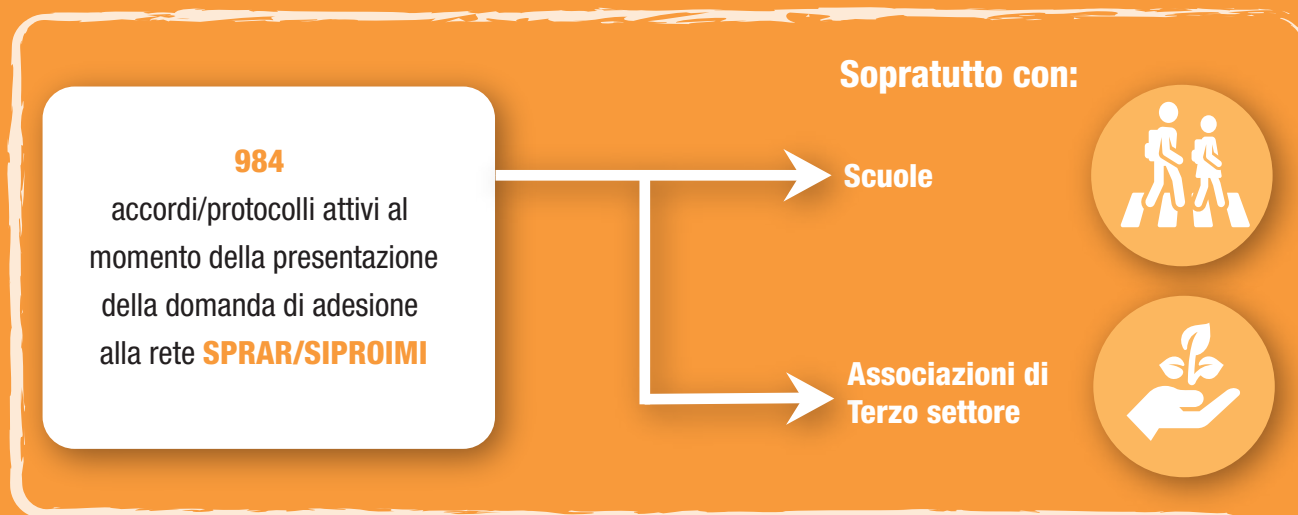


CAPITOLO 4

GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DEI PROGETTI PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

In ragione della loro condizione di specifica vulnerabilità, l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nell'ambito dello SPRAR/SIPROIMI si inserisce in un percorso di rete attivo da anni, basato sulla valorizzazione dell'esperienza dei Comuni, su competenze professionali specifiche di cura e di presa in carico e su percorsi collaudati di integrazione socio-educativa. E anche quando, in una fase successiva all'ingresso nel Sistema, il minore manifesti la volontà di richiedere protezione internazionale o risultasse vittima di tratta, il progetto garantisce percorsi specifici di supporto e protezione fino al riconoscimento dello status. Ed è proprio sulla base delle diverse esigenze e peculiarità che identificano ciascun soggetto, che l'équipe multidisciplinare programma ed organizza le diverse attività del progetto, tutte finalizzate alla possibile ed auspicabile inclusione del minore nella comunità di accoglienza.

4.1 LA RETE TERRITORIALE A SOSTEGNO DEL PROGETTO



LA SINERGIA TRA ENTI TITOLATI ED ATTUATORI

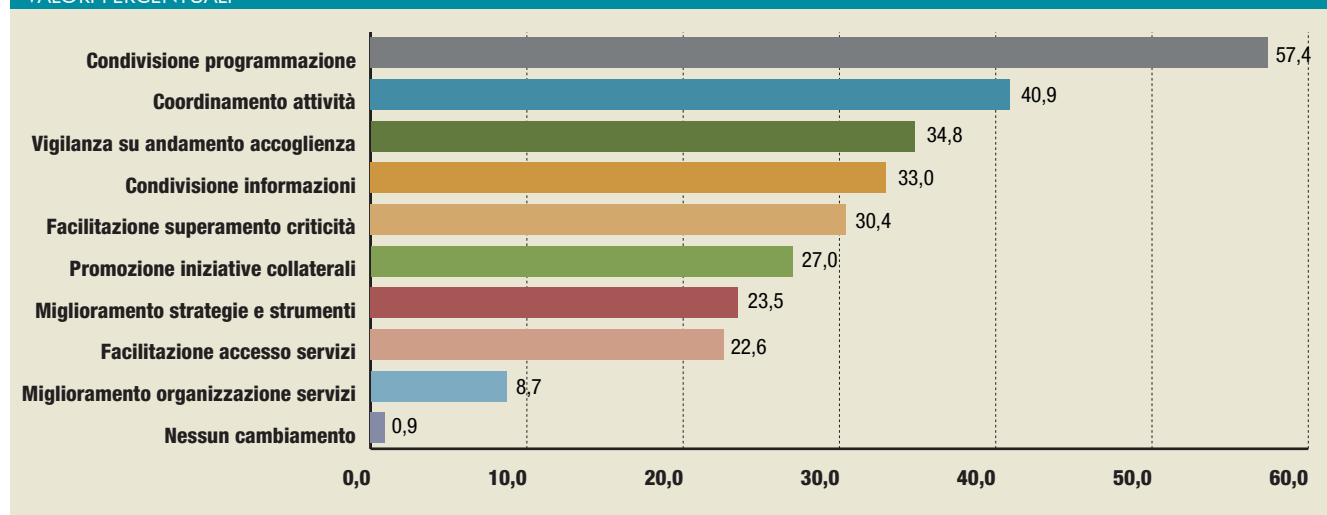
Gli incontri periodici tra Ente locale ed Ente attuatore determinano la piena condivisione della programmazione e degli interventi da realizzare.

”

Ancor più di quanto accade per i progetti per le categorie ordinari e DM/DS, quelli per i minori sono posti al centro dell'intervento che vede protagonisti i Comuni titolari di progetto e gli Enti attuatori dello stesso. Come accennato in precedenza, i progetti di accoglienza, oltre ad assicurare una progettazione individualizzata per ogni singolo ragazzo o ragazza, realizzano progettualità armoniche e coerenti al suo percorso, adottando un approccio il più possibile multidisciplinare nella presa in carico. Ma la buona riuscita di quest'ultima si misura sempre sulla capacità che i due attori hanno di interagire, in primo luogo tra di loro e secondariamente con gli altri soggetti del territorio. Ed infatti, tanto più le inte-

razioni sono diffuse e costanti nel tempo quanto più si creano le condizioni per il conseguimento degli obiettivi previsti. A tal proposito, le riunioni periodiche tra Ente locale titolare del progetto ed Ente attuatore producono cambiamenti rilevanti sull'organizzazione e gestione stessa del lavoro: nel 57,4% si raggiunge la piena condivisione della programmazione e degli interventi, così come un miglior coordinamento per lo svolgimento delle attività (40,9%) nonché una maggiore vigilanza sull'andamento dell'accoglienza da parte dell'Ente locale (34,8%) e una migliore condivisione e capitalizzazione delle informazioni (33,0%).

PROGETTI PER MSNA
CAMBIAMENTI PRODOTTI DALLA RIUNIONE TRA ENTE LOCALE ED ENTE ATTUATORE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



L'ATTIVITÀ DI RETE TERRITORIALE

Quasi tutti i progetti hanno stipulato accordi sia con gli Enti del Terzo settore che con gli Enti pubblici, ed in particolare con le scuole e il mondo dell'associazionismo.

”

Come per i progetti per adulti, anche per quelli dedicati ai minori stranieri non accompagnati, lo sviluppo ed il consolidamento di collaborazioni e accordi con i soggetti strategici presenti sul territorio costituisce il presupposto per conseguire efficacemente gli obiettivi definiti nel progetto. Corposa è infatti l'attività che quotidianamente i progetti mettono in atto nell'intento di rendere formali consuetudini e prassi genericamente avviate con i diversi attori locali, tanto che al momento della presentazione della domanda di contributo gli accordi, protocolli o convenzioni con enti e istituzioni

già attivi ammontavano a 984 (contro i 793 registrato nella rilevazione del 2017), con una media di 8,4 accordi per progetto. Quasi tutti i progetti, oltre 9 su 10, hanno stipulato accordi con gli Enti del terzo settore presenti sul territorio (principalmente con associazioni sportive, di volontariato e culturali) e, solo in misura di poco inferiore, con gli Enti pubblici (in primis scuole e ASL) in quanto sono diversi i soggetti istituzionali che a vario titolo sono per loro natura coinvolti nella presa in carico e tutela dei minori.

PROGETTI PER MSNA
ENTI CON CUI SONO ATTIVI ACCORDI/PROTOCOLLI PER TIPOLOGIA DI ENTE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



Le iniziative con le scuole

In una delle tante esperienze realizzate in collaborazione con il mondo della scuola nel corso del 2018, l'iniziativa del **progetto SPRAR/SIPROIMI di Petrosino (TP)** ha, ad esempio, visto gli ospiti del progetto condividere momenti di confronto con gli studenti di un istituto scolastico per geometri durante le ore curricolari ed extracurricolari. Agli incontri in classe, durante i quali sono stati trattati temi che vertevano su infrastrutture, usi e costumi locali e dei Paesi dei MSNA, su diritto italiano e le Costituzioni dei vari Paesi, si sono intercalati momenti di condivisione e aggregazione in occasione delle attività sportive. I minori non accompagnati prima degli incontri si sono preparati, coadiuvati dagli operatori, sui temi in programma, poi condivisi e discussi con gli studenti. Inoltre, poiché gli incontri sono avvenuti sia in lingua italiana che in lingua inglese, tutti i ragazzi coinvolti hanno potute migliorare le loro competenze linguistiche. Il percorso si è concluso con una giornata dedicata ai giochi tradizionali locali e dei Paesi di provenienza dei beneficiari, organizzata in occasione dell'iniziativa Porte Aperte presso la struttura del progetto.

L'iniziativa del **progetto SPRAR/SIPROIMI di Bologna** ha coinvolto, in una attività di alternanza scuola-lavoro, alcuni beneficiari del progetto e gli studenti di due licei della città.

In una prima fase, gli studenti di un liceo classico hanno svolto il tirocinio presso tre strutture di accoglienza per MSNA. Per preparare gli studenti, sono stati organizzati incontri di formazione con i consulenti legali dello SPRAR/SIPROIMI sui temi della tutela dei minori stranieri non accompagnati e sulle procedure di richiesta asilo, nonché sulla mappatura dei servizi dedicati ai richiedenti e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio di Bologna allo scopo di favorire una migliore conoscenza del sistema di welfare locale. Tra le varie attività, gli studenti coinvolti nel progetto hanno affiancato le équipe di struttura nella programmazione e nella gestione degli interventi educativi e di socializzazione all'interno dei gruppi appartamento ad alta autonomia in cui sono accolti i MSNA. Il tirocinio ha permesso di promuovere un dialogo interculturale tra pari e portare studenti e beneficiari a scoprire la multiculturalità nel proprio contesto di vita, a superare i pregiudizi vivendo e lavorando insieme, ad auto-educarsi, attraverso la "relazione con l'altro", alla mondialità e alla cittadinanza.

Nella seconda fase, su invito dell'Azienda Servizi alla Persona (ASP) del Comune di Bologna, gli studenti di un liceo linguistico hanno svolto il tirocinio di alternanza scuola-lavoro presso la struttura ad alta autonomia. In questo caso le attività sono state strutturate in vari incontri, utilizzati per approfondire la conoscenza dei luoghi di Bologna maggiormente frequentati dai ragazzi ospiti del progetto SPRAR/SIPROIMI e quelli frequentati invece dagli studenti, mentre in un altro incontro è stato realizzato un *food workshop* per favorire la conoscenza tra ragazzi attraverso la cucina.

IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

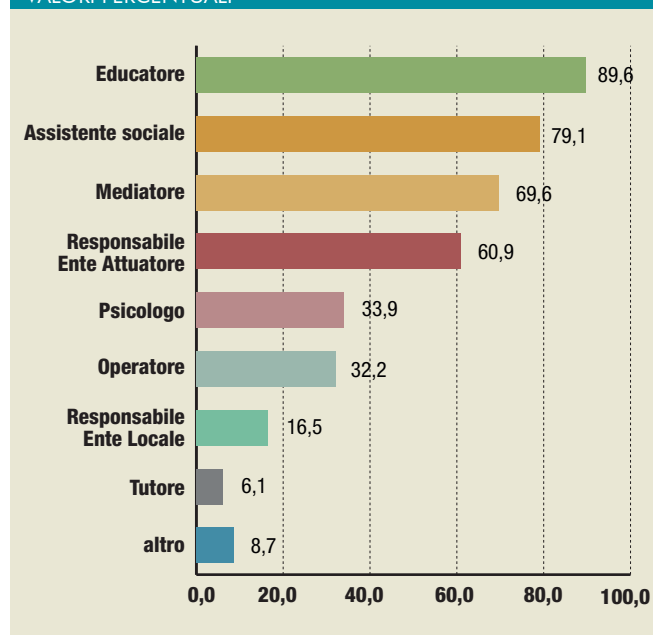
Come già detto, gli Enti locali che aderiscono alla rete SPRAR/SIPROIMI assicurano al minore straniero non accompagnato preso in carico una serie di servizi destinati a garantirne i diritti previsti dalla normativa: dalla regolarizzazione dello status giuridico, all'avvio graduale verso l'autonomia e all'inclusione nel tessuto sociale del territorio. Ed infatti, quando il minore entra nella struttura di accoglienza, la prima attività svolta dagli operatori consiste proprio nella predisposizione, per ciascun minore, del Progetto educativo individualizzato (PEI), attraverso il quale viene definito un programma personalizzato di accoglienza integrata (rispetto a scolarizzazione, formazione professionale, integrazione lavorativa, ecc.) sulla base delle caratteristiche, esigenze, competenze ed interessi del minore. Non a caso, tutti i progetti per minori predispongono il PEI ed è la stessa équipe multidisciplinare a tracciare i percorsi e le metodologie educative degli specifici impegni assunti nei confronti del minore. Proprio per tali ragioni, le figure

Tutti i progetti per minori predispongono il Progetto educativo individualizzato coinvolgendo prevalentemente l'educatore e l'assistente sociale.

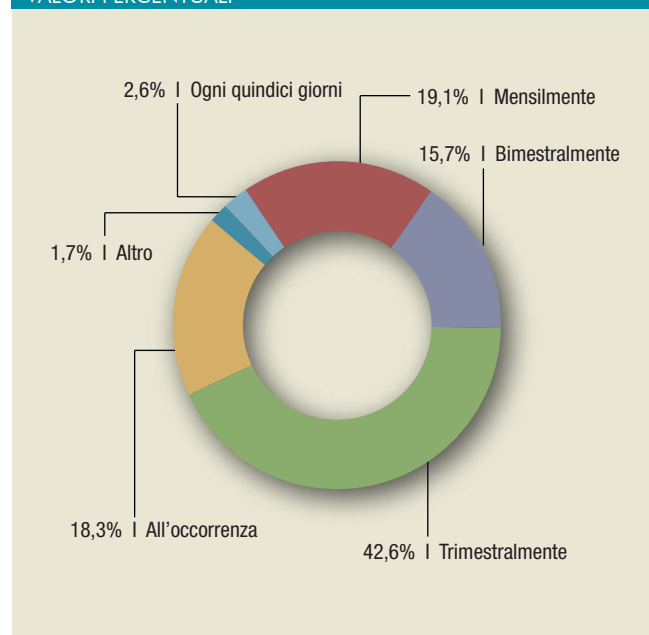
”

professionali prevalentemente coinvolte nella elaborazione del PEI sono l'educatore (nell'89,6% dei progetti) e l'assistente sociale (nel 79,1% dei progetti). Ed inoltre, per far sì che il progetto sia sempre adeguato agli obiettivi ed agli interessi del minore, che possono anche modificarsi nel corso dell'accoglienza, e appurare l'effettivo raggiungimento degli step fissati in precedenza, sono quasi la metà i progetti che effettuano la verifica e revisione del PEI con cadenza trimestrale (42,6%) e sono circa un quinto quelli che invece vi mettono mano ciascun mese (19,1%) oppure quando, per qualche motivo, se ne presenta la necessità (18,3%). La modalità principale di condivisione del PEI con il minore è quella del colloquio/incontro individuale, alla presenza delle figure dell'équipe multidisciplinare coinvolte nel suo progetto individualizzato e dei servizi sociali territorialmente competenti, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi, individuare i nodi problematici, far emergere le criticità ed eventualmente rimodulare il piano stesso.

**PROGETTI PER MSNA
FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEL PEI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



**PROGETTI PER MSNA
TEMPI DI VERIFICA DEL PEI,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



4.2 L'ORGANIZZAZIONE DEI PROGETTI: LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE, L'ÉQUIPE E LA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI OPERATORI

374 operatori a tempo pieno



1.757 operatori a tempo parziale



Oltre il **60%** delle figure professionali impiegate è donna



37,6%

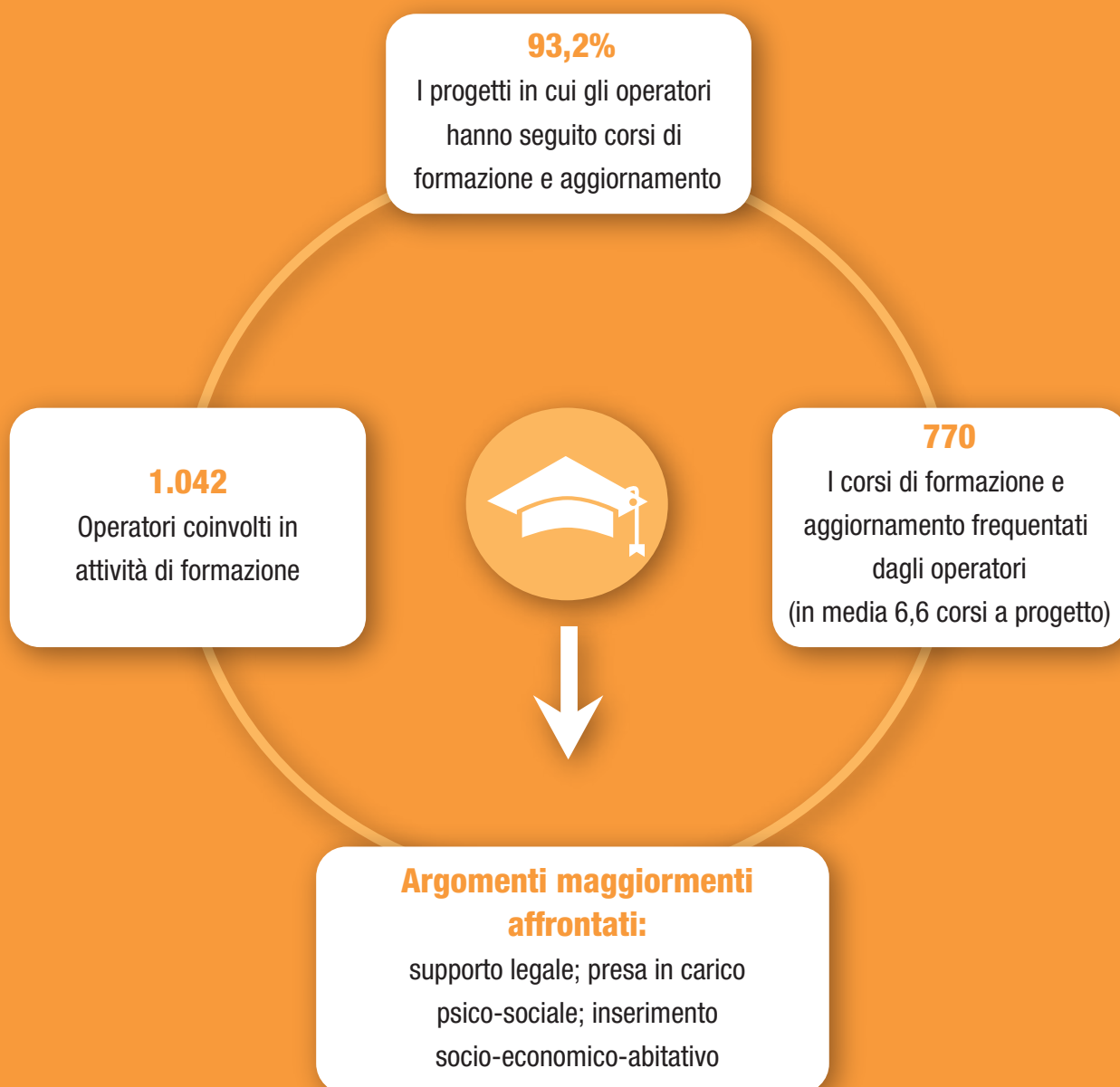
I progetti in cui svolgono riunioni d'équipe con cadenza settimanale

Le riunioni periodiche d'équipe migliorano innanzitutto le procedure di analisi dei singoli casi e l'identificazione degli interventi



84,6%

I progetti in cui è presente la supervisione psicologica esterna dell'équipe



LE FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI

Sono 2.726 gli operatori occupati nei progetti per minori e in prevalenza sono educatori professionali.

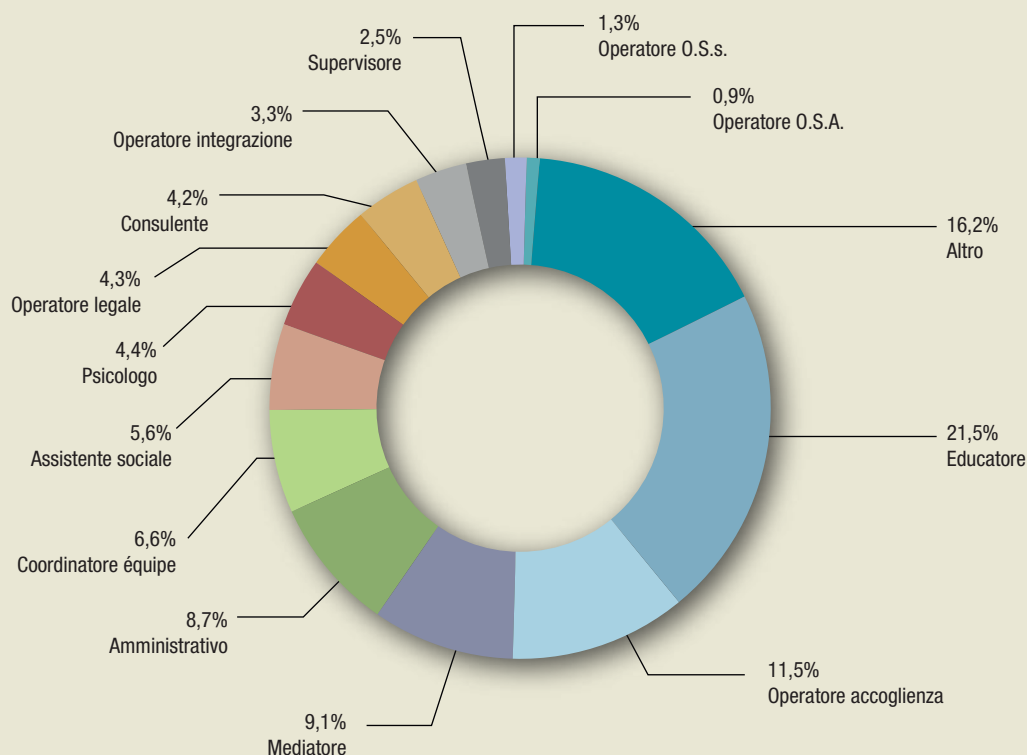
”

Relativamente alla composizione dell'équipe che ha in carico i minori, questa deve corrispondere a quanto definito dalla normativa regionale e nazionale di riferimento, nella quale sono indicate le professionalità necessarie e il rapporto tra il numero del personale stabilmente presente nella struttura di accoglienza e quello dei minori accolti. E se complessivamente **sono 2.726 gli operatori occupati nei progetti per minori** (in media 23,3 a progetto), nella maggior parte dei casi sono assunti con la formula del part-time (1.757, il

64,5%) mentre sono in misura decisamente minore gli impiegati a tempo pieno (374, il 13,7%) e i collaboratori esterni chiamati per interventi specifici quali, ad esempio, l'assistenza psico-socio-sanitaria di assistenza legale (524, il 19,2%)³⁸. Di tutti gli operatori coinvolti, la figura maggiormente rappresentata è quella dell'educatore professionale (21,5%), seguita, a distanza, dall'operatore di accoglienza (11,5%) e dal mediatore linguistico-culturale (9,1%).

38 Relativamente al 2,6% degli operatori, i progetti non hanno specificato la tipologia contrattuale prevista.

PROGETTI PER MSNA
FIGURE PROFESSIONALI IMPIEGATE NEI PROGETTI,
ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



LE RIUNIONI E LA SUPERVISIONE D'ÉQUIPE

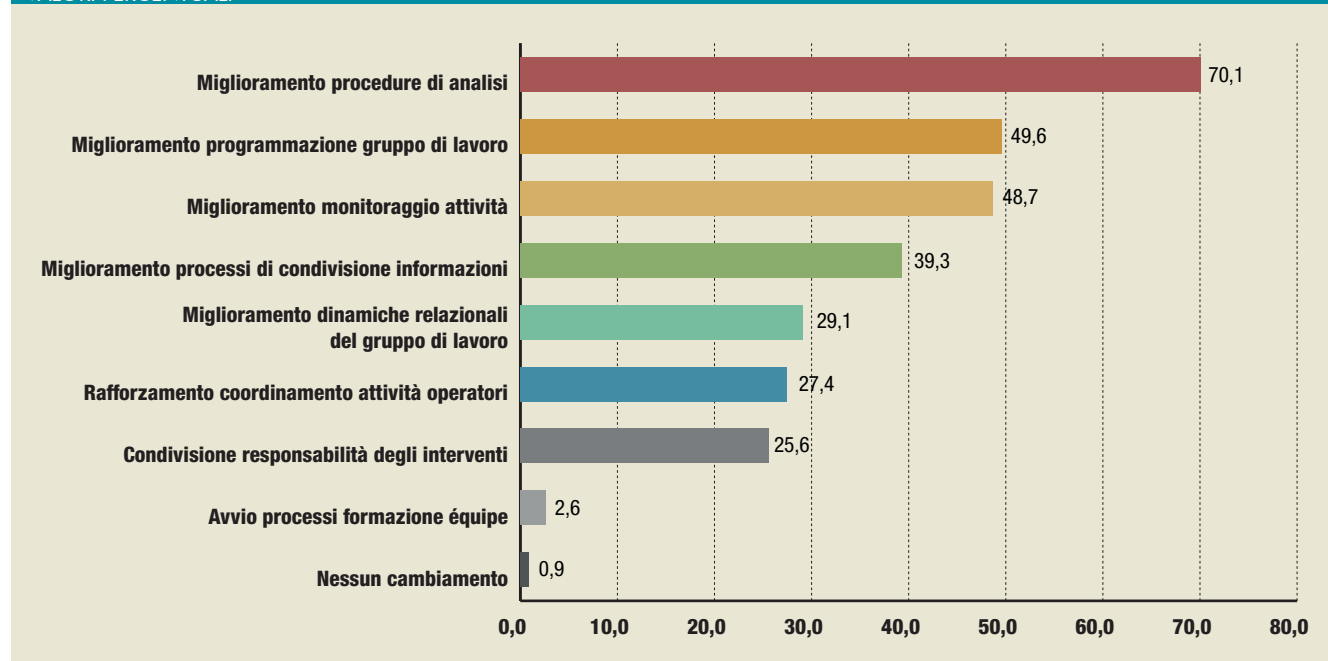
In tutti i progetti l'équipe di lavoro si riunisce periodicamente e lo fa, in prevalenza, tutte le settimane. Inoltre, nella maggior parte dei progetti è previsto il servizio di supervisione e consulenza psicologica esterna.

”

In tutti i progetti sono previste riunioni periodiche d'équipe che, per il 97,4% dei progetti hanno cadenza almeno mensile: nello specifico, per circa 4 progetti su 10, le riunioni avvengono settimanalmente mentre per circa 3 su 10 sono fissate ogni quindici giorni. Gli incontri sistematici tra i diversi professionisti che compongono l'équipe multidisciplinare garantiscono una serie di vantaggi che si identificano, per 7 progetti su 10, nel perfezionamento delle procedure di analisi dei singoli casi

e, conseguentemente, nella migliore individuazione degli interventi da adottare. La metà dei progetti (49,6%), invece, segnalano come le riunioni dell'équipe rendano maggiormente efficace la stessa programmazione delle attività del gruppo di lavoro e, parallelamente, migliorino anche il monitoraggio che viene svolto sulle attività di accoglienza integrata agevolando così l'emersione di eventuali criticità incontrate (48,7%).

PROGETTI PER MSNA
EFFETTI DELLE RIUNIONI PERIODICHE SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO D'ÉQUIPE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



Per l'84,6% dei progetti è presente il servizio di supervisione e consulenza psicologica esterna e, generalmente, in oltre 7 progetti su 10, tale azione di supporto agli operatori viene effettuata con cadenza mensile, mentre meno frequenti sono i progetti che programmano incontri con cadenza superiore al mese e, ancor meno, quelli che li prevedono ogni quindici giorni. Grazie

all'intervento del supervisore esterno, nei progetti è stato riscontrato prevalentemente un miglioramento nel lavoro di gruppo (per oltre il 60% dei progetti) e un miglioramento nella gestione dei conflitti che possono generarsi nell'équipe, tra servizi, tra beneficiari e tra operatori e utenti (58,6%).

LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

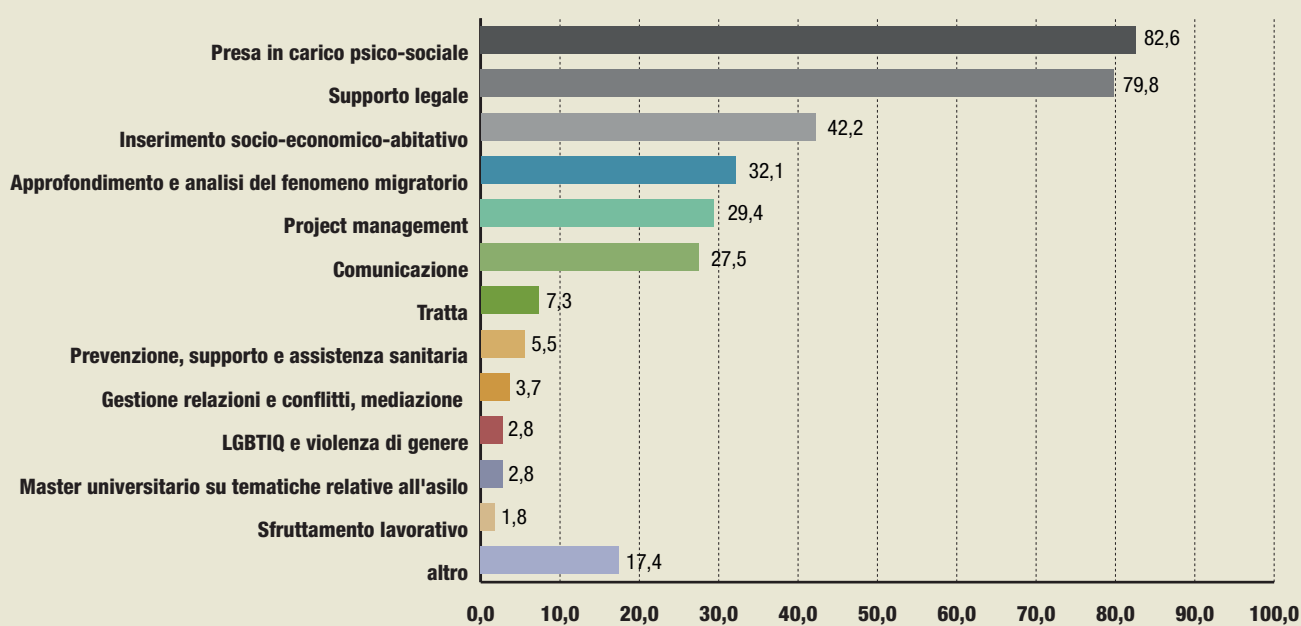
Nel 2018 i progetti hanno attivato complessivamente 770 corsi e 1.042 sono stati gli operatori che hanno seguito almeno un corso di formazione.

”

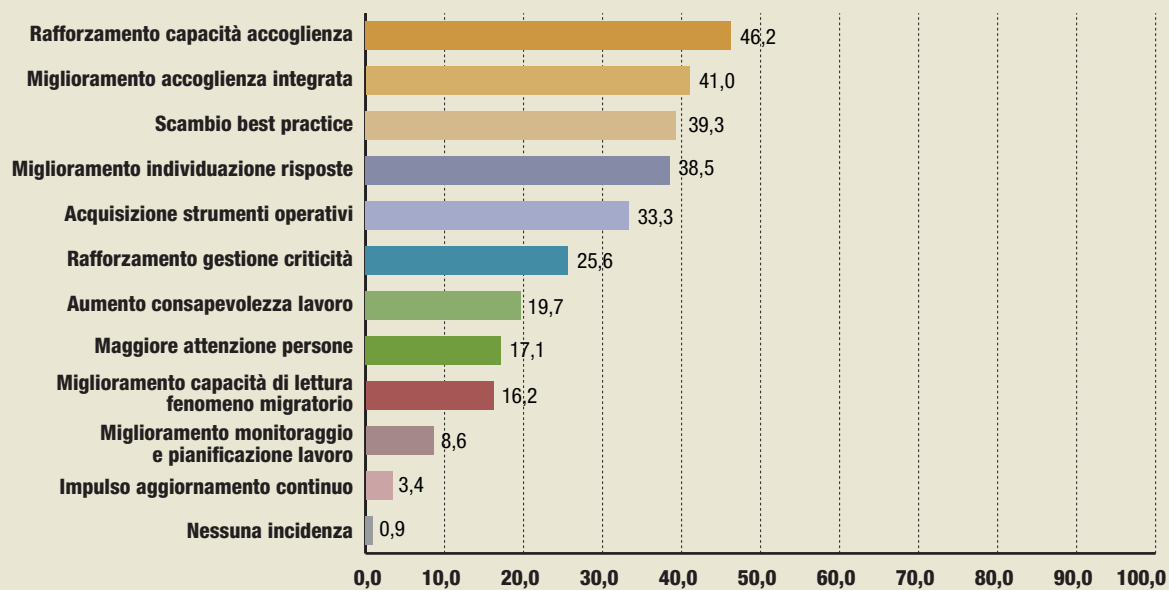
In quasi tutti i progetti dedicati ai minori gli operatori hanno partecipato a corsi di formazione - che, in prevalenza, hanno trattato i temi della presa in carico psico-sociale dei minori (l'82,6% dei progetti) e del supporto legale a questi dedicato (79,8%) e, in misura minore, i percorsi di inserimento socio-economico-abitativo dei beneficiari e approfondimenti e analisi sui processi migratori, Paesi d'origine e geopolitica. Nel corso dell'attività di formazione, **i progetti hanno attivato complessivamente 770 corsi** (in media 6,6 corsi a progetto) rispetto ai 520 del 2017 e 392 del 2016, a sottolineare il ruolo centrale nell'accoglienza affidato

alla formazione continua dei professionisti. **Sono stati invece 1.042 gli operatori che hanno seguito almeno un corso di formazione** (in media 8,9 operatori a progetto), rispetto ai 841 del 2017 e 805 del 2016. L'obiettivo della formazione degli operatori è incidere direttamente e positivamente sulle attività di accoglienza, ed infatti, per la maggior parte dei progetti la formazione ricevuta ha determinato un rafforzamento delle capacità di gestione dell'accoglienza nella sua complessità, inclusi gli aspetti amministrativi e burocratici, e un miglioramento degli interventi di accoglienza integrata.

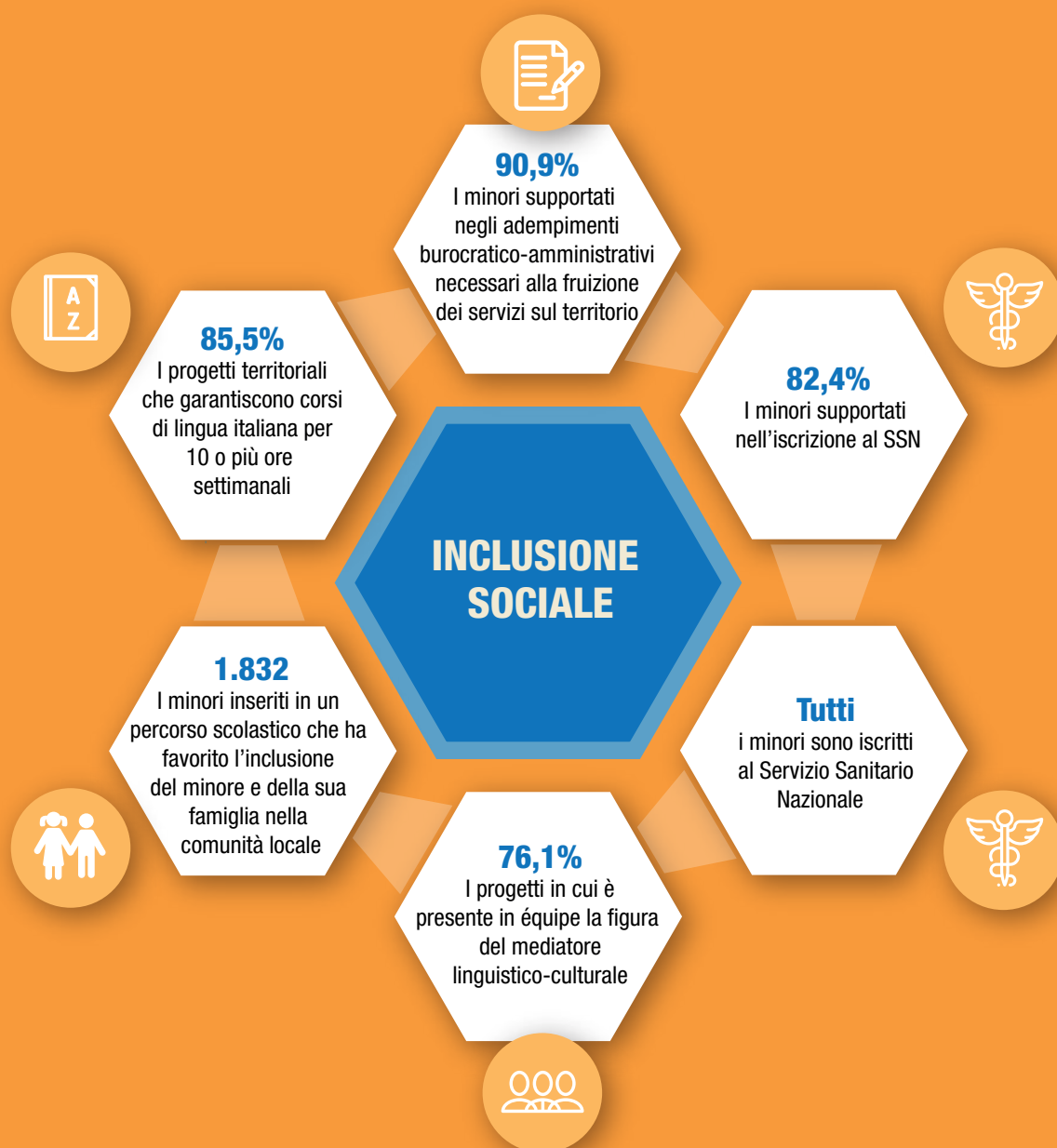
PROGETTI PER MSNA
TEMI DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



PROGETTI PER MSNA
EFFETTO DELLA FORMAZIONE OPERATORI SULL'ATTIVITÀ D'ACCOGLIENZA,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



4.3 GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI



3.124

I beneficiari che hanno seguito corsi di formazione linguistica



1.982

I beneficiari che hanno conseguito un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale



14,7%

corso di prealfabetizzazione

33,5%

corso base

27,1%

corso intermedio

15,4%

corso avanzato

9,3%

corso di altra tipologia

L'APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Sono stati 3.124 i minori che hanno frequentato con continuità un corso di lingua italiana della conoscenza della lingua italiana.

”

Uno degli interventi prioritari inclusi nel PEI costruito dall'équipe multidisciplinare e condiviso con il minore stesso è l'apprendimento della lingua italiana. Tutti i progetti territoriali garantiscono ai minori stranieri non accompagnati l'accesso, la fruibilità e la frequenza dei corsi di lingua (il 95,7% dei progetti per MSNA) e lo fanno in quasi tutti i casi per un numero superiore alle dieci ore settimanali, in linea con le Linee guida del Servizio Centrale³⁹. Nel corso del 2018 sono stati 3.124 i minori – al netto dei minori in età prescolare, di quelli con situazioni di vulnerabilità specifiche, o di quelli che li hanno frequentati l'anno precedente – che hanno frequentato con continuità un corso di lingua italiana (+3,2% rispetto all'anno precedente) e, in prevalenza, lo hanno fatto seguendo un corso base (36,1%) o un corso intermedio (24,9%) erogati, in egual misura, da un soggetto interno al progetto oppure esterno al partenariato SPRAR/SIPROIMI⁴⁰. Nel primo caso è, per oltre 9 progetti su 10, lo stesso Ente attuatore a provvedere alla somministrazione del corso; nel caso invece di ente

esterno, il 56,9% dei progetti si affida ai CPIA per la fornitura del corso, il 15,6% ad un istituto scolastico oppure l'8,8% ad una associazione culturale o di volontariato. Considerato quanto sia importante per i beneficiari, che siano adulti o minori, l'apprendimento della lingua italiana nel percorso che li accompagnerà verso l'autonomia, nel 2018 sono stati 1.982 i minori a cui, terminato il corso di lingua italiana, è stato rilasciato un certificato di frequenza, riconosciuto a livello regionale e/o nazionale. Sono circa un terzo i minori che hanno ottenuto un certificato per il corso base ed è stato di poco inferiore il numero di coloro a cui è stato rilasciato un certificato per il corso intermedio. Il passaggio ulteriore è rappresentato dai corsi di lingua finalizzati a sostenere l'esame per la certificazione europea dell'apprendimento della lingua italiana, realizzati dalla metà dei progetti e frequentati complessivamente da 633 minori (in media 6 minori a progetto) che, in maggioranza (oltre 5 minori su 10), hanno raggiunto il livello A2 di apprendimento, come è stato per gli adulti.

³⁹ Cfr. Nota 1 pag. 2

⁴⁰ Ricordiamo che le due modalità non sono mutualmente esclusive.

PROGETTI PER MSNA
BENEFICIARI FREQUENTANTI CON CONTINUITÀ ALMENO UN CORSO DI LINGUA ITALIANA, PER LIVELLO DI CORSO, ANNO 2018
 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

LIVELLO DEL CORSO DI LINGUA	Beneficiari frequentanti		
	Valore assoluto	Percentuale	Media per progetto
Prealfabetizzazione	476	15,2	4,3
Base	1.129	36,1	10,1
Intermedio	777	24,9	6,9
Avanzato	500	16,0	4,5
Altra tipologia	242	7,7	2,2
TOTALE	3.124	100,0	27,9

PROGETTI PER MSNA
BENEFICIARI CHE HANNO TERMINATO ALMENO UN CORSO DI LINGUA ITALIANA, PER LIVELLO DI CORSO, ANNO 2018
 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

LIVELLO DEL CORSO DI LINGUA	Beneficiari frequentanti		
	Valore assoluto	Percentuale	Media per progetto
Prealfabetizzazione	291	14,7	2,6
Base	663	33,5	5,9
Intermedio	538	27,1	4,8
Avanzato	306	15,4	2,7
Altra tipologia	184	9,3	1,6
TOTALE	1.982	100,0	17,7

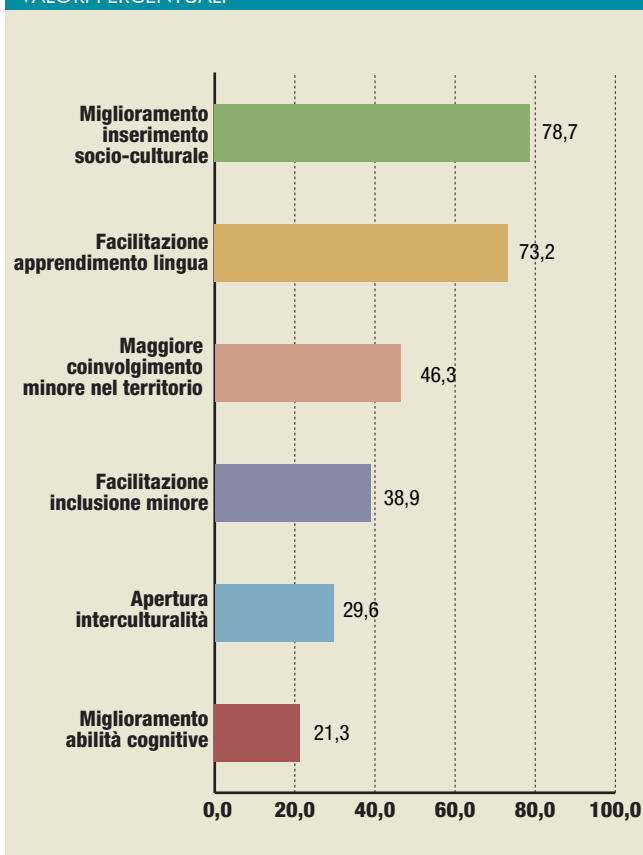
L'INSERIMENTO SCOLASTICO

Oltre all'insegnamento della lingua, l'accompagnamento volto all'assolvimento dell'obbligo scolastico è un altro cardine del percorso d'integrazione di un minore stranieri non accompagnato nel nostro Paese. **Per tutti i minori in età scolare i progetti provvedono all'inserimento scolastico, con 1.832 iscritti nel 2018** (contro i 1.446 dell'anno precedente), e nei casi in cui ciò non è avvenuto, l'iscrizione non è stata possibile poiché il minore aveva già terminato il proprio ciclo scolastico oppure perché il percorso di accoglienza è stato avviato quando l'anno scolastico era già iniziato. È chiaro quanto l'inserimento scolastico influisca positivamente, innanzitutto, sul processo di inserimento socio-culturale e di socializzazione dei minori (per circa 8 progetti su 10) e sull'apprendimento della lingua italiana (oltre 7 su 10), ma anche per un maggiore coinvolgimento del minore nelle dinamiche relazionali sul territorio e facilitazione nella costruzione di una propria rete sociale e amicale di riferimento (oltre 4 progetti su 10). È anche in considerazione di ciò che la stragrande maggioranza dei progetti favorisce la partecipazione dei minori ad una vasta gamma di attività extra scolastiche di tipo ludico, sportivo, ricreativo e culturale (ad esempio visite culturali, mostre, laboratori di formazione, corsi di vario genere, attività sportive, danza, volontariato).

Per tutti i minori in età scolare i progetti provvedono all'inserimento scolastico ma, raramente, nella classe corrispondente all'età anagrafica del minore.

”

**PROGETTI PER MSNA
EFFETTI POSITIVI DELL'INSERIMENTO DEI MINORI A
SCUOLA, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



LA TUTELA PSICO-SOCIO SANITARIA

A tutti i minori in accoglienza i progetti garantiscono l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale e la scelta del medico di base o pediatra.

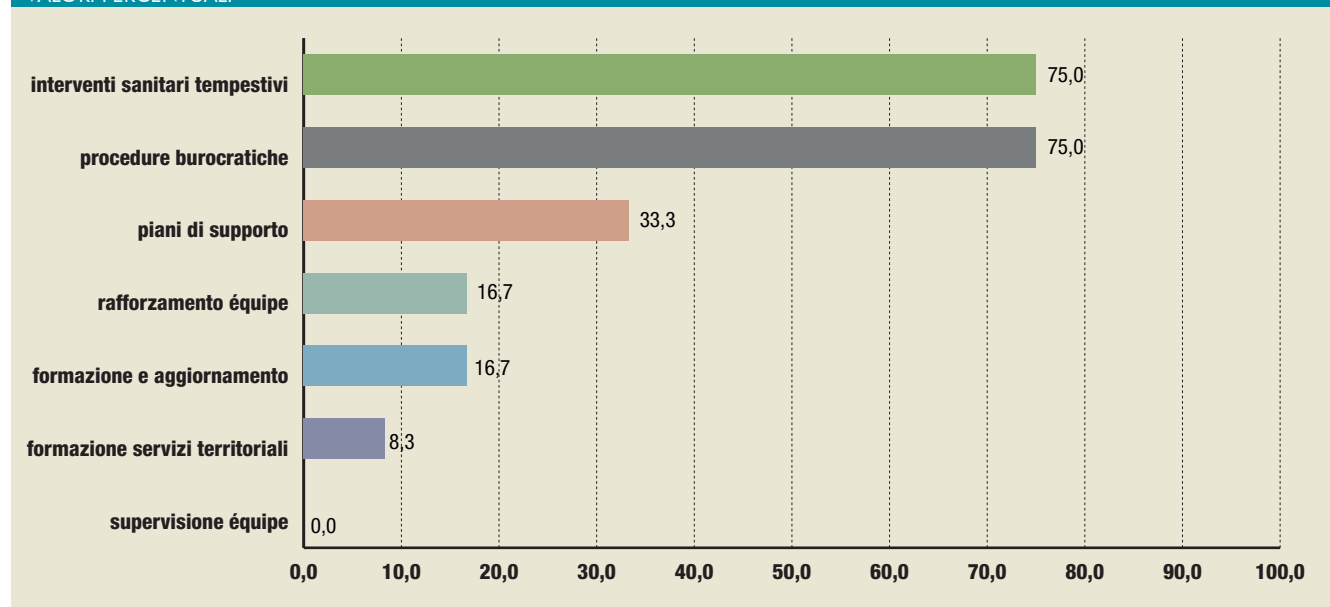
”

Relativamente alle misure volte alla tutela psico-socio-sanitaria, i progetti hanno accompagnato i beneficiari verso una serie di servizi ed interventi che riguardano l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, la scelta del medico di base o pediatra, lo screening sanitario generale, o visite specialistiche che si rendono necessarie in relazione alle condizioni o ai bisogni dei minori.

È stato già detto che i progetti territoriali, per adulti e minori, sono dedicati anche all'accoglienza di beneficiari con varie forme di disagio e disabilità, e in questi casi, al fine di meglio tutelarli da un punto vista clinico, può risultare utile stipulare un protocollo formale con l'ASL/

Dipartimento salute mentale, che è stato infatti sottoscritto dal 10,3% dei progetti. Proprio per far fronte ai casi più difficili da gestire in autonomia dagli operatori del progetto, i protocolli hanno riguardato perlopiù la previsione di procedure volte a garantire interventi sanitari tempestivi (il 75,0% dei protocolli in essere) e accordi vantaggiosi per l'adempimento delle procedure burocratiche per l'accesso ai servizi sanitari (75,0%), oltre che, seppur in maniera minore, il rafforzamento dei piani di supporto/riabilitazione/terapeutici individuali (33,3%).

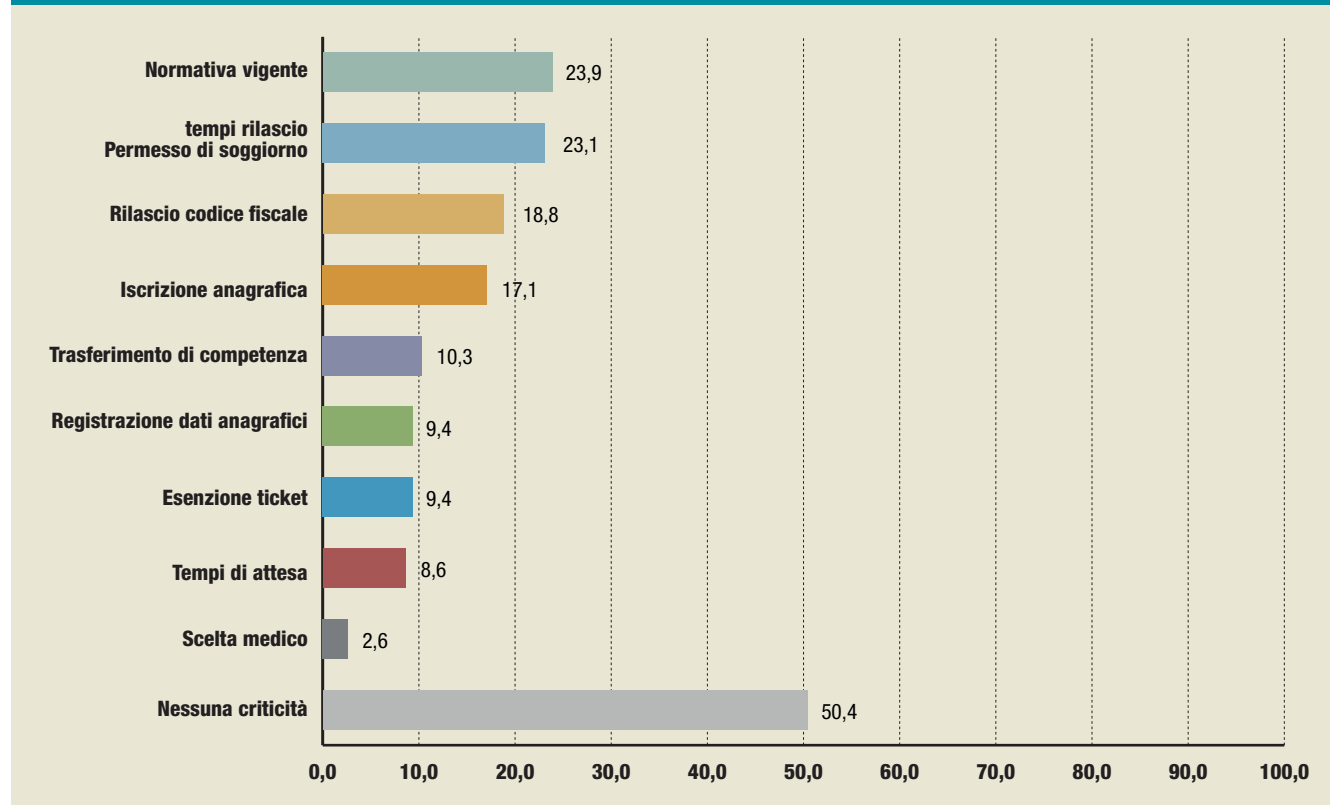
PROGETTO PER MSNA
PRINCIPALI CONTENUTI DEI PROTOCOLLI TRA PROGETTO E ASL/DIPARTIMENTO IGIENE MENTALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



Sono oltre 5 su 10 i progetti che dichiarano di aver svolto in maniera fluida le attività concernenti l'iscrizione dei minori al Servizio Sanitario Nazionale. I restanti progetti hanno invece segnalato diverse problematicità che riguardano, in prevalenza, da una parte la poca chiarezza, conoscenza e competenza della normativa vigente e relative procedure da parte del personale preposto (se-

gnalato dal 23,9% dei progetti), dall'altra i tempi eccessivamente lunghi per il rilascio o rinnovo dei permessi di soggiorno (23,1%). Altre difficoltà sorgono poi in relazione alle procedure per il rilascio del codice fiscale e alla mancata iscrizione anagrafica e relativa residenza del beneficiario.

PROGETTI PER MSNA
PRINCIPALI CRITICITÀ NELL'ISCRIZIONE DEI BENEFICIARI AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LA MEDIAZIONE LINGUISTICA-CULTURALE

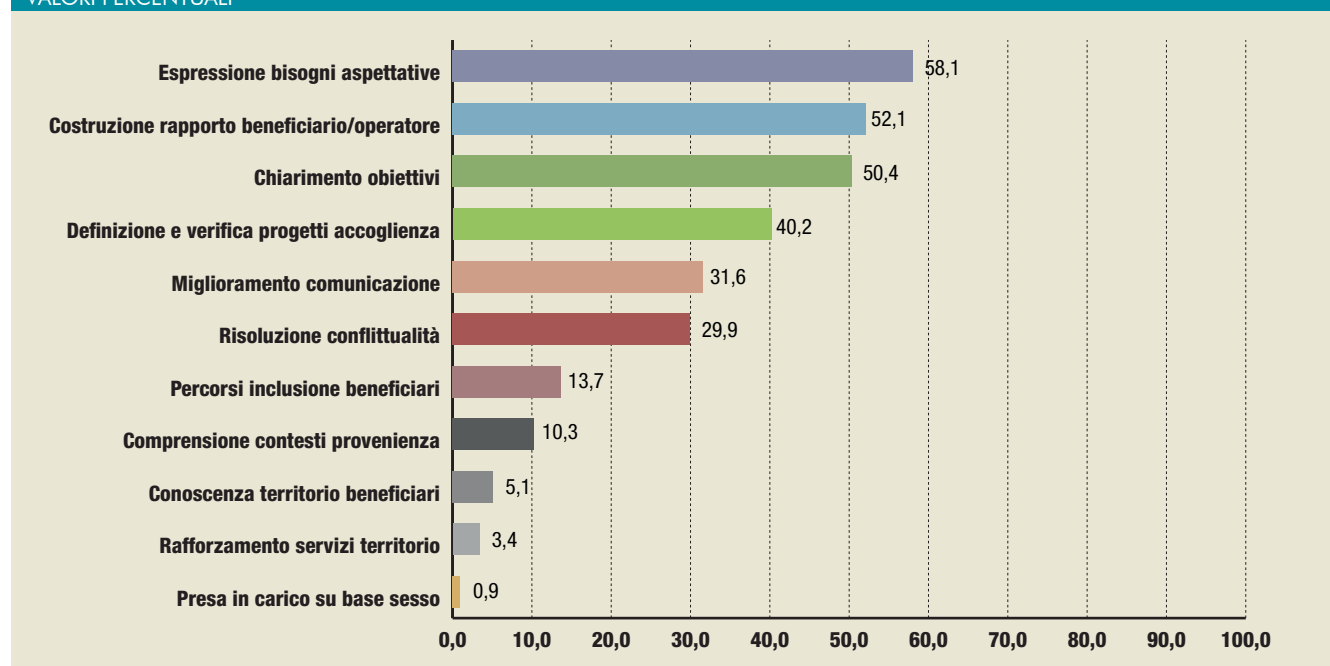
Quasi tutti i progetti dispongono del servizio di mediazione linguistico-culturale e sono la maggioranza quelli che utilizzano mediatori in organico al progetto stesso.

”

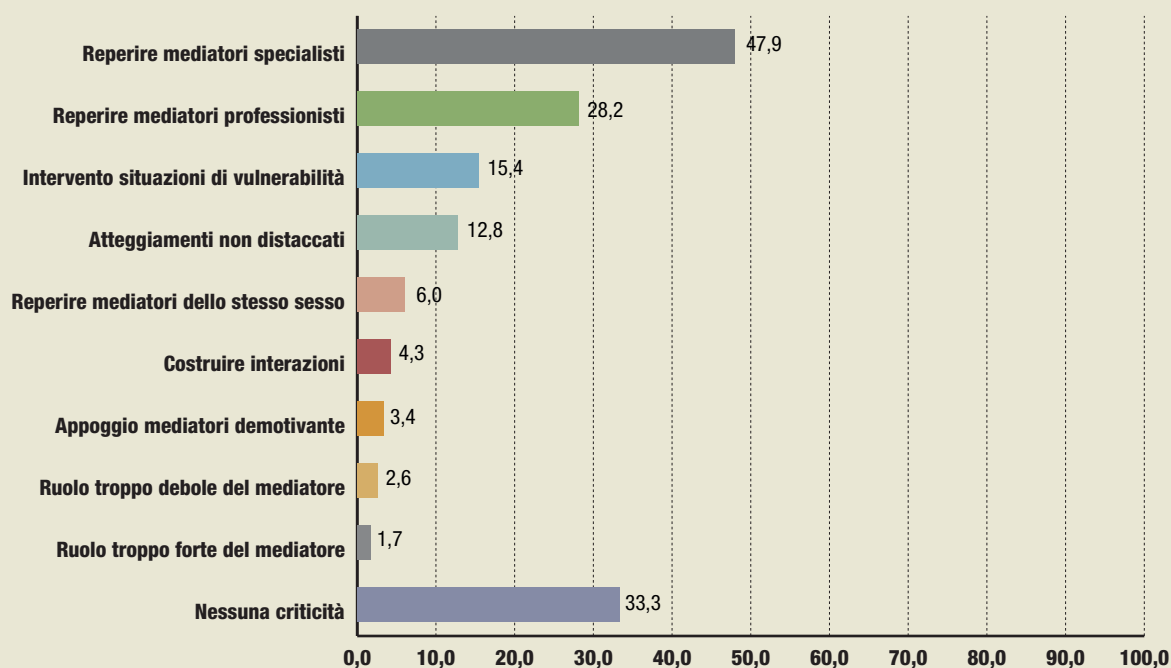
Nei progetti dedicati ai MSNA la figura del mediatore linguistico-culturale professionista è abbastanza diffusa, sono infatti circa 8 progetti su 10 a disporne, e sono la maggior parte (oltre 6 su 10) quelli che dichiarano di utilizzare mediatori in organico al progetto stesso per svolgere tale servizio. Sono evidentemente numerosi gli effetti positivi che il servizio di mediazione produce sul percorso di accoglienza dei minori, e questi si traducono in primo luogo nella facilitazione dell'espressione dei bisogni e delle aspettative dei beneficiari (per circa 6 pro-

getti su 10), nel miglioramento del dialogo e conseguente costruzione di un rapporto di fiducia tra operatore e beneficiario e nell'agevolare la definizione di obiettivi, procedure e responsabilità di progetto (oltre 5 su 10). Benché un terzo dei progetti non abbia riscontrato criticità di alcun genere a fornire il servizio di mediazione, altri (circa 5 progetti su 10) hanno incontrato difficoltà a reperire mediatori specialisti per alcune lingue/aree di provenienza dei beneficiari oppure (circa 3 su 10) a rintracciare sul territorio mediatori professionali.

PROGETTI PER MSNA
PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI CON LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE,
ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



PROGETTI PER MSNA
PRINCIPALI CRITICITÀ RISCONTRATE CON LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



L'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE

Nell'ambito delle misure di tutela legale, i progetti accompagnano i beneficiari in una serie di servizi ed interventi che riguardano principalmente l'orientamento sulla normativa italiana (per il 90,9% dei minori non accompagnati in accoglienza) e il supporto per il disbrigo degli adempimenti burocratici/amministrativi per la fruizione dei servizi sul territorio (89,9% dei beneficiari). E in misura ugualmente rilevante i progetti promuovono interventi volti all'accompagnamento in Questura (87,3%) e alla predisposizione del fascicolo personale del minore (87,0%) e, per un numero leggermente minore di beneficiari, al disbrigo negli adempimenti necessari per il rinnovo e rilascio del permesso di soggiorno (82,4%). In tutte queste attività, se quasi il 30% dei progetti dichiara di non aver incontrato alcuna difficoltà nel fornire agli ospiti dei progetti servizi relativi all'orientamento legale, sono quasi 6 su 10 quelli che lamentano i lunghi tempi di attesa necessari per il rilascio dei permessi di soggiorno e per l'audizione in Commissione.

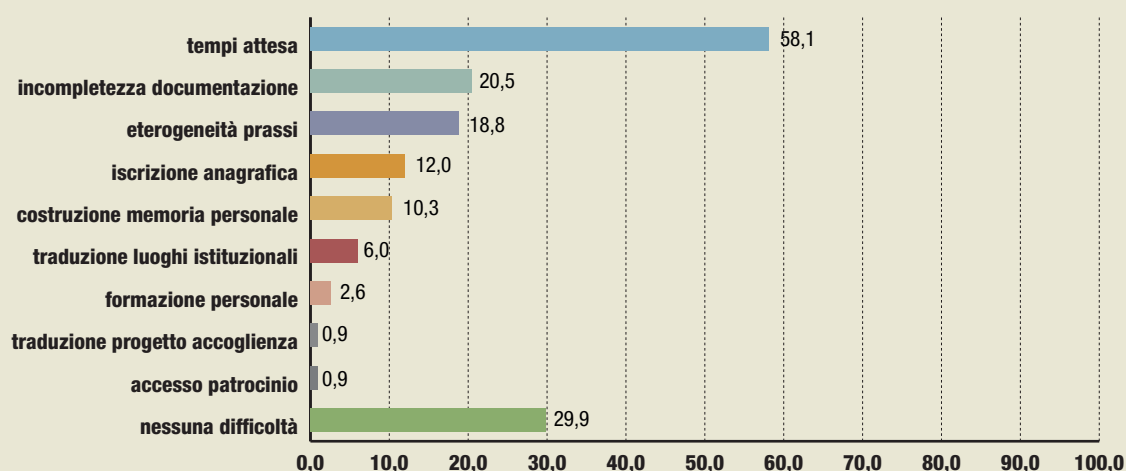
Quasi tutti i minori sono accompagnati dai progetti all'orientamento sulla normativa italiana e supportati per il disbrigo degli adempimenti burocratici/amministrativi necessari alla fruizione dei servizi territoriali.

”

PROGETTI PER MSNA BENEFICIARI PER SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO LEGALE, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

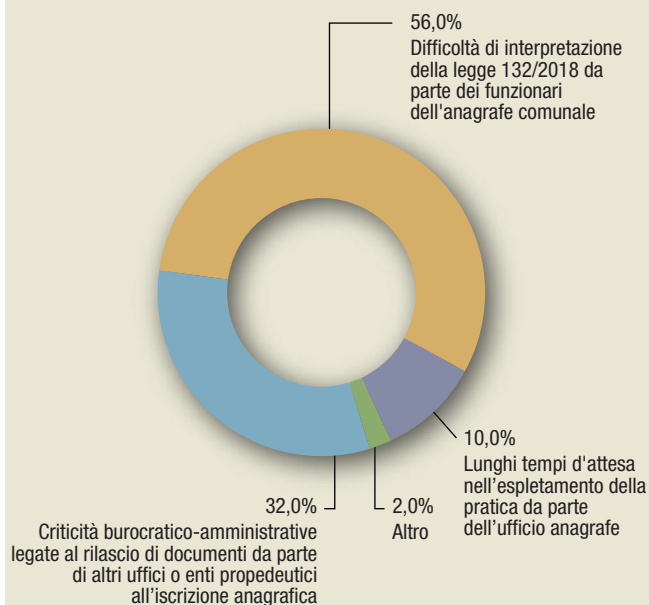
SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO LEGALE	NR. BENEFICIARI	MEDIA BENEFICIARI PER PROGETTO	INCIDENZA % SERVIZI SU BENEFICIARI TOTALI
Orientamento normativa	3.033	25,9	90,9
Adempimenti burocratici per servizi sul territorio	3.002	25,7	89,9
Accompagnamento in Questura	2.915	24,9	87,3
Predisposizione del fascicolo personale	2.904	24,8	87,0
Adempimenti burocratici per Permesso di soggiorno	2.752	23,5	82,4
Dialogo con Questura/Prefettura	2.678	22,9	80,2
Orientamento tutela	2.194	18,8	65,7
Adempimenti burocratici per domanda di protezione internazionale	2.015	17,2	60,4
Segnalazione alla Procura del Tribunale per minorenni	1.928	16,5	57,8
Procedura per l'apertura delle tutele	1.891	16,2	56,7
Supporto redazione memoria personale	1.638	14,0	49,1
Predisposizione documentazione per audizione	1.547	13,2	46,3
Preparazione audizione	1.481	12,7	44,4
Accompagnamento patrocinio	298	2,5	8,9
Procedure ricongiungimento familiare	53	0,5	1,6
Altro	99	0,8	3,0

**PROGETTI PER MSNA
CRITICITÀ NELL'ORIENTAMENTO E SUPPORTO LEGALE,
ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



In merito alla procedura da seguire per effettuare l'iscrizione anagrafica del minore, se la maggioranza dei progetti non segnala alcuna criticità (63,2% dei progetti), altri evidenziano in primo luogo alcune difficoltà di interpretazione della legge 132/2018 da parte dei funzionari dell'anagrafe comunale (56,0% dei progetti che riscontrano criticità) e, secondariamente, criticità di carattere burocratico-amministrativo legate al rilascio, da parte di altri uffici o enti, di documenti propedeutici alla stessa iscrizione anagrafica (32,0% dei progetti). Relativamente all'esistenza di un Albo dei tutori volontari, sono oltre 6 su 10 i progetti che ne segnalano l'esistenza nel territorio di propria competenza (nella precedente rilevazione erano meno di 4 su 10). Per arrivare alla costituzione dell'Albo i territori hanno seguito prevalentemente lo stesso percorso, simile su tutto il territorio nazionale: nella maggior parte delle segnalazioni, infatti, l'Albo dei tutori volontari è stato istituito a seguito della partecipazione dei candidati ad un apposito corso di formazione, organizzato dal Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

**PROGETTI PER MSNA
CRITICITÀ NELL'ISCRIZIONE ANAGRAFICA DEI
MINORI IN ACCOGLIENZA, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI



L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

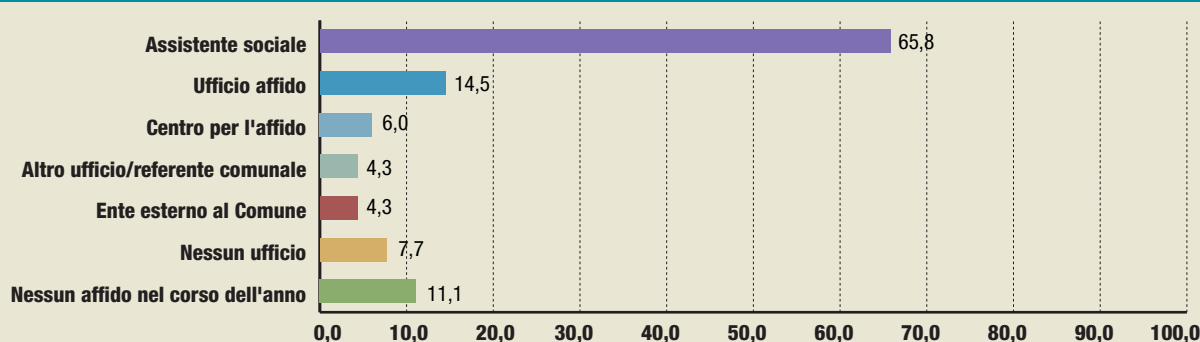
Nel 2018, sono stati avviati 47 percorsi di affidamento familiare che, principalmente, hanno previsto un affido a tempo pieno.

”

Per tutti i minori stranieri non accompagnati l'affidamento familiare costituisce una forma alternativa di accoglienza che la stessa Legge 47/2017 promuove come strada prioritaria rispetto alle strutture. Nella famiglia affidataria il minore trova un supporto educativo, affettivo e materiale che viene attivato a seguito di una progettualità specifica, basata sul contesto, sugli attori e sul progetto migratorio del ragazzo. E difatti, le tipologie di affidamento previste dalla legge e variamente sperimentate dagli Enti locali possono assumere forme diverse, dal residenziale al part-time, dal diurno per parte della giornata a quello settimanale, ecc. In tutti questi casi, vista la complessità di tale istituto, benché la competenza dell'affidamento familiare sia in capo ai servizi sociali dell'Ente locale, non si può prescindere dal produrre un lavoro sinergico tra i diversi attori coinvolti. Infatti, oltre ad avviare e gestire percorsi di informazione e sensibilizzazione delle famiglie del territorio in merito ai temi dell'affido (percorso scelto dal 41,9% dei progetti), i pro-

getti territoriali collaborano strettamente con gli uffici comunali per la realizzazione dello stesso, ed in particolare con gli assistenti sociali (nel 65,8% dei progetti) e gli uffici affido (nel 14,5%). Grazie alle numerose iniziative che ogni anno sono messe in campo, nel 2018 sono stati avviati 47 percorsi di affido familiare in 14 progetti territoriali (rispetto ai 30 affidi dell'anno precedente in 11 progetti), di cui il 77% nella forma del full-time e il restante in quella del part-time. Accanto ai numerosi effetti positivi che il percorso di affido produce tra i minori che vi partecipano – primi fra tutti il miglioramento dei processi di integrazione e l'attivazione di reti di supporto amicali, non mancano però le criticità legate a questa specifica attività. In particolare, ad esempio, i progetti lamentano la difficoltà di riuscire a selezionare famiglie in grado di gestire la complessità dell'affido, la difficoltà di gestire le rispettive aspettative nonché le lunghe tempistiche proprie dell'iter burocratico.

PROGETTI PER MSNA
UFFICI CON CUI I PROGETTI COLLABORANO PER L'AFFIDO FAMILIARE,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



4.4 L'ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETÀ ADULTA



200

gli inserimenti abitativi a favore di neomaggiorenni realizzati dai progetti territoriali



1.176

I minori che hanno frequentato almeno un corso di formazione professionale

Ristorazione e turismo



Artigianato



Industria



787

I tirocini formativi attivati



141

Gli inserimenti lavorativi realizzati a seguito dei tirocini



230

I beneficiari che hanno trovato una occupazione lavorativa

L'ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

200 sono stati gli inserimenti abitativi realizzati dai progetti territoriali.

”

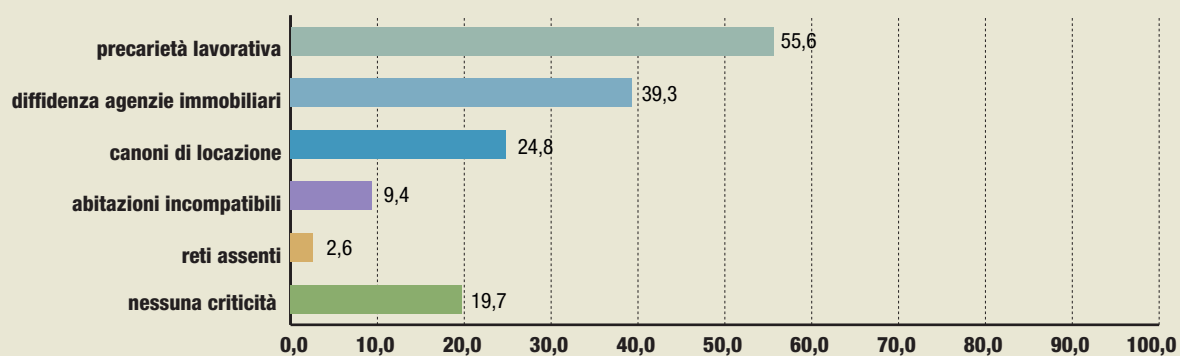
Una delle precondizioni necessarie affinché il beneficiario – anche minore – possa avviare un percorso di indipendenza personale e un primo passo verso l’inserimento nella comunità locale riguarda proprio l’autonomia abitativa, e **nel corso del 2018 sono stati 200 gli inserimenti abitativi a favore di neomaggiorenni realizzati dai progetti territoriali**. In tal senso, tutti i progetti sono impegnati a proporre ai beneficiari prossimi alla maggiore età o neomaggiorenni di tutta una serie di servizi ed interventi che, per la maggior parte dei casi, riguardano gli incontri necessari ad illustrare loro i diritti e i doveri alla locazione e, per un numero inferiore, la selezione e valutazione, insieme all'équipe, degli annunci immobiliari. Tuttavia, in questo ambito, anche nei progetti per minori, come per i beneficiari adulti, l'équipe di lavoro si trova ad affrontare diverse difficoltà che, per quasi 6 progetti su 10, sono stretta-

mente legati alla condizione di precarietà lavorativa dei beneficiari mentre, per 4 progetti su 10, i problemi sorgono a causa dell'atteggiamento di diffidenza mostrato da agenzie immobiliari e proprietari degli immobili nei confronti dei potenziali inquilini, che non rendono agevole la ricerca di una soluzione abitativa adeguata. Essendo meno del 20% i progetti che dichiarano di non incontrare alcun tipo di impedimento nel corso delle attività di accompagnamento ed inserimento abitativo dei beneficiari, è evidente quanto sia importante creare, nel modo il più possibile prolungato e diffuso, le condizioni per giungere ad una conoscenza diretta tra beneficiari e comunità locale in modo da far cadere quei pregiudizi che sembra siano la barriera più grande su cui si vanno ad infrangersi le speranze di autonomia ed integrazione dei beneficiari.

PROGETTI PER MSNA BENEFICIARI PER SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO ABITATIVO, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO ABITATIVO	NR. BENEFICIARI	MEDIA BENEFICIARI PER PROGETTO	INCIDENZA % SERVIZI SU BENEFICIARI TOTALI
Diritti/doveri degli inquilini	391	3,3	11,7
Annunci immobiliari	248	2,1	7,4
Appartamenti con connazionali	81	0,7	2,4
Contributo alloggio	72	0,6	2,2
Gruppi appartamento	45	0,4	1,3
Appartamenti con italiani	13	0,1	0,4
Auto-cotruzione o auto-locazione	8	0,1	0,2
Agenzie immobiliari	7	0,1	0,2
Housing sociale	5	0,0	0,1
Associazioni di proprietari	2	0,0	0,1
Contratto di locazione	2	0,0	0,1
Fondo di garanzia	0	0,0	0,0

PROGETTI PER MSNA
CRITICITÀ NEI SERVIZI ED INTERVENTI DI ORIENTAMENTO ABITATIVO,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI BENEFICIARI

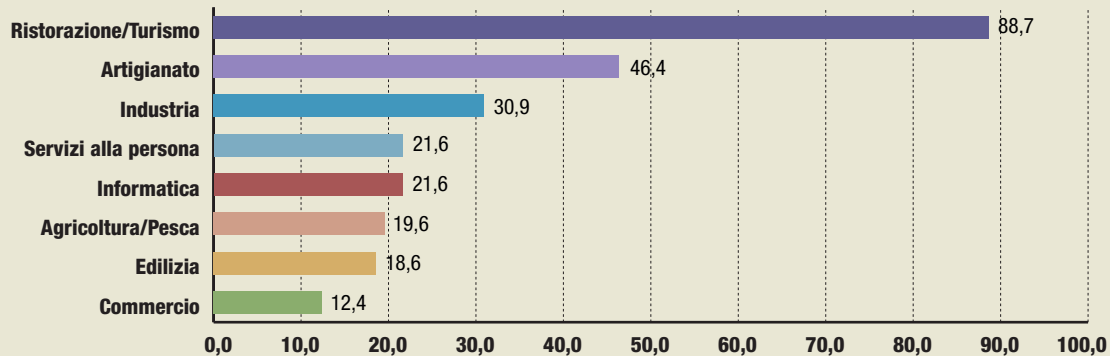
Quasi tutti i progetti hanno realizzato una mappatura preliminare del fabbisogno lavorativo del territorio e 1.176 sono stati i minori che hanno frequentato i corsi di formazione professionale.

”

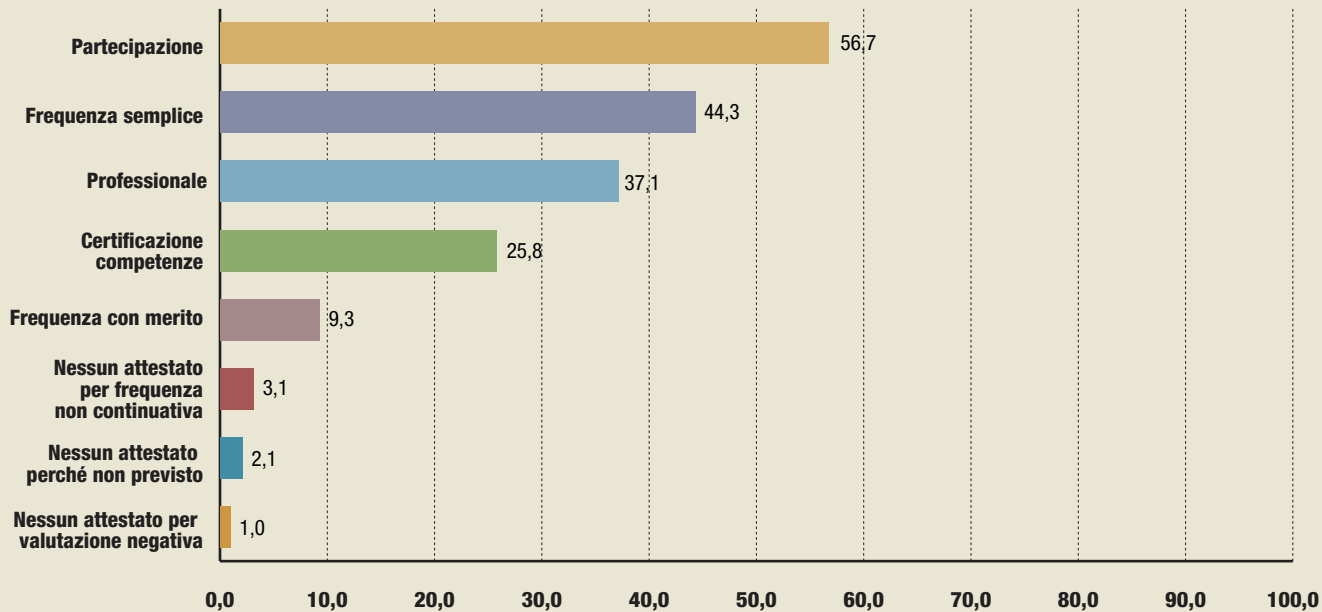
Tra le varie azioni previste dal PEI, la formazione professionale del minore occupa una posizione privilegiata nel percorso che lo porta verso l'autonomia e l'inclusione nella comunità di accoglienza. Affinché i progetti possano investire nel modo più efficace possibile in interventi di formazione per i giovani beneficiari, è utile realizzare, preliminarmente, una mappatura del fabbisogno lavorativo del territorio che, infatti, viene condotta da oltre 8 progetti su 10. Oltre all'obiettivo finale di rilevare il fabbisogno lavorativo, di estrema importanza sono anche quelle attività intermedie che portano alla costruzione di relazioni, più o meno formali, con altrettanti attori, istituzionali e non, e dalle quali prenderà corpo quella rete territoriale su cui cresceranno e si concretizzeranno idee, progetti, nuovi percorsi di vita. È sulla base delle informazioni acquisite mediante la mappatura che i progetti indirizzano i beneficiari verso i vari corsi di formazione professionale più appropriati alle loro rispettive aspirazioni, attitudini e competenze, e che nel corso del 2018 sono stati frequentati da 1.176 minori (in me-

dia 10 minori a progetto), +506% rispetto ai 781 minori dell'anno precedente. Al di là delle particolari vocazioni dei territori, come per i beneficiari adulti, il settore in cui maggiormente i progetti per minori organizzano corsi di formazione si conferma quello della ristorazione e del turismo (segnalato dall'88,7% dei progetti). Altri corsi sono poi pianificati in ambiti più specifici e legati alle tipicità che identificano ciascun territorio, passando dall'artigianato all'industria e ai servizi alla persona. Al termine della partecipazione ai corsi di formazione sono rilasciati dei certificati che attestano le diverse modalità di frequenza, uno strumento in più che consente al beneficiario di spendere la formazione acquisita sul mercato del lavoro. Ed infatti, mentre l'attestato di partecipazione è stato rilasciato con una frequenza maggiore rispetto ad altri (segnalato da il 56,7% dei progetti), altri, come l'attestato di frequenza semplice, oppure gli attestati professionali e la certificazione delle competenze ottengono un minor numero di attestazioni.

PROGETTI PER MSNA
SETTORI DEI CORSI DI FORMAZIONE SEGUITI DAI BENEFICIARI,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



PROGETTI PER MSNA
ATTESTATI DEI CORSI DI FORMAZIONE SEGUITI DAI BENEFICIARI,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI

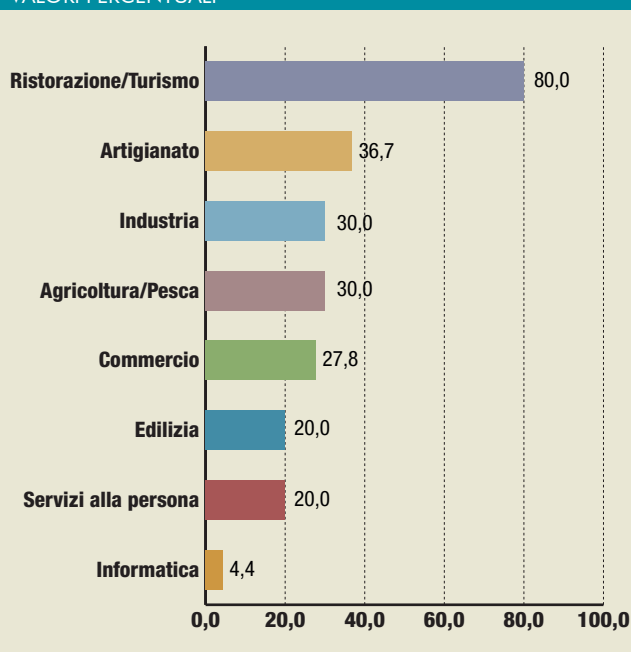


I TIROCINI FORMATIVI

787 sono stati i tirocini e/o borse lavoro attivati nel 2018 a favore di MSNA e 141 sono stati gli inserimenti lavorativi a seguito di tirocinio.

Il valore del tirocinio formativo e delle borse lavoro non deve essere ricercato esclusivamente nell'obiettivo a cui tende, benché rilevante. È attraverso questi stessi strumenti che, infatti, il minore matura una maggiore consapevolezza su quello potrà essere il proprio futuro e sul rapporto che si crea fra sé e la comunità locale che lo ospita. Da qui l'impegno costante dei progetti a raccordare i profili dei minori e neomaggiorenni con le opportunità del territorio e, in sinergia con altri attori territoriali, a favorirne l'attivazione, tanto che **nel 2018 sono stati avviati complessivamente 787 tirocini e/o borse lavoro** a favore di MSNA (in media 6,7 a progetto), contro i 644 del 2017 (+22,2%). In ben 8 progetti su 10, l'ambito in cui è stato avviato il tirocinio è quello della ristorazione e turismo che, come indicato sopra, rappresenta anche il primo settore della formazione professionale. Benché in misura minore, tirocini sono stati avviati anche nei settori dell'artigianato, dell'industria, dell'agricoltura e pesca e del commercio. Il percorso, svoltosi nel corso del 2018, ha prodotto 141 inserimenti lavorativi a seguito di tirocinio (rispetto ai 102 dell'anno precedente).

**PROGETTI PER MSNA
SETTORI DEI TIROCINI E/O BORSE LAVORO SVOLTI
DAI BENEFICIARI, ANNO 2018**
VALORI PERCENTUALI

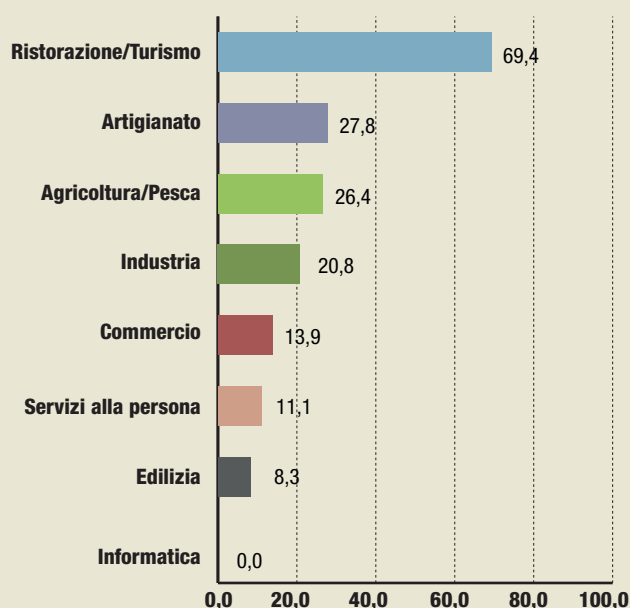


L'ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

230 sono stati, complessivamente, gli inserimenti lavorativi.

Essendo la finalità ultima dei progetti la ricerca di condizioni utili ad agevolare il percorso di autonomia dei beneficiari, **nel 2018 sono stati registrati complessivamente 230 inserimenti lavorativi** (inclusi quelli a seguito di tirocinio sopra illustrati) relativi a minori in età lavorativa e neomaggiorenni rispetto ai 141 dell'anno precedente, che hanno riguardato prevalentemente il settore della ristorazione e turismo (7 progetti su 10) ed in misura molto minore l'artigianato e l'agricoltura e pesca. Sono proprio questi i settori in cui si rintracciano le maggiori esperienze di successo messe in atto dai progetti e diversi sono i casi in cui, a seguito di tali percorsi, si sono ottenuti inserimenti lavorativi di minori. In questo ambito, ad esempio, particolarmente innovativa è l'esperienza dedicata a minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni accolti nel progetto SPRAR/SIPROIMI del comune Pachino (SR).

PROGETTI PER MSNA
PRINCIPALI SETTORI DEGLI INSERIMENTI
LAVORATIVI DEI BENEFICIARI, ANNO 2018
VALORI PERCENTUALI



Coordinamento territoriale per il lavoro

Servizio di Inclusione Lavorativa (SIL)

Il Servizio di inclusione Lavorativa (SIL) ha avviato percorsi di orientamento e inserimento lavorativo dei ragazzi accolti attraverso la creazione e/o il rafforzamento di reti territoriali tra le realtà economiche del territorio e i destinatari del progetto, al fine dell'inclusione lavorativa degli stessi (**progetto del Comune di Pachino**, provincia di Siracusa). Per facilitarne l'inserimento lavorativo è stata effettuata una mappatura delle risorse produttive del territorio, così da valutare le opportunità di impiego a seguito dell'incrocio domanda e offerta di lavoro. In collaborazione con i consulenti del lavoro, commercialisti, medici del lavoro, studi tecnici addetti alla sicurezza aziendale, sono stati intrapresi incontri informativi volti a sensibilizzare il tessuto economico e produttivo locale circa l'opportunità di avviare forme di tirocinio formativo in azienda. Attraverso la collaborazione con alcune aziende sono state, inoltre, attivate le *Officine interculturali* quale spazio di confronto, condivisione di idee e attività per la creazione della cultura di impresa. Sono stati attivati vari laboratori: Arte e Mestieri di artigiano (muratore, pittore murale/olivo cultore); Eco-Arredi, consistente nella autocostruzione di oggetti, giocattoli e giochi da tavolo partendo da materiali di recupero; Vivaio Sociale, che ha previsto la costruzione di un orto e uno speciale intitolato "dall'albero all'orto" (nel medio termine diverrà un gruppo di acquisto solidale - GAS). I materiali prodotti sono stati esposti durante l'iniziativa informativa "Ri-partiamo dai giovani", un evento organizzato come spazio promozionale destinato all'inserimento lavorativo dei beneficiari. In tale occasione i "corsisti" sono stati chiamati insieme agli esperti-tutor (che li hanno seguiti nella fase laboratoriale) a raccontare l'esperienza del progetto e le competenze acquisite. Attraverso questa formula l'attività promossa ha contribuito ad incentivare la comunicazione tra giovani e mondo delle imprese, tra domanda e offerta di lavoro ed a creare e/o rafforzare reti territoriali tra le realtà economiche del territorio ed i destinatari del progetto SPRAR/SIPROIMI al fine dell'inclusione lavorativa degli stessi. La quasi totalità dei progetti promuove anche azioni di informazione finalizzate a sensibilizzare le comunità cittadine rispetto ai temi del diritto di asilo e della condizione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Numerose sono, a tal fine, le modalità utilizzate, individuate in base alle caratteristiche del contesto territoriale nel quale il centro di accoglienza è inserito e tutte volte a favorire lo scambio di conoscenze, tempo di vita, memorie, tra soggetti appartenenti a culture e tradizioni diverse. In prevalenza, i progetti hanno infatti promosso incontri pubblici quali seminari, convegni e conferenze, oppure hanno realizzato incontri con la popolazione autoctona in occasione di feste locali; e poi attività sportive a cui hanno partecipato sia i minori del progetto di accoglienza che i ragazzi italiani; numerosi sono poi gli incontri organizzati nelle scuole con gli studenti e gli eventi musicali e/o teatrali creati. Tutte queste iniziative hanno innanzitutto consentito alla comunità cittadina di socializzare con le persone del progetto (operatori e beneficiari), venendo a conoscenza della loro storia e del loro vissuto, e favorendo percorsi di crescita ed integrazione nella comunità locale.

4.5 GLI INTERVENTI E LE ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE



LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA

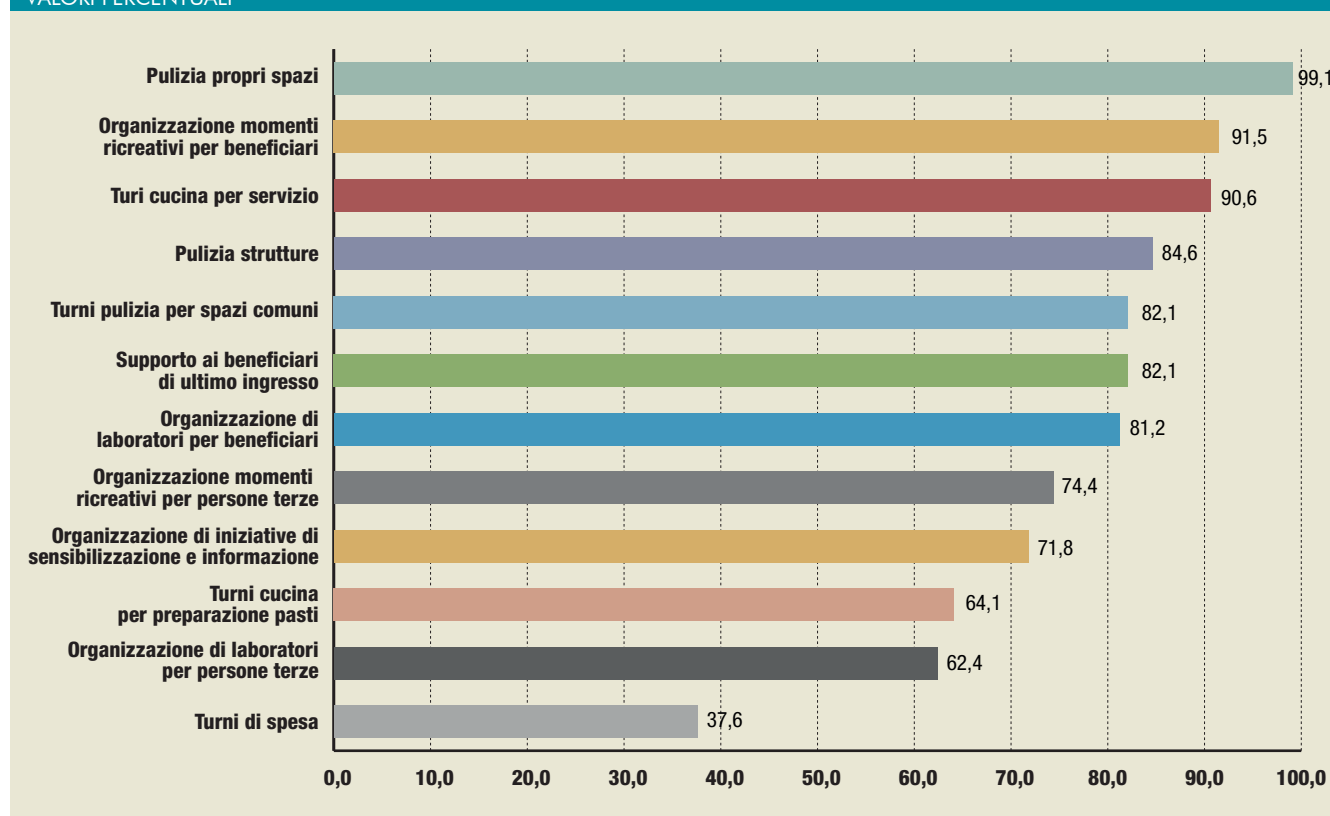
In tutti i progetti territoriali i minori partecipano fattivamente alle attività del centro e alla vita comunitaria.

”

In tutti i progetti territoriali i minori partecipano fattivamente alle attività del centro e alla vita comunitaria e, in tutti o quasi i progetti, le attività principalmente svolte riguardano il mantenimento degli spazi privati, l'organizzazione, in collaborazione con gli operatori dell'équipe, dei vari momenti ricreativi e di svago e molteplici altri impegni legati alla gestione del proget-

to. Tutte queste attività, svolte con il contributo di tutti i beneficiari concorrono a creare una comunità coesa all'interno della struttura, dove coabitano ragazzi di età, nazionalità ed abitudini diverse, ma anche ad insegnare loro le regole basilari della convivenza in comune, in cui ciascuno rappresenta un ingranaggio di una macchina che per funzionare ha bisogno del contributo di tutti.

PROGETTI PER MSNA
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLA GESTIONE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



LA PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO

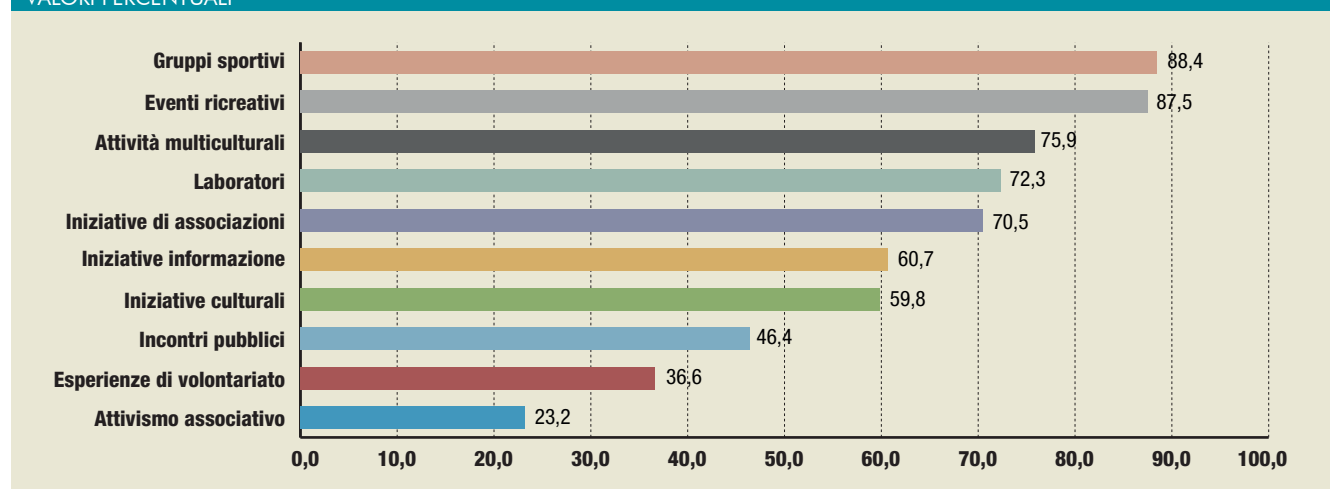
In quasi tutti i progetti i minori partecipano alle iniziative realizzate in collaborazione con gruppi sportivi o partecipando ad eventi culturali.

”

I beneficiari non solo partecipano alle attività di gestione interna al progetto ma intervengono attivamente anche nelle numerose iniziative di animazione e sensibilizzazione organizzate dal progetto di accoglienza e dalla comunità locale. Ad esempio, i minori partecipano con maggior frequenza ed entusiasmo ad iniziative realizzate in collaborazione con gruppi sportivi (nell'88,4% dei progetti) o partecipando ad eventi ricreativi (87,5%). Si tratta il più delle volte dell'iscrizione a squadre di calcio

e della partecipazione a tornei giovanili oppure dell'adesione a corsi di teatro o cori polifonici. In entrambi i casi, i ragazzi stabiliscono un rapporto molto stretto e prolungato con loro coetanei e ciò permette ad entrambi i gruppi di conoscere, senza filtri esterni, la storia dell'altro, paure, bisogni, aspettative, restando una rete personale relazionale e, in alcuni casi, amicizie che durano oltre la conclusione della stessa iniziativa.

PROGETTI PER MSNA
MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO,
ANNO 2018
 VALORI PERCENTUALI



Un gol all'indifferenza

Il coinvolgimento dei minori in attività sportive rappresenta il percorso più coinvolgente e diretto per abbattere barriere, favorire la conoscenza tra pari ed accrescere il senso di appartenenza ad una comunità. E numerose sono infatti le iniziative che a tal fine sono promosse dai centri di accoglienza; tra queste, ad esempio, l'esperienza di un piccolo comune molisano di poco più di 1.200 abitanti titolare di un progetto SPRAR/SIPROIMI (**Comune di Cerro al Volturno**, provincia di Isernia) dove i ragazzi ospiti sono stati coinvolti nelle attività della locale squadra di calcio partecipando insieme ai ragazzi locali a due tornei nazionali e a numerosi tornei locali. Tra le sue varie attività di rete, il progetto ha avviato anche la collaborazione con l'associazione sportiva dilettantistica che gestisce la locale squadra di calcio a cui è seguito il tesseramento di due ex ospiti del Centro che hanno potuto così partecipare alle partite di campionato. Spesso fra i ragazzi del luogo e i beneficiari sono nate delle sincere amicizie, contribuendo a sviluppare nei beneficiari del progetto SPRAR/SIPROIMI un maggiore senso di appartenenza alla comunità.

LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E DI INFORMAZIONE

Tutti i progetti realizzano iniziative volte ad informare e sensibilizzare le comunità cittadine sui temi del diritto di asilo e della condizione dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

”

Numerose sono anche le iniziative, realizzate dalla quasi totalità dei progetti, finalizzate ad informare e sensibilizzare le comunità cittadine sui temi del diritto di asilo e della condizione dei minori che arrivano in Italia soli, della loro storia e quella dei loro Paesi di origine, delle loro paure e le loro aspettative nella nuova terra di accoglienza. E lo fanno utilizzando svariate modalità e forme, spesso ideate sulla base delle specificità del singolo territorio. Tutti i progetti hanno infatti promosso tantissime iniziative, sostenendo, ad esempio, incontri con la popolazione locale in occasione delle numerose feste patronali, organizzando cene collettive, in cui ciascun gruppo ha condiviso le pietanze tipiche del proprio Paese. Numerosi sono stati anche i laboratori di manualità e le attività sportive organizzate, e poi gli incontri nelle scuole con le scolaresche e gli appuntamenti dedicati alla formazione per il personale dei servizi pubblici oppure quelli il cui scopo è prettamente divulgativo, come seminari, convegni, conferenze.

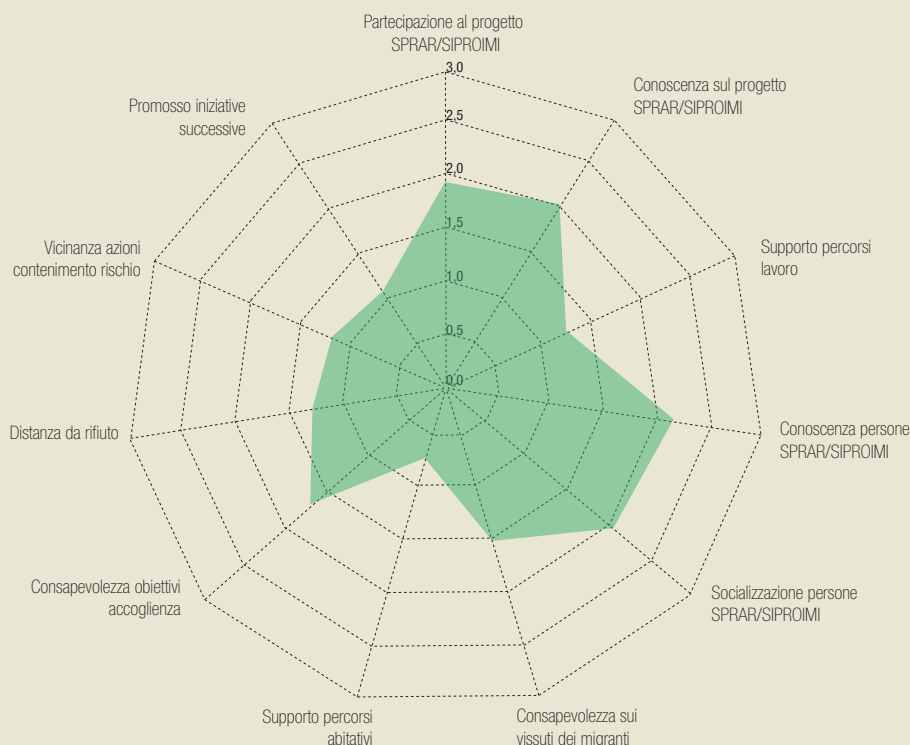
Grazie alle tante iniziative realizzate i progetti hanno potuto raggiungere diversi obiettivi che, in primo luogo, hanno permesso alla comunità cittadina di entrare in contatto, acquisire maggiore conoscenza e socializzare con operatori e beneficiari del progetto SPRAR/SIPROIMI oltre che apprendere con maggiore consapevolezza la funzione svolta dal progetto territoriale all'interno della comunità cittadina e le attività che di volta in volta realizza. Numerose sono, infatti, le iniziative che i progetti territoriali dello SPRAR/SIPROIMI ogni anno, in collaborazione con i soggetti che fanno parte del Terzo Settore e dal confronto con altri attori territoriali, istituzionali e non, realizzano allo scopo di favorire ed accompagnare i minori nel loro percorso verso l'autonomia personale. Si tratta molto spesso di attività che coinvolgono sia gli ospiti dei centri che la comunità ospitante, sia che si tratti di famiglie, studenti, singoli cittadini oppure imprese ed altri soggetti appartenenti al tessuto economico imprenditoriale locale.

PROGETTI PER MSNA

CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DA PARTE DEL PROGETTO DI ACCOGLIENZA,

ANNO 2018

PUNTEGGIO SU Scala 0-3



“Picitti Stories”

Nel corso del 2018, il **progetto SPRAR/SIPROIMI di Acri (CZ)** ha realizzato un’iniziativa volta a riqualificare i luoghi abbandonati del paese, un tempo cuore pulsante della società, avendo come obiettivo ultimo favorire l’inclusione dei giovani ospiti sul territorio locale. Il progetto di “residenza artistica” ha coinvolto, infatti, gli ospiti del centro di accoglienza ed alcuni studenti di un istituto superiore che, dopo una serie di incontri finalizzati alla conoscenza reciproca, si sono recati, accompagnati dagli operatori del centro di accoglienza, nei quartieri semi abbandonati della città per osservare, interpretare, parlare e confrontarsi con i residenti. È attraverso la presenza diretta su questi territori e con l’utilizzo di diverse forme d’arte (teatro, poesia, musica, ecc.) che l’iniziativa ha voluto far rivivere luoghi e territori abbandonati. Gli ospiti de “La casa di Abou Diabo” e alcuni studenti di un istituto superiore di Acri sono stati infatti coinvolti in giochi di socializzazione, formazione gruppo, uscite volte alla conoscenza del territorio, racconto e ascolto delle storie personali, attività di storytelling. Ad una prima fase, dedicata ad attività di socializzazione e finalizzata alla conoscenza reciproca fra i due gruppi di ragazzi, ne è seguita una seconda basata sull’attività di osservazione, raccolta informazioni e presenza sui luoghi del territorio. In questa fase i partecipanti (operatori, studenti ed ospiti del centro) si sono recati nei quartieri, semi abbandonati della città di Acri, per osservare, interpretare, parlare e interagire con i residenti. Con questo tipo di attività si sono equipaggiati i partecipanti ad una maggiore conoscenza dei luoghi del territorio, alla cultura e alle tradizioni del posto e si sono create condizioni di interazione tra residenti-ospiti-partecipanti. Il progetto si è concluso con una performance finale, che ha coinvolto tutti gli abitanti e, in particolare, gli anziani del quartiere storico, incontrati nel corso delle uscite programmate, in cui sono state alternate esibizioni musicali e teatrali, con momenti di racconto delle esperienze personali dei partecipanti con ricordi della tradizione locale.

PROGETTO RETE!

Il “Progetto RETE!” è stato avviato nel 2015 dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio che, attraverso il proprio Settore Giovanile e Scolastico, ha voluto fare dello sport, ed in particolare del calcio, un veicolo sociale capace di favorire i processi di inclusione e promuovere, attraverso l’educazione e la formazione, comportamenti collettivi corretti. Il Progetto è stato sviluppato dalla Federazione in condivisione con il Ministero dell’Interno, l’ANCI e il Servizio Centrale SPRAR/SIPROIMI. L’iniziativa, che si rivolge ai minori stranieri accolti nei progetti della rete presenti in tutto il territorio nazionale, si articola attraverso l’organizzazione di incontri di natura tecnica realizzati presso le strutture partecipanti e lo svolgimento di un torneo a carattere nazionale riservato a tutti i ragazzi coinvolti. Inoltre, in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore, è stato anche predisposto uno studio sul ruolo del calcio come veicolo di integrazione, utilizzando dei questionari specifici somministrati ai ragazzi partecipanti.

Rete!, ormai riconosciuto e apprezzato a livello di *best practice* europea, vuole dunque utilizzare il calcio quale veicolo per favorire i processi di inclusione, promuovere comportamenti eticamente corretti attraverso l’educazione ai valori utilizzando l’attività sportiva come modello per la società civile, far conoscere l’importanza

dell’attività fisica e del suo impatto positivo sulla salute e sullo sviluppo sociale e creare un modello di integrazione attraverso la partecipazione di giovani italiani e stranieri in squadre miste. Nell’arco di un quinquennio sono stati infatti coinvolti circa 2.000 ragazzi: 237 nel 2015, 280 nel 2016, 397 nel 2017, 508 nel 2018 e 560 nel 2019. Si tratta quindi di un progetto in costante evoluzione, che anche per il 2019 introdurrà alcune significative implementazioni: dalle visite mediche per ogni atleta partecipante, alla formazione per gli operatori degli Sprar, fino al coinvolgimento dei ragazzi anche in attività non sportive, ma comunque legate all’iniziativa. Una crescita anche in termini numerici, con ben 48 SIPROIMI che nell’ultimo anno hanno aderito a Rete! (9 in più del 2018), espressione di ben 12 differenti Regioni del territorio (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol) e che, complessivamente, come anticipato sopra, permetteranno il coinvolgimento di 560 giovani minori stranieri. I ragazzi, dopo essere stati impegnati in attività tecniche e formative sotto la guida dei Coordinamenti Regionali SGS, si sono incontrati nelle cinque fasi interregionali del torneo fino alla finale.

APPENDICE

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI

REGIONE

PIEMONTE



PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA

Alessandria

ENTE LOCALE

ALESSANDRIA

ORDINARI

25

MSNA

DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ

ALESSANDRIA PROVINCIA

102

16

ALICE BEL COLLE

21

Asti

ASTI

69

CHIUSANO D'ASTI

45

CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE ASTI SUD

50

UNIONE DI COMUNI ALTO ASTIGIANO

25

Biella

BIELLA - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

36

COGGIOLA E PRAY

24

TRIVERO

12

UNIONE MONTANA VALLE DELL'ELVO

40

VALLE MOSSO

13

Cuneo

CONSORZIO SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI MONREGALESE

154

CUNEO, FOSSANO, SAVIGLIANO, BRA, ALBA

265

Torino

ALICE SUPERIORE

20

ANDEZENO

10

AVIGLIANA

21

BORGIALLO

25

CHIESANUOVA

25

CHIVASSO

21

COLLEGNO

10

COLLERETTO CASTELNUOVO

15

CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI PINEROLO

30

CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SERVIZI CIDIS

35

CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE C.I.S. CIRIE'

30

CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE CON.I.S.A. VALLE DI SUSÀ

12

GRUGLIASCO

20

IVREA

29

MONCALIERI

35

NICHELINO

15

SETTIMO TO RINESE

100

TORINO

465

64

16

TORRE PELLICE

26

Verbano-Cusio-Ossola

CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI OSSOLA

10

VOGOGNA

28

Vercelli

TRONZANO VERCELLESE

12

VERCELLI

15

TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO

1.868

92

26

TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE

1.986

VALLE D'AOSTA



Aosta

SAINT-VINCENT

25

TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO

25

0

0

TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE

25

LOMBARDIA



Bergamo

BAGNATICA

27

BERGAMO

38

CONSORZIO SERVIZI DELLA VAL CAVALLINA

28

LEVATE

37

OSIO SOTTO

33

Brescia

BRENO

46

5

BRESCIA

60

BRESCIA PROVINCIA

33

CALVISANO

10

CASTEGNATO

25

CELLATICA

51

COLLEBEATO, FLERO

20

COLOGNE

27

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE TROMPIA

95

PALAZZOLO SULL'OGLIO

23

PASSIRANO, ISEO

15

SERLE

10

Cremona

CREMONA

47

33

UNIONE LOMBARDA DEI COMUNI DI PIADENA E DRIZZONA

45

Lecco

COMUNITÀ MONTANA DELLA VALSASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO E RIVIERA

91

Lodi

AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODIGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA

17

CASELLE LANDI

10

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

12

LODI

35

SAN MARTINO IN STRADA

6

UNIONE DI COMUNI LOMBARDA OLTRE ADDA LODIGIANO

13

Mantova

CONSORZIO PROGETTO SOLIDARIETÀ

57

Milano

A.S.C.COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE

29

AZIENDA SOCIALE SUD EST MILANO

33

CESANO BOSCONI

24

CINISELLO BALSAMO

25

CORMANO

28

GORGONZOLA

10

LEGNANO

19

LOCATE DI TRIULZI

23

MEDIGLIA

15

MELZO - AMBITO TERRITORIALE 5

28

MILANO

414

150

8

segue

2

segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTÀ METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
LOMBARDIA	Milano	PANTIGLATE	17		
		PAULLO	12		
		PESCHIERA BORROMEO	59		
		PIEVE EMANUELE	12		
		RHO	66		
		ROZZANO	32		
		SAN DONATO MILANESE	21		
		SER.CO.P. - AZIENDA SPECIALE DEI COMUNI DEL RHODENSE PER I SERVIZI ALLA PERSONA	55		
		TREZZANO SUL NAVIGLIO	14	20	
	Monza e della Brianza	DESIO	45		
		MONZA	36	15	
		OFFERTASOCIALE A.S.C.	50		
	Pavia	CASTEGGIO	17		
		PAVIA	48		
	Sondrio	SONDRIO PROVINCIA	45		
	Varese	BESOZZO	36		
		CARONNO PERTUSELLA	35		
		MALNATE	26		
		VARESE	25		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.187	241
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.441		

TRENTINO- ALTO ADIGE/ SÜDTIROL



Bolzano/Bozen	COMUNITÀ COMPRESORIALE BURGRAVIATO/ BEZIRKSGEMEINSCHAFT BURGGRAFENAMT	50		
	COMUNITÀ COMPRESORIALE OLTRADIGE-BASSA ATESSINA/ BEZIRKSGEMEINSCHAFT ÜBERETSCH - UNTERLAND	49		
	COMUNITÀ COMPRESORIALE SALTO-SCILIAR/ BEZIRKSGEMEINSCHAFT SALTEN - SCHLERN	40		
	COMUNITÀ COMPRESORIALE VAL VENOSTA/ BEZIRKSGEMEINSCHAFT VINSCHGAU	26		
	COMUNITÀ COMPRESORIALE VALLE ISARCO/ BEZIRKSGEMEINSCHAFT EISACKTAL	27		
	COMUNITÀ COMPRESORIALE VALLE PUSTERIA/ BEZIRKSGEMEINSCHAFT PUSTERTAL	31		
	Trento	TRENTO PROVINCIA	132	17
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		355	17	0
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE				372

VENETO



Belluno	BELLUNO	18		
Padova	CADONEGHE	60		
	ESTE	30		
	PADOVA	50		
	PIAZZOLA SUL BRENTA	21		
	PIOVE DI SACCO, PONTE SAN NICOLÒ, BAGNOLI DI SOPRA, RUBANO	50		
Rovigo	OCCHIOBELLO	10		
	ROVIGO	25		
Treviso	ASOLO	15		
	TREVISO	49		
Venezia	MIRANO	21		
	SAN DONÀ DI PIAVE	38		
	SPINEA	17		
	VENEZIA	96	10	
Verona	BOSCO CHIESANUOVA		10	
	FUMANE	12		
	VERONA	42	33	
Vicenza	GRISIGNANO DI ZOCCO	14		
	SANTORSO	72		
	VALDAGNO	31		
	VICENZA	50	10	
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		721	63	0
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		784		

FRIULI- VENEZIA GIULIA



Pordenone	PORDENONE	45		
	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	15		
	UNIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE LIVENZA- CANSILIO-CAVALLO	28		
Trieste	MUGGIA	16		
	SGONICO/ZGONIK		20	
	TRIESTE	90		
Udine	AIELLO DEL FRIULI	14		
	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
	CODROIPO	23		
	TARVISIO		70	
	TOLMEZZO	16		
	UDINE	52		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		339	70	20
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		429		

LIGURIA



Genova	ARENZANO	51		
	ASSOCIAZIONE DEI COMUNI FONTANIGORDA E ROVEGNO	12		
Genova	BORZONASCA	10		
	CAMPOMORONE	16		
Genova	COGOLETO	40		
	COGORNO	25		
Genova	DISTRETTO SOCIO SANITARIO N.13 GENOVA LEVANTE	86		

segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
LIGURIA	Genova	GENOVA	215	57	
		MIGNANEGO	17		
		SANTA MARGHERITA LIGURE	22		
		SERRA RICCÒ	36		
		SESTRI LEVANTE	18		
		UNIONE DEI COMUNI DELLE VALLI STURA, ORBA E LEIRA	36		
		UNIONE DEI COMUNI DELLO SCRIVIA	32		
	Imperia	IMPERIA	29		
		MONTALTO LIGURE	20		
	La Spezia	LA SPEZIA	40		
		SESTA GODANO	16		
	Savona	ALBISOLA SUPERIORE	38		
		CALIZZANO	20		
		CELLE LIGURE	20		
		DISTRETTO SOCIALE N.7 SAVONESE		30	
		FINALE LIGURE	25		
		ROCCAVIGNALE	51		
		SAVONA	10		
		SAVONA PROVINCIA	49		
		SPOTORNO	17		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		951	87	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		1.038		

TOSCANA	Arezzo	AREZZO PROVINCIA	55		
		CASTIGLION FIBOCCHI	25		
	Firenze	DICOMANO	35		
		FIRENZE	89	156	8
		PONTASSIEVE	60		
		SAN CASCIANO VAL DI PESA	26		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE FIRENZE	117		14
		SOCIETÀ DELLA SALUTE ZONA FIORENTINA NORD OVEST	85		
		UNIONE DEI COMUNI CIRCONDARIO DELL'EMPOLESE VALDELSA	75		
		UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO	101		11
	Grosseto	SOCIETÀ DELLA SALUTE AREA SOCIO-SANITARIA GROSSETANA	357		
	Livorno	LIVORNO	21		
		ROSIGNANO MARITTIMO	26		
	Lucca	BORGIO A MOZZANO	25		
		CAPANNORI	46		
		FABBRICHE DI VERGEMOLI	43		
		GALLICANO	14		
		LUCCA PROVINCIA	37		
	Massa-Carrara	VIAREGGIO	30		
		MASSA	35		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE LUNIGIANA	31		

TOSCANA	Pisa	SOCIETÀ DELLA SALUTE PISANA	36		10
		SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	21		
		UNIONE DEI COMUNI DELLA VALDERA	32	6	
	Pistoia	MARLIANA	25		
		PISTOIA	67		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDINIEVOLE	30		
	Prato	PRATO	80		
	Siena	SOCIETÀ DELLA SALUTE ALTA VALDELSA	21		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		1.645	162	43
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		1.850		

EMILIA ROMAGNA	Bologna	BOLOGNA	1.350	402	60
		NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	139		
	Ferrara	ARGENTA	35		
		CENTO	14		
	Forlì-Cesena	FERRARA	84	36	8
		FORLÌ	38	20	
	Modena	UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO	23		
		MODENA	65	10	
	Parma	UNIONE DELLE TERRE D'ARGINE	100		
		BERCETO	22		
	Piacenza	FIDENZA	99		5
		PARMA	149	12	
	Ravenna	UNIONE DEI COMUNI VALLI TARO E CENO	21		
		PIACENZA	21		
	Reggio nell'Emilia	RAVENNA	78	6	
		UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA		9	
	Rimini	UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA		9	
		GUASTALLA	35		
	Rimini	REGGIO NELL'EMILIA	58	18	
		UNIONE TRESINARO SECCHIA	11		
		RICCIONE	24		
	Rimini	RIMINI	40	18	
		UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA	19		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		2.425	540	73
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		3.038		

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTÀ METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
	Perugia	CASTEL RITALDI	10		
		FOLIGNO	39		
		GUBBIO	40		
		MARSCIANO	32		
		MASSA MARTANA	10		
		PANICALE		9	
		PERUGIA	65		
		SPOLETO	35		
		TODI		10	
	Terni	MONTEFRANCO	10		
		NARNI	89	10	6
		ORVIETO		10	
		TERNI	70	14	5
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			400	63
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			474		

MARCHE				
	Ancona	ANCONA	112	30
		JESI ASP AMBITO 9	492	
		OSIMO	15	
		SENIGALLIA	55	
		SENIGALLIA CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 8	30	
	Ascoli Piceno	FOLIGNANO	25	
		GROTTAMMARE	31	
		MONTEFINOVE	11	
		RIPATRANSONE	30	
	Fermo	FALERONE	20	
		FERMO	32	
		MAGLIANO DI TENNA	20	
		PORTO SAN GIORGIO	20	5
		PORTO SANT'ELPIDIO	37	
		SERVIGLIANO	31	
	Macerata	MACERATA	110	
		MONTECOSARO	22	
		RECANATI	20	
		UNIONE MONTANA DEI MONTI AZZURRI	25	
Pesaro e Urbino	FANO		32	
	PESARO	50		
	PESARO E URBINO PROVINCIA	52	10 8	
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			1.240 72 13	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			1.325	

	Chieti	CARUNCHIO	45	10		
		FOSSACESIA	25			
		GUARDIAGRELE	60			
		GUILMI		10		
		LENTELLA	40			
		PALMOLI	25			
	L'Aquila	VASTO	50			
		CAMPO DI GIOVE E CANSANO	12			
		L'AQUILA	36			
		PIZZOLI	15			
	Pescara	MONTESILVANO	161			
		PESCARA	35	20		
	Teramo	ROSETO DEGLI ABRUZZI	50			
		TERAMO	100			
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			654	40	0	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			694			

	Frosinone	AQUINO	50		
		ARCE	50		
		ATINA	40		
		CASSINO	50		
		CECCANO	40		
		FERENTINO	58		
		FROSINONE	42		
		SAN GIORGIO A LIRI	43		
		SORA	50		
		CORI	30		
	Latina	FORMIA	25		
		ITRI	25		
		LATINA	81		
		LENOLA	20	16	
		MINTURNO	23		
		MONTE SAN BIAGIO	37		
		NORMA	16		
		PRIVERNO	30		
		ROCCAGORGA	40		
		SEZZE	50		
	Rieti	SONNINO	25		
		CANTALICE	42	5	
		COMUNITÀ MONTANA 5^ZONA "MONTEPIANO REATINO"	40	10	
		FARA IN SABINA	21		
		MONTEPOLI DI SABINA	22		
		RIETI	32	17	
		UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA SABINA	42		
		UNIONE DI COMUNI DELLA BASSA SABINA	24		
	Roma Capitale	ALLUMIERE	18		
		ANTICOLI CORRADO	15		
		CAPENA	24		
		CERVETERI	30		
		CIVITAVECCHIA	65		
		COLLEFERRO	25		
		FIUMICINO	21		

segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
LAZIO	Roma Capitale	MONTEROTONDO	40		14
		ROMA	2.768	38	6
		ROVIANO	10		
		SANTA MARINELLA	46		
		TOLFA	20		
	Viterbo	VELLETRI	50		
		ACQUAPENDENTE	21		
		BASSANO ROMANO	21		
		CELLENO	35		
		CORCHIANO	21	10	
		RONCIGLIONE	25		
		VALLERANO	15		
		VITERBO	43		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		4.361	71	35
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		4.467		

MOLISE	Campobasso	AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI CAMPOBASSO	65		
		CAMPOBASSO	18	20	
		CAMPOBASSO PROVINCIA	84		
		CASACALENDA		21	
		GAMBATESA	30		
		GUGLIONESI	21		
		JELSI	20		
		LARINO	40		
		MONTECILFONE	31		
		PORTOCANNONE	26		
		RICCIA	16		
		RIPABOTTONI		12	
		SANTA CROCE DI MAGLIANO	30		
		SANT'ELIA A PIANISI	26		
		SEPINO	25		
		TAVENNA	12		
		TERMOLI	76		
	Isernia	AGNONE	50		
		CANTALUPO NEL SANNIO	15		
		CAPRACOTTA	10		
		CASTEL DEL GIUDICE	15		
		CERRO AL VOLTURNO		18	
		MONTAQUILA	25		
		MONTERODUNI	60		
		PESCHE	15		
		PESCOENNATARO	10		
		POGGIO SANNITA	10		
		SANT'AGAPITO	45		
		SCAPOLI	15	10	
		VENAFRO	137		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		927	81	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		1.008		

CAMPANIA	Avellino	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DELLE POLITICHE SOCIALI NEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE A1	60		
		BISACCIA	40		
		CHIANCHE	25		
		CONZA DELLA CAMPANIA	42		
		LACEDONIA		16	
		MARZANO DI NOLA	10		
		PETRURO IRPINO	20		
		ROCCABASCERANA	30		
		SANTA PAOLINA	20		
		SANT'ANDREA DI CONZA		28	
		SANT'ANGELO A SCALA	45		
	Benevento	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	65		
		TORRIONI	15		
		VILLAMAINA	40		
		AIROLA	25		
		AMOROSI	20		
		ARPAISE	20		
		BASELICE	12		
		BENEVENTO	24	15	
		CASTELPAGANO	12		
		CASTELPOTO	20		
		CIRCELLO		16	
		COLLE SANNITA		16	
		FRAGNETO MONFORTE		14	
		GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	15		
		GUARDIA SANFRAMONTI	20		
		MOLINARA	20		
		MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	16		
		PADULI	18		
		PANNARANO	35		
	Caserta	PESCO SANNITA	15		
		PIETRELICINA	30		
		PONTE	20		
		REINO	20		
		SAN BARTOLOMEO IN GALDO	30		
		SAN GIORGIO LA MOLARA	20		
		SAN MARCO DEI CAVOTI	20		
		SANTA CROCE DEL SANNIO		22	
		SASSINORO	20		
		SOLOPACA	50		
		TELESE TERME	25		
		TORRECUSO	30		
		VITULANO	24		
		CAPUA	31		
		CASALUCE	18		
		CASERTA	200		
		GRICIGNANO DI AVERSA	65		
		ROCCA D'EVANDRO	30		
		SANTA MARIA CAPUA VETERE	35		
		SANT'ARPINO	21		
		SESSA AURUNCA	21		

segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITA'		
CAMPANIA	Caserta	SUCCIVO	42				
		VITULAZIO	12				
	Napoli	CASORIA	84				
		ERCOLANO	26				
		MELITO DI NAPOLI	22				
		MUGNANO DI NAPOLI	50				
		NAPOLI	132				
		NOLA	40				
		POMIGLIANO D'ARCO	26				
		PORTICI	26				
		PROCIDA	34				
		QUALIANO	35				
		SAN GIORGIO A CREMANO	116				
		SCISCIANO	44				
	Salerno	ALBANELLA	20				
		ASSOCIAZIONE COMUNI BELLOSGUARDO, ROCCADASPIDE E SACCO	79				
		ATENA LUCANA	26				
		BARONISSI	51				
		CAGGIANO	21				
		CASAL VELINO	16				
		CERASO	20				
		EBOLI	50				
		FISCIANO	41				
		OGLIASTRO CILENTO	12				
		OTTATI	14				
		PADULA	50	38			
		PIAGGINE	14				
		POLLA	35				
		PONTECAGNANO FAIANO	50				
		ROSCIGNO	30				
		SALERNO	25	36			
		SAN PIETRO AL TANAGRO	15				
		SAN RUFO		8			
		SANTA MARINA	15				
		TORRE ORSAIA	12				
		VIBONATI	10				
		TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			2.689	209	0
		TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			2.898		
		PUGLIA	Barletta-Andria-Trani	ANDRIA	22		
				BARLETTA	21		
				BARLETTA-ANDRIA-TRANI PROVINCIA	21		
				SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25		
				TRANI E BISCEGLIE	50		
			Brindisi	AMBITO TERRITORIALE BR1 - BRINDISI SAN VITO DEI NORMANNI	28	24	
				CAROVIGNO	30		
				FRANCAVILLA FONTANA	33		
	LATIANO					9	
MESAGNE	70			14			
ORIA				6			
OSTUNI	21						
SAN PANCRAZIO SALENTINO	30						
SAN PIETRO VERNOTICO	25			20			
SAN VITO DEI NORMANNI	30						
Foggia	TORRE SANTA SUSANNA		17	14			
	VILLA CASTELLI		50	10			
	APRICENA				25		
	BOVINO		25				
	CANDELA		30		25		
	CASALNUOVO MONTEROTARO		20				
	CERIGNOLA		22	10			
	FOGGIA		48				
	FOGGIA PROVINCIA		31				
	ISCHITELLA		25				
Lecce	LUCERA		20				
	MANFREDONIA		28				
	MONTELEONE DI PUGLIA		25	16			
	ORSARA DI PUGLIA		15				
	POGGIO IMPERIALE		20				
	ROCCHETTA SANT'ANTONIO		20				
	RODI GARGANICO			15			
	STORNARA		37	10			
	ALESSANO		15		10		
	ALEZIO				10		
Bari	AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA		85				
	AMBITO TERRITORIALE N.3 - NARDÒ			24			
	ANDRANO		30		10		
	ARNESANO				11		
	CAMPI SALENTINA			32			
	CAPRANICA DI LECCE		25				
	CARMIANO			16			
	CASTRIGNANO DE' GRECI		21				
	CASTRIGNANO DEL CAPO		25				
	CAVALLINO				20		
	DISO		25				
	GALATINA		60	24			
MARTANO	LECCE			12			
	LEQUILE	25					
	LEVERANO	40					
	LIZZANELLO	43					
	MARTANO	12	12				



segue >

segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTA' METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
PUGLIA	Lecce	MURO LECCESE	32		
		NEVIANO			10
		PARABITA	32		
		PATÙ	25		
		SAN CASSIANO		10	10
		SOGLIANO CAVOUR	73		
		SQUINZANO		15	
		TIGGIANO	25		
		TREPUIZZI	60		
		TRICASE	25		
		UGGIANO LA CHIESA	40		
		UNIONE DEI COMUNI DELLA GRECIA SALENTINA	43		
		UNIONE DEI COMUNI TERRE DI ACAYA E ROCA	104	12	9
		UNIONE DEI COMUNI UNION3	101		8
	Taranto	AVETRANA	24		
		CAROSINO	20		
		GROTTAGLIE		26	
		MANDURIA	25		
		MARTINA FRANCA	56		
		MARUGGIO	25		
		MASSAFRA	24		
		PALAGIANO	52		
		SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE	20		
		TARANTO	30		
		TORRICELLA	21		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		2.937	353	169
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		3.459		
BASILICATA	Matera	GORGOGNONE		15	
		GROTTOLE	21		
		MATERA	58		
		NOVA SIRI	50	15	
		POLICORO	20		
		SALANDRA		10	
	Potenza	CASTELSARACENO	24		
		FARDELLA	30		
		LATRONICO	30		
		LAURIA	19		
		MURO LUCANO	55		
		PIETRAGALLA	20		
		POTENZA PROVINCIA	120	10	
		RIONERO IN VULTURE		10	
		SAN CHIRICO RAPARO		12	
		SAN FELE		15	
		SAN SEVERINO LUCANO	30		
		SENISE	25		
		TITO	26		10
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		528	87	10
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		625		
CALABRIA	Catanzaro	AMATO		16	
		BADOLATO		30	
		CARLOPOLI		25	10
		CATANZARO		20	
		CORTALE E CURINGA		25	
		CROPANI		15	
		DECOLLATURA		22	
		FALERNA		22	
		GASPERINA		21	
		GIMIGLIANO		10	
		GIRIFALCO		16	
		LAMEZIA TERME		45	21
		MIGLIERINA		36	
		OLIVADI		24	
		SAN PIETRO APOSTOLO		32	
		SAN SOSTENE		20	
		SANTA CATERINA DELLO IONIO		57	
		SATRIANO		42	
	Cosenza	SETTINGIANO		25	
		SOVERATO		25	
		ACQUAFORMOSA		57	12
		ACQUAPPESA		10	
		ACRI		11	12
		AIELLO CALABRO		14	
		BELSITO		25	
		BOCCHIGLIERO		25	
		CARIATI		36	
		CASALI DEL MANCO		10	
		CASSANO ALL'IONIO		29	
		CASTROVILLARI		70	
		CELICO		10	
		CERCHIARA DI CALABRIA		30	
		CERZETO		50	
		CIVITA		19	
		COLOSIMI		25	
		CORIGLIANO CALABRO		30	
		COSENZA PROVINCIA		47	
		CROPALATI		22	
		CROSIA		25	
		DOMANICO		15	
		FIGLINE VEGLIATURO		20	
		FIRMO		18	
		LAPPANO		15	
		LUNGRO			10
		MARZI		16	
		MENDICINO		20	12
		MONTALTO UFFUGO		40	
		PALUDI		15	
		PLATACI		37	
		ROGLIANO		15	
		ROSETO CAPO SPULICO		25	
		ROSSANO		30	
		ROVITO		15	
		SAN BASILE		31	
		SAN BENEDETTO ULLANO		15	
		SAN COSMO ALBANESE		20	
		SAN GIORGIO ALBANESE		38	

segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018

VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTÀ METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ	
CALABRIA	Cosenza	SAN PIETRO IN AMANTEA	20			
		SAN SOSTI	22			
		SANTA SOFIA D'EPIRO	20			
		SCIGLIANO	25			
		SPEZZANO DELLA SILA	20			
		TREBISACCE	30			
		VACCARIZZO ALBANESE	25			
	Crotone	VILLAPIANA	23			
		CARFIZZI	40			
		CROTONE	100			
		CROTONE PROVINCIA	100		8	
		CRUCOLI	15	10		
		ISOLA DI CAPO RIZZUTO	20			
		PETILIA POLICASTRO	45			
		ROCCABERNARDA	20			
		SAN NICOLA DELL'ALTO	27			
		SAVELLI	50			
		Reggio Calabria	AFRICO	30		
			ARDORE	25		
			BAGALADI	15		
	BENESTARE			28		
	BIANCO		20		14	
	BRANCALEONE		25	10		
	CALANNA		15			
	CAMINI		118			
	CAMPO CALABRO		17		14	
	CARDETO		22			
	CAULONIA		75			
	CINQUEFRONDI		15			
	CITTANOVA		21			
	CONDOLFURI		45			
	COSOLETO		28			
	FERRUZZANO		25			
	GIOIOSA IONICA		75			
	LAGANADI		22		6	
	MELICUCCÀ		21			
	MONASTERACE		25			
	MONTEBELLO JONICO		25			
	REGGIO DI CALABRIA		33			
	RIACE		165			
	RIZZICONI		16			
	SAN GIORGIO MORGETO		10			
	SAN ROBERTO				19	
	SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE		21		14	
	SANT'ILARIO DELLO IONIO		25	10		
	STIGNANO		40			
	VILLA SAN GIOVANNI	44				
	Vibo Valentia	ARENA	80			
		BROGNATURO	25			
		FILADELFIA	25			
		MILETO	24			
		SAN GREGORIO D'IPPONA	30			
		SANT'ONOFRIO	20			
		VALLELONGA	25			
		VIBO VALENTIA	40	170		
TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO			3.215	417	95	
TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE			3.727			

SICILIA	Agrigento	AGRIGENTO	164	10	16
		CAMMARATA		12	
		COMITINI	30		
		LICATA	105		
		MONTEVAGO	45		
		RACALMUTO	60		
		RAFFADALI	30	20	
		RAVANUSA	20		
		REALMONTE	30		
		SAMBUCA DI SICILIA	45		
	Caltanissetta	SANTA ELISABETTA	50		
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	30		
		SCIACCA		20	
		CALTANISSETTA	40		
		GELA	50		
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI CALTANISSETTA	50	14	
		MAZZARINO		32	
		MILENA		14	
		NISCEMI		15	
		RIESI	25		
		SUTERA	50		
	Catania	ACIREALE	87	40	
		BRONTE	143		
		CALTAGIRONE	65	67	
		CATANIA	96	83	
		MASCALUCIA	21	12	
		MIRABELLA IMBACCARI	44		
		VIZZINI	312	19	13
	Enna	AIDONE	60		
		CALASCIBETTA	20		
		CENTURIPPE	40		
		PIAZZA ARMERINA	50		
		REGALBUTO	25		
	Messina	VILLAROSA	25		
		BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49	12	
		CAPO D'ORLANDO	55		
		CASTROREALE	21		
		FONDACHELLI-FANTINA	43		
		MESSINA	21	37	71
		MILAZZO	47	9	
		MONTALBANO ELICONA	22		
		PACE DEL MELA		9	
		RODÌ MILICI	30		
		TERME VIGLIATORE	26		
	Palermo	TUSA	12		
		BORGETTO	37		
		CACCAMO	48		16
		CAMPOFIORITO	21		
		PALAZZO ADRIANO	24		
		PALERMO	126	12	4
		PARTINICO	60	54	
		PIANA DEGLI ALBANESI	50		
		ROCCAMENA	37		
		SAN CIPIRELLO	50		
		SAN GIUSEPPE JATO	20		segue ➤

I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR/ SIPROIMI PER PROGETTO E CATEGORIA, ANNO 2018 VALORI ASSOLUTI

REGIONE	PROVINCIA / CITTÀ METROPOLITANA	ENTE LOCALE	ORDINARI	MSNA	DISAGIO MENTALE O DISABILITÀ
SICILIA	Palermo	SANTA CRISTINA GELA		12	
		SCIARA	14		
		TORRETTA		25	
		TRABIA		23	
	Ragusa	CHIARAMONTE GULFI	50		
		COMISO	36	61	
		ISPICA	30		17
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA	21	10	30
		POZZALLO	21		
		RAGUSA	54		18
		VITTORIA	64	24	23
	Siracusa	AVOLA	40		
		CANICATTI BAGNI		27	18
		FLORIDIA	35		
		FRANCOFONTE	88		
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI SIRACUSA	80		
		PACHINO	45	26	
		SOLARINO	90		
		UNIONE DI COMUNI VALLE DEGLI IBLEI	30		
	Trapani	ALCAMO	90		
		CAMPOBELLO DI MAZARA	10		
		CASTELLAMMARE DEL GOLFO	34		
		LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI		18	
		MARSALA	159	65	
		MAZARA DEL VALLO	50	12	
		PETROSINO		9	
		TRAPANI	100		
		VALDERICE	60		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		3.812	803	226
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		4.841		
SARDEGNA	Cagliari	CAGLIARI CITTÀ METROPOLITANA	35		
		CAPOTERRA	25		
		QUARTU SANT'ELENA	28		
		UTA	20		
	Nuoro	AUSTIS		10	
		NUORO	26		
		UNIONE DI COMUNI MARGHINE	81		
	Oristano	TRESNURAGHES	10		
	Sassari	AGLIENTU		10	
		ALGHERO	20		
		BONORVA		12	
		PORTO TORRES	25		
		SANTA TERESA GALLURA	12		
		SASSARI	31		
	Sud Sardegna	IGLESIAS	20		
		SAN GAVINO MONREALE	10		
		VILLASIMIUS	25		
	TOTALE PER CATEGORIA DI PROGETTO		368	32	0
	TOTALE COMPLESSIVO REGIONALE		400		

SPRAR ATLANTE SIPROIMI 2018



CITTALIA
fondazione **anci**

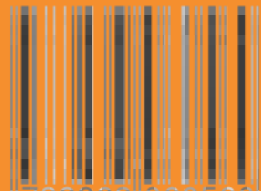


**Servizio centrale del sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati**

Via delle Quattro Fontane 116, Roma
telefono +39 06 76980811
e-mail info@serviziocentrale.it

www.sprar.it

ISBN 978-88-6306-056-0



9 788863 060560